

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

DOTTORATO DI RICERCA
IN ECONOMIA AGROALIMENTARE
XXIV CICLO

Maria Federico

SVILUPPO AGRO-TURISTICO DELLA VALLE DELL'ALCANTARA:
METODI E RISULTATI

Tutor
Chiar.mo prof. Biagio Pecorino

Cotutor
Chiar.ma prof.ssa Agata Nicolsi



Coordinatore
Chiar.ma prof.ssa Giuseppina Carrà

A handwritten signature in blue ink, corresponding to the name Giuseppina Carrà.

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

La ragione umana viene afflitta da domande che non può respingere, perché le sono assegnate dalla natura della ragione stessa, e a cui però non può neanche dare risposta, perché esse superano ogni capacità della ragione umana (Immanuel Kant).

... a te, Papà

INDICE

1. Premessa	5
2. Il paesaggio rurale e l'agricoltura tradizionale nelle politiche territoriali e nella Politica Agricola Comunitaria.....	12
2.1 Sviluppo rurale e trasformazione del concetto di ruralità	12
2.2 Riforma della Politica di Sviluppo Rurale e cambiamenti in agricoltura alla luce della Politica Agricola Comunitaria (PAC).....	19
2.3 Strumenti di governo del territorio e la nuova concezione di <i>spazio aperto rurale</i> : analisi del contesto europeo.....	33
2.4 I Progetti Agricoli: alcune considerazioni sull'esperienza europea e nazionale	44
3. L'area di studio: la Valle dell'Alcantara	55
3.1 Motivazioni sulla scelta dell'area di studio.....	55
3.2 Territorio e popolazione: caratteristiche e dinamiche socio-demografiche...	56
3.3 Sistema economico e paesaggio agrario della Valle dell'Alcantara.....	81
3.4 Dimensione turistica: gli eco turisti	89
3.5 Analisi descrittiva dei dati turistici del comprensorio Etna – Alcantara	95
4. I prodotti agroalimentari di qualità: il caso studio Valle dell'Alcantara	108
4.1 Problematiche relative alla terminologia: tipico, tradizionale, locale.....	108
4.2 Domanda e consumi di prodotti agroalimentari di qualità.....	112
4.3 Le produzioni agroalimentari di qualità in Sicilia e nella Valle dell'Alcantara	115
4.4 Metodologia applicata.....	124
4.4.1 Metodologia di rilievo dei dati	125
<i>Campionamento</i>	125
<i>Questionario</i>	128
4.4.2 Metodo di elaborazione dei dati.....	130
4.5 Analisi dei risultati sui consumi di prodotti agroalimentari di qualità da parte dei turisti – consumatori della Valle dell'Alcantara.....	134
4.5.1 Analisi descrittiva dei dati	134
4.5.2 Analisi fattoriale e cluster analysis.....	139
5. Considerazioni conclusive	161
Allegati.....	192

Questionario per l'indagine diretta.....	193
Tavole Cartografiche	198
Elenco delle Tabelle	208
Elenco dei Grafici	209
Elenco delle Figure e delle Tavole Cartografiche	209

1. Premessa

L'epoca contemporanea è caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati che offrono spazi esigui per le tipicità locali e per i prodotti di nicchia. Il confronto tra questi ultimi e i prodotti convenzionali va analizzato in termini di costo, di visibilità, di distribuzione e di offerta. Anche nel campo dei prodotti agroalimentari, l'allargamento dei mercati e una richiesta sempre maggiore di alimenti di quarta o quinta gamma, tende a restringere le originalità e le tipicità geografiche, ma di contro, le nuove tendenze sui consumi alimentari, portano i grossi gruppi commerciali a proporre nella grande distribuzione prodotti legati ai territori e alla riscoperta di cibi e sapori particolari.

Le esigenze alimentari mutano al mutare delle “mode”.¹ Muta e si trasforma anche la sensibilizzazione verso tematiche ambientali, verso una maggiore attenzione nei confronti dei metodi di produzione degli alimenti e degli effetti che questi hanno sulla salute, portando il consumatore a richiedere un aumento della qualità e a fidelizzare prodotti e territori di produzione.

Seguendo questa direzione, è possibile far crescere il valore economico di questi prodotti di nicchia diventando essi stessi *documenti di cultura e strumenti di reddito*².

La differenziazione di prodotto e quindi di mercato è possibile amplificando e dando visibilità alle valenze nutrizionali, alle capacità sensoriali, alle caratteristiche di genuinità, valorizzando il binomio *prodotto di qualità – territorio locale*. In quest'ottica, le produzioni agroalimentari di qualità rappresentano un'opportunità per lo sviluppo del territorio al quale sono legate.

Le politiche di marketing offrono a questo settore interessanti canali di promozione permettendo l'accesso e l'acquisizione di nuovi spazi di mercato, aumentandone la visibilità, proteggendone la qualità e trovando sbocchi commerciali alternativi a quelli convenzionali. Vi è particolare richiamo verso i nuovi stili di consumo

¹ *Le nuove tendenze dei consumi alimentari*, Giovanni Belletti, Andrea Marescotti, in: Berni P., Begalli D. (a cura di), “I prodotti agroalimentari di qualità: organizzazione del sistema delle imprese”, SIDEA-Il Mulino, Bologna, pp.133-152.

² Vedi Giancarlo Bounous, Direttore, Dipartimento di Colture Arboree Università degli Studi di Torino Castagno e paesaggio: proposte di tutela e riqualificazione. Testo in progress p.5.

alimentare, come ad esempio verso quello detto “ecologico”³. in cui si ritrova una presa di coscienza più consapevole, dell’inscindibile legame tra alimentazione e salute. Questa tipologia di consumatore ricerca la sua filosofia consumo anche quando progetta la sua vacanza, l’ecoturista o turista relazionale giunge nelle aree rurali perché spinto dalla voglia di conoscere territori e paesaggi incontaminati dando sfogo alla sua soddisfazione in termini di contesto e di prodotti. In questi ambienti, il turista – consumatore, riesce a collegare attraverso una rete immateriale spontaneamente sviluppatasi, le produzioni agroalimentari ai luoghi, il gusto alla memoria, il sentimento al tempo. Questo tipo di turismo in particolar modo per le aree rurali, rappresenta un importante veicolo di sviluppo inteso come:

- 1) *fonte di occupazione e di reddito per le comunità locali;*
 - 2) *veicolo per migliorare la qualità della vita attraverso la creazione di infrastrutture e di servizi di supporto allo sviluppo del territorio;*
 - 3) *sostegno della cultura locale;*
 - 4) *incentivo volto al recupero e alla conservazione di siti storico – culturali.*
- (Carrà, Peri, 2006).

La creazione di tale sistema integrato di domanda e di offerta permette una maggiore produzione e commercializzazione di prodotti di qualità, capaci di incentivare il giro d’affari e il numero di operatori coinvolti.

Nasce e si consolida lo stretto legame tra territorio, o ancora meglio, tra paesaggio e prodotto agroalimentare di qualità (Ilbert, Rastoin, 2010; Carbone, 2010) in cui il primo diviene segno distintivo per il secondo. Quindi, la perdita di identità di un paesaggio tradizionale, tipico, significa anche perdita di identità della cultura alimentare tradizionale (Arfini et al, 2010).

Non può sfuggire che una determinata cultura gastronomica si possa conservare se e solo se si conserva il paesaggio rurale al cui interno si è formata nel corso dei secoli (Tempesta, 2007)⁴.

La problematica più complessa rimane quella legata alle strategie adottate per la valorizzazione di questi prodotti che fanno sempre più spesso riferimento a

³ Tiziana De Magistris, *Le determinanti del comportamento del consumatore: analisi teorica e verifica empirica per i prodotti biologici*, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, Istituto di studi economici, working paper n. 2.2004, aprile 2004, p.7.

⁴ Tiziano Tempesta, *Paesaggio rurale: le strade del vino e dei prodotti tipici*, Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell’Università di Padova, Padova, 2004, p. 1-3.

una strategia di offerta turistica capace di coniugare le differenti componenti della questione. Tuttavia, sempre più spesso queste iniziative rimangono di carattere locale con poche prospettive di raggiungere mercati di vasta scala (Carrà, 2003). Tali iniziative non possono prescindere dall'integrazione di un organismo organizzativo strutturato, al quale si devono collegare, *una moderna cultura imprenditoriale*, una politica di investimenti studiata per soddisfare i fabbisogni del sistema territorio – prodotto – produzioni, e una rete di sinergie di cui le aree rurali risultano particolarmente sprovviste. La valorizzazione delle produzioni di qualità e dei territori rurali a tutt'oggi, nonostante le potenzialità intrinseche e le politiche di settore sviluppatesi in questi anni, *presentano aspetti alquanto complessi e problematici nel divenire efficaci fattori di sviluppo* (Antonelli, 2004).

Se le analisi muovono da questi presupposti, e non in termini di mera produttività, le aree rurali perdono l'accezione di debolezza socio – economica e fragilità strutturale e acquistano nuovi significati in cui la produzione congiunta di beni e servizi, rappresenta il punto di forza per le dinamiche economiche e occupazionali. In tal senso il territorio rurale non verrà considerato come parte residuale del contesto urbano, in un'ottica di antagonistica sopravvivenza, ma come luogo in cui svolgere relazioni, produrre qualità e sviluppare risorse.

Non esiste, attualmente, una definizione che specifichi chiaramente cosa si intende per territorio rurale, né come delimitarlo o come leggere e codificare gli elementi strutturali e la combinazione degli spazi.

Possiamo tuttavia intendere lo spazio in cui la ruralità si manifesta come la porzione di territorio nella quale la composizione degli elementi naturali e antropici e i relativi esiti socio-economici e paesaggistici concorrono a formare un patrimonio qualificante per la vita e per lo sviluppo della collettività insediata (Marangon, 2006).

Partendo da queste considerazioni il lavoro di ricerca proposto vuole dimostrare le potenzialità di sviluppo agro – turistico della Valle dell'Alcantara attraverso moderni strumenti di governo e pianificazione territoriale. Questo approccio è volto a interpretare e definire azioni strategiche al fine di fornire linee guida ai *policy marker* volte all'incentivazione della crescita e dello sviluppo agro-economico dell'area oggetto di studio, oltre che alla tutela e valorizzazione dei territori rurali in cui vengono attuati.

Il lavoro inizia con l'individuare l'attuale significato attribuito al territorio rurale, analizza, gli strumenti di governo del territorio e la nuova concezione di "*spazio aperto rurale*". Successivamente pone la sua attenzione alle politiche in particolar modo alla riforma della Politica di Sviluppo Rurale e ai cambiamenti in agricoltura alla luce della Politica Agricola Comunitaria.

La parte di ricerca applicata, si sofferma sullo studio del territorio rurale della Valle dell'Alcantara analizzandone il contesto, le dinamiche turistiche, le pratiche di agricoltura tradizionale e i consumi dei prodotti agroalimentari di qualità il tutto in un'ottica di sviluppo integrato del territorio e di valorizzazione delle risorse agricole e culturali. Secondo questo sistema le produzioni agroalimentari di qualità possono rappresentare la giusta congiuntura per la conservazione della biodiversità, della cultura legata alle tradizioni agroalimentari, della storia delle popolazioni che in quel territorio vivono e al paesaggio che nei secoli hanno contribuito a creare e non solo in funzione del reddito o dei prezzi di vendita al consumatore.

Il lavoro proposto intende sperimentare forme di tutela attiva in questi territori, trovando un equilibrio tra la conservazione dell'ambiente e della cultura e lo sviluppo economico (riconversione funzionale dei terreni, riqualificazione delle aziende, creazione di nuove opportunità occupazionali) valutandone nuovi ruoli e nuove potenzialità che le tecniche agroalimentari tradizionali offrono. E' coscienza comune, infatti, che tutelare i paesaggi rurali, le forme agroeconomiche tradizionali significa tutelare anche i prodotti agroalimentari di qualità legati al territorio al fine di "*conoscere il passato per capire il presente e progettare il futuro*".

Il lavoro di ricerca condotto nel territorio della Valle dell'Alcantara ha seguito tre filoni principali, che hanno portato in fase di elaborazione finale alla stesura delle linee guida generali per istituzione del Parco Ago-Turistico della Valle dell'Alcantara.

Il *primo filone*, inquadra la problematica partendo dalle definizioni di spazio rurale alla luce delle Politiche per lo Sviluppo Rurale e della Politica Agricola Comunitaria. In questo ambito sono state approfondite le tematiche relative ai progetti territoriali attivi in territorio nazionale e internazionale, con particolare riferimento ai progetti agricoli. Il confronto con diversi ambiti territoriali e diverse metodologie di approccio alla problematica ha consentito di delineare punti di forza e debolezza e valutare quale potrebbe essere lo strumento di programmazione e

attuazione più idoneo al territorio della Valle dell'Alcantara. Per quanto riguarda l'analisi sui parchi agricoli, sono stati analizzati due casi italiani: il Parco Agricolo Sud di Milano e il Parco di Ciaculli a Palermo e due spagnoli, localizzati nella regione metropolitana di Barcellona (Parc agrari de Baix Llobregat e Parc agrari de Sabadell). Per quanto concerne i parchi agricoli metropolitani, lo studio ha analizzato il parco Reno – Meno e il bacino della Ruhur in Germania. In considerazione ai progetti agri-urbani, sono stati esaminati il progetto del “Triangle Vert des Villes Maraîchères du Hurepoix”, che coinvolge cinque comuni nell'area sud-est di Parigi, e il “Projet agriurbain de l'Est Tourangeau”, che coinvolge quattro comuni che si trovano nell'area ad est dell'espansione urbana di Tour.

Il *secondo filone* della ricerca si è focalizzato sull'analisi di contesto socio-economica e turistica dell'area della Valle dell'Alcantara. La letteratura presente in materia, ha permesso di elaborare uno studio territoriale e di contesto. Le fonti cartografiche raccolte presso gli enti territoriali (Provincia di Catania, Provincia di Messina, Comuni, Enti Parco (Etna, Alcantara, Nebrodi) hanno consentito di creare carte tematiche (uso del suolo, geologia, viabilità, geositi, vulnerabilità) che consentono una lettura più immediata anche per i dati statistici raccolti. L'elaborazione dei dati statistici, reperiti attraverso fonti istituzionali e private hanno permesso di costruire sinergie e relazioni al fine di avere una visione globale dell'area di interesse.

L'analisi del contesto ha riguardato sia le condizioni socioeconomiche e demografiche della Valle dell'Alcantara, sia i flussi turistici italiani e stranieri, al fine di avanzare possibili strategie di sviluppo economico delle aree interessate nell'ottica di un turismo sostenibile, integrato con l'ambiente e il paesaggio.

In un secondo tempo la ricerca è stata condotta verso l'analisi dei consumi di prodotti agroalimentari di qualità da parte dei turisti rurali e eco-turisti in vacanza nell'area della Valle dell'Alcantara. In questa fase attraverso l'analisi della letteratura di settore ha consentito di specificare e definire alla luce della normativa vigente i “prodotti di qualità” e verificare la conoscenza da parte dei turisti consumatori presenti nell'area della Valle dell'Alcantara, del concetto di produzioni tipiche riconosciute e protette, produzioni agroalimentari tradizionali e vini di qualità⁵.

⁵ M. D'Amico (2011), *Le produzioni agro-alimentari tipiche in Sicilia*, Gruppo Editoriale s.r.l., Acireale - Roma.

Successivamente è stata svolta un'analisi relativa al concetto di turismo sostenibile, ecoturismo, turismo enogastronomico, turismo rurale. L'analisi si è focalizzata sull'ecoturismo, un tipo di turismo specializzato, che ha avuto uno sviluppo maggiore negli ultimi anni e soprattutto nei territori rurali, intesi come luoghi in cui si combinano le espressioni della natura nella sua dinamica evolutiva e la cultura umana nel suo divenire.

I dati relativi alla domanda di ecoturismo sono stati integrati con l'analisi dei flussi turistici (turisti convenzionali) presenti nell'area della Valle dell'Alcantara. Si è quindi verificato il legame turismo – territorio che permette al turista consumatore o ecoturista di ristabilire il contatto con l'offerta locale di prodotti agroalimentari di qualità nonché di *conoscerli, apprezzarli e consumarli o acquistarli*⁶.

Successivamente si è proceduto ad analizzare il consumo e la percezione della qualità dei prodotti agroalimentari di qualità da parte dei turisti rurali e degli ecoturisti in vacanza nel territorio della Valle dell'Alcantara attraverso un questionario strutturato e un campionamento *fece to fece*.

Nel paragrafo relativo alla metodologia sono chiariti gli obiettivi, le finalità e i risultati di quest'indagine. Sono state realizzate 449 interviste a turisti in vacanza o in gita giornaliera nel territorio della Valle dell'Alcantara. La raccolta dei dati è stata effettuata da giugno a ottobre 2010.

Il terzo filone è quello che tenta di ricongiungere le trame dei precedenti al fine definire le linee guida per la creazione del Parco Agro - Turistico della Valle dell'Alcantara. In questo ambito si vuole sperimentare la ricostruzione di alcuni dei legami di integrazione, fra i produttori di alimenti tipici, gli operatori del turismo, gli amministratori locali che a vario titolo sono legati sia al consumo di prodotti tipici locali (strutture ricettive, negozi di alimentari, ristoranti e altri punti di ristoro) sia alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio della Valle dell'Alcantara. Creare una forma di coordinamento sovrastrutturale capace di costruire rete di convergenza tra gli *attori individuali e collettivi* (Carrà et al., 2011), consente di sviluppare indirizzi comuni⁷ che convergono verso processi di crescita collettivi (Nooteboom, 1999; Belussi, 2002). La tipicità (luoghi/produzioni) e la

⁶ Prodotti tipici e reti di imprese per i servizi al turismo rurale: il caso dell'Alta Val di Cecina, a cura di G. Balestrieri, Firenze, Novembre 2003.

⁷ Se si innescano delle relazioni fiduciarie è possibile che queste generino anche momenti di controllo organizzativo del meccanismo economico.

qualità (luoghi/produzioni) delle risorse dei territori rurali e della Valle dell'Alcantara nello specifico inserite in una maglia di scambi reciproci con il mercato e i consumi (sostenibili/ecocompatibili) possono rappresentare il passepartout *per conseguire vantaggi concorrenziali durevoli* (Foss e Klein, 2003). Anche se le scelte di acquisto da parte dei consumatori sono differenziate, diverse e complicate, per quanto concerne la disponibilità di acquisto verso i prodotti di qualità non sempre sono chiare. Spesso la mancanza di consapevolezza e la disponibilità da parte dei consumatori verso le differenti tipologie di prodotti è confusa e lo è ancor di più quella riferita ai marchi di certificazione ufficiali.

I consumatori di prodotti di qualità della Valle dell'Alcantara non sono interessati soltanto alle caratteristiche reali e sensoriali dei prodotti che hanno intenzione di acquistare o hanno acquistato, ma molto di più alle loro qualità immateriali e ai simboli che queste riescono a produrre nel loro immaginario. I turisti consumatori della Valle dell'Alcantara sono interessati a acquistare una "esperienza totale", specialmente coloro che si recano nell'area della Valle dell'Alcantara con la volontà di vivere tale esperienza nel suo complesso storico-culturale, naturalistico e paesaggistico.

Queste considerazioni risultano suffragate dai risultati dell'indagine sull'utenza turistica in vacanza presso l'area della Valle dell'Alcantara, svolta allo scopo di analizzare se e in che modo la presenza turistica si lega al consumo di prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara.

2. Il paesaggio rurale e l'agricoltura tradizionale nelle politiche territoriali e nella Politica Agricola Comunitaria

2.1 Sviluppo rurale e trasformazione del concetto di ruralità

Il paesaggio rurale è l'integrazione tra avvenimenti di trasformazione dovuti, a eventi naturali, all'organizzazione dei terreni, alle strutture a supporto dell'agricoltura e della zootecnia, nonché al susseguirsi di regimi di proprietà dei suoli, di modalità di conduzione agricola e delle tecniche agrarie.

Da questa integrazione tra aspetti produttivi, culturali e ambientali, quindi tra l'attività umana e il sistema naturale si struttura nei secoli il paesaggio rurale diverso per ogni contesto geografico e culturale così come diverse sono le tecniche produttive e le specializzazioni di ogni territorio.

Il tutto legato ad uno stretto equilibrio tra le risorse prodotte e quelle utilizzate.

In tal senso il paesaggio rurale è costellato da un insieme di valori culturali di grandissimo rilievo per la conservazione della nostra cultura e della nostra storia, ma anche per il cammino della nostra civiltà e della nostra economia verso i modelli di crescita orientati allo sviluppo sostenibile. Questo interessante equilibrio è mutevole, così come è mutevole il rapporto tra città e campagna, muta e si trasforma dipendentemente dalla forza dei contesti urbani e dalle necessità espresse dalle forme di vita attuali.

Come detto in premessa non è semplice definire lo spazio rurale all'interno di schematiche rappresentazioni cartografiche o censuarie. I regolamenti e la normativa negli anni hanno contribuito a stabilire delle regole e delle dichiarazioni definitorie che nel tempo si sono modificate seguendo la direzione dei nuovi interessi e delle nuove ideologie sul rurale e sullo sviluppo economico di queste aree.

Nel documento del 1988 "*The future of the rural society*"⁸ la Commissione Europea, indica metodologia di classificazione dei territori rurali legata pressoché al grado di integrazione che questi posseggono in rapporto all'economia nazionale, e più precisamente le varie zone sono suddivise in:

⁸ *The Future of Rural Society. Commission communication transmitted to the Council and to the European Parliament. COM (88) 501 final, 29 July 1988. Bulletin of the European Communities, Supplement 4/88.*

- aree rurali intermedie, relativamente distanti dai centri urbani, con un vario mix di attività secondarie e terziarie;
- aree rurali remote, con le più basse densità di popolazione, spesso con i più bassi redditi, elevata età della popolazione e che dipende quasi esclusivamente dall'agricoltura.

Considerare la variabile sincronica – diacronica, spazio – temporale in cui si colloca il territorio rurale significa considerare il mutare dei contesti economici e sociali dei territori, da qui la notevole difficoltà nello stabilire delle definizioni assolute. In sostanza avendo la consapevolezza che il territorio rurale cambia nel tempo così come cambiano le condizioni degli assetti e delle economie, per comprenderne il significato non possiamo prescindere dal conoscere gli eventi che nel tempo ne hanno stratificato memoria, cultura, usi, tecniche e produzioni.

Negli anni i dibattiti di settore hanno modificato gli approcci e le definizioni di rurale passando a individuare la delimitazione dello spazio rurale e l'analisi dei processi di sviluppo del rurale. Ma anche la delimitazione dello spazio rurale risulta alquanto complessa poiché dipende dalla variabilità spazio-temporale del concetto stesso di ruralità, dalla crescita della complessità del contesto macro-economico in cui esso si colloca, dalla trasformazione da spazio quasi esclusivamente agricolo a luogo di interazione di un tessuto economico e sociale via via più diversificato.

Se guardiamo alle definizioni dei primi anni '80, in cui l'urbano era a livello di interesse economico più rilevante del rurale, si evince che quest'ultimo era considerato una parte residuale rispetto all'urbano, sia in termini di sviluppo, sia in termini demografici (Insee, 1982)⁹.

Tuttavia, ancora in quegli anni la definizione pareva veicolata tra troppe componenti e variabili che non ne consentivano una definizione precisa e soprattutto in dipendenza dal settore che tentava di darne una definizione¹⁰ (sociale, economico, ambientale, culturale, etc.) era come *“un complessivo incremento del benessere dei residenti delle aree rurali e, più in generale, nel contributo che le*

⁹ Questa metodologia è stata utilizzata dall'Institut National de la statistique et des études économiques (Insee 1982) nel 1982. L'istituto ha classificato i comuni suddividendoli in urbani e rurali. In questa suddivisione le unità urbane vengono rappresentate da comuni con un'ampiezza demografica di almeno 2000 abitanti e da quelli che ricadono in unità urbane multicomunali.

¹⁰ *Sviluppo rurale e occupazione*, (a cura di Roberto Esposti e Franco Sotte), FrancoAnceli, Milano 1999, p. 12.

risorse rurali danno al benessere dell'intera popolazione" (Hodge, 1986)¹¹. Con questa definizione inizia a nascere l'interesse sia per i territori rurali sia per le popolazioni che in quel territorio abitano, vivono e contribuiscono alla formazione degli spazi e dell'economia. Un'altra definizione altrettanto in voga negli stessi anni vedeva il rurale come sinonimo di agricolo considerando quindi esclusivamente la parte agricola e il numero degli addetti in tale settore che quindi ne caratterizzava la ruralità. A questa si associa anche la definizione di ritardo socio-economico di queste aree.

Qualche anno dopo, l'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale (INSOR) propone una classificazione che misura oltre le variabili socio-economiche anche la preponderanza della "superficie a verde" su quella edificata (INSOR, 1992), individuando una classificazione del termine rurale e suddividendo le descrizioni in quattro classi che tra di loro possono considerarsi alternative:

- a. rurale come micro-collettività;
- b. rurale come sinonimo di agricolo;
- c. rurale come sinonimo di ritardo;
- d. rurale come spazio interstiziale¹².

Assimilare il rurale alla densità di insediamento significa considerare il rurale semplicemente come una parte residuale dell'urbano partendo dal presupposto che i centri urbani abbiano una forte densità abitativa, prescindendo dalla qualità e dal contesto.

Se si intende rurale una zona prettamente agricola allora la determinante principale è quella degli addetti in agricoltura e il valore economico che da questi ne deriva, anche in questo caso non considerando i contesti e l'integrazione tra le diverse problematiche.

Rurale come sinonimo di ritardo è forse la definizione meno felice. Considerare le zone industrializzate come accezione positiva e quindi zone di sviluppo significherebbe dover livellare le zone rurali in ritardo e portarle verso lo sviluppo. Situazione anche abbastanza lontana dalla realtà.

¹¹ Hodge, I.D. (1986). *The scope and context of rural development*. pp.271-282 in *European Review of Agricultural Economics*, No.13.

¹² La presente suddivisione è tratta dal volume: *Tipologie di aree rurali in Italia*, (a cura di) Daniela Storti, INEA, Litografia Principe, Roma, 2000, p.14.

La quarta definizione richiama alla mente le aree cuscinetto tanto teorizzate nell'utopia socialista considerandone la visione funzionalistica socio – economica delle regioni.

Siamo ancora ben lontani dalle politiche attuali e dalla considerazione dell'integrazione tra qualità della vita e sviluppo economico. Ma già alla fine degli anni '90 le diverse branche del sapere ponevano il problema alla luce del territorio e dello spazio.

Considerando le variabili socio-economiche, l'ISTAT nel 1997 ha tentato una classificazione valutando i sistemi locali e la zonizzazione territoriale e valutando anche i flussi di pendolarismo e i movimenti migratori della popolazione e gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro. Da queste considerazioni per differenza dalle altre zone, si individua il *rurale come spazio interstiziale*.

Nello stesso periodo, Blanc (Blanc, 1997)¹³ identifica tre possibili approcci all'analisi dello spazio rurale:

- l'approccio spaziale (von Thunen, Christaller e Losch, Fujita, Krugman e il filone di ricerca della cosiddetta New Economic Geography);
- l'approccio territoriale (Becattini, Jayet, Blanc)
- l'approccio territoriale costruttivista (Bodiguel, 1986; Mougnot e Mormont, 1988; Marsden e altri, 1993)

Il primo esamina lo spazio considerandolo un'insieme di punti diradati o raccolti che consentono di individuare periferie e centri urbani agglomerati, in tal senso lo spazio rurale viene inteso come interazione tra forze di dispersione e di agglomerazione. Questi punti in coincidenza con lo spazio rurale è come se subissero un freno alla loro congiunzione, tale freno può essere individuato come freno dell'economia, delle vie di comunicazione e delle relazioni sociali. Si pone quindi una scala gerarchica in cui i punti rarefatti soggiacciono alle agglomerazioni. E' ancora evidente una sottovalutazione di questi spazi della loro constatazione negativa rispetto all'urbano da cui sembrano fortemente dipendenti.

¹³ Blanc M., Ruralité: approches et concepts, 48° Seminario EAAE, Dijon, 1997; vedi anche: Blanc M. (1997), La ruralité: diversité des approches, *Économie Rurale* (242): 5-12 ; *Le dinamiche del rurale: letture del caso italiano*, (a cura di Roberto Esposti, Franco Sotte), FrancoAngeli, Milano 2001.

L'approccio territoriale considera anche tutte le strutturazioni e le infrastrutturazioni connesse allo sviluppo degli spazi sia come sistemi locali di produzione sia come specializzazione economica (es. distretti).

Il terzo approccio prende in esame una congiunzione di più fattori che ne influenzano la costruzione del territorio e dello spazio rurale. Tali spazi sono dunque determinati dal risultato di più azioni, da gruppi sociali e relazionali. In questa ottica, è la struttura sociale che determina le categorie spaziali e dunque la nozione stessa di rurale. La difficoltà di dare una definizione del concetto di "rurale" porta a considerarne più i parametri e gli indicatori che contribuiscono a classificare un territorio piuttosto che descrivere le caratteristiche e le diversità fra i territori rurali.

La questione non è puramente terminologica o ideologica ma piuttosto di sistema, infatti in merito alle politiche europee di sviluppo rurale, è necessario delimitare gli spazi e rappresentare i territori al fine di poter programmare lo sviluppo e i contesti con programmi di finanziamento mirati.

I parametri generalmente utilizzati per la classificazione delle aree sono la densità della popolazione, il livello di occupazione e l'andamento demografico. Tali metodi di classificazione sono stati sviluppati dall'OECD e da EUROSTAT. Inoltre un recente studio condotto dalla Rete Europea di Sviluppo Rurale ha mostrato che la metodologia OECD sulla classificazione delle aree rurali proposta dalla Commissione Europea agli Stati membri è stata in realtà utilizzata solo in parte.

Metà degli Stati membri hanno scelto di utilizzare definizioni proprie (nazionali). Da questo si evince che la classificazione per densità di popolazione per base territoriale (livello¹⁴ NUTS 2 o NUTS 3) risulta insufficiente per buona parte dei paesi, non è adatta a classificare le zone rurali e a differenziarle da quelle urbane.

In sostanza, l'OECD, a livello locale, classifica le aree rurali considerando i comuni con densità della popolazione inferiore a 150 ab/kmq e ne analizza le aggregazioni più o meno continue. Quando si passa dalla scala comunale a quella regionale, la

¹⁴ Questa suddivisione è stata ideata nel 1988 dall'Eurostat tale nomenclatura delle unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS (dal francese *nomenclature des unités territoriales statistiques*) identifica la ripartizione del territorio dell'Unione Europea a fini statistici. Il NUTS 0 è il livello degli Stati Membri (27); il NUTS 1 è relativo a gruppi di regioni (97); il NUTS 2 si riferisce alle regioni (271), il NUTS 3 alle province (1303) etc.

classificazione prevede una suddivisione in tre categorie dipendenti dalla percentuale di popolazione regionale che vive in comuni rurali:

- regioni prevalentemente rurali: più del 50% della popolazione regionale vive in comuni rurali;
- regioni significativamente rurali: tra il 15 e il 50% della popolazione regionale vive in comuni rurali;
- regioni prevalentemente urbane: meno del 15% della popolazione regionale vive in comuni rurali.

L'EUROSTAT prevede l'utilizzo di Sistemi Informativi Territoriali (SIT). In quest'ottica vengono individuate tre zone di interesse:

- Zone densamente popolate: gruppi di comuni contigui, ognuno con una densità di popolazione superiore a 500 ab/kmq, e una popolazione totale della zona di almeno 50.000 abitanti.
- Zone intermedie: gruppi di comuni, ognuno con una densità della popolazione superiore a 100 ab/kmq, e non appartenenti ad aree densamente popolate. La popolazione totale della zona deve essere di almeno 50.000 abitanti oppure deve essere adiacente a una zona densamente popolata;
- Zone scarsamente popolate: tutti gli altri comuni.

Come si evince da questa breve panoramica non è semplice definire il concetto di ruralità proprio perché all'interno di questa ingenua parola esistono un sistema complesso di relazioni che coinvolgono i territori, la geografia dei luoghi e la loro storia culturale, le diverse economie, e le politiche che negli anni hanno caratterizzato in maniera diversa le differenti aree.

In termini più generali è possibile affermare che la delimitazione delle aree rurali dipende dagli obiettivi di politica economica che si intendono perseguire e da qui la definizione che può chiarire in maniera sintetica il concetto, *considerandone le caratteristiche intrinseche del territorio, inteso come spazio di interazione tra elementi economici, sociali, culturali e ambientali.*

Se invece si sceglie come indicatore semplicemente la densità abitativa si potrà avere una zonizzazione delle aree rispetto alla percentuale di popolazione e alla distanza in chilometri tra le aree rurali e le aree restanti. In tal caso si perdono tutte quelle dinamiche differenti per ogni area rurale e caratterizzanti del contesto, del paesaggio e dei mutamenti nei bisogni della collettività.

Bisogni e preferenze della collettività che mutano con una diversa concezione della qualità della vita tale da comportare una nuova attenzione delle politiche verso la gravità dei costi sociali, dell'eccessiva utilizzazione delle risorse naturali e della generalizzata diffusione di fenomeni di inquinamento che hanno portato a una ridefinizione delle preferenze e delle esigenze della collettività.

La nozione di sviluppo rurale diviene sempre più complessa, e supera i confini dell'ambito economico richiedendo un approccio multidisciplinare che guardi sia alla valutazione del grado di sviluppo di un paese, di una regione o di aree sub-regionali, sia delle politiche mirate al suo sviluppo, non tralasciando il ruolo dell'agricoltura, i mutamenti che questa ha subito negli ultimi decenni e il conseguenziale mutamento dei consumi alimentari volto verso cibi di qualità e con una tracciabilità nella filiera di produzione e commercializzazione.

Spesso si parla di ruralità quale concetto capace di descrivere una realtà inedita, una nuova categoria analitica¹⁵. Infatti, da un *“approccio unidimensionale (agricolo) e prevalentemente bi-polare (urbano-rurale)”*, si è passati negli anni ad un *“approccio pluridimensionale [...] che parte dal presupposto che vi siano ormai molti modi di essere urbano e rurale e che la «lettura» delle ruralità e delle urbanità possa avvenire solo considerando congiuntamente un insieme di indicatori economici e sociali”* (Anania, Tenuta, 2006: 17).

Questo approccio più articolato allo studio della ruralità corrisponde all'evoluzione nel tempo dell'accezione di *“territorio rurale”*, che non viene più definito semplicisticamente come agricolo, periferico e in ritardo di sviluppo, in contrapposizione a un territorio urbano moderno, centrale e ricco.

In altre parole, viene riconosciuto all'agricoltura un ruolo multifunzionale, per cui alla produzione di beni, alimentari e non, si affianca la produzione di servizi di tutela e salvaguardia del territorio, ricettivi e ricreativi, tramite la valorizzazione delle risorse locali. Benché spesso l'agricoltura contribuisca in misura ridotta alla formazione del valore aggiunto e all'impiego della forza lavoro, la stessa ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle aree rurali anche perché gestisce la maggior parte della superficie di un paese e, per certi aspetti, può esercitare un effetto trainante sulle altre attività.

¹⁵ Franceschetti, G., Gallo, D., *Verso una ruralità che produce qualità sociale e ambientale*. Rivista di Economia Agraria, 4, 2004 493-510.

2.2 Riforma della Politica di Sviluppo Rurale e cambiamenti in agricoltura alla luce della Politica Agricola Comunitaria (PAC)

Nell'immaginario collettivo pensare al territorio rurale, porta alla mente percorsi lontani in cui vigeva uno stretto rapporto tra uomo e campagna, un rapporto empatico di sinergie basate sul *do ut des*, tra il rispettoso lavoro manuale e la produzione di alimenti basilari per il vivere quotidiano. Se guardiamo alla storia delle trasformazioni del territorio e dell'economia delle aree rurali, forse questa immagine bucolica può essere ricondotta alla seconda metà del XIX secolo¹⁶. I nuovi insediamenti industriali, una politica volta alla massimizzazione dell'utilizzo dei terreni anche a scapito del territorio rurale e del suo contesto, ha trasformato quell'idilliaco rapporto, tramutando gli ordinamenti fondiari, le tecniche colturali e in complesso tutto il tessuto sociale costruito in secoli di utilizzo dei suoli.

Le pratiche agricole e zootecniche sviluppatesi nei secoli sul territorio, hanno modellato il paesaggio assoggettandolo a inevitabili modifiche e trasformazioni caratterizzandone paesaggi seminaturali molto spesso unici nel loro genere (terrazzamenti anche a quote elevatissime con verticalismi impervi). L'agricoltura si è modificata nei secoli per l'inevitabile processo di sviluppo delle tecnologie, dei mercati globali, delle tendenze alimentari e per le politiche settoriali che ne hanno configurato un carattere intensivo con ripercussioni negative sul territorio e le sue risorse ambientali.

Tra i principali sostenitori di questa teoria Emilio Sereni¹⁷, descrive come l'evoluzione delle forme del paesaggio agrario sia stata condizionata non solo dalle innovazioni delle tecniche, ma anche e soprattutto dalle modificazioni dei rapporti di produzione dominanti delle campagne e, più specificatamente, da certi risultati delle lotte¹⁸ che le masse dei lavoratori e dei piccoli produttori agricoli hanno

¹⁶ Slicher van Bath Bernard H., *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Einaudi, Torino, 1972 (traduzione italiana dall'edizione inglese *The Agrarian History of Western Europe, A. D. 500 – 1850*, E. Arnold, London, 1963, curata dallo stesso autore; edizione originale: *De agrarische geschiedenis van West-Europa (500-1850)*, Het Spectrum, Utrecht-Antwerpen, 1962).

¹⁷ E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari 1961; nuova ed. 1999.

¹⁸ Il movimento per la messa a coltura delle terre incolte promuove diverse iniziative che convergono più tardi nel movimento per la conquista della terra. Tale movimento dopo la seconda guerra mondiale ha contribuito a creare "la proprietà latifondista" tale da ridurre l'estensione del suo dominio di circa 762.000 ettari" (Cfr. E.SERENI, op. cit., p.442).

combattuto sia per un riscatto sociale, sia per un progresso vero e proprio dell'agricoltura.

Una profonda trasformazione¹⁹ degli assetti e delle procedure in campo agroalimentare avviene a metà del XX secolo quando grandi investitori sono interessati alle produzioni e a un utilizzo intensivo dei terreni. Queste modifiche non interessano soltanto l'uso dei suoli²⁰, ma soprattutto la trasformazione degli alimenti, se prima dell'industrializzazione questi venivano lavorati direttamente in azienda, le nuove tecnologie sostituiscono radicalmente le tecniche tradizionali incentivando il settore industriale sempre più bisognoso di manodopera e materia prima, provocando un contestuale esodo dalle campagne e il progressivo abbandono dei centri rurali che non rispecchiavano più il miraggio di una vita meno faticosa, isolata e con pochi agi. La città rappresenta la giusta risposta a secoli di vita "segregata". In quegli anni, si sente più forte l'idea di considerare rurale tutto ciò che non è urbanizzato, costruito. La carenza di manodopera sollecita le grandi aziende agricole a migliorare e a aggiornare le attrezzature tecniche e i programmi di produzione.

La cultura contemporanea, invece, è orientata verso un'idea di una rinascita dei territori rurali, attraverso la rivitalizzazione delle aree agricole, tramite politiche estremamente articolate ma necessarie ad attivare modelli di sviluppo economico.

Tale visione del territorio richiede l'adozione di un'ottica sistemica, in cui l'agricoltura, così come gli altri settori di attività economica, l'ambiente naturale, la struttura demografica della popolazione, il mercato del lavoro, l'assetto istituzionale, ecc., rappresentano i sub-sistemi del sistema territoriale.

Le Politiche Economiche (agricole o territoriali) in questi anni hanno rappresentato e rappresentano un ruolo fondamentale nella crescita e nello sviluppo dei territori e nella conservazione dei siti e delle risorse naturali. Naturalmente i diversi territori e le capacità del singolo imprenditore hanno fatto la differenza in merito alla riuscita o al fallimento delle misure e delle norme.

¹⁹ Per maggiori approfondimenti sulla tematica, confronta: *Storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, (a cura di) Angelo Massafra, Dedalo Libri, Bari, pp.690-698.

²⁰ Sereni E. *Storia del paesaggio agrario italiano* Laterza, 1989.

La Politica Agricola Comunitaria ha inciso direttamente sulle scelte aziendali attraverso un sistema di incentivi e di aiuti al quale è difficile sottrarsi, soprattutto nelle aree agricole di minor forza produttiva.

Nel 1950²¹ la “Riforma Agraria” ha contribuito allo sfaldamento dell’economia latifondista e dei tradizionali sistemi colturali, modificando radicalmente sia le tecniche agricole, sia il paesaggio. Tale trasformazione²², in Italia ha interessato sia la superficie agraria sia quella forestale. In questo contesto, le aree a vocazione intensiva hanno fatto la parte da leone nei confronti dei territori che non consentivano uno sviluppo adeguato delle pratiche agricole e se da un lato interi territori sono stati coinvolti in maniera massiva altri hanno subito politiche di emarginazione e abbandono.

Queste dinamiche hanno creato un distacco profondo assimilando in alcuni casi l’agricoltura alla produzione e in altri al ritardo agendo negativamente sulla sostenibilità e sulla valorizzazione delle aree rurali. Le politiche di settore intendono ricongiungere tale frattura introducendo forme di agricoltura sostenibile intesa come un uso del suolo e delle risorse naturali per finalità produttive agricole tale che:

- le risorse naturali siano disponibili anche in futuro, includendo tra esse anche il paesaggio, gli habitat, la biodiversità, e la qualità delle risorse naturali (dimensione ecologica);
- le risorse disponibili siano utilizzate in maniera efficiente e tale da rendere il settore competitivo e vitale e contribuire allo sviluppo rurale del territorio (dimensione economica);
- garantisca opportunità di lavoro e accesso alle risorse e ai servizi delle
- aziende agricole (dimensione sociale).

Da tempo l’Unione Europea si è posta il problema di ricercare un punto di equilibrio, tra produzione e aspetti ambientali avendo come obiettivo la conservazione dello spazio naturale e la valorizzazione delle risorse agroambientali.

²¹ La “riforma agraria” scaturita dai provvedimenti del 1950 ad opera del governo nazionale erano sostanziati dalla: Legge Sila del 12 maggio n°230 “per la colonizzazione dell’altipiano silano e dei territori jonici contermini” e dalla Legge stralcio del 21 ottobre n°841. Contemporaneamente vengono istituiti nove enti di riforma ai quali era affidato il compito per ambito di operatività e con di controllo del processo di trasformazione delle campagne.

²² 21% nelle regioni agrarie di montagna, il 58% in quelle di collina e il 21% in quelle di pianura. I dati sono tratti da C. FALASCA, *Territori agricoli e pianificazione urbanistica*, NIS, Roma 1983.

Questo impone un'attenta riflessione su quali siano le caratteristiche delle aree rurali, delle attività agricole che in esse vengono praticate e delle relazioni economiche e sociali in presenti.

La raccolta delle esperienze, maturate in anni di programmazione economica e di politiche di finanziamento nelle aree agricole hanno permesso di creare un modello agricolo europeo e dare nuova fiducia alle aree rurali.

Il successo di queste politiche in molti territori è dovuto anche e soprattutto a politiche di integrazione, di partecipazione e collaborazione tra i diversi attori coinvolti nel processo che non si avvalgono solo di input lanciati dall'Unione Europea, ma anche e soprattutto da una strategia comune e una volontà di dare nuova luce alle aree rurali.

Se si considera che *“nessun'altra attività produttiva ha relazioni così intense con il territorio come l'agricoltura. [...] e che “Tale relazione, affonda le sue radici nella particolare tradizione economico-agraria italiana caratterizzata da una ricca diversificazione culturale e naturale: basti pensare alle “cento Italie agricole” sottolineate, oltre un secolo addietro, da Stefano Jacini”*²³. Si capisce quale può essere la forza della pianificazione territoriale integrata, quella cioè di mettere a sistema, di creare sinergie e reti capaci di far interagire fattori economici, sociali e culturali, in grado di generare processi di sviluppo endogeno²⁴. Tutta questa grande macchina nata per dare sostegno all'agricoltura fonda le sue basi negli anni '80 quando la Commissione Europea crea degli strumenti finanziari *ad hoc* per co-finanziare gli stati membri, attraverso un atto unico nel 1987 e introducendo interessanti novità nella Politica Agricola Comune (PAC)²⁵.

Si legge nella comunicazione della Commissione Europea “Il futuro del mondo rurale” (COM(88) 501 def.) che *“le nozioni di spazio e mondo rurale vanno ben oltre la semplice delimitazione geografica e si riferiscono a tutto un tessuto*

²³ Adornato, Francesco, *Intervento pubblico, distretti Ogm free e accordi negoziali* (Public intervention, GMO-free districts and related agreements), Agricoltura Istituzioni Mercati, 2009:2.

²⁴ Garofoli G., Mazzoni R., *I sistemi produttivi locali: un'introduzione*, in Garofoli G., Mazzoni R., *Sull'Economia e la Politica Agraria*, Assisi, 1994, pp-13-15.

²⁵ La CEE attraverso il Trattato di Roma in attuazione della Politica Agricola Comune (PAC) nel 1957 compie una prima azione a livello sovranazionale. La Comunità Europea in quel periodo esce travagliata dal punto di vista dell'autosufficienza alimentare (siamo nell'immediato dopoguerra) e cerca di far fronte a questa necessità introducendo leggi capaci di proteggere l'agricoltura europea dalla concorrenza internazionale al fine di evitare la totale dipendenza dai mercati internazionali. La PAC si prefiggeva gli obiettivi di: incrementare la produttività dell'agricoltura; migliorare il tenore di vita della popolazione agricola attraverso un miglioramento del reddito; stabilizzare i mercati; garantire l'approvvigionamento e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori (art. 33 del Trattato).

economico e sociale che comprende un insieme di attività diverse che vanno dall'agricoltura, all'artigianato, alle piccole e medie imprese, al commercio e ai servizi”.

Questo mostra chiaramente come era pressante la necessità di una politica europea di sviluppo rurale già alla fine degli anni '80, la volontà era quella di caratterizzare in maniera più precisa la ruralità e il mondo rurale in un'ottica più ampia. E' con l'iniziativa LEADER che queste concezioni possono diventare progetto e sviluppo, con la prima riforma dei fondi strutturali del 1988 e con la seconda riforma del 1993²⁶. Le parole chiave divengono “approccio integrato” e “partecipazione”²⁷, lontane dagli interventi della Politica Agricola Comune volti principalmente, fino agli anni Ottanta del secolo scorso, alla difesa del reddito dei produttori agricoli europei attraverso la garanzia dei prezzi dei prodotti agricoli²⁸.

Queste politiche hanno portato ad un uso improprio dei suoli, dei territori agricoli e delle risorse agroalimentari facendo aumentare la produzione attraverso l'utilizzo di tecniche di *labor-saving*, *capital-intensive* e *land-use intensive*, determinando effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio: inquinamento delle risorse naturali, riduzione di siepi e filari, modifica dei sestri di impianto, abbandono delle aree marginali (prevalentemente quelle alto collinari e montane).

Il risultato è stato quello di specializzare le produzioni, banalizzarle le vocazioni tradizionali per produzioni meglio remunerate dalla PAC. Svilendo quel patrimonio culturale rurale, ricchissimo di tradizioni e localizzazioni geografiche e considerando la terra semplicemente come capitale da investire e sfruttare decontestualizzandolo dall'ambiente, dal territorio e dal paesaggio.

Questo modello agricolo va in crisi nei primi anni degli anni '90, cambiano i modelli socio-economici, le necessità produttive degli stati membri, l'atteggiamento dei consumatori e il rispetto verso l'ambiente e il territorio, nasce l'esigenza di un

²⁶ L'iniziativa comunitaria LEADER è un intervento finalizzato a promuovere “azioni innovative proposte da operatori locali, pubblici e privati, in tutti i settori di attività dell'ambiente rurale”. Attualmente il LEADER è nella sua quarta fase, Programma LEADER (2007-2013), LEADER+ (2000-2006), LEADER II (1994-1999) prosecuzione del LEADER I (1989-1993).

²⁷ La partnership locale tra soggetti pubblici e privati è formalizzata in Gruppi di Azione Locale (GAL), che gestiscono i Programmi di Azione Locale (PAL). L'iniziativa LEADER nel periodo di programmazione in corso (2007-2013) da iniziativa comunitaria è stata promossa a metodo.

²⁸ Le maggiori innovazioni sono volte da un verso alle modalità di programmazione (integrazione), e dall'altro al ruolo e al modo di rapportarsi dei soggetti interessati (Partenariato). In questo contesto è di rilevante importanza anche il modello organizzativo e quello di azione dei beneficiari finali, che attraverso l'approccio integrato, hanno la possibilità di veicolare la domanda di politiche in un più ampio ambito della filiera.

rinnovamento dei criteri alla base delle strategie poste in atto per l'agricoltura, in relazione a fattori esterni²⁹ ed interni all'Unione Europea.

E' in crisi il modello di sostegno "accoppiato" e la nuova PAC (1992) intende distinguere due tipi di produttori³⁰.

Quello capace di interagire e competere con il sistema internazionale e l'imprenditore di presidio titolare di aziende strutturalmente non adeguate o comunque soggette a vincoli di varia natura (morfologici, ambientali, sociali) rispetto ad una propria autonoma capacità di reddito.

Va in questa direzione, ad esempio, la normativa per la creazione e il sostegno dell'imprenditore "agro-ambientale", che ha il compito di svolgere una funzione che possiamo chiamare di "custode della natura", "*una funzione veramente utile per la società*" (Reg. CEE 1760/1987) e come tale è autorizzato a ottenere una serie di incentivi pubblici. Si tratta di una svolta importante originata dalla riflessione sulla riforma della PAC e sulla necessità di raggiungere un migliore equilibrio sui mercati agricoli, ma successivamente sviluppatasi autonomamente.

"Per i primi il sostegno pubblico è limitato alla creazione delle migliori condizioni di funzionamento dei mercati e dei processi di integrazione agro-alimentare attraverso la politica dei "servizi alle imprese", in modo non differente anche se più esteso di quanto i governi si propongano per lo sviluppo delle attività industriali. Per i secondi l'intervento comunitario è essenzialmente rivolto all'obiettivo della manutenzione ambientale del territorio che deve essere garantito dalla permanenza in attività (integrazione diretta del reddito) e dalla diversificazione in forma adeguata ai caratteri di ciascuna zona in cui insiste l'attività imprenditoriale" (Boscacci, 1994: 460)³¹.

Nel 1992, all'interno del Regolamento 2078/1992, vengono inserite norme a tutela del paesaggio e dell'ambiente. Infatti è possibile leggere così: "*i metodi di produzione agricola devono compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente*

²⁹ Tra le principali componenti esterne incidono con una certa forza sia la crescente domanda di cibo a livello mondiale e sia la spinta verso un liberalismo del commercio a livello mondiale. Inoltre l'Organizzazione Mondiale del Commercio svolge un'azione di forza per una generalizzata riduzione delle protezioni tariffarie volta allo smantellamento delle protezioni presenti nella Pac. Non da ultimo era evidente la necessità di concordare nuovi rapporti con i paesi in via di sviluppo e con quelli di nuovo ingresso nell'Unione Europea (allargamento ad est).

³⁰ *Analisi d'impatto della Riforma della Pac nell'agricoltura siciliana*, (a cura di Francesco Bellia), Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative (DISEAE), CORERAS – Palermo, 2010, pp.16 – 20.

e con la cura dello spazio naturale". La Conferenza Europea di Cork³² svoltasi nel novembre 1996 in merito allo Sviluppo Rurale, delinea i principi dello sviluppo rurale. L'Unione Europea in quella sede identifica lo sviluppo rurale come:

- approccio integrato (multidisciplinare nell'ideazione, multisetoriale nell'applicazione e con dimensione territoriale);
- diversificazione delle attività economiche (iniziative private e collettive capaci di svilupparsi autonomamente);
- sostenibilità e sussidiarietà (approccio dal basso nell'impostazione e nella progettazione).

Quindi già nel 1996 con la dichiarazione di Cork, l'Unione Europea volge la sua attenzione alla valorizzazione dei territori rurali attività che continuerà con l'approccio LEADER. Obiettivo principale è quello di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, attraverso la rivitalizzazione dell'artigianato, delle piccole imprese e dei prodotti di qualità, provvedere alla crescita economica dei territori non prescindendo dalla tutela e valorizzazione dei luoghi e delle produzioni³³

Tuttavia, quello che sembra ancora disatteso è l'attuazione dei principi che sin dalla Conferenza di Cork sono stati posti al centro del dibattito sullo sviluppo rurale europeo come quello di favorire una maggiore coesione tra territori urbani e rurali attraverso un riequilibrio della spesa pubblica comunitaria a favore di investimenti rurali e servizi per l'educazione, la sanità e le comunicazioni delle popolazioni rurali (Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale, 1996).

³² Nel 1996 con la Carta Rurale Europea sottoscritta da alcuni degli Stati membri del Consiglio d'Europa, vengono poste le basi per i principi direttivi di una politica di gestione, sviluppo e tutela delle aree naturali e rurali. In quest'ambito, si individua lo spazio rurale come *"il territorio costituito dallo spazio agricolo, destinato alla coltivazione e all'allevamento, e dello spazio fondiario non agricolo destinato a diversi usi dall'agricoltura, in particolare all'insediamento e alle attività degli abitanti nell'ambiente rurale"* (art.2).

³³ I fattori interni possono essere ricondotti ai seguenti: il rischio molto concreto di un riemergere di squilibri di mercato in alcuni settori; la responsabilità, attribuita ai legislatori europei dal Trattato di Amsterdam (entrato in vigore il 1° maggio 1999), di integrare considerazioni ambientali in tutte le norme legislative; l'esigenza di rispondere alle richieste sempre maggiori dei consumatori in materia di sicurezza e qualità dei prodotti alimentari, nonché di benessere degli animali; l'esigenza di un maggior adeguamento della PAC a criteri di buona amministrazione, quali decentramento, trasparenza e semplificazione giuridica; l'esigenza di contenere le spese per il settore agricolo da parte della Comunità Europea soprattutto per rispondere alle critiche di un eccessivo impegno finanziario a favore dell'agricoltura; la necessità di evitare le consistenti eccedenze di produzione determinate dal vecchio modello.

Risulta vincente invece il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura entrato nella legislazione comunitaria e nazionale da quando la politica di settore ha dovuto trovare un nuovo sistema che portava la pratica agricola tradizionale verso strumenti che incentivassero il mercato e il commercio globale ad un lato e dall'altro a ridurre le misure protezionistiche.

Questa nuova concezione che mette al centro della questione non più la produzione e la trasformazione delle materie prime in beni alimentari ma l'esigenza più complessa della società, consente di coinvolgere in maniera integrata una pluralità di soggetti e ambiti territoriali.

Questo non significa svilire la pratica agricola, ma al contrario incentivarla e fornire nuovo valore aggiunto con servizi che altrimenti non avrebbero modo di esistere e produrre economia. A questa nuova concezione si lega l'artigianato tipico, le produzioni delle piccole imprese industriali delle aree rurali, l'accoglienza, lo svago, l'intrattenimento, la ristorazione, lo sport e i beni culturali localizzati nelle aree rurali e nei piccoli centri.

Le tipologie innovative già sperimentate e quelle in fase di sperimentazione sono molteplici e coinvolgono più ambiti produttivi. Il primo tra questi e forse il più consolidato è la forma dell'agriturismo e del turismo rurale al quale spesso sono legate attività didattiche (fattorie didattiche, percorsi sensoriali, attività laboratori ali sull'ambiente, la cucina, la manifattura etc.).

O ancora attività legate al recupero e al ripristino degli elementi tradizionali dell'agroalimentare, terrazzamenti, muretti a secco, sentieri, trazzere, mulattiere che consentono di realizzare percorsi alla riscoperta della ruralità in senso più ampio del termine consentendo spesso inserimento sociale e lavorativo dei portatori di handicap, di servizi sanitari, di assistenza agli anziani etc. In questa corrispondenza di dare e avere se da un lato l'agricoltore riceve nuovo impulso economico, dall'altro si richiede agli strumenti attuativi delle politiche di settore la cura degli interessi collettivi che impongono la tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, la manutenzione del territorio, la difesa idrogeologica, il consolidamento dei versanti, la riduzione dei deflussi idrici, la lotta al degrado ambientale e alla desertificazione, la salvaguardia dei boschi dagli incendi.

Alla luce di quanto detto potremmo definire ruralità come sinonimo di multifunzionalità. In tal modo il paesaggio rurale se da un lato viene protetto da

strumenti e piani che ne consentano uno sviluppo territoriale disciplinato dall'altro un uso mirato delle politiche agricole ne consente uno sviluppo economico accorto e multisetoriale.

Questa nuova politica³⁴ ha un approccio essenzialmente territoriale: *“quando si devono predisporre interventi di politica economica, quali le misure di sviluppo rurale che hanno una valenza regionale”* bisogna tener conto che *“la modificazione di una variabile di politica economica può condurre a risposte diverse nei diversi territori, in altri termini essa può avere differente valenza locale e non un'unica valenza globale”*³⁵. Nel 1999 il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG), con il Regolamento 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale diviene il secondo pilastro della PAC ed ha come obiettivo la politica di sviluppo rurale al fine di *“ricostruire e rafforzare la competitività delle zone rurali, contribuendo in tal modo a mantenere e a creare posti di lavoro in queste zone”* al fine di valorizzare le identità locali e di scongiurare lo spopolamento delle campagne.

Al fine di *“sviluppare un'agricoltura polivalente”*, Agenda 2000 intende far applicare un nuovo e unico modello imprenditoriale agricolo che non sia rivolto semplicemente alla produzione di beni, ma anche all'erogazione di servizi ai singoli e alla collettività.

Henke scrive: *“Identificandosi nel modello di agricoltura europea, gli Stati Membri riconoscono il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, dando tuttavia ciascuno di essi un'enfasi diversa alle produzioni secondarie, in funzione del proprio modello di sviluppo agricolo e territoriale”* (Henke et al., 2008).

In tal senso le pratiche agricole devono seguire le tendenze del mercato e rispondere all'Unione Europea che chiede produzioni capaci di creare esternalità positive. Naturalmente un ruolo di primaria importanza è giocato dagli agricoltori che sono costretti a modificare le proprie abitudini produttive costruendo nuove strategie imprenditoriali.

³⁴ Sassi M., 2008, *Has Competitiveness Supported Agricultural Cohesion Across the Eu-15 Regions? The Last Decade Experience*, Fanfani R., Ball E., Gutierrez L., Ricci Maccarini E. (eds), *Competitiveness in Agriculture and Food Industry: US and EU Perspectives*, BUP, Bologna, pp. 35-54

³⁵ F. Pecci, M. Sassi, 2007. *Il processo di convergenza agricolo tra le regioni italiane attraverso i dati Agrefit: ciò che le statistiche ufficiali non dicono*, *Politica Agricola Internazionale*, n. 1, gennaio-marzo, pp.57-68

Alcune ricerche di settore (Droz, Forney, 2007; Arlaud, 2008)³⁶ evidenziano come possono essere diversi gli approcci alla problematica e come ne susseguono differenziate strategie imprenditoriali.

Possiamo individuare due diverse dinamiche: gli agricoltori innovatori capaci di rispondere alle nuove necessità e tendenze e sono capaci di gestire un nuovo modello multifunzionale e multiprodotto, che stabilisca legami e sinergie con altri settori.

Questi imprenditori mirano a valorizzare l'imprenditorialità e le risorse territoriali sicuramente assumendosi i rischi del caso (investimenti sbagliati, mancanza di liquidità, riposizionamento nel mercato, etc.).

L'altra tipologia è quella degli agricoltori conservatori che vedono nell'innovazione semplicemente la perdita della loro identità e della loro peculiarità³⁷.

Con l'attuazione degli ultimi regolamenti del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) Regolamento (CE) 1698/05 relativo al periodo di programmazione 2007-2013 l'Unione Europea punta a un governo del territorio capace di integrare le risorse economiche, ambientali e sociali locali attraverso il coinvolgimento attivo sia degli attori sia dei fruitori del territorio nelle scelte di pianificazione e di sviluppo.

Tale Regolamento pone tra i suoi obiettivi quello di migliorare le capacità di intervento comunitarie e ottenere uno sviluppo realmente sostenibile sia per quanto riguarda i finanziamenti alle micro - imprese, sia per la tutela e valorizzazione

³⁶ DROZ, Yvan et Jérémie FORNEY, *Un métier sans avenir ? La grande transformation de l'agriculture suisse romande*, collection Développements, Genève/Paris, Institut universitaire d'études du développement/Karthala, 2007, 186 p ; ARLAUD Samuel et Yves JEAN, « Fragmentations institutionnelles et similitudes fonctionnelles : l'exemple de quatre espaces de marge du Centre-Ouest français (Brenne, Basse-Marche, Conflentais et Montmorillonnais) », dans Annie BLETON-RUGET, Nicole COMMERÇON et Philippe GONOD [dir.], *Territoires institutionnels, territoires fonctionnels*, Mâcon, Institut de recherche du val de Saône mâconnais, 2008, pp. 445-454

³⁷ L'OECD definisce la multifunzionalità come "un concetto che indica che un'attività economica può dare luogo a più prodotti congiunti e, in virtù di questo, può contribuire a raggiungere contemporaneamente vari obiettivi sociali" (OECD, 2001). Un interessante studio sulla problematica in questione è stato condotto nell'ambito di una tesi di dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Economiche Estimative e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Perugia et de l'Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles dal titolo: *Paour una meilleure approche de l'agriculture dand l'aménagement des territoires. Analyse et propositions pou les villes d'Assisi, Bastia Umbra, Bettona et Cannara*, condotto dalla dott.ssa Giulia Giacchè con il supporto del coordinatore prof.ssa Biancamaria Torquati e del co-coordinatore prof. André Fleury.

dell'ambiente sia per la qualità della vita delle popolazioni che in quei territori vivono e operano in linea con i principi e le priorità enunciati nelle strategie di Lisbona e Göteborg (Consiglio dell'Unione Europea, 2000; Consiglio dell'Unione Europea, 2001).

In particolare il Regolamento pone attenzione alle aree rurali remote impegnate nella lotta contro lo spopolamento delle aree e la loro conseguente rivitalizzazione socioeconomica. Questi nuovi obiettivi consentono un consistente ampliamento delle risorse nei confronti economiche dei territori rurali rispetto alle programmazioni passate consentendone una maggiore diversificazione territoriale delle misure di intervento da realizzare.

La rilevanza di tale analisi assume un significato ancora maggiore se la si inserisce nella prospettiva della realizzazione di una strategia di azione volta alla creazione delle condizioni di sviluppo legate ai principi di sostenibilità, attenzione ai bisogni e istanze locali, partecipazione e condivisione degli obiettivi, così come ribadito negli Orientamenti Strategici Comunitari sullo sviluppo rurale (Decisione del Consiglio, 2006/144/CE) e dallo stesso Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (Mipaf, 2006).

Un evidente cambiamento nella politica di sviluppo rurale da settoriale a territoriale realizzato dall'Unione Europea mira a un'inevitabile cambiamento della prospettiva di intervento tale da divenire come elemento indispensabile per garantire efficacia ed efficienza alla programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale (Sotte, 2005)³⁸.

In realtà il "secondo pilastro" della Politica Agricola Comunitaria (PAC), il cui fondamento si basa sul concetto di "sviluppo rurale", volge la sua attenzione verso il sostegno del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola le cui attività contribuiscono, attraverso un sistema integrato, alla riproduzione e alla rivitalizzazione di strutture patrimoniali e servizi materiali e immateriali di puntuale rilevanza per il sostegno dei territori rurali e di quelli rurali fragili in particolare (Fanfani, 2009).

A Salisburgo, con il documento dalla seconda Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale (2003) l'attenzione viene posta sul il problema "della sicurezza e della

³⁸ Confronta anche: Stefano Pascucci (2007) *Agricoltura periurbana e strategie di sviluppo rurale, Periurban agriculture and rural development strategies*, Working paper 2/2007, 20th February 2007.

qualità dei prodotti alimentari, al benessere degli animali da allevamento e alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente rurale", su quale posizione deve avere l'agricoltura nei confronti del paesaggio rurale e su come deve porsi affinché possa contribuire allo sviluppo e crescita delle comunità rurali.

Si affida inoltre agli agricoltori "il ruolo multifunzionale di custodi dello spazio rurale e di produttori orientati al mercato in tutta l'Unione Europea [...] comprese le zone svantaggiate e le regioni periferiche; riconoscendo che lo sviluppo delle zone rurali non può più basarsi unicamente sull'agricoltura, e che è necessaria una diversificazione all'interno e all'esterno del settore agricolo, al fine di promuovere comunità rurali vitali e sostenibili". Ma ancora non si supera il dualismo urbano – rurale e si riconosce che "il sostegno pubblico alla politica comunitaria di sviluppo rurale sia pienamente giustificato per favorire il processo di ristrutturazione del settore agricolo attualmente in corso, lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e un rapporto equilibrato tra il territorio rurale e le zone urbane"³⁹.

In occasione della Conferenza dell'ARE-Assemblea Regioni Europee⁴⁰ sullo sviluppo rurale di Lillehammer (2008) le parole chiave diventano "approccio integrato", con la finalità che "zone rurali ed aree urbane devono sviluppare sinergie concrete facendo uso dei rispettivi potenziali per affrontare assieme sfide simili. Le aree rurali devono, da un canto, diventare più che semplici "circondari" (c'è vita fuori dalla città) ma, dall'altro, essere strettamente associate e meglio collegate alle attività urbane". "I *policy-maker* regionali devono lavorare assieme ad autorità locali, consigli comunali, sindacati, imprenditori agricoli, aziende di trasporto e tutti gli altri fornitori di servizi, associazioni locali e portatori di interessi coinvolti nella vita delle comunità locali per disegnare una strategia che parta dai potenziali esistenti"⁴¹.

Con il documento della Commissione Europea sulla "Valutazione dello stato di salute" (Health Check) si pone la necessità di rendere più vicina alle nuove necessità oltre che avviare un processo di semplificazione della PAC.

I punti chiave di questo processo sono:

³⁹ Le citazioni sono tratte dalle Conclusioni della seconda Conferenza europea sullo sviluppo rurale (Salisburgo, 12 - 14 novembre 2003) "Seminare oggi per il futuro del mondo rurale – costruire una politica all'altezza delle nostre ambizioni", Bruxelles, 21 novembre 2003, MEMO/03/236.

⁴⁰ L'ARE Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), fondata nel 1985, è la più grande rete indipendente di regioni d'Europa. Ne fanno parte 270 regioni e 33 paesi.

⁴¹ Confronta la Bozza di risoluzione Conferenza dell'ARE sullo sviluppo rurale, Lillehammer, Oppland (N), il 29 febbraio 2008, in: www.aer.eu.

- l'aggiornamento del regime di pagamento unico;
- la modulazione progressiva dal primo al secondo pilastro;
- il disaccoppiamento totale degli aiuti;
- la revisione del sistema delle quote latte;
- la soppressione del *set aside*;
- il rafforzamento della condizionalità;
- l'inserimento di quattro nuove “sfide”⁴² portate avanti tramite la politica di sviluppo rurale.

Su cosa succederà dopo il 2013 e quali saranno le prospettive della PAC gli esperti di settore hanno opinioni diverse e discordanti⁴³. Tra tutte quella che più sembra farsi strada, è quella che la PAC può sopravvivere se curerà “in modo efficace gli interessi della società” e se la spesa si concentrerà “sui temi in grado di generare maggiore valore” (Anania et al., 2009).

La PAC dopo il 2013 opererà, quindi verso lo “smantellamento” progressivo del primo pilastro dando invece una nuova forza alla produzione di beni pubblici⁴⁴, e in particolar modo incentivando i beni ambientali, che potranno essere finanziati per mezzo del secondo pilastro.

In ogni caso l’agricoltura in Europa non può rinunciare alla sua funzione prioritaria, quella di produrre alimenti, per garantire l’approvvigionamento alimentare della popolazione umana, che entro il 2050 dovrebbe superare la soglia di 9 miliardi di abitanti⁴⁵.

La Commissione nel frattempo ha aperto un dibattito pubblico che nel 2010 ha portato alla redazione del documento: “La politica agricola comune verso il 2020 –

⁴² L’agricoltura europea deve confrontarsi con quattro nuove sfide: cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto; energie rinnovabili; gestione delle risorse idriche; biodiversità e una nuova “sfida” di carattere settoriale quale la ristrutturazione del settore lattiero-caseario in vista della fine del regime delle quote latte. Confronta anche: AA.VV. (2009): a cura di F. De Filippis, *Il futuro della PAC dopo l’Health Check*, Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma; Velazquez B. (2008): *La verifica dello “Stato di salute” della PAC: Proposte legislative e valutazione d’impatto*, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, Commissione Europea, Torino, 14 luglio, www.agriregionieuropa.univpm.it.

⁴³ Confronta tra gli altri: sito Agriregionieuropa; sito gruppo 2013; INEa etc..

⁴⁴ “Beni Pubblici, cioè dei beni o dei servizi che hanno un valore per la collettività ma che non sono sufficientemente remunerati sul mercato. Questi beni pubblici possono includere la protezione dell’ambiente, la conservazione della biodiversità, della fertilità dei suoli e della qualità delle acque, la conservazione del paesaggio, la salubrità degli alimenti, la salute degli animali e delle piante e lo sviluppo rurale” (Anania, et al, 2009).

⁴⁵ Stefano Pascucci, *Agricoltura periurbana e strategie di sviluppo rurale*, Working paper 2/2007 20th February 2007 Dipartimento di Economia e Politica Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II.

rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio". Questo documento costituisce una prima tappa verso la formulazione di una proposta di riforma della Pac che dovrebbe essere diffusa tra luglio e settembre 2011⁴⁶, successivamente ci sarà l'approvazione definitiva della nuova Pac post-2013 (presumibilmente tra luglio e settembre 2012). Il dibattito sta procedendo per stadi successivi per cui gli agricoltori dovranno ancora attendere almeno due anni per conoscere precisamente le norme della Pac per il periodo 2014-2020. Infatti, per ora, *"Il dibattito riguarda esclusivamente il quadro generale di riferimento, gli obiettivi che dovrà porsi la nuova Pac e non gli strumenti per raggiungerli"* così come afferma Ciolos.

Gli obiettivi che comunque si pone la nuova Politica Agricola Comune sono quelli di una PAC "più equa, più verde, più efficiente e più efficace" che miri a: una produzione alimentare redditizia, sicura e in quantità sufficiente ad assicurare un certo grado di approvvigionamento; una gestione sostenibile delle risorse ambientali, con una particolare attenzione al clima; il mantenimento dell'equilibrio territoriale e della diversità delle aree rurali.

Nuovamente viene messo in primo piano il carattere multifunzionale dell'agricoltura anche se non vengono effettuate specifiche menzioni ma risulta chiara la necessità di attuare attraverso la politica agricola, una strategia ambientale ben puntuale e condivisa che si integri con uno sviluppo delle aree rurali volto al miglioramento della qualità della vita dei territori e delle attività che su di essi insistono⁴⁷.

⁴⁶ Roberto Henke, INEA *La Pac dopo il 2013: equità, greening e sostenibilità* – Istituto Nazionale di Economia Agraria.

⁴⁷ Inea *la Pac dopo il 2013: Equità, greening e sostenibilità*, a cura di Roberto Henke Ricercatore INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria.

2.3 Strumenti di governo del territorio e la nuova concezione di *spazio aperto rurale*: analisi del contesto europeo

Le trasformazioni del territorio, secoli di usi del suolo, stratificazioni di vita vissuta, hanno portato alla formazione di un paesaggio rurale che è il testimone e fonte diretta di storia e di eventi dell'uomo e della natura. Tutti questi segni, più o meno permanenti rappresentati da terrazzamenti, coltivazioni, dimore padronali, case rurali, abbeveratoi, strutture di produzione, etc. sono elementi indispensabili per la comprensione del territorio rurale nel suo insieme.

Nel paragrafo precedente l'analisi ha guardato alle politiche comunitarie di intervento in merito agli spazi e territori rurali, ma se da un lato l'interesse della comunità internazionale è cresciuto, dall'altro la pianificazione urbanistica e i progetti territoriali sembrano ancora non essere organizzati per risolvere la questione. Questione che vede impegnati da secoli i progettisti e i pianificatori verso la ricerca di un equilibrio tra le forme urbane e gli usi dei suoli. Tale problematica prende forma concreta in Europa nel XVIII secolo quando straordinari cambiamenti dovuti alle grandi "rivoluzioni" settecentesche (la rivoluzione industriale, il progresso scientifico, il cambiamento degli assetti istituzionali e sociali, lo sviluppo economico e demografico), *“oltrepassano una soglia critica e danno al cambiamento» del paesaggio europeo «una svolta rivoluzionaria”*⁴⁸. La necessità da risolvere riguarda la gestione degli spazi e delle porzioni di territorio destinate alle diverse esigenze sociali attraverso forme regolamentate di pianificazione.

L'illusione della supremazia umana e delle sue capacità d'ingegno oltre alle sperimentazioni in diverse discipline (scienze, tecnica, medicina, etc.) mettono in discussione le strutture economiche e sociali storicamente sedimentate.

L'industrializzazione e la conquista degli spazi urbani a scapito delle campagne e delle aree rurali delegittimano l'autorità indiscussa del modello urbano incentivando il conflitto tra città e campagna.

Il nuovo utilizzo delle risorse e degli spazi se da un lato fa crescere le economie dall'altro causa sconvolgimenti ambientali, l'affollarsi di gente nei centri urbani

⁴⁸ Benevolo L., *La città nella storia d'Europa*, Roma-Bari, 2002, Editori Laterza.

porta a far crescere in maniera esponenziale la dimensione delle città a scapito delle campagne che si spopolano progressivamente.

E' in questa confusione di modelli che nasce la necessità di regolamentare e pianificare gli spazi e le costruzioni al fine di far ritrovare un nuovo equilibrio tra città e campagna, tra aree da urbanizzare e aree da riservare alle attività agricole.

La moderna scienza urbanistica è quindi preceduta, nel XIX secolo e nei primi anni del XX, da una *fase utopistica* caratterizzata dalla ricerca di sistemi sociali alternativi al capitalismo liberistico e da progetti di architetti-urbanisti che concorrono alla realizzazione dei modelli teorizzati dai riformatori sociali o che elaborano modelli urbani teorici indipendenti dalle ipotesi di riforma .

Nel periodo del socialismo utopistico (primi decenni del XIX secolo), alcuni teorici tra cui Robert Owen⁴⁹, Claude-Henri de Saint-Simon, e Charles Fourier e successivamente Howard agli inizi Novecento e Le Corbusier a metà Novecento, propongono interessanti e talvolta anche bizzarre soluzioni per risolvere i problemi della città e della campagna.

In questi modelli si legge la chiara necessità di dare forma agli insediamenti sempre più selvaggi e privi di regole, ma nel contempo a dare forza e funzione all'agricoltura.

In Italia essenzialmente la difficoltà maggiore che i pianificatori trovano è quella di doversi confrontare con un territorio già costruito e di affrontare il rapporto urbano/rurale in città esistenti, in cui l'obiettivo principale è quello di regimentare la straripante forza urbana e incentivare la crescita economica delle aree rurali.

Diverse sono state nei secoli le proposte alla questione ma quelle che hanno avuto più consenso possono sintetizzarsi in tre gruppi:

- la “cintura verde”, il cui obiettivo è quello di regimare l'espansione urbana limitandola all'interno della “cintura”;

⁴⁹ Il teorico, utopista socialista Robert Owen (1771-1858), inizia a sperimentare in proprio le sue teorie sulla città ideale agli inizi del 1800. Tali teorie vengono da lui applicate nel 1846 filande di New Lanark attraverso l'istituzione di un centro per l'educazione dell'infanzia. In tale ambito da sfogo alle sue teorie che vedevano la costituzione di micro comunità composte da 1200 persone, localizzate in un territorio rurale. Owen immaginava di dare soluzione ai pressanti problemi della città industriale. Questo modello urbanistico pensato da Owen. Tale modello utopistico di città prende le mosse da città industriali, pensate per le colonie industriali in campagna e realizzate nel Sei-Settecento nei paesi nordici da alcuni industriali, tra cui ad esempio Leufsta (costruita nel 1670 e distrutta da un incendio nel 1719), dotate di edifici collettivi e assistenziali e circondate da campi coltivati in comune.

- il “cuneo verde” il cui obiettivo è quello di entrare nel tessuto urbano dall'esterno ;
- il “cuore verde”, il cui obiettivo è quello di conservare ampi spazi agricoli all'interno delle aree urbane.

Un interessante esempio di rapporto tra città e campagna è rappresentato dalle *green belts* inglesi⁵⁰. Queste cinture verdi, contengono all'interno aree agricole, che con il passare degli anni si sono adattate alle diverse necessità: spazi aperti, spazi naturali, auto sostentamento della città, protezione e spazi militari in periodo di guerra, zone cuscinetto tra l'espandersi della città nella campagna. Certo, non si può parlare ancora di pianificazione delle aree rurali, quanto invece utilizzo della campagna e delle aree agricole a servizio dell'urbano. Di contro nelle aree agricole non di prossimità (urbana) l'utilizzo di pratiche intensive e il contestuale sviluppo dell'industria, la necessità di aumentare la produzione agricola, hanno portato all'utilizzo di attività agricole inquinanti, a scapito dell'ambiente e soprattutto del paesaggio non considerato come valore aggiunto ne tantomeno come elemento di valore dei contesti.

Anche l'abitato, sparso e non regolamentato ha influito sulla banalizzazione del paesaggio stesso⁵¹.

Ad iniziare dagli anni '80, a tutela e conservazione del territorio rurale vengono istituiti parchi e riserve, queste forme di pianificazione “straordinaria” che si ponevano l'obiettivo di preservare alcuni territori di pregio da un utilizzo indiscriminato delle risorse naturali, non hanno consentito di evitare lo spopolamento e la sonnolenza economica delle aree interessate che invece vedono il vincolo come un sostanziale limite allo sviluppo economico. Infatti, l'istituzione di parchi e riserve unita alle procedure vincolistiche, talvolta di tutela integrale hanno invece fermato ulteriormente la crescita e lo sviluppo delle aree coinvolte, perché

⁵⁰ Le *green belts* rappresentano delle fasce agricole realizzate in prossimità, o attorno a un insediamento urbano. Possiamo assimilare le green belt nate nella cultura urbanistica inglese come delle strutture a servizio della città-giardino. Le green belts possono essere assimilate alla città levitica, in Platone, nel pomerium romano, nell'*Utopia* di Tommaso Moro, nelle prime comunità coloniali. Più tardi E. Howard gli dà maggiore forza nella sua progettazione urbana e la green belt rappresenta una parte integrante della città-giardino essa è fonte di produzione agricola limite di crescita della città stessa (ca. 30.000 ab.). Ricordiamo a questo proposito le città di Letchworth (1904) e di Welwyn (1919). Per maggiori approfondimenti vedi anche: Bramley G. *et al.* (2004), *Review of Green Belt Policy in Scotland*, Edinburgh, Scottish Executive Social Research.

⁵¹ Hague C. (2007), Le cinture verdi come strumenti per la gestione del paesaggio ai margini delle città, in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, anno 5, n. 8, lugliodicebre 2007, Firenze, University Press, pp. 48-63.

non inserite in un processo integrato che consentisse di mettere in rete le risorse e le abilità presenti nei territori interessati. Ad oggi possiamo considerare tali forme di tutela non idonee a gestire le specificità dei territori, delle pratiche agricole e dei paesaggi rurali.

Oggi entrano in gioco le componenti di tutela e riequilibrio degli habitat e dell'ecologia e anche nella politica comunitaria oltre che nel comune pensiero di sviluppo rurale e conservazione dell'ambiente e del paesaggio, la pratica agricola è investita di un nuovo ruolo, quello cioè di strumento di conservazione e protezione dalla pressante espansione dell'urbano verso la campagna. Studi recenti⁵², rielaborano il ruolo strategico del territorio rurale riconfigurandolo nell'ambito della pianificazione territoriale e della programmazione di governo del territorio attribuendo ad esso un ruolo fondamentale non solo per il sistema habitat-ecosistema, ma soprattutto quale elemento definitivo delle “*regole di costruzione della forma urbana e dei suoi elementi costitutivi quali gli spazi pubblici, le infrastrutture, le reti tecnologiche, il tessuto urbano, ecc.*”⁵³ Da qui la necessità di porgere una più stringente attenzione di tipo strutturale e simbolico al territorio agricolo – rurale al fine di scongiurare il continuo e indisciplinato consumo di suolo e la frammentazione del territorio agricolo che amplifica gli effetti del primo⁵⁴.

Di contro una nuova ruralità prende spazio con risvolti che ne hanno determinato una vera e propria questione sociale. Se da un lato assistiamo a un continuo spopolamento delle aree rurali interne per via dell'invecchiamento, dell'inadeguatezza delle strutture e dei servizi (Di Iacovo-Senni, 2006), che comporta anche l'abbandono di estese aree agricole coltivate⁵⁵. Di contro un nuovo flusso migratorio proveniente dai paesi in via di sviluppo rende economicamente più vantaggioso risiedere nelle zone rurali e non nei centri urbani. In questi territori

⁵² Fanfani D. (2006), Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio “terzo” periurbano. Il Parco Agricolo come strumento di politiche e di progetto, in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, anno 4, n. 6, luglio-dicembre 2006, Firenze, University Press, pp. 54-69.

⁵³ Boscacci F. (1994), Uno scenario possibile per la città policentrica sostenibile, in Boscacci F., Camagni R. (a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Bologna, Il Mulino, pp. 447-467, vedi anche: Magnaghi A., (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

⁵⁴ Slak M.F., Viviere J.I. (1999), Vers une modélisation du mitage. Périurbanisation et agriculture, «*études foncières*»: 33-38.

⁵⁵ *Su 30 milioni di ettari, quant'è tutta la superficie del nostro Paese, 2,7 milioni sono le aree urbanizzate, mentre sono 6 milioni i terreni che, negli ultimi anni, da pascolo sono diventati bosaglia a seguito di dismissioni di attività produttive* (Notiziario INSOR, 2009).

di prossimità convivono quindi sia coloro che rifuggono dal caos della città sia le baracche degli immigrati (Castel, 2008). Questo fenomeno è da ascrivere a quello descritto da Bauer e Roux nel 1976 inteso come “periurbanizzazione”⁵⁶. Una fase successiva a quella della periurbanizzazione è la rurbanizzazione delle aree rurali più prossime alla città frutto dell’espansione diffusa dell’urbano causati dal graduale trasferimento di popolazione urbana in ambito rurale (Ventura-Milone-Ploeg, 2003).

Si inizia quindi a parlare di rurbanizzazione⁵⁷. Con questo nuovo concetto si intende l’associazione di due concetti – "vita rurale" e "urbanizzazione della campagna" – e indica un fenomeno caratterizzato dall’influenza della città sullo spazio rurale. È un fenomeno tipico del mondo occidentale, ma comincia ad interessare molte altre città del mondo.

Gli effetti dell’influenza della città sulla campagna si manifestano in un certo tipo di paesaggio: i vecchi centri rurali vengono circondati da case che non hanno nulla a che fare con l’attività agricola; oppure si costruiscono, a fianco del villaggio tradizionale e a contatto con la campagna, nuovi nuclei di abitazioni.

Questo ci porta a ridefinire il limite fra urbano e rurale che non può essere posizionato come confine relativamente netto e individuabile in grado di stabilire e regolare relazioni fra ciò che sta dentro e ciò che sta fuori⁵⁸. La tendenza è quella di superare il dualismo città-campagna che vede l’una opposta all’altra in un’ottica residuale del rurale rispetto all’urbanizzato. I territori rurali si vestono di un nuovo ruolo, centrale rispetto alle teorie estetiche del paesaggio e quelle produttiviste dell’economia, una nuova centralità capace di creare reti, nessi e relazioni, capace di rendersi multifunzionale e punto di partenza per sviluppi socio culturali, economici e ambientali.

⁵⁶ Le caratteristiche della periurbanizzazione derivano “*da due fattori principali: in primo luogo dai processi di urbanizzazione intesi come espansione della città che determinano il consumo di suoli progressivamente più periferici rispetto ai nuclei urbani consolidati, attraverso edificazioni e infrastrutturazioni; in secondo luogo i processi di edificazione diffusa (sprawling) determinati principalmente da nuove preferenze abitative connesse alla localizzazione di residenti e imprese in ambito rurale*” (Bauer-J.M. Roux, 1976).

⁵⁷ La rurbanizzazione risulta come come esito dell’espansione diffusa della città a seguito dei processi di “rurbanizzazione ” derivanti dal progressivo trasferimento di popolazione urbana in ambito rurale (Ventura-Milone-Ploeg, 2003). Confronta Francesca Giarè, *Mondi agricoli e rurali proposte di riflessione sui cambiamenti sociali e culturali*, INEA.

⁵⁸ KEVIN LYNCH, *Progettare la città*, Etas, Milano 1990, pagg. 210-224; ANTONELLA VALENTINI, *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze 2005, pagg. 193-196.

Questo tipo di lettura comporta la ricerca di nuove forme di *governance* e pianificazione fisica adeguate ad un approccio multisetoriale e integrato idoneo a trattare questa nuova realtà. Nasce quindi l'esigenza di regolamentare tali fenomeni attraverso forme di pianificazione territoriale e forme di governo del territorio che non possono più viaggiare su binari paralleli.

La tendenza negli anni è stata quella di non valutare lo scenario di effetti di insieme delle politiche e delle pianificazioni territoriali così come gli stessi aiuti diretti all'agricoltura attraverso il meccanismo dei pagamenti, non hanno tenuto conto dei più generali obiettivi di governo del territorio.

Orientare e coordinare le politiche e i piani di sviluppo rurale con gli strumenti di governo del territorio appare, in tal senso, una necessità prioritaria per riferire gli strumenti di incentivo e orientamento delle attività agricole a obiettivi coordinati con un quadro progettuale territoriale adeguato a integrare dimensione urbana e rurale del territorio.

La nuova concezione dell'utilizzo degli spazi urbani e agricoli e la nuova tendenza a creare sistemi di relazione e reti tra gli stessi spazi agricoli, ha portato anche la pianificazione a considerare categorie di pianificazione più complesse in cui è possibile integrare da un lato la produzione e l'economia e dall'altro l'ambiente e il paesaggio. Si costruiscono connessioni sistemi e relazioni tra città e campagna, tra il governo del territorio e la produzione agricola, tra il rurale e l'urbano.

Servono nuovi strumenti di gestione e governo del territorio capaci di rappresentare in maniera adeguata le diverse domande che su questo territorio si depositano. Niente ancora è codificato, ma l'obiettivo da parte dei *policy marker* quello di attivare una nuova "*etica della campagna*", in cui le pratiche agricole privatistiche e produttivistiche siano in relazione con la tutela e la conservazione, nesi capaci di ricostruire percorsi (auto)sostenibili, "*ove la dimensione economico/produttiva, agro paesistica e ambientale e sociale, si sostengono a vicenda*" (Fanfani 2009)⁵⁹. Occorre far ricorso a tutte le discipline pianificatorie tali da garantire un giusto equilibrio tra lo sviluppo rurale e quello territoriale al fine di fornire le giuste risposte a questo nuovo "*spazio terzo*".

Tuttavia dal punto di vista strutturale, non è facile per il pianificatore creare un programma sovrastrutturato rispetto ai piani regolatori, ai programmi di

⁵⁹ David Fanfani (a cura di), *Pianificare tra città e campagna: Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato*, Firenze University Press.

fabbricazione. In genere la pianificazione territoriale è ancorata ai vecchi schemi urbano centrici capaci di “organizzare” la città e dotarla di infrastrutture a suo servizio senza dare una regola che veda programmare quello che è al di fuori dell’urbano e quindi ai territori rurali al di là degli insediamenti urbani.

Il territorio rurale è ancora una volta destinato a fare da cuscinetto alla città costruita. Si devono trovare delle misure ‘positive’ di sviluppo rurale capaci di regolare le dinamiche evolutive del contesto sostituendo, il desueto approccio vincolistico inapplicabile agli usi colturali del suolo agricolo.

Questo complesso processo⁶⁰ deve coinvolgere tutti gli attori che concorrono alla tutela e valorizzazione delle aree rurali in una forma di apprendimento reciproco, che sia teso al recupero di saperi contestuali e alle problematiche di cui gli attori locali sono portatori sia, in termini di ricostruzione di una consapevolezza ambientale e territoriale che molto spesso è carente in territori ormai presidiati da una “agricoltura senza agricoltori”.

Tale figura di congiunzione tra le dimensioni fin qui espresse può essere rappresentata dal Parco Agricolo, strumento già utilizzato in molti contesti (Fanfani, Magnaghi, 2009), e con una buona qualità della riuscita finale.

I primi tentativi in questa direzione, sono rappresentati dai progetti agricoli⁶¹ che tentano di riconciliare la frattura tra città e campagna invertendo la tendenza della progettazione che non è più solo urbana ma anche rurale e territoriale. Al centro di questa nuova pianificazione viene posta l’agricoltura produttiva e multifunzionale.

Le esperienze condotte in Europa su questo tema sono ormai numerose (Fanfani, Magnaghi, 2009). La volontà è quella di consolidare in un modello gestionale e normativo secondo una prospettiva di integrazione che consenta una relazione fra sviluppo rurale e pianificazione urbanistico/territoriale. Tra le diverse tipologie di progettazione territoriale in questo lavoro si prendono in esame le esperienze condotte in Italia e in Europa sui Parchi Agricoli.

Il Parco Agricolo, non è frutto di un’azione di tipo vincolistica attraverso codici e normative, è ben lontano dalla ‘vecchia’ idea di area protetta. In sostanza riportando

⁶⁰ Rappuoli (2008), *Programmi di miglioramento agricolo ambientale: un approccio metodologico*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, corso di laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale ed Ambientale, relatore: prof. I. Bernetti, correlatori, prof. D. Fanfani, prof. A. Valentini, a.a.2008/09.

⁶¹ Duvernoy I., Jarrige F., Moustier P., Serrano J. (2005), *Une agriculture multifonctionnelle dans le projet urbain: quelle reconnaissance, quelle gouvernance?*, in Fleury A. (a cura di) (2005), *Multifonctionnalité de l’agriculture périurbaine. Vers une agriculture du projet urbain*, *Les Cahiers de la multifonctionnalité*, n. 8, Mai 2005, INRA, CEMAGREF, CIRAD, pp. 87-104.

le definizioni approntate da Ferraresi e Rossi, il Parco Agricolo è una “*struttura territoriale finalizzata principalmente alla produzione primaria e alla sua tutela e valorizzazione; e contestualmente [...] alla fruizione culturale, ludica, ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini, in termini compatibili con la principale destinazione*” (Ferraresi, Rossi, 1993)⁶².

Il Parco Agricolo diviene il prodotto di una concertazione e progettazione istituzionale che prende le mosse da una comune strategia che possa essere condivisa in tutto territorio rurale. Questo non prescinde da forme di tutela del territorio agricolo dalla pressione urbana attraverso la stesura di un piano gestionale atto a disciplinare l’uso dei suoli e i loro prodotti. Questo a livello europeo ha portato alla formulazione di linee guida delineandone i profili dal punto di vista delle finalità e della organizzazione e articolazione funzionale⁶³.

Le linee guida sono dettate nell’ambito del Comitato Economico e Sociale Europeo che, in uno specifico parere relativo all’agricoltura periurbana (Cese 2004), ne ha disegnato i profili almeno dal punto di vista delle finalità e della organizzazione e articolazione funzionale⁶⁴. Dal documento si evince che l’obiettivo principale è quello di creare dei piani sovra comunali capaci di difendere e rilanciare le attività agricole attraverso la conservazione, l’uso e la gestione del suolo (Cese, 2004)⁶⁵. Il documento del Cese propone un modello di governo ed una fisionomia istituzionale,

⁶² Fedenatur, *The place of periurban natural spaces for a sustainable city*, European Commission Direction general Environment, Brussels, 2004, per maggiori approfondimenti sulla tematica in questione.

⁶³ Gli obiettivi generali individuati dal CESE sono tre: *riconoscere, sul piano sociale, politico e amministrativo, l’esistenza di spazi agricoli periurbani considerandoli zone soggette a difficoltà dovute a limitazioni specifiche; evitare che gli spazi agricoli periurbani siano sottoposti ad un processo di urbanizzazione, mediante la pianificazione, l’assetto territoriale e gli incentivi a livello comunale; garantire uno sviluppo dinamico e sostenibile dell’agricoltura periurbana e degli spazi in cui viene praticata. a loro volta gli obiettivi sono articolati in sub-obiettivi*. Per un maggior approfondimento della tematica proposta si rimanda al parere del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) sulla “Agricoltura Periurbana” (CESE, 2004), in cui è possibile trovare una trattazione organica in chiave di opportunità sullo stato di disagio delle aree agricole perturbane.

⁶⁴ E’ stato osservato che tale attività è possibile soltanto se esistono in prossimità spazi agricoli e naturali.

⁶⁵ oltre alla valorizzazione della dimensione intercomunale – le caratteristiche di questo organismo, i suoi principi ispiratori e le modalità operative vengono enumerate nei punti del documento che seguono e che riguardano: carattere partenariale delle relazioni fra attori pubblici ed operatori privati, in particolare agricoltori, ispirato al principio di sussidiarietà e collaborazione orizzontale e verticale; sviluppo di azioni fondate su modalità pattizie e contrattuali di impegno; creazione di un’«ente di partecipazione e gestione» in grado di coordinare le diverse azioni e di stimolare e valorizzare la creazione di reti di cooperazione fra i diversi attori. «[...] un ente che stabilisca le condizioni generali, sorvegli la loro applicazione e promuova azioni di sostegno e sviluppo rivolte allo spazio urbano che le vuole dinamizzare» (Cese, 2004).

che trova riferimento in numerose esperienze di valorizzazione della agricoltura periurbana già condotte sia in Italia sia all'estero⁶⁶.

Tra le priorità individuate vi è quella che *“i diversi territori si uniscano e si dotino di un organismo che persegua, come obiettivo fondamentale, non solo la difesa ma anche il rilancio degli spazi agricoli e dell'attività agricola, mediante piani sovracomunali di conservazione uso e gestione del suolo»* (Cese, 2004)⁶⁷.

In questo contesto, i “progetti rurubani” se fatti nascere in una programmazione di multisettorialità e integrazione, con la finalità di creare piani strategici di gestione e di sviluppo sostenibile delle aree rurali, possono far nascere anche accordi istituzionali tra i soggetti coinvolti nella gestione di questi territori (le amministrazioni, in particolare quelle locali, e il settore agricolo) e in tal senso rappresentare quell'anello di congiunzione a cui anela da anni la pianificazione strategica (Cese, 2004)⁶⁸.

Guardando alle esperienze di Parco Agricolo, avviate in Europa e a livello internazionale in genere⁶⁹, si evidenzia che le forme di attuazione di questo tipo di

⁶⁶ tali esperienze si sono ormai consolidate, o trovano comunque riferimento, in importanti forme associative e ‘federative’, volte alla promozione delle diverse forme di agricoltura multifunzionale e periurbana, talvolta nate tramite progetti comunitari europei. fra le più note ricordiamo: purple (piattaforma europea delle regioni periurbane), <<http://www.purple-eu.org/>>, associazione terres en Villes, <<http://www.terresenvilles.org/>>, le reti fedenatur, <<http://www.fedenatur.org/>>, metropole nature,

<http://www.metropolenature.org/it/themepole.php?numid=1002&tablecateg=categ_grenoble>, e la associazione saGe (sustainable agriculture educational) in nord america. fra quelle che accentuano maggiormente la dimensione sociale della agricoltura periurbana ricordiamo le francesi amap (associations pour le maintien de l'agriculture paysan) e le esperienze di community supported agriculture (csa) nel Regno Unito.

⁶⁷ Interessanti inoltre sono le modalità operative contenute nel documento e che si occupano del *carattere partenariale delle relazioni fra attori pubblici ed operatori privati, in particolare agricoltori, ispirato al principio di sussidiarietà e collaborazione orizzontale e verticale; sviluppo di azioni fondate su modalità pattizie e contrattuali di impegno; creazione di un'«ente di partecipazione e gestione» in grado di coordinare le diverse azioni e di stimolare e valorizzare la creazione di reti di cooperazione fra i diversi attori. «[...] un ente che stabilisca le condizioni generali, sorvegli la loro applicazione e promuova azioni di sostegno e sviluppo rivolte allo spazio urbano che le vuole dinamizzare».* Vedi Fanfani, Magnaghi (2009), *Patto città campagna, un progetto per la bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.

⁶⁸ Questo tipo di progettualità negli anni trova sempre più riscontro anche attraverso partenariati istituzionali e forme associative di tipo federativo. Spesso tali integrazioni nascono a latere di progetti finanziati dalla comunità europea sia a piccola scala come ad esempio i GAL (Gruppi di Azione Locale) sia a scala sovracomunale come ad esempio: Purple (piattaforma europea delle regioni periurbane), <<http://www.purple-eu.org/>>, le reti fedenatur, <<http://www.fedenatur.org/>>, metropole nature, <http://www.metropolenature.org/it/themepole.php?numid=1002&tablecateg=categ_grenoble>, associazione saGe (sustainable agriculture educational). In Francia Amap (associations pour le maintien de l'agriculture paysan) e le esperienze di community supported agriculture (csa) nel Regno Unito.

⁶⁹ Si veda Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di) 2009.

strumento, essenzialmente possono ridursi a due tra di loro opposte. Da una lato queste strutture richiamano la modalità top-down e dall'altro quella bottom-up:

- *una 'istituzione' di governo del territorio, formalizzata ed esplicitamente riconducibile a normative quadro di carattere territoriale od ambientale;*
- *una "aggregazione volontaria" ed attiva di attori, prevalentemente locali – istituzionali e non- che sviluppano un processo ed un soggetto gestionale e di progetto relativo al territorio agricolo periurbano. (Donadieu 2004; Magni, Costantini 2004; Marsden 2002).*

Tra questi modelli proposti, qualsivoglia ricada la scelta, comunque non si può prescindere da un coordinamento svolto dall'attore pubblico, che oltre a fornire da garanzia per l'attività del Parco, fornisce anche l'elemento di congiunzione tra i diversi attori coinvolti, che spesso a causa della molteplicità degli aspetti messi in campo possono rivelarsi una minaccia al successo complessivo. In base al tipo di struttura che viene disposta possiamo anche suddividere tre dimensioni:

- *territorio di progetto, come processo di mobilitazione "dal basso" degli attori locali volto a ricercare una visione progettuale condivisa ed animato dal ruolo di governance della pubblica amministrazione;*
- *progetto di territorio, orientato alla messa in valore e salvaguardia patrimoniale congiunta delle risorse agro ambientali e storico culturali, facendo leva su una nuova integrazione fra pianificazione urbano-territoriale, programmazione dello sviluppo rurale e pianificazione del paesaggio;*
- *laboratorio di nuove economie locali, per la promozione e sviluppo di una stewardship (Alexander, 1977), o cura, del territorio agro urbano, volta anche alla produzione di beni e servizi, pubblici e di mercato, anche attraverso nuove forme di fruizione ed «economie della itineranza» (Donadieu, 2004), filiere corte e il recupero di valori e saperi contestuali. (Fanfani, 2009).*

Il duplice ordine di aspetti che si prospettano strettamente collegati al ruolo economico e sociale del territorio rurale possono essere sintetizzati nel:

- *valore identitario attribuito al sistema agro ambientale più forte rispetto a quello generato dalla città. Questo in considerazione anche di quelle regole cosiddette di "lunga durata" che il territorio rurale riesce ad esprimere anche in relazione al paesaggio, alle architetture, ai sistemi di produzione;*

- valore sociale e economico, capace di integrare le risorse materiali con quelle immateriali (saperi e relazioni sociali) tali da attivare scambi positivi fra città e campagna incentivando la crescita di nuove forme di capitale sociale .

Questa nuova tendenza permette di lasciarsi alle spalle una pianificazione di tipo “monodimensionale” del territorio rurale verso linee di programmazione - innovazione che guardano sia agli aspetti analitico/descrittivi degli strumenti di pianificazione, sia alla dimensione più strettamente progettuale e normativa dei piani.

“Appare sempre più necessario il ricorso a strumenti gestionali caratterizzati da tipi di partnership e convenzione fra attori in cui le forme dello scambio siano orientate a generare servizi e beni pubblici di tipo innovativo, definiti, in particolare, attraverso nuove categorie qualitative e prestazionali di «standard agro-ambientali”⁷⁰.

Le esperienze condotte in Europa non hanno portato alla codificazione delle procedure attuative, questo perché dipende dai fattori iniziali, e dagli obiettivi che si intende raggiungere, che indubbiamente sono differenti per i diversi territori¹⁰, la linea comune è tracciata dalla caratteristica di tipo non vincolistico.

In conclusione a questo paragrafo, possiamo affermare che, che se negli anni il territorio rurale è stato considerato come *“impalcatura eco- relazionale”⁷¹*, oggi il tentativo è quello di cambiare rotta, verso una forma di governo capace di gestire il territorio rurale non solo come vuoto da riempire con funzioni e servizi urbani ma come luogo in cui si incrociano, competenze e discipline diverse, integrando le politiche di settore e l’economia⁷².

⁷⁰ Fabbri P. 2007. Principi ecologici per la progettazione del paesaggio, FrancoAngeli, Milano.

⁷¹ Bomano B. 2003. *Il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi*, «ri-Vista, ricerche e progettazione del paesaggio », anno 1, numero 0, luglio-dicembre 2003, rivista del dottorato di ricerca in progettazione paesistica, <http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/> (11/09); Romano B., Paolinelli G. 2007. *L’interferenza insediativa nelle strutture ecosistemiche*, Gangemi, Palermo. Questa è la definizione che in tale rivista ne viene data: *L’impalcatura eco-relazionale si basa sulla congettura della continuità ambientale ed è uno “scheletro portante” delle funzioni ecosistemiche in senso lato del territorio che comprende l’insieme degli spazi naturali, seminaturali e residuali, ovvero tutti quei siti che già posseggono una valenza ambientale riconosciuta o che, oggi degradati o abbandonati o dimessi, potrebbero comunque acquisirla in prospettiva tramite interventi mirati o semplicemente se lasciati ad un’evoluzione indisturbata*. Nella stessa rivista è possibile approfondire le proprietà di tale impalcatura.

⁷² Fanfani D., Magnaghi A. 2009. *Il Parco Agricolo, un nuovo strumento per la pianificazione del territorio aperto*, in Magnaghi A., Fanfani Dd. (a cura di), Progetto Bioregione Policentrica. Un Patto città-campagna per la Toscana centrale, Alinea, Firenze (in corso di pubblicazione).

2.4 I Progetti Agricoli: alcune considerazioni sull'esperienza europea e nazionale

Il termine Progetti Agricoli⁷³ individua progettazioni territoriali la cui origine parte dalla campagna e non dall'urbano al fine di tutelare le aree agricole e di regimare l'espansione della città a discapito delle aree rurali e agricole. Questo tipo di progettazione ha riconsiderato gli schemi classici di uso del suolo e di produzione agricola verso un più equilibrato utilizzo delle risorse naturali, non tralasciando il settore economico e sociale delle aree in cui vengono applicate.

Con il termine Progetti Agricoli possiamo individuare i Progetti Agriurbani, i Progetti Integrati Territoriali e i Parchi Agricoli.

Tra le tipologie sopra menzionate, in questo paragrafo vengono messi a confronto il Parco Agricolo (Italia, Spagna)⁷⁴, il Progetto Agriurbano (Francia)⁷⁵ e i Parchi Agricoli Metropolitan (Germania). Si è deciso di tralasciare le altre forme di progettazione territoriale non perché meno degne di attenzione ma perché non funzionali alla stesura del lavoro.

Questi modelli di gestione integrata del territorio si distinguono per le necessità per cui nascono, per i contesti socio-economici in cui si sviluppano e soprattutto per le politiche intervenute al loro finanziamento⁷⁶.

⁷³ Per Progetti Agricoli, si intendono quelle modalità e quelle strumentazioni da ascrivere sia alla pianificazione territoriale, sia alle politiche gestionali e normative di settore, che consentano forme di integrazione capaci di innescare processi di sviluppo rurale e pianificazione urbanistico/territoriale.

⁷⁴ Per quanto riguarda i parchi agricoli sono stati presi come riferimento tre casi italiani (Parco Agricolo Sud di Milano, Parchi agricoli Comunali del Comune di Roma, Parco di Ciaculli a Palermo) e due spagnoli, localizzati nella regione metropolitana di Barcellona.

⁷⁵ Per quanto riguarda i progetti agri-urbani vengono considerati il progetto del "Triangle Vert des Villes Maraichères du Hurepoix", che coinvolge cinque comuni nell'area sud-est di Parigi, e il "Projet agriurbain de l'Est Tourangeau", che coinvolge quattro comuni che si trovano nell'area ad est dell'espansione urbana di Tour

⁷⁶ Interessanti sono gli scambi di esperienza che permettono di diffondere nuove idee sull'implicazione dell'agricoltura. Sono stati consultati soprattutto i siti delle varie "reti di scambi di metodologie", quali: il Peri-Urban Regions Platform Europe (PURPLE) e la Federazione Europea di Spazi Naturali e Rurali Metropolitan e Periurbani (Federnatur), di interesse europeo. Il PURPLE (Rete Europea delle Regioni Periurbane) nasce nel 2004, grazie all'interessamento di alcune

L'analisi condotta su alcune tipologie di Parco Agricolo sviluppatasi in Europa che partono da situazioni geomorfologiche e socioeconomiche molto distanti tra loro mostrano una similarità negli obiettivi e cioè la ricerca dell'equilibrio tra l'aspetto di "protezione", affidato a normative di tutela della qualità ambientale, naturalistica o culturale, e di valorizzazione della "produzione", attraverso la diversificazione delle attività e il mantenimento del paesaggio e dell'ambiente.

La teoria alla base di questo tipo di progettualità pone le sue fondamenta sulla concezione che: *“la fruizione pubblica del territorio agricolo si accompagna all'attività primaria accordandosi con questa, anche modificandone alcune modalità, introducendo per esempio tecniche ambientalmente più consapevoli, ma comunque presuppone il carattere economico dell'agricoltura, disciplinato dal mercato. In realtà il Parco agricolo presuppone un mercato protetto per i beni prodotti al suo interno, legato a un sistema di sostegno dei prezzi e di incentivi motivati dalle finalità ambientali di quella produzione; e presuppone che l'attività agricola produca, oltre ai beni primari, servizi, attrezzature ed elementi di paesaggio socialmente fruibili, e che per questo venga retribuita”* (Cobello, Simonetti, 1997).

In questo contesto è facile che si sviluppino attività volte alla conservazione della natura degli habitat e della biodiversità oltre che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico – architettonico rurale.

In tal modo si garantisce la conservazione dei suoli, le permanenze tradizionali e si crea un volano per l'economia e lo sviluppo socio economico delle comunità.

Da qui ne deriva la presa di coscienza da parte degli agricoltori di fungere da presidio in queste aree non tralasciando la richiesta di mercato. (Fleury, 2005). Attraverso la realizzazione di Parchi Agricoli è possibile coinvolgere le comunità locali, *“ignorants des réalités agricoles et du fonctionnement d'une exploitation, [ma consapevoli] sur le rôle essentiel de l'agriculture dans la gestion de leur espace de vie”*, all'agricoltura e al territorio allontanando il luogo comune di «images stéréotypées, bucoliques et pittoresques» della campagna (Poulot, 2007).

metropoli europee preoccupate che la Politica Agricola Comune tenesse conto dell'identità specifica conferita all'agricoltura periurbana dalla sua localizzazione. A livello mondiale il Resource Center for Urban Agriculture and Food Security (RUAF). Tale rete ha preso il via nel 1999 attraverso due organizzazioni il CRDI/IDRC (Centre de recherches pour le développement international/International Development Research Centre). La sede di questa rete si trova in Canada e nei Paesi Bassi.

Necessità da affrontare al fine di rendere possibile l'attuazione del parco agricolo è quella che riguarda gli strumenti normativi. In Italia e in Spagna attualmente non è possibile riferirsi a una normativa specifica ma è si può far riferimento a strumenti urbanistici o a strumenti economici.

Attraverso strumenti urbanistici è possibile delimitare le aree di uso del suolo imponendo un regime vincolistico, ma questa non può che rappresentare semplicemente una fase iniziale dell'attuazione del Parco Agricolo affinché *“politiche territoriali più complesse che vanno dalle attività di stimolo e di sostegno dell'imprenditoria privata alla partecipazione diretta della pubblica amministrazione come soggetto proprietario di suoli o come attuatore di interventi”* (Ecomed-UNPR, 2004: 50). Per quanto riguarda gli strumenti economici, questi sono in grado di dare indicazioni sulle potenzialità delle produzioni e dei luoghi, attraverso studi di settore, studi di marketing, ma anche solo questo non può bastare. In Spagna l'istituzione dei due parchi agricoli “Parc Agrari de Sabadell” e il “Parc Agrari de Baix de Llobregat” è stata possibile attraverso l'individuazione negli strumenti urbanistici dell'area soggetta a pianificazione e a seguito della nascita di un Consorzio di gestione. Il parco “Parc Agrari de Baix de Llobregat” prende il via nel 1996 attraverso l'attuazione di un programma LIFE- Ambiente finanziato dall'Unione Europea, tramite l'Autorità di bacino del fiume Basso Llobregat e la Provincia di Barcellona. Dopo due anni, nel 1998 viene creato in qualità di ente gestore del parco il Consorzio del Parco Agrario, che gestisce la pianificazione territoriale attraverso il “Pla especial de protecció i millora”⁷⁷ (simile a un Piano Territoriale di Coordinamento) e il “Pla Gestió i Desenvolupament”⁷⁸ (che costituisce un Piano Attuativo), creati direttamente dal Consorzio. La nascita del “Parc Agrari de Sabadell” ha previsto una lunga fase di concertazione infatti, la prima manifestazione di interesse è da acriverrsi al 1987⁷⁹, mentre la sua nascita

⁷⁷ L'area interessata al Parco Agricolo è delimitata dal Piano speciale urbanistico di protezione e miglioramento (2004). Il Piano, definisce anche gli usi del suolo e le norme tecniche di attuazione. All'interno del Piano sono anche definiti gli obiettivi specifici: incentivare la produttività delle imprese e aziende agricole; tutelare l'ambiente e la natura; valorizzare e promuovere il paesaggio.

⁷⁸ Tale Piano di gestione e di sviluppo (2005) pone le basi su cinque obiettivi principali attuati attraverso cinque linee strategiche: incentivare e migliorare e l'efficienza delle infrastrutture e dei servizi; promuovere metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente e metodi di commercializzazione dei prodotti più remunerativi; creare spazi armonici con la natura e l'ambiente; attivare processi di marketing (anche turistico) per la promozione del patrimonio naturale e culturale del Parco Agricolo.

⁷⁹ Nel 1987 è stato condotto un primo passo con la firma del “Protocollo sugli spazi agricoli e naturali di Sabadell” tra il Comune e l'Unione dei Pagesos. In questa manifestazione di interesse è

ufficiale risale al 2005. All'interno della programmazione urbanistica e della relativa normativa viene designata l'area da dedicare a Parco Agricolo come "suolo non urbanizzabile", negli stessi spazi l'unica attività consentita è quella agricola. Il gestore pubblico si impegna a tutelare i suoli e a migliorare la tecnologia e l'ammodernamento delle aziende, attraverso lo strumento di gestione "Pla General d'Ordenació de Sabadell". Si impegna anche ad attivare procedure per la tutela e la valorizzazione degli spazi individuati attribuendogli anche il ruolo di custode dei suoli dalla pressione urbana, sostenitore dell'economia della zona delle imprese che operano nel territorio.

Situazione diversa si presenta in Germania fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo in cui nasce l'idea di un'immagine alternativa a quella dell'urbanizzazione. Lo *stadt-landschaft* presuppone una connessione tra città e paesaggio dal quale l'urbano non può prescindere, nasce quindi l'idea del "paesaggio nella città".

Un esempio è Francoforte sul Meno in cui viene sviluppato alla fine degli anni Ottanta il parco metropolitano del Reno-Meno che essenzialmente nasce in un paesaggio agricolo. L'idea di fondo è quella di creare corridoi orizzontali verdi con funzione di regolazione delle condizioni climatiche, di dotazione di aree ricreative e separazione degli insediamenti. Queste fasce verdi divengono parco regionale, e arricchite da percorsi tematici che si sviluppano e si integrano nel tessuto produttivo intensivo. In questo tipo di progettazione può essere considerato come elemento di debolezza la frammentazione del disegno d'insieme. Purtroppo questi *regionalen grünzüge*, inseriti nel piano regolatore di Francoforte e in cui è stata esclusa la pratica edificatoria, riescono a fungere da "area verde ecologicamente significativa", contribuendo da un lato allo sviluppo dell'agricoltura e dall'altro a guidare le linee direttive per la crescita della città.

Diverso è l'approccio per il bacino della Rhur. Il progetto prendeva le mosse da un'idea dell'ingegnere Robert Schmidt che individuava gli spazi sul modello delle città giardino. L'obiettivo era quello di ridisegnare il territorio ex-industriale del bacino carbonifero sia per conservare il paesaggio non ancora trasformato, sia per fornirgli un nuovo valore turistico. A questo scopo venne realizzato il Consorzio dei

stato messo in evidenza l'importanza "del mantenimento delle zone agrarie e degli spazi naturali come patrimonio economico, ecologico e culturale". Due anni dopo nel 1989 l'Ufficio del Piano inserito nell'Area Territorio, lavora sulla riclassificazione del Piano Generale Municipale, approvato nel 1993. Nello stesso periodo si provvede alla campagna di promozione "Proteggiamo i nostri campi e boschi". Solo nel 2005 viene redatto il Piano Speciale di Settore del Parco Agrario.

Comuni⁸⁰ del distretto carbonifero della Ruhr (Svr). La prima attività di tutela prevedeva la ricognizione di tutti gli elementi di pregio: elementi naturali come boschi, campi, laghi, ma anche aree verdi urbane.

Questa politica di salvaguardia si concretizza negli anni Sessanta con il Piano per lo Sviluppo Regionale della Ruhr che prevede un sistema lineare di spazi verdi destinati alla ricreazione della popolazione distinti in quattro categorie in funzione delle caratteristiche ambientali, dimensionali e distanze dai centri urbani: siti, punti focali e centri per la ricreazione e parchi metropolitani regionali⁸¹.

La necessità principale è quella di creare servizi alla popolazione al di là della concezione vincolistica di protezione della natura come conservazione, ma trovare una sinergia di interventi tesi verso uno sviluppo dinamico dei contesti. Il piano attribuisce⁸² agli spazi aperti tre funzioni diverse e complementari di: ordinamento, igienico-sociali e di svago: “...le aree verdi regionali devono configurarsi come spazi aperti continui fra le aree densamente popolate [...] utili al miglioramento della struttura insediativa [...]. Il sistema regionale di aree verdi offre, se organizzato in modo opportuno, la possibilità di creare aree di svago a poca distanza dalle zone residenziali [...]. Poiché si estendono più o meno in direzione Nord-Sud e sono così obliqui rispetto alla direzione principale dei venti, contribuiscono al miglioramento dell'aria [...]”⁸³

Il progetto pilota sul bacino della Ruhr, Emscher Landschaftspark⁸⁴, prevede la creazione di un sistema regionale di aree verdi a attività di pianificazione. Attraverso la collaborazione di diversi gruppi di lavoro che operano nei sei parchi lineari regionali vengono realizzati interventi come rimboschimenti nelle aree

⁸⁰ Come avviene a Francoforte o nella Ruhr, anche qui alla metà degli anni Novanta è fondata una società a responsabilità limitata denominata Regionalpark Rhein-Main a cui partecipano i vari Comuni interessati e alla quale è reso disponibile un consistente capitale (ventitre milioni e mezzo di marchi tra il 1995 e il 1999).

⁸¹ In quest'area vengono realizzati a partire dal 1968 “parchi regionali attrezzati” che ospitano all'interno spazi per attività sportive, culturali, ricreative; “centri per la ricreazione regionali”; “punti focali per la ricreazione” il cui interesse è prettamente naturalistico; “siti per la ricreazione” le cui dimensioni sono di piccola natura e sono localizzati in vicinanza dei centri urbani e vengono gestiti dalle municipalità.

⁸² Svr, *Siedlungsverband Ruhrkohlenbezirk Gebietsentwicklungsplan 1966*, Essen 1966, pagg. 66, 80, 84, cit. in LOTHAR FINKE, *Ecologia del paesaggio e pianificazione degli spazi aperti*, in ANTONIO LONGO (a cura di), op. cit., 1996, pagg. 122- 123.

⁸³ Svr, *Siedlungsverband Ruhrkohlenbezirk Gebietsentwicklungsplan 1966*, Essen 1966, pagg. 66, 80, 84, cit. in LOTHAR.

⁸⁴ B. CILLO, G. SOLERA, (a cura di), *Sviluppo sostenibile e città*, CLEAN Edizioni, Napoli 1997, pag. 50.

acquisite al demanio, cura dei biotopi, realizzazione di percorsi oltre che progetti di trasformazione più complessi.

Il parco di oltre duecento ettari di Duisburg-Nord, progettato da Peter Latz, la parte di questa progettazione, dove l'archeologia industriale - altiforni, acciaierie, impianti minerari – diventano protagoniste di un percorso esperienziale e i materiali e le strutture delle antiche lavorazioni sono oggetto di un processo di naturalizzazione.

Molto diversa è la storia dei parchi agricoli in Francia in cui la dimensione economica dell'agricoltura ha anche un ruolo socio – politico soprattutto in città come Grenoble e Rennes. Attualmente questo tipo di pianificazione si è molto sviluppato in Ile-de-France nella *Ceinture Verte*, delimitata nel 1994 dal Plan Vert d'Ile-de-France.

Le politiche di tutela e valorizzazione delle aree agriurbane viene incentivata negli anni settanta e successivamente venti anni dopo in particolare nel 1994 viene creato un Dipartimento di Agricoltura agriurbana presso la “Bergerie Nationale” ad opera del Ministero dell'Agricoltura. Il tentativo è quello di mettere in rete tutte le singole esperienze maturate in anni di pianificazione e valorizzare le dinamiche positive create e attuate⁸⁵.

Agli inizi del 2000, attraverso il finanziamento di Progetti Pilota, vengono portati avanti percorsi di analisi per verificare le caratteristiche del settore agro-zootecnico ed i punti di debolezza e di forza dei territori interessati.

La volontà è quella di porre le basi per individuare “assi di intervento” volti al mantenimento e/o il recupero dell'attività agricola.

Il Ministero attraverso i Progetti Agriurbani definisce delle linee guida che vengono modificate e modellate a seconda delle specificità di ogni contesto agricolo, non seguono delle regole preordinate e possono essere attuati dalle amministrazioni locali, da associazioni di cittadini o da imprenditori agricoli.

Anche a livello territoriale non ci sono delle restrizioni vincolistiche, ma possono essere promosse e localizzate su più comuni o in confini fisici definiti. In merito al tipo di strumento urbano a cui far riferimento, si possono impostare su un “Projet

⁸⁵ Queste iniziative ottengono un riconoscimento politico a livello nazionale con la creazione a Grenoble della rete di scambio di esperienze in agricoltura periurbana (Terres en Villes) e con la decisione del Comitato interministeriale di gestione e di sviluppo del territorio (CIADT) del 9 luglio 2001 di trovare «des orientations en faveur de la protection de l'agriculture dans les zones péri-urbaines», lanciando così una riflessione sulle modalità di gestione di queste aree (Fleury, 2001).

Agriurbain”, come è avvenuto nell’Est Tourangeau, o attraverso la sottoscrizione di una “Charte”, come è successo nel “Triangle Vert” (Fleury, 2004; Poulot, 2006).

Il coordinamento e la garanzia dell’operato è comunque affidato agli enti pubblici (Comuni in questi casi) che partecipano al progetto o si impegnano attraverso la firma di una carta di intenti a tutelare gli spazi agricoli e preservare la funzionalità dell’attività agricola. In questo territorio, inoltre dal 2010 nove progetti sono stati ritenuti elementi fondanti degli spazi verdi della città di Parigi, e questo conferma il richiamo che questi strumenti di pianificazione hanno raggiunto in Francia (Vidal, Fleury, 2009).

In Italia⁸⁶, l’esempio più eloquente è costituito dal Parco Agricolo Sud di Milano, la cui idea nasce negli anni Sessanta, idea che vede concretizzarsi negli anni novanta del secolo scorso attraverso la realizzazione del “Parco regionale di cintura metropolitana”. Il coordinamento è affidato alla Provincia di Milano, e al suo interno prendono parte sessanta Comuni per un complessivo di quarantaseimilatrecento ettari. Le difficoltà a gestire un territorio così grande composto da zone agricole e da un rilevante territorio costituito da chiese, abbazie, fortificazioni castelli e cascine che hanno trasformato e reso unico un paesaggio costruito attorno alla risorsa primaria rappresentata dall’acqua. In assenza di una pianificazione che potesse comprendere un territorio così esteso da andare oltre gli strumenti urbanistici dei singoli comuni, e la necessità di arginare la forza pressante rappresentata dall’urbanizzazione. L’istituzione del Parco Agricolo ha costituito una mossa vincente.

Ancora adesso nell’area rimane una forte vocazione agricola ma gli obiettivi che si era posto il parco sono stati pressoché disattesi. Per rispondere alle esigenze di mercato sono stati privilegiati metodi di coltivazione ad alta redditività e basso impiego di manodopera che hanno contribuito a cancellare i segni della rete delle risorgive, dei fontanili, delle marcite⁸⁷. L’istituzione del Parco Agricolo Sud

⁸⁶ In Italia il processo di programmazione agricola è molto più recente. Le esperienze sono diverse in relazione ai territori e all’economie dei luoghi in cui sono stati realizzati. Tra tutte le esperienze più “metropolitane” sono rappresentate dal Parco Nord Milano dal Parco Agricolo provinciale Sud Milano; il parco naturale delle Cinque terre in Liguria; il Parco Agricolo periurbano di Casal de’ Marmi nel sistema dei parchi agricoli del comune di Roma; il Parco Agricolo e archeologico di Ciaculli (Ag) che hanno visto il fallimento della iniziativa; il parco metropolitano dell’area Fiorentina nel 2006.

⁸⁷ Introdotta nel XIII secolo, le marcite, sono tecniche colturali che utilizzano la temperatura dell’acqua di sorgiva per consentire la permanenza di uno strato bagnato sul terreno in tal modo si garantisce il foraggio fresco tutto l’anno.

Milano, non è stata risparmiata da critiche che vedevano vaste zone di territorio all'attività agricola nell'area metropolitana rivestendo un ruolo economico e produttivo, in contraddizione anche con le tendenze riduttive a livello comunitario. La problematica principale è stata quella di gestire il Parco con uno strumento sovra comunale. Pur riconoscendolo capace di esprimere pareri sull'attività urbanistica dei Comuni, non è adeguato a interagire con i sessanta comuni su cui ricade il perimetro del parco, i quali vedono congelati i piani regolatori vigenti. In tal modo più che essere uno strumento di organizzazione del territorio si configura come un istituto atto all'attribuzione di vincoli volti alla tutela della aree. E' nel 2004 che si tenta di ricucire le smagliature di anni di staticità attraverso la realizzazione di due aree: Ticinello e Vaiano Valle che permettono il completamento della cintura di spazi verdi chiudendo il Parco Nord Milano a Nord, il Parco del Trenno, Boscoincittà e il Parco delle Cave a Ovest e il Parco Forlanini ad Est. Contestualmente viene ampliata la superficie boscata esistente e prende il via la riqualificazione di quelli già esistenti. Attraverso la Legge Regionale 24/1990, che prevede l'attuazione del Parco Agricolo, mediante l'applicazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, de Piano di Gestione del Parco e dei Piani di settore, è possibile avere indirizzi volti al miglioramento della produzione e della multifunzionalità delle imprese e alla valutazione dell'impatto sull'attività agricola di vincoli paesaggistici così come suggerisce l'Unione Europea.

Ancora un altro esempio di gestione è attuato a Roma in cui la progettazione del Parco Agricolo è in fase di progetto. Attualmente attraverso l'Ente Regionale RomaNatura il Comune di Roma coordina il Sistema delle Aree Naturali Protette (LR 29/1997).

A Roma, l'idea di Parco Agricolo nasce alla fine degli anni Novanta con la creazione di una ruota verde formata dai parchi metropolitani e dalle aree agricole dell'Agro Romano nel piano regolatore del Comune di Roma. Una cintura di verde integrata da cunei verdi che mette in gioco componenti diverse: parchi istituiti, aree agricole, verde pubblico ma anche i vuoti urbani e le *individua, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, articolo 2, comma 8, il sistema dei parchi urbani di interesse regionale, costituito da: a) parchi urbani; b) parco metropolitano [...]*

Tale struttura ha compiti nella gestione e nella tutela dei beni naturali e del paesaggio, fornisce pareri e autorizzazioni consente un'attività di sorveglianza e

redige di piani di assetto. A questo ente è demandata anche l'attività di promozione delle Aree Naturali e delle attività eco-compatibili, attraverso l'organizzazione turistica di sentieristica e di visite guidate, il marketing aziendale nel territorio e fuori il territorio delle aree in oggetto e la gestione di uno sportello informativo sulle opportunità offerte dal PSR e la creazione di una rete di fattorie didattiche⁸⁸. Punto cruciale del Piano è la programmazione strategica che inquadra cinque ambiti di riferimento. L'obiettivo prioritario da raggiungere è la codifica dei segni, siano questi anulari come ad esempio le mura o la cintura ferroviaria, oppure lineari come il corso del Tevere, i sistemi Fori-Appia Antica, Flaminio-Fori-Eur che rappresentano “...possibili sentieri narrativi, quelli sui quali impegnare il Comune, le comunità locali, i soggetti economici e le diverse amministrazioni pubbliche a dare priorità per un consolidamento e una valorizzazione della forma urbis”⁸⁹. Ulteriore obiettivo è quello della realizzazione di un parco lineare attraverso il recupero della cinta muraria a fini turistici.

Diversa è l'esperienza condotta a Palermo con la realizzazione del Parco Agricolo Ciaculli. L'idea alla base del progetto attraverso l'utilizzo di fondi comunitari LIFE 1994, prevedeva di localizzare il Parco Agricolo nella zona agricola a vocazione agrumicola nelle borgate di Ciaculli e Croceverde - Giardina in prossimità dell'area urbana della città di Palermo. La gestione del Parco veniva affidata alla CIA - Confederazione Italiana Agricoltori, mentre al Comune⁹⁰, era affidato il cofinanziamento.

Il progetto aveva l'obiettivo di creare “un modello di gestione per la tutela e la valorizzazione dell'area agricola periurbana di Ciaculli, Croceverde Giardina”. Assieme all'organizzazione delle attività agricole primarie e alla loro strutturazione sono stati realizzati gli interventi possibili finanziati dal LIFE tra i quali: percorsi, sentieri, aree di sosta, agro-forestazione, Giardino-Museo dell'Agricoltura della

⁸⁸ Il *Piano delle Certezze* permette di far avere al sistema ambientale una posizione predominante rispetto all'urbano. Tale piano, prevede l'eliminazione delle destinazioni d'uso che siano in contrasto con la perimetrazione dei parchi, attribuendo nuova forza all'Agroe alla sua valenza ambientale e produttiva. In tal senso vengono eliminati 59 milioni di metri cubi edificabili ereditati dal sovradimensionamento del P.R.G. del 1962.

⁸⁹ CARLO GASPARRINI, *Strategie, regole e progetti per la Città storica*, in LAURA RICCI (a cura di), 2001, p. 105.

⁹⁰ L'Istituto di Ricerche Ambiente Italia ha curato la progettazione svoltasi in due anni dal 1996 al 1998. In questa fase è stato elaborato il piano di settore agricolo a servizio delle modalità di produzione, della concessione di incentivi, delle norme d'uso degli spazi agricoli. Attraverso l'analisi delle valenze agricole, storiche e paesaggistiche, lo spazio dedicato al parco è stato suddiviso in ambiti territoriali.

Conca d'Oro, recupero degli agrumeti, Museo del germoplasma, produzioni agricole di qualità⁹¹. Inoltre 180 coltivatori si sono consorziati al fine di tutelare una varietà di mandarino "Il Tardivo di Ciaculli" consentendo oltre che una serie di misure di agevolazione per i produttori, anche di far diventare il mandarino tardivo, di Ciaculli Presidio Slow Food.

Alla luce delle esperienze qui brevemente descritte, e in considerazione dei diversi contesti in cui sono stati realizzati i Parchi Agricoli, in base a come sono gestiti e a quale finalità sono condotti possono rappresentare punto di forza o punto di debolezza per il territorio. Le esperienze spagnole, sono riuscite a mantenere l'intento di fondo, cioè, la conservazione delle pratiche agricole e l'implementazione e la crescita dell'economia locale. Non prescindendo dalla conservazione e valorizzazione dei paesaggi, e dei beni culturali e ambientali, consentendo un equo scambio relazionale e sociale tra la città e la campagna. In quest'ottica gli imprenditori sono riusciti a trovare nel Parco Agricolo quel valore aggiunto tale da valorizzare i loro prodotti⁹², *a diversificare le forme di commercializzazione (orto condiviso, punto vendita diretta, distributore latte crudo), e a integrare l'attività agricola con il turismo.*

*Il raggiungimento di questi risultati è stato favorito dalla vicinanza dei centri urbani, che costituiscono un grande bacino d'utenza per i Parchi, ma anche dalla "riconoscibilità" degli spazi e dalle forme di promozione utilizzate (depliant, brochure,...). Nel corso degli undici anni di attività, il Parc Agrari de Baix de Llobregat è diventato uno spazio nel quale "gli autentici protagonisti sono gli agricoltori che, con la loro attività produttiva condotta con metodi moderni, garantiscono il proprio reddito, riqualificano il paesaggio e l'ambiente offrendo ai cittadini prodotti di qualità"*⁹³.

Per quanto concerne l'esperienza dei Parchi Agricoli italiani (Milano e Palermo), sono diversi i punti di partenza e ancor di più quelli di arrivo sia per quanto

⁹¹ Successivamente alla fase progettuale è seguita quella di attuazione che è avvenuta ad opera del Consorzio dei produttori di Ciaculli, costituito nel 1999, attraverso il Piano di Azione per il Parco Agricolo e il Business plan.

⁹² Il Parco Agrario de Baix de Llobregat ha ottenuto sia il marchio "Prodotto fresco del Parco Agrario" per l'ortofrutta, che il riconoscimento IGP per il pollo "Prat".

⁹³ Montasell i Dorda J. (2007), Il Parco Agrario del Baix Llobregat. Un modello di gestione dell'agricoltura periurbana, 11° Convegno Nazionale PARADEISOS 2007, "Brianza Lombardia Europa - paesaggi produttori di qualità, ambiente e reddito", Sesto San Giovanni (MI), 8 maggio 2007, URL : www.ilverdeeditoriale.com

concerne il coinvolgimento delle amministrazioni locali sia per quanto concerne al'attività degli imprenditori agricoli.

Indubbiamente anche con notevoli sforzi iniziali il Parco Agricolo Sud di Milano sta raggiungendo l'equilibrio cercato e gli impulsi che provengono sia dalla sfera pubblica sia da quella privata stanno portando il Parco Agricolo ad attraversare una fase di crescita e di valorizzazione. Il progetto inoltre è stato inserito tra le attività previste dall'Expo che verrà organizzata a Milano nel 2015 sul tema "Nutrire il Pianeta".

In questo contesto la nuova spinta economico – progettuale vede configurare il parco come "distretto agricolo e culturale". Tale strumento dovrebbe essere in grado di conservare e tutelare il paesaggio e il patrimonio storico oltre che far accrescere le condizioni economiche degli imprenditori agricoli coinvolti, attraverso il potenziamento della multifunzionalità e la valorizzazione di tutte le risorse presenti nel territorio.

Altra situazione si presenta per il Parco Agricolo di Ciaculli. Il progetto era nato sotto i più felici auspici creando interesse e aspettative sia tra gli enti locali sia tra gli imprenditori coinvolti. Ma terminata la fase di enfasi e soprattutto i contributi da parte dell'Unione Europea, il Comune di Palermo non è più riuscito a fornire ne supporto organizzativo ne tantomeno supporto economico. Neanche gli strumenti urbanistici (Carbonara, 2004), sono riusciti a garantire la tutela degli spazi destinati alla produzione agricola, inoltre gli imprenditori non sono riusciti a interagire e creare sinergie tali da portare avanti il progetto iniziale tranne che la creazione del Presidio Slow Food per la salvaguardia del "Mandarino Tardivo di Ciaculli"⁹⁴ (Branduini, 2005).

⁹⁴ Branduini P., Sangiorgi F. (2007), *Progetti di agricoltura periurbana. La valorizzazione di territori agricoli per la fruizione cittadina: Esperienze italiane e francesi a confronto*, Milano, 16 maggio 2005, Novara, Fiordo

3. L'area di studio: la Valle dell'Alcantara

3.1 Motivazioni sulla scelta dell'area di studio

La Valle dell'Alcantara si localizza in un contesto favorevole dal punto di vista naturalistico – ambientale, rappresentando una cerniera tra i due parchi più importanti della Sicilia: il Parco dell'Etna e il Parco dei Nebrodi, oltre al Parco Fluviale dell'Alcantara istituito nel 2001. La scelta del luogo è stata dettata dalla geografia del sito. Il contesto può dirsi un interessante banco di prova, sia per la qualità dell'ambiente naturale, sia per le risorse agroalimentari di qualità, sia per il rilevante bacino di utenza turistica proveniente dai grandi attrattori, Taormina e Giardini Naxos al fine di sperimentare nuove progettualità nel campo degli “spazi aperti” e dei progetti agricoli.

L'area comprende 12 comuni collocati tra le province di Messina e Catania⁹⁵ ricadenti nella perimetrazione del Parco fluviale dell'Alcantara. I confini fisici vedono a nord i monti Peloritani, ad ovest quelli dei Nebrodi, a sud il monte Etna, ad est il mar Ionio.

La posizione strategica della Valle dell'Alcantara, in un sistema di paesaggi protetti rende perfettamente il concetto di biodiversità, dato dall'insieme dei fattori naturalistici, biologici, paesistici, storici, culturali.

La Valle dell'Alcantara ha quindi potenzialità di gran lunga maggiori rispetto a quelle espresse, sia dal punto di vista economico (potenziale mercato dei prodotti di qualità), sia dal punto di vista paesaggistico grazie alla caratteristica confluenza di tre parchi naturali e di una situazione geomorfologica unica nel suo genere. Inoltre la sinergia di più elementi (natura, beni culturali, paesaggio, prodotti agroalimentari di qualità, strutture ricettive) candidano il territorio della Valle dell'Alcantara a possibile area in cui poter porre le basi per la costituzione di un Parco Agro-Turistico.

Il lavoro di ricerca sull'area della Valle dell'Alcantara mira quindi a creare una nuova visione di *brand territoriale* nel quale l'offerta proposta dal territorio diventa non solo portatrice di economia ma anche dello specifico valore aggiunto dato dalla

⁹⁵ Aurelli A., Musarra A., *Idrogeologia del Bacino del Fiume Alcantara (Sicilia)*. Atti del III Convegno sulle acque Sotterranee, Palermo 1-3 novembre, 1975, pp. 157-216

trasmissione della cultura locale della difesa dell'ambiente inteso come componente specifica e dalla quale il territorio non può prescindere. Il territorio della Valle dell'Alcantara rappresenta un preciso quadro identitario del paesaggio agrario tradizionale e delle sue produzioni agroalimentari tale da contribuire a captare una fascia di turismo specializzato, detto "ecoturismo", che se integrato con le politiche di marketing, con la tutela della risorse naturali diviene un valore aggiunto imprescindibile per la crescita delle imprese, che operano nel territorio.

3.2 Territorio e popolazione: caratteristiche e dinamiche socio-demografiche

L'area oggetto di studio individua 12 comuni, ricadenti nel comprensorio del Parco Fluviale dell'Alcantara. Sono realtà a bassa e bassissima concentrazione di abitanti, soltanto due dei dodici ricadenti nell'area del Parco hanno una popolazione superiore ai 10.000 abitanti (Randazzo e Taormina).

Il totale della popolazione residente nei comuni del Parco è di 52.480 abitanti al primo gennaio 2008 (così come si evince dalla Tabella 2) con un tasso di crescita del 12,4 % per Giardini Naxos, del 5,3% per Taormina. La densità demografica varia nei diversi periodi dell'anno per arrivare a tetti massimi nei periodi estivi, periodi in cui si riempiono le case degli emigrati, quelle dei villeggianti e dei turisti, raggiungendo i valori più elevati nei comuni di Giardini Naxos (9.441 abitanti, su di una superficie pari a 5,39 kmq) e di Taormina (11.037, su di una superficie pari a 13,18 kmq); i valori più bassi di questa variabile socio-economica si riscontrano per il territorio del comune di Castiglione di Sicilia.

Tabella 1. Schema della distribuzione di territorio comunale che ricade nel Parco

Comune	Sup. Area protetta Ha	Sup. Comunale	Percentuale %
Calatabiano (CT)	55,8	2.630	2,12
Castiglione di Sicilia (CT)	1408,78	12.041	11,65
Randazzo (CT)	10	20.484	0,05
Francavilla di Sic (ME)	70	8.210	0,85
Gaggi (ME)	45,2	734	6,16
Giardini - Naxos (ME)	8,7	539	1,04
Graniti (ME)	71,8	996	7,2
Malvagna (ME)	12,1	690	3,06
Mojo Alcantara (ME)	131,1	839	15,62
Motta Camastra (ME)	80	2.529	3,16
Roccella Valdemone (ME)	13,2	4.098	0,32
Taormina (ME)	26,8	1.318	2,03
Totale Ha	1.927,48	55.108	3,50

Fonte: Parco Fluviale Alcantara

Tabella 2. Popolazione residente e tasso di crescita demografica – Dati ISTAT 2008

Denominazione	Classe di ampiezza	Popolazione al 1° Gennaio - Maschi	Popolazione al 1° Gennaio - Femmine	Popolazione al 1° Gennaio - Totale	Tasso di crescita totale
Francavilla di Sicilia	fino a 5.000	1.993	2.200	4.193	-7,7
Gaggi	fino a 5.000	1.456	1.532	2.988	9,7
Giardini-Naxos	5.000-10.000	4.467	4.974	9.441	12,4
Graniti	fino a 5.000	762	777	1.539	1,9
Malvagna	fino a 5.000	390	456	846	-9,5
Moio Alcantara	fino a 5.000	368	410	778	-14,2
Motta Camastra	fino a 5.000	450	420	870	38,3
Roccella Valdemone	fino a 5.000	364	375	739	-12,3
Taormina	10.000-30.000	5.352	5.685	11.037	5,3
Calatabiano	5.000-10.000	2.637	2.755	5.392	14,4
Castiglione di Sicilia	fino a 5.000	1.652	1.777	3.429	-1,2
Randazzo	10.000-30.000	5.352	5.876	11.228	-1,4
Totale comuni dell'area valle dell'Alcantara		25.243	27.237	52.480	35,8

Fonte: Elaborazione dati Istat 2008

Se da un lato siamo in presenza di un territorio pregevole dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, dall'altro analizzando gli studi condotti da Sistema/Italia 2004 – Rapporto sulle economie e le società locali⁹⁶, le conclusioni non sono perfettamente rosee. La classificazione dei modelli di tipo economico-produttivo, infrastrutturale e socio-culturale descrive le principali caratteristiche

⁹⁶ Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, SISTEMA/ITALIA 2004, Rapporto sulle Economie e sulle Società Locali, Una previsione sul futuro dell'Italia al 2010 Una svolta possibile.

delle due province oggetto di studio e ne traccia le linee di politica economica. Da questa classificazione, Messina e Catania risultano inserite nella quarta microtipologia: area urbana a modernità incompiuta dove sono presenti aree urbane di grandi dimensioni e a forte densità abitativa, ma con un profilo economico profondamente caratterizzato dalla fragilità e dall'incertezza e dove la propensione al cambiamento si associa a una condizione sociale non ottimale. Un quadro incerto con elementi di sviluppo contrastanti che si scontra con sistemi territoriali in transizione e con la forte vocazione al settore terziario, questo è certamente più evidente nella provincia di Messina dove non esistono grossi stabilimenti industriali (il polo della Pirelli chiuso nel 1993) e quelli esistenti non consentono di rappresentare un volano di crescita economica per la città (cantieri Rodriguez, raffineria di Milazzo, Polo industriale/artigianale di Giammoro.....). Queste aree sono caratterizzate da vasti territori provinciali che attingono le ragioni della loro identità a un grande bagaglio di storia e memoria e a un rilevante patrimonio artistico- culturale.

L'intero circuito economico delle due province e nello specifico del territorio oggetto del nostro studio, la Valle dell'Alcantara e il suo comprensorio, è collegato in maniera forte e indissolubile alla risorsa più importante: il paesaggio, l'ambiente naturale e culturale⁹⁷.

⁹⁷ 3° Rapporto sull'economia della provincia di Messina (2006); Documento di Diagnosi, SUPPORTO ALLA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO "Messina 2020- Verso il piano strategico", Aprile 2009

Tabella 3. I dieci modelli di sviluppo locale del sistema Italia

Macro- tipologie	Indicatori	Province inserite nel modello	Numero Province	Popolazione	% valore aggiunto sul totale nazionale
POLI URBANI	1) Capitali Funzionali	Milano – Roma - Torino	3	16.5%	23
	2) Vetrine del “Made in Italy”	Bologna- Firenze – Trento -Padova- Venezia- Verona Alessandria - Ancona	8	10.0%	12
SISTEMI DISTRETTUALI	3)Grandi imprese in piccoli distretti	Belluno- Cremona- Lodi - Mantova- Novara- Parma - Pordenone - Vercelli	8	4.1%	5
	4)Distretti multispecializzati	Bergamo- Brescia- Lecco - Modena- Reggio Emilia - Como- Treviso- Varese - Vicenza	9	11.4%	13
RICERCA DI QUALITA’	5) Distretti dedicati	Arezzo – Ascoli- Biella - Lucca- Macerata – Pisa - Pesaro- Urbino- Prato -Pistoia- Udine	11	6.3%	6
	6) Territori dello sviluppo integrato	Aosta – Chieti – Bolzano Cuneo – Asti- Ferrara - Forlì – Perugia- Rimini -Rovigo – Siena – Ravenna	13	7.8%	8
POTENZIALITA’	7) Aree urbane a modernità incompiuta	Bari- Cagliari – Caserta Catania- Genova – Messina- Napoli – Palermo- Salerno- Siracusa - Taranto	11	21.2%	15%
	8) Aree in cerca di vocazione	Avellino- Frosinone- Gorizia –Isernia- L’Aquila - La Spezia- Latina- Livorno Massa Carrara- Pavia – Rieti - Pescara - Savona – Sondrio- Terni- Trieste - Verbania	17	8.2%	8%
	9) Accenni di qualità	Benevento- Campobasso - Grosseto- Imperia- Trapani- Viterbo- Agrigento- Brindisi- Crotone - Foggia- Matera- Ragusa- Sassari Nuoro- Oristano- Potenza	16	9.0%	6%

Analizzando la struttura produttiva dell'area, osservata attraverso i dati degli addetti del censimento generale delle imprese conferma una scarsa presenza di attività specifiche sul territorio fatta eccezione alle attività legate al turismo e a una certa intensità imprenditoriale nel settore della lavorazione del legno. Per il primo settore in particolare sono concentrate il 23,5% delle unità locali della provincia e il 34,3% degli addetti⁹⁸.

Il territorio, non manifestando numerose e peculiari localizzazioni rispetto agli ambiti produttivi, si presenta come un territorio complessivamente de-specializzato. Questa condizione potrebbe non rappresentare elemento di vincolo a un sostanziale sviluppo economico, anzi potrebbe permettere un più ampio spettro di dinamiche settoriali, tanto più se si considerano le dinamiche turistiche legate all'esistenza nell'area di forti attrattori di flussi internazionali.

In verità la struttura produttiva territoriale si presenta con numeri molto ridotti, e ridotta, come evidenziato, è anche la struttura manifatturiera. Sulla debolezza complessiva del sistema produttivo locale gioca anche la particolarmente contenuta dimensione media delle unità locali. Questa si ragguaglia a 2,8 addetti, considerando anche due settori come la pubblica amministrazione e l'istruzione che rispettivamente presentano dimensioni medie pari a 17,4 e 15,8 addetti per unità locale.

Questo mix di elementi di debolezza, dalla piccola dimensione delle imprese, alla mancanza di specializzazioni, alla carenza di settori trainanti a forte ricaduta sul territorio, comporta una debolezza ambientale strutturale. La dinamica misurata attraverso le componenti dell'analisi shift-share⁹⁹ evidenzia una maggiore incapacità di rispondere alle sfide competitive da parte del territorio, incapacità più legata ad una propria difficoltà di reazione (componente locale) piuttosto che all'andamento e alle crisi dei singoli settori produttivi.

⁹⁸ Indagine Territoriale sui fabbisogni delle imprese locali, studio realizzato nell'ambito del Programma Leader+ Sicilia 2000 – 2006, GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara A.T.S., dicembre 2005.

⁹⁹ Le prime idee relative all'analisi shift-share sono state elaborate dalla Commissione Barlow nell'intento di studiare la concentrazione industriale nel sud est inglese (Jones J.H., 1940), una delle prime applicazioni negli Stati Uniti riguarda l'andamento dell'occupazione nell'industria manifatturiera dal 1929 al 1937 (Creamer D., 1942).

Tabella 4. Calcolo delle componenti dell'analisi shift share riportate al territorio regionale e provinciale

	Componente territoriale	Componente strutturale	Componente locale	Componente territoriale	Componente strutturale	Componente locale
<i>1981/1991</i>		valori assoluti		saggi di variazione		
regione	1,326	217	1,804	0.104	0.017	0.142
provincia	2,371	177	800	0.186	0.014	0.063
<i>1991/2001</i>						
regione	305	-19	-2,266	0.019	-0.001	-0.141
provincia	-543	-147	-1,290	-0.034	-0.009	-0.080

Fonte: Piano Strategico Comune di Messina, Messina verso 2020, gennaio 2010

Il settore terziario all'interno dell'area di studio, è al centro dell'attenzione delle amministrazioni pubbliche e degli imprenditori privati poiché è un settore che si pensa possa offrire interessanti prospettive economiche grazie soprattutto alla forte vocazione turistica del territorio (tra tutti il polo turistico Taormina – Giardini Naxos e il suo comprensorio).

Per quanto concerne l'analisi paesistico – territoriale, l'area oggetto di studio può essere suddiviso in tre ambiti geografici e paesaggistici diversi, così come individuati dal Piano Paesaggistico della Regione Siciliana¹⁰⁰. La geografia della valle infatti, è, fortemente condizionata dalla morfologia che, per la estrema variabilità che la caratterizza, crea accesi contrasti, si passa dalla pianura del catanese a una delle più alte vette dell'Italia centromeridionale, quella dell'Etna. Contrastanti altrettanto forti derivano dalle forme della vegetazione e dalle profonde diversità climatiche, con conseguente grande differenziazione floristica, varietà di colture e forme di vita rurale.

¹⁰⁰ Il PTP della regione agisce su vasta scala e per ambiti territoriali, con una considerazione dell'intero eco-sistema: flora, fauna, regime delle acque, elementi climatici e atmosferici, suolo e sottosuolo. *Costituisce contenuto obbligatorio del P.T.P., ai sensi della legge, la disciplina delle porzioni territoriali sottoposte a vincolo paesaggistico per effetto della L. 1497/39 ovvero della L. 431/85, e ancora le zone gravate da vincolo temporaneo di immodificabilità (art. 5, L.R. 15/91).*

1) Area dei rilievi del trapanese
2) Area della pianura costiera occidentale
3) Area delle colline del trapanese
4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
5) Area dei rilievi dei monti Sicani
6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
12) Area delle colline dell'enneese
13) Area del cono vulcanico etneo
14) Area della pianura alluvionale catanese
15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
18) Area delle isole minori.

Tabella 5. Ambiti territoriali. Per l'intero territorio regionale il PTP identifica 18 ambiti:

Gli ambiti di nostro interesse sono l'area 8 Monti Nebrodi, l'area 9 Monti Peloritani e l'area 13 Cono Vulcanico Etneo che coincidono ai tra ambiti geografici riconoscibili nel territorio proposto a Parco Agro-Turistico. E' evidente che le aree di interesse sono molto più estese dell'area oggetto di studio Valle dell'Alcantara ma per una valutazione del sistema biotico e abiotico non si può prescindere da un'analisi del contesto territoriale più ampio respiro di quello strettamente di interesse.

L'edificio vulcanico dell'Etna interessa le aree della sponda destra dell'Alcantara, ma il suo caratteristico profilo vulcanico domina la piana di Catania e la Sicilia orientale innalzandosi tra i due fiumi principali siciliani: l'Alcantara e il Simeto. L'edificio vulcanico è collocato su un banco argilloso sottomarino ricoperto dalle effusioni di basalto lavico. Il contesto paesaggistico, unico nel suo genere è caratterizzato da elementi naturali pionieri e da una modellazione antropica associata alle colture agricole, e agli elementi fisici e morfologici (valloni, radiali, terrazze, crateri avventizi, caldere collassate) che nei secoli hanno forgiato il

territorio creandone elementi tipici rilevanti. L'uso del suolo del cono vulcanico è diverso in base all'altimetria e alla consistenza dei terreni. Fino a un'altezza di 500 m slm trova posto la macchia mediterranea e i giardini di agrumi soprattutto nelle falde orientali. Sino ai 1500 m slm sono caratteristici i terrazzamenti coltivati a vigneto, a frutteto e a pistacchio. Queste coltivazioni si inseriscono tra le secolari colate laviche e il suolo "rubato" alle stesse. Ulteriore elemento tipico di questo paesaggio sono le strutture e le infrastrutture a sostegno di questa economia agraria: stradelle rurali, carrarecce, mulattiere, edifici per il ricovero degli animali o degli arnesi da lavoro. Tra i 1500 e i 2000 m. slm si trovano boschi di castagno, faggio e betulla. Questa quota rappresenta il limite ultimo per la vegetazione, oltre la stessa prende posto il deserto di altitudine vulcanica unico in Sicilia. I complessi litologici sono prevalentemente di natura vulcanica; i suoli bruni-regosuoli che ne derivano sono i più rappresentati e sono idonei per una molteplicità di colture. I nuclei abitativi che prendono posto attorno al cono vulcanico sono ancora permeati dal caratteristico schema difensivo normanno con una cintura di guardia per controllare le vie d'accesso verso la Sicilia settentrionale e quella interna (in molti di questi sono ancora leggibile le strade a breve e a corto raggio). I centri storici conservano gli elementi di fortificazione (torri, castelli, cinte murarie) e si dispongono a corona o a ventaglio rispetto all'elemento difensivo. Le infrastrutture civili e agricole sono molto variegata e portano i segni di una storia e di un impegno dell'uomo che sono strettamente dipendenti dai cambiamenti morfologici causati dall'attività del vulcano: le colate laviche e il materiale piroclastico concorrono a mutare continuamente l'aspetto morfologico del territorio. Un esempio è l'eruzione del 1981 che ha interessato il territorio di Randazzo sino ad arrivare all'alveo dell'Alcantara: le colate laviche hanno ricoperto un'estesa area in solo 7 giorni modificando la morfologia del territorio ricoperto.

I comuni ricadenti nell'area 13 sono: Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Castiglione di Sicilia, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Gravina di Catania, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Mascalucia, Milo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Riposto, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea.

Il territorio proprio perché include il vulcano è composto da un'altimetria molto variabile:

Tabella 6. Altimetria s.l.m. (sup.%)

da	0	a	100	7%
da	100	a	600	38%
da	600	a	1200	33%
>	1200			22%

Fonte: nostra elaborazione su dati del PTP

Tabella 7. Area 13: area del cono vulcanico dell'Etna. Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo

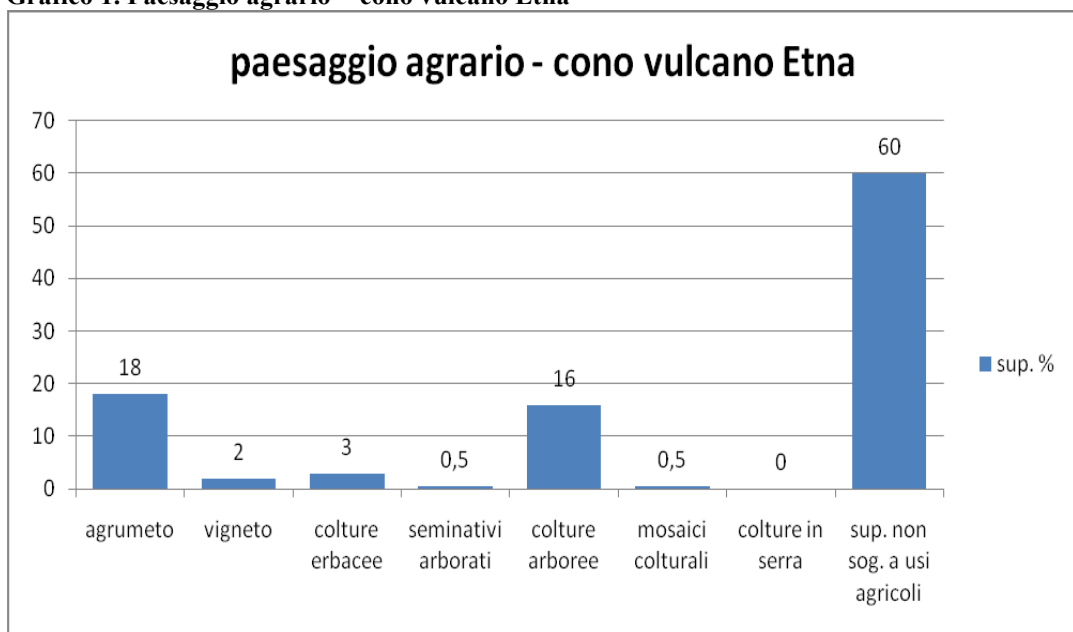
Associazioni di suoli (<i>sup. %</i>) classificazione	sup. %	potenzialità agricola	uso prevalente
Roccia affiorante - Litosuoli	26%	nulla o quasi nulla	sterile- bosco e pascolo
Suoli bruni andici	3%	bassa	seminativo
Litosuoli - Roccia affiorante- Terra rossa	1%	molto bassa	bosco e pascolo
Roccia affiorante	2%	bassa	bosco e pascolo
Regosuoli - Litosuoli - Suoli bruni andici	11%	da buona a mediocre	bosco e pascolo
Regosuoli - Suoli bruni e/o suoli bruni vertici	3%	da discreta a buona	seminativo
Regosuoli - Suoli alluvionali e/o vertisuoli	2%	da discreta a buona	seminativo
Regosuoli - Suoli bruni andici Suoli bruni lisciviati	40%	discreta	vign.arbor.agru.bos.p a.
Suoli alluvionali	2%	buona o ottima	agru.arbor.vign.sem.o r.
Suoli alluvionali - Vertisuoli	5%	da buona a ottima	vign.agru.semin.orto
Vertisuoli	1%	buona o ottima	vign.semin.ortive di p.c.
Suoli bruni - Suoli bruni vertici - Vertisuoli	1%	buona	vign.arbor.semin.
Suoli bruni - Suoli alluvionali	3%	buona	vign.arbor.agrum.

Fonte: Piano Paesaggistico Regione Siciliana

Per quanto riguarda il sistema naturale abiotico, l'82% è formato da complessi litologici vulcanici caratterizzate per il 26% da scarpate a terrazze. Le formazioni forestali del sottosistema biotico sono caratterizzate per il 22% da formazioni pioniere delle lave (*stadi a Sedum sp. Pl. arbusteti a Genista aetnensis, etc.*) mentre il 56% è caratterizzato da vegetazione sin antropica infestante (*Secalietea, Stellarietea mediae, Chenopodietae, ecc.*)

La tabella di seguito riportata individua il Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo

Grafico 1. Paesaggio agrario - cono vulcano Etna



Fonte: nostra elaborazione su dati del PTP

L'altro ambito di interesse per il nostro studio è quello dei Nebrodi che evidenzia una geografia caratterizzata da rilievi raggiungono i 1400 e i 1800 m. slm circa (Serra Trearie, M. Soro, Pizzo Fau, M. Castelli, M. Sambughetti), lungo una dorsale che degrada a Nord verso la costa tirrenica.

La catena dei monti Nebrodi interessa l'area della Valle dell'Alcantara con il suo versante meridionale. Sul versante meridionale dei Nebrodi hanno origine il Simeto (a circa 20 km da Bronte) e l'Alcantara (Serra Baratta 1400 m slm)¹⁰¹. Dalle balze

¹⁰¹ Il Simeto Nasce a circa 10 km a nord-ovest di Bronte, dall'unione del fiume di Cutò, il fiume del Martello e il fiume della Saracena, tutti sgorganti dalle pendici dei monti Nebrodi. Subito dopo essere transitato sotto il Ponte della Canterà, il Simeto riceve il primo notevole affluente da destra: il Troina. Da qui il fiume assume direzione verso Sud, incassandosi in uno spettacolare tratto ingolato costituito da materiale lavico proveniente dalle eruzioni dell'Etna. L'Alcantara nasce dai Nebrodi a

dei Monti Chirico, Musarra (1.254 m s.l.m.), Pietracavallo, Serra Mosca, Rocca S. Giorgio, Porcheria, Monte Parco e Punta Inferno (1480 m s.l.m.), il fiume Alcantara ha le sue sorgenti.

Il paesaggio è diversificato in base alla caratteristica morfologica e geologica dei suoli, sono presenti affioramenti di calcari mesozoici e terreni argillosi, in cui sono particolari i calanchi. Anche la vegetazione è varia, ampie zone di bosco a faggio, cerro, sughero, querce e qualche lecceto si trovano nei terreni arenacei, i pascoli si localizzano nei terreni argillosi su questi sono diffuse anche le colture estensive cerealicole specialmente sui versanti meridionali. Il paesaggio agrario è caratterizzato dalle coltivazioni a nocciolo, uliveto nei versanti collinari e montani mentre l'agrumeto si estende lungo la costa e nei fondovalle. Il sistema abitativo è composto da case sparse e da ricchi centri storici, collegati tra loro da una fitta rete di trazzere, carrarecce, intepoderali a breve o a lungo raggio. La nascita dei centri abitativi deve farsi risalire ai casali di epoca feudale, ai complessi monastici basiliani o ancora ai casali bizantini. Caratteristiche sotto il profilo urbano sono le forme dell'incastellamento, in cui l'abitato si stringeva sotto l'elemento difensivo di primo livello e dentro le mura perimetrali caratteristiche queste del periodo medievale, o vicino o sopra una rocca occupando la testata delle valli o delle dorsali. I comuni appartenenti a quest'area sono: Acquedolci, Alcara li Fusi, Bronte, Capizzi, Capo D'Orlando, Capri Leone, Caronia, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Castiglione di Sicilia, Cerami, Cesarò, Floresta, Francavilla di Sicilia, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Malvagna, Maniace, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Mojo Alcantara, Montalbano Elicona, Motta D'Affermo, Naso, Nicosia, Pettineo, Raccuja, Randazzo, Reitano, Roccella Valdemone, San Fratello, San Marco D'Alunzio, San Piero Patti, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Sant'Agata di Militello, Santa Domenica Vittoria, Santo Stefano di Camastra, Sinagra, Sperlinga, Torrenova, Tortorici, Tripi, Tusa, Ucria. La superficie (ab/kmq) è pari da 2.099,74 mentre gli abitanti residenti per Kmq è pari a 149.212 con una densità di 71(ab/kmq).

circa 1.400 m dalla Serra Baratta in Provincia di Messina. Dirigendosi impetuoso verso sud entra in Provincia di Catania giungendo in breve nella parte Nord della cittadina di Randazzo: qui muta bruscamente direzione grazie alla "spinta" del suo principale affluente di destra: il fiume Flascio.

Tabella 8. Altimetria s.l.m. (sup.%)

da	0	a	100	3%
da	100	a	600	23%
da	600	a	1200	57%
>	1200			17%

Fonte: nostra elaborazione su dati del PTP

La tabella di seguito individua il Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo.

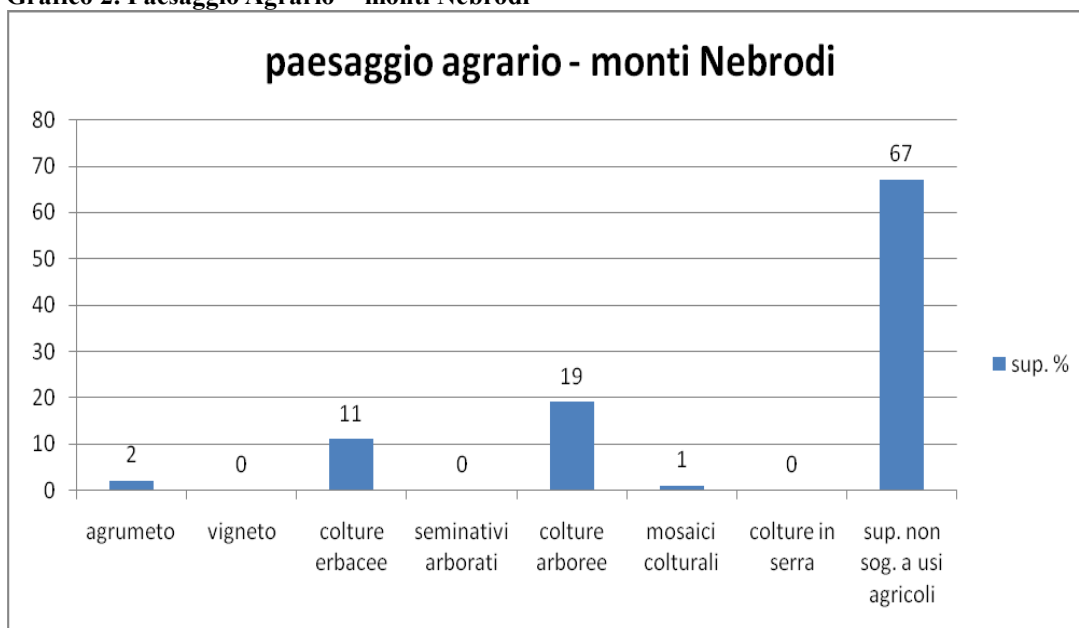
Tabella 9. Area 8 catena settentrionale (Monti Nebrodi). Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo

Associazioni di suoli (sup. %) classificazione	sup. %	potenzialità agricola	uso prevalente
Roccia affiorante - Litosuoli	2%	nulla o quasi nulla	sterile - bosco e pascolo
Litosuoli - Roccia affiorante - Suoli bruni	2%	bassa	bosco e pascolo
Roccia affiorante	2%	bassa	bosco e pascolo
Litosuoli - Suoli bruni lisciviati – Suoli bruni	8%	discreta	bosco e pascolo
Regosuoli - Suoli bruni e/o suoli bruni vertici - Suoli alluv. vertisuoli	2%	da mediocre a buona	seminativo
Regosuoli - Suoli bruni e/o suoli bruni vertici	23%	da discreta a buona	seminativo
Suoli bruni lisciviati	7%	discreta	vign.arbor.agru.bos.pa
Suoli alluvionali	3%	buona o ottima	agru.arbor.vign.sem.or
Suoli alluvionali - Vertisuoli	1%	da buona a ottima	vign.agru.semin.orto
Regosuoli e/o litosuoli	32%	buona	vign.arb.agru.sem.bos.
Suoli bruni - Suoli bruni lisciviati	15%	discreta-ottima	bosco e pascolo

Fonte: Piano Paesaggistico Regione Siciliana

Per quanto riguarda il sistema naturale abiotico, l'65% è formato da complessi litologici arenaceo-argilloso-calcareo e il 22% da complessi argillo-marnosi con aree geomorfologiche a rilievi arenacei per il 67% e collina argillose per il 17%. Il sottosistema biotico è caratterizzato da formazioni forestali per il 25% e per il 70% da macchie e arbusteti, la restante parte è rappresentata da vegetazione sin antropica con presenza di coltivi con vegetazione infestante, formazioni forestali artificiali (pini, eucalipti, cipressi).

Grafico 2. Paesaggio Agrario - monti Nebrodi



Fonte: nostra elaborazione su dati del PTP

Ancora diversa dai precedenti ambiti analizzati (Etna e Nebrodi) si presenta l'ambito riferito ai monti Peloritani così come individuato nel PTP regionale. La catena dei monti Peloritani interessa più direttamente l'area del candidato geoparco nelle sue propaggini meridionali. Il paesaggio spesso ha in generale un aspetto aspro e brullo, a tipologia collinare e montuosa, con l'agricoltura rinserrata lungo le aste torrentizie e in corrispondenza della zona pianeggiante prossima alla foce.

Dalle cime ondulate a cupola dei Nebrodi si passa ai versanti degradanti dai 1000 m s.l.m. ai 1300 m s.l.m. dei monti Peloritani che fanno assumere la stessa struttura geologica e morfologica del paesaggio dell'Appennino calabrese interrotto soltanto dallo stretto di Messina. Le creste si presentano strette con cime alte e sottili e i litotipi più rilevanti sono quelli metamorfici e intrusivi con affioramenti di rocce sedimentarie (calcari, arenarie e depositi sabbiosi). La vegetazione è caratterizzata da praterie a una quota di 1000 metri s.l.m. con presenza di elementi di riforestazione a conifere e latifoglie, alle quote più elevate. L'aspetto geomorfologico è espressione di substrati costituiti da rocce sedimentarie. Il territorio che ricade nel bacino imbrifero del fiume Alcantara è segnato da una importante rete idrografica costituita da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio

che si incuneano in valli strette e ripide separate da dorsali collinari e montuose (Petrolo, San Cataldo, San Paolo, Fortino, Roccella, Favoscuro). L'economia agraria della zona è caratterizzata da coltivazioni legnose tradizionali nei versanti collinari con prevalenza degli uliveti e dei noccioleti mentre le coltivazioni legnose asciutte occupano prevalentemente i fianchi dei rilievi meridionali. Gli agrumeti prendono posto nella fascia costiera e lungo le fiumare. Ancora leggibile è il tessuto urbano storico in cui è possibile leggere la diversità di ubicazione in considerazione del periodo storico della loro costruzione, si pensi ad esempio alle importanti città costiere di Naxos, Milazzo sorte in età classica importanti centri marittimi e snodo di scambio mercantile. I centri sorti in età medievale e moderna, in considerazione delle diverse dinamiche di possesso dei luoghi, sorgono sui versanti collinari, arroccati a difesa e presidio del territorio, con elementi di fortificazione quali castelli, mura, torrette. Non mancano anche insediamenti sparsi nel territorio a custodia delle coltivazioni. Sono presenti insediamenti localizzati lungo le fiumare, che consentivano attraverso le strade di fondovalle un rapido spostamento lungo la costa. Anche le infrastrutture viarie permangono (stradelle rurali, recinzioni con muretti a secco, terrazzamenti, manufatti per uso "industriale" come gualchiere, frantoi, palmenti), anche se talvolta sbiadite dai segni della nuova antropizzazione. Oggi la configurazione del paesaggio urbano rappresenta una continuità tra la costa e la collina, con formazioni a pettine dovute allo spostamento degli interessi economici verso il litorale e la formazione delle "marine".

I comuni appartenenti a quest'area sono: Alì Superiore, Alì Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castroreale, Condrò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli Fantina, Forza D'Agro, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Mandanici, Mazzarrà Sant'Andrea, Merì, Messina, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Roccaflorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rodì Milici, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tripi, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena.

La superficie (ab/kmq) è pari a 1.546,29 mentre gli abitanti residenti per Km² è pari a 509.736 con una densità di 330(ab/kmq).

Tabella 10. Altimetria s.l.m. (sup.%)

da	0	a	100	18%
da	100	a	600	54%
da	600	a	1200	27%
>	1200			1%

Fonte: nostra elaborazione su dati del PTP

La tabella di seguito individua il Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo

Tabella 11. Area 9 catena settentrionale (Monti Peloritani). Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo

Associazioni di suoli (sup. %)	sup. %	potenzialità agricola	uso prevalente
Roccia affiorante - Litosuoli	3%	nulla o quasi nulla	sterile - bosco e pascolo
Roccia affiorante	2%	bassa	bosco e pascolo
Regosuoli - Suoli bruni e/o suoli bruni vertici	3%	da discreta a buona	seminativo
Suoli bruni lisciviati	2%	discreta	vign.arbor.agru.bos.pa.
Suoli alluvionali	13%	buona o ottima	agru.arbor.vign.sem.or.
Suoli alluvionali - Vertisuoli	1%	da buona a ottima	vign.agru.semin.orto
Suoli bruni - Suoli bruni vertici - Vertisuoli	2%	buona	vign.arbor.semin.
Regosuoli e/o litosuoli	19%	buona	vign.arb.agru.sem.bos.
Suoli bruni acidi - Litosuoli	21%	discreta-ottima	bosco e pascolo
Roccia affiorante			
Suoli bruni leggermente acidi	33%	discreta-ottima	bosco e pascolo
Suoli bruni - Suoli bruni lisciviati			

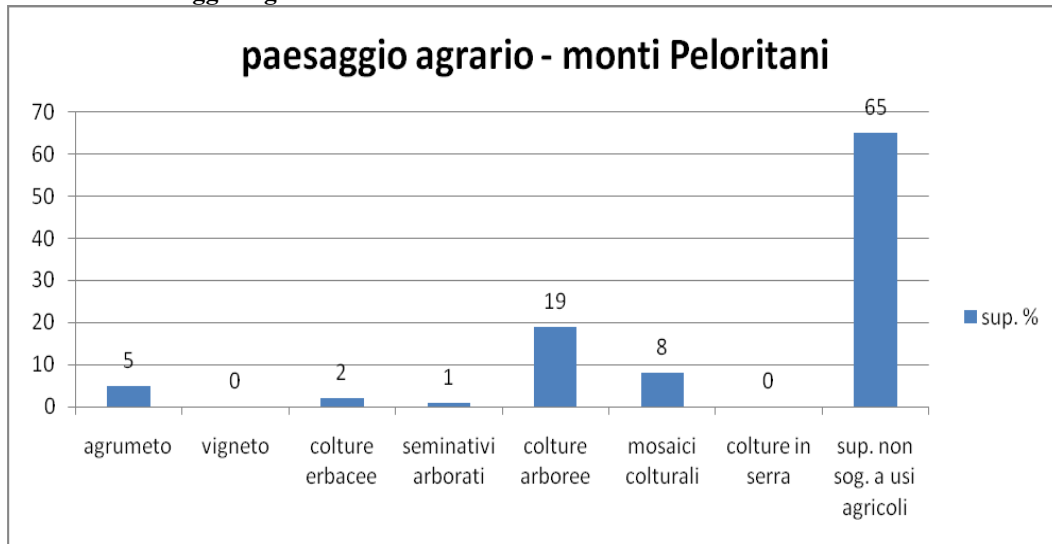
Fonte: Piano Paesaggistico Regione Siciliana

Per quanto riguarda il sistema naturale abiotico, l'52% è formato da complessi litologici filladici e scistoso – cristallini, il 13% da complessi arenacei-argillosi-calcarei con aree geomorfologiche a rilievi metamorfici per il 52%.

Il sottosistema biotico è caratterizzato da formazioni forestali per l'11% e per il 33% da macchie e arbusteti, la restante parte è rappresentata da vegetazione sin

antropica con presenza di coltivi con vegetazione infestante, formazioni forestali artificiali.

Grafico 3. Paesaggio Agrario – monti Peloritani



Fonte: nostra elaborazione su dati del PTP

L'analisi condotta per macroaree permette di avere una chiave di lettura più complessa del territorio della valle, che come detto è caratterizzato da più e diversi settori paesaggistici – morfologici e ambientali.

Dall'analisi si evince anche la differenza di utilizzo dei suoli agricoli e forestali da cui ne deriva una diversa soluzione agro- economica del territorio. In particolare il cono del vulcano ha una buona percentuale di agrumeto e di coltivazioni arboree con una percentuale di terreno utilizzato a vigneto e un tasso di superficie non soggetta a usi agricoli pari al 60% della superficie totale, nel territorio dei monti Nebrodi spiccano le colture erbacee e arboree con una percentuale di suolo non soggetto a coltivo pari al 67%. Infine i Peloritani sono rappresentati da colture ad agrumeto, erbacee e mosaici colturali con una percentuale del 65% di terreni non soggetti a usi agricoli.

L'analisi paesaggistico – territoriale ci permette di capire le forme di uso del suolo che sono determinanti per la percezione paesaggistica dell'area.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area della Valle dell'Alcantara, è stata interessata in epoca preistorica e protostorica da colate laviche che a più riprese ne hanno modificato la struttura morfologica. Nello specifico l'area più prossima al

bacino del Fiume Alcantara, è costituita in prevalenza da terreni vulcanici, provenienti dalle colate dell'Etna e da terreni arenarici e marnosi. L'area, del bacino del fiume Alcantara oggi è candidata alla Rete Europea e Globale UNESCO dei Geoparchi "ALCANTARA FLUVIAL GEOPARK". La domanda di candidatura è stata presentata dall'Ente Parco fluviale dell'Alcantara, con una lista di 22 geositi.

La rilevanza geomorfologica del bacino del fiume Alcantara è data dal continuo trasformarsi della materia e dalle colate laviche che già in età preistorica e protostorica hanno ostruito e modificato l'alveo del fiume. Inoltre le forme erosive di secoli di passaggio di acqua hanno modellato caratteristiche strutture dette "forre" con pareti alte anche decine di metri con strutture colonnari a forma di canna d'organo, o modellate ad arpa o a ventaglio, o ancora a catasta di legna. Di seguito si riportano la lista e le schede dei geositi individuati dall'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara al fine di candidare il territorio a Geoparco Unesco.


Tabella 12. Lista Geositi Alcantara

List Of "Geosites" Located Within Territory	
G 1 Calatabiano Castle Rocks	G 12 Gurna Passerella
G 2 Cento Cavalli Cave	G 13 Gurna Di' Magnu
G 3 Mitogio Gorges	G 14 Gurna Schifazzi
G 4 Mt. Miramare Landslides	G 15 Gurna Schiccio Catarratta
G 5 Larderia Gorges	G 16 Castiglione Small Gorges
G 6 Gurna Quattareddu	G 17 S.M. La Scala Gorges
G 7 Gurna Arancia	G 18 Santa Maria La Scala Rocks
G 8 Gurna Di' Muna	G 19 Gorgo Dell'imperatore
G 9 Gurna Chiappa	G 20 Malvagna Gorges
G 10 Gurna Manganiello	G 21 Mt. Mojo Volcanic Cone
G 11 Francavilla Castle Rocks	G 22 Melicocchita District

Fonte: Ente Parco Fluviale Alcantara, candidatura alla Rete Europea e Globale UNESCO dei Geoparchi "ALCANTARA FLUVIAL GEOPARK"

Di seguito si riportano le schede sintetiche di descrizione dei siti geologici presenti all'interno del Geoparco.

Figura 1. Rocca del castello di Calatabiano

Provincia	Catania	
Comune	Calatabia	
Toponimo	Rocca del Castello di Calatabiano	
Geosito	G1	


Descrizione geologica

Formazione di Piedimonte di età infraoligocenica, costituita alla base da un'alternanza di argille più o meno marnose con livelli decimetrici di arenarie arcosiche grigio-giallastre, passanti lateralmente e verso l'alto ad un'alternanza di arenarie in strati da decimetrici a metrici, spesso amalgamati, e di sottili interstrati argillosi, caratterizzata da frequenti strutture tipo slumping.

La rocca costituisce, inoltre, un importante elemento caratterizzante i quadri di correlazione visuale dell'area fociale dell'Alcantara e dell'ingresso della vallata; lo skyline dell'emergenza orografica è inoltre tipizzato dalla presenza del Castello.

Descrizione archeologica

La fortezza ha un'origine araba come dimostrerebbe il suo nome Kaalat-bian (castello di Bianco, suo probabile amministratore e signore). Successivamente rimangiato dai Normanni come dimostrano gli avanzi della parte superiore. Particolare splendore assunse nel periodo di dominio della famiglia dei Cruyllas e dei Palagonia fino ad essere gravemente colpito dal terribile terremoto del 1693 e a cadere progressivamente in rovina. Sulle mura di difesa sono evidenti le saettiere e alcuni tratti di merlatura, mentre di grande interesse architettonico sono: il portale d'ingresso al maniero, costituito da un arco a sesto acuto in conci lavici e pietra arenaria sormontato da beccatelli reggenti, e il salone dei Crujllas, situato al centro del cortile e dal cui interno è possibile ammirare un bellissimo scorcio della valle del fiume Alcantara. Esso è diviso simmetricamente da uno stupefacente arco in pietra lavica il cui concio in chiave porta le insegne dei Crujllas.



Localizzazione

Via Alcantara, 142
95011 Calatabiano (CT) Sicilia - Italia
X: 520053,348 - Y: 4186682,614 Lat: 37,8273386 - Long: 15,22787162

Figura 2. Cono vulcanico Monte Mojo

Provincia	Messina
Comune	Mojo Alcantara
Toponimo	Cono vulcanico Monte Mojo
Geosito	G21



Descrizione geologica

E' ubicato a nord dell'edificio vulcanico del Monte Etna, sulla sinistra orografica del Fiume Alcantara. Il cono vulcanico Monte Mojo si è impiantato al di fuori dell'edificio vulcanico etneo. I risultati delle prospezioni geosismiche, i dati ricavati dalle analisi mineralogiche e l'abbondanza dei prodotti incoerenti eiettati, permettono di collocare il Monte Mojo fra i crateri eccentrici dell'edificio vulcanico etneo. Il conetto di Mojo è il risultato di almeno due periodi esplosivi (Frazzetta) che hanno dato origine a due coni coalescenti tra loro e con caratteristiche tra loro diverse. Di Grande (1987) esclude con certezza la provenienza delle vulcaniti della Valle dell'Alcantara dal conetto di Mojo sulla base della correlazione di tali lave con i terrazzi alluvionali. E' interessante menzionare una antica leggenda sull'origine di Monte Mojo.

Descrizione archeogeologica




Si racconta che nella zona di Mojo vivevano due fratelli gemelli, possessori di un campo seminativo. Ambedue coltivavano con solerzia il loro appezzamento anche se uno dei fratelli era cieco. Il vedente era un mariolo; ad ogni raccolto divideva il prodotto con il fratello, ma ne teneva per sé una quantità smisurata e lasciava al cieco le briciole dato che costui non si poteva rendere conto della truffa. Con il passar degli anni il truffatore aveva accumulato un immenso mucchio di grano. Ma il fatto giunse alle orecchie degli Dei che pensarono di punire il lestofante e scagliarono un fulmine che incenerì il fratello furbo e trasformò il mucchio di grano nel vulcanetto di Mojo.

Localizzazione

Poco a nord dell'abitato di Mojo si staglia in tutta la sua maestosità un conetto vulcanico dalla tipica forma tronco-conica. Ci si arriva dirigendosi verso la zona del campo sportivo ed imboccando, sulla sinistra, uno stretto sentiero non molto ripido da percorrere con soles antiscivolo.


Figura 3. Gole o forre laviche


Provincia	Messina/Catania	
Comune	Forre laviche di Malvagna, Piccole gole di Castiglione , Gole: S.M. La Scala, Larderia, Mitoggio, Calatabiano, Mojo Alc.	
Toponimo	Gole o Forre laviche	
Geosito	G3; G5; G16; G17; G18; G20	

Descrizione geologica

Il Fiume Alcantara scorrendo ed erodendo per migliaia di anni i neri basalti etnei, ha creato in diversi tratti delle caratteristiche forre laviche, conosciute localmente come gole, con pareti verticali strapiombanti per decine di metri. Inoltrandosi nelle spettacolari quanto anguste Gole di contrada Larderia, risulta evidente come l'incessante scorrere delle acque e la conseguente erosione abbiano portato alla luce il cuore del corpo lavico, il cui interno mostra tipiche fessurazioni verticali, con particolari prismi basaltici, più comunemente conosciuti come basalti colonnari, a sezione pentagono-esagonale, risultato delle contrazioni del lentissimo raffreddamento di corpi lavici di notevole spessore (Privitera, 2002). I basalti colonnari sono di vario spessore ed assumono nei diversi tratti del Fiume le più differenti orientazioni: dal tipo ad andamento verticale o subverticale o a "canna d'organo", al tipo leggermente arcuato "ad arpa" e "a ventaglio", a quello disposto orizzontalmente con una struttura che ricorda la classica "catasta di legna".

Fra queste gole le più note, almeno sotto il profilo turistico, sono quelle di Contrada Larderia, meglio conosciute con il nome di Gole dell'Alcantara. Ricadono nel territorio dei Comuni di Castiglione di Sicilia e Motta Camastra, e si estendono per un tratto di circa 400 metri. Sono un vero e proprio baratro stretto appena 5 metri con fianchi alti fino a 50 metri. Sulle pareti di queste gole, lucide per l'azione erosiva dell'acqua, i prismi basaltici si levano per formare canne d'organo, che toccano i 20 metri di altezza, oppure si contorcono in pieghe possenti.





Localizzazione
Forre laviche di Malvagna, Piccole gole di Castiglione (contrada Sciambro),
Gole: S.M. La Scala, Larderia (Gole dell'Alcantara), Mitoggio, Calatabiano,
Mojo Alcantara

Figura 4. Gurne


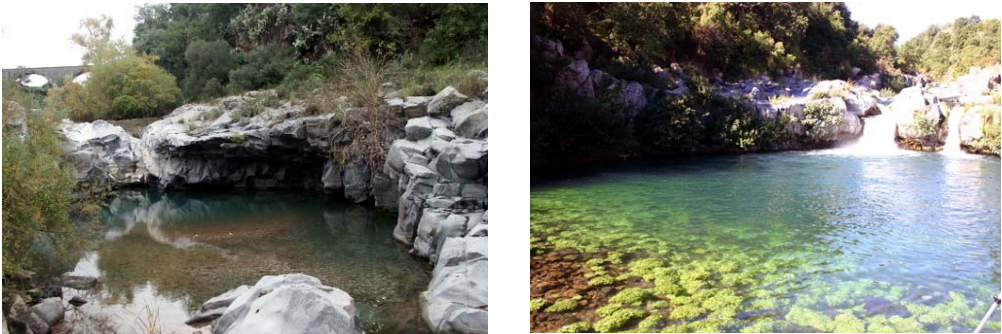
Provincia	Messina	
Comune	Gurme: Imperatore, Catarratto, Schifazzi, Passerella, Chiappa, di' Muna, Arancia, Quattareddu	
Toponimo	Gurme	
Geosito	G6; G7; G8; G9; G10; G12; G13;	
Descrizione geologica		
<p>Nel tratto compreso tra Mojo e Castiglione e Francavilla di Sicilia, l'Alcantara nella sua incessante azione erosiva, operata per millenni sulle colate laviche, ha creato una serie di laghetti dalla forma rotondeggiante conosciute nel lessico geologico, come "marmitte dei giganti" che nel dialetto siciliano vengono chiamate gurme. Le Gurme dell'Alcantara sono sedici. La loro larghezza varia tra i 5 ed i 30 metri di diametro mentre la profondità varia tra i 5 e i 10 metri massimi, che si raggiungono solo in prossimità delle cascate. Le dimensioni e le profondità delle "Gurme" variano al variare delle piene del fiume e sono condizionate anche dall'accumularsi di detriti e sedimenti che trasformano la morfologia del corso. Le gurme si trovano di frequente alla base di cascate ed possono avere una dimensione che va dai pochi metri di diametro a più di venti metri.</p>		
		
Gurna Schifazzi		Gurna Passerella
Localizzazione		
<p>Le gurme si trovano in un tratto limitato che si estende (escludendo i due Vulli in prossimità di Mojo Alcantara, meno importanti rispetto agli altri) prevalentemente nel territorio del Comune di Francavilla di Sicilia (Me), tra la contrada Santa Caterina e l'omonimo ponte, fino all'abitato di fondaco Motta, frazione di Motta Camastra (Me).</p>		

Figura 5. Grotta dei Cento Cavalli

Provincia	Messina/Catania
Comune	Motta Camastra
Toponimo	Grotta dei Cento Cavalli
Geosito	G2

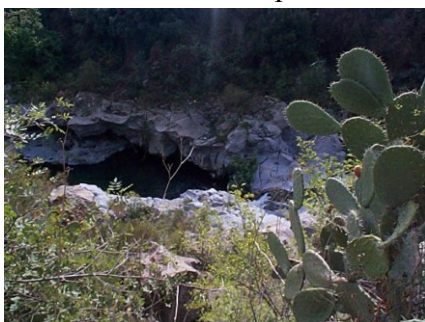


Descrizione geologica

E' una grotta di scorrimento lavico su lave preistoriche. Si trova nel Comune di Motta Camastra. La sezione trasversale della grotta è ovale con fondo piano. Alla base delle pareti sono presenti delle strutture morfologiche simili alla carta da parati. Sono i rotoli di lava che si formano all'interno del tubo quando ci sono degli aumenti di flusso, sia a temporanee occlusioni a causa di crolli. Se il tratto di parete che viene ricoperto è già abbastanza freddo, inizia a depositarsi uno strato plastico che non aderisce subito bene. Se il flusso torna quindi a scendere, lo strato plastico, non più sorretto dalla lava liquida, tende a collassare e a arrotolarsi su se stesso. Le grotte di scorrimento lavico rivestono un notevole interesse esplorativo e scientifico e si formano solo su quei vulcani che danno luogo ad un'attività di tipo effusivo caratterizzata dalla lenta fuoriuscita di un magma basaltico molto fluido (a basso contenuto di silice) che scorre sui fianchi del vulcano stesso formando lingue di lava la cui velocità ed estensione dipende dalla velocità e dalla durata dell'alimentazione: l'Etna è uno di questi vulcani e durante alcune eruzioni si sono formati numerosi tunnel lavici.

Destruzione archeologica

L'etimologia del nome fa supporre che quest'ampia cavità veniva utilizzata per ricovero di animali e poteva accogliere cento cavalli. In fondo alla cavità è presente un'apertura dovuta ad un crollo della grotta.



Sulla volta sono presenti delle fratture che si formano durante il raffreddamento della lava. L'ingresso avviene spesso da piccole finestre o crolli del tetto che, a volte, richiedono l'uso di corde o scalette metalliche. All'interno, raramente si incontrano dislivelli. Le sezioni trasversali variano dal semicerchio, a triangolo e a goccia. In alcune grotte è possibile osservare

la formazione di piccole concrezioni di deposizione chimica che non derivano dalla dissoluzione della roccia lavica, bensì dalla deposizione di sali trasportati nel sottosuolo dalle acque di infiltrazione meteorica.

Localizzazione

La grotta si trova in contrada Mitogio del Comune di Castiglione di Sicilia e nel Comune di Motta Camastra. Si raggiunge mediante una passeggiata lungo le sponde del fiume Alcantara all' altezza della frazione di San Cataldo, sotto il ponte "Al Quatar" e vicino il limite comunale con Graniti.

Figura 6. Gorga dell'Imperatore

Provincia	Messina/Catania	
Comune	Mojo Alcantara	
Toponimo	Gorga dell'Imperatore	
Geosito	G19	

Descrizione geologica

Destrizione archeologica


Nel 1535 le popolazioni della Valle dell'Alcantara furono spettatori di un lieto evento: il viaggio di Carlo V attraverso la Sicilia e il suo passaggio per la Valle dell'Alcantara. Del suo passaggio scrisse Filoteo degli Omodei, storico di Castiglione di Sicilia: *“Il fiume Alcantara riceve un ruscello chiamato Furnari, e che al cosiddetto passo del Gatto l'acqua per la larghezza e profondità del fiume, si riposa realmente tanto che non pare che si muova. Questo punto del fiume si chiama “Gorga dell'Imperatore” perciocché, passando Carlo V imperatore...essendo ritornato vittorioso da Tunisi circa l'anno 1535 a Palermo, ed indi andando per terra a Messina, uccise in questo luogo con uno schioppo un'anitra, laonde poi fu così chiamato dai paesani”*



Localizzazione

In prossimità del ruscello Furnari, e del passo del Gatto

Figura 7. Leve di contrada Melicocchita

Provincia	Messina/Catania	
Comune		
Toponimo	Lave di contrada Melicocchita	
Geosito	G22	

Descrizione geologica

Si tratta di un campo di lava a morfologia superficiale hawaiiiana che, per bellezza paesaggistica ed interesse vulcanologico, costituisce un unicum non soltanto lungo la Valle dell'Alcantara ma anche nell'intero versante settentrionale etneo. L'area è correlabile con l'attività effusiva di Monte Dolce (863 m s.l.m.), conetto eccentrico di epoca protostorica con magmi basaltici della famiglia delle hawaiiiti con strutture morfologiche tipiche delle lave pahoehoe: lave a corda, a drappeggio, a budella e a lastroni. Ma la particolarità delle lave di Contrada Mille Cocchita sono le creste di pressione o pressure ridge: sono dei rigonfiamenti, a pianta circolare od ovale, del dorso di una colata lavica prodotti dalla spinta del gas accumulato sotto la parte superficiale della colata parzialmente solidificata per l'impossibilità di espandersi a causa della presenza di ostacoli morfologici.

Tali strutture si formano soltanto in occasione di eruzioni di lunga durata con creazione di estesi campi lavici alimentati da lave che fluiscono all'interno di una vera e propria rete di tubi o gallerie di scorrimento: infatti numerose sono le grotte di scorrimento vulcanico che si rinvencono in queste lave.

Destrizione archeogeologica




Figura 8. Rocca/Castello di Francavilla

Provincia	Messina
Comune	Francavilla di Sicilia
Toponimo	Rocca/Castello di Francavilla
Geosito	G11

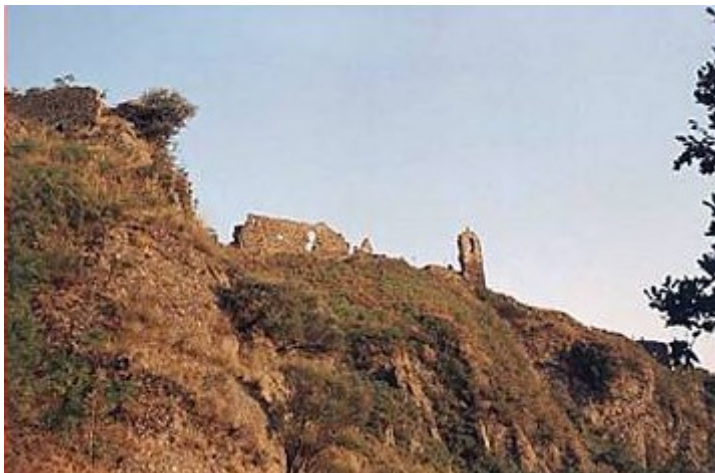


Descrizione geologica

Soffermandosi solo sulla descrizione della fortezza, essa è costituita da uno stretto corpo di fabbrica, perfettamente adattato alle asperità del colle, sul quale è edificata. Dell'intero impianto rimangono resti alquanto miseri, sebbene V. Amico racconti che ancora nel XVIII secolo il castello si preservava pressoché intatto, per quanto "inutile". Il lato rivolto alla Valle dell'Alcantara presenta i resti di una struttura con muratura a scarpa, sulla quale è stata edificata una possente torre, svolgente, con buona possibilità, le funzioni di mastio. In corrispondenza dell'accesso meridionale sopravvivono i poveri resti di un'altra torre. Ulteriori organi di controllo delle vie di accesso dovevano essere due avamposti, edificati a nord e a sud del colle, a breve distanza dal mastio e collegati ad esso da basse mura.

Destruzione archeologica

Il Castello di Francavilla fu costruito nell'anno 1100, all'epoca di re Ruggero I il Normanno, quando fu riordinato l'assetto feudale e creata la Contea di Francavilla. Il Fazello nella sua opera "De rebus Siculis duae", così lo descriveva nel 1558: "Da Taormina si risale a Francavilla che è un castello, ornato dal titolo di Contea il quale era in piedi al tempo di Guglielmo I – Re di Sicilia – (1154-



1166) come bene si legge nel libro delle cose fatte da lui". Fu descritto anche dall'insigne storico e giurista di Castiglione di Sicilia Fikloteo degli Omodei nella sua "Descrizione della Sicilia". Il Castello fu rifatto nel 1535 da D. Antonio Balsamo – Visconte.

Localizzazione

Il castello si localizza nel versante meridionale della Valle dell'Alcantara, collina a 463 m. s.l.m. presso il territorio del comune di Francavilla di Sicilia

3.3 Sistema economico e paesaggio agrario della Valle dell'Alcantara

I processi di diffusione urbana e il crescente degrado di porzioni di territorio della Valle dell'Alcantara evidenziano sempre più, l'inconsistenza di modelli disciplinari funzionalisti tesi a distinguere nettamente fra dimensione insediativa (urbana) e ambientale.

Il territorio della Valle dell'Alcantara, nelle sue diverse accezioni, si pone al contempo come tema da trattare con urgenza non solo per le discipline territoriali, ma anche per quelle economiche, agro economiche, sociali, ecologiche, ai fini non solo della qualità ambientale e abitativa ma anche in relazione all'autosostenibilità dei modelli di sviluppo.

La grande mescolanza e accostamento di funzioni e di spazi (agricoli, urbani, aree protette, etc.) che sono presenti nel territorio della Valle dell'Alcantara hanno generato un paesaggio multiforme, ma talvolta caotico, confuso, dove spesso è difficile riconoscere i tratti storici della struttura del paesaggio agrario storico. Eppure anche nel caso vi siano campi coltivati con le tecnologie più moderne, permangono estese tracce delle permanenze antiche.

E' interessante capire il perché di tali trasformazioni, analizzando le ragioni storiche, sociali ed economiche della strutturazione di questo particolare paesaggio e decifrarne i segni delle modifiche un tempo avvenute e ancora oggi presenti. In tal senso il palinsesto del paesaggio della Valle dell'Alcantara deve essere letto, non per singoli oggetti ma per "sistemi di paesaggio"¹³. Possiamo in tal senso definire questo paesaggio ancora "vivo" poiché così viene percepito dalla gente.

L'analisi prende in considerazione due tipologie specifiche di paesaggio: il paesaggio agrario e il paesaggio geologico, entrambe le tipologie concorrono a delineare il quadro conoscitivo dell'area della Valle dell'Alcantara.

Il paesaggio agrario della Valle dell'Alcantara è la combinazione tra le colture e una rete strutturale e infrastrutturale a servizio di questa. Le risorse naturali che insistono in questo contesto rappresentano un patrimonio fondamentale per le attività umane che si svolgono nel territorio della Valle dell'Alcantara, intensamente caratterizzato dalla presenza di sistemi boscati e pascoli naturali.

Il paesaggio agrario con ordinamento zootecnico espressione dell'economia agricola dell'area, ha strutturato una tipologia di paesaggio in cui si integrano zone

boscate a quote elevate assieme a prati pascoli, dove viene praticato l'allevamento brado. Tale attività si integra con la pratica agricola creando un sistema sinergico fra agricoltura ed ambiente e la valorizzazione di quella che può essere definita "atmosfera agro-ambientale", rappresenta un elemento fondamentale per la competitività del sistema locale. Inoltre, questi ecosistemi fragili in cui i terreni dedicati a pascolo rappresentano al tempo stesso prodotto e mezzo di produzione, soltanto se utilizzati in maniera adeguata possono rappresentare significato economico ed ecologico (Carrà, 2006).

I dati più aggiornati relativi all'uso del suolo nel territorio siciliano si riferiscono ai rilevamenti del 1995 periodo in cui è stata redatta la Carta dell'uso del suolo ad opera dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

Dall'analisi effettuata anche se ormai troppo datata, si evince che le superfici destinate alle colture agrarie occupano il 69,72% dell'intera superficie dell'Isola, contro l'8,20% della superficie totale destinate a aree boscate, compresi i popolamenti forestali artificiali, aree parzialmente boscate e i boschi degradati. L'intero territorio dell'isola ha un tasso di antropizzazione molto elevato, questo ha conformato un paesaggio antropico, sia agricolo, industriale, o urbano, che caratterizza in maniera imprescindibile gli orizzonti percettivi e la qualità ambientale.

Il paesaggio dei seminativi si estende per il 31,7% della superficie complessiva, quello delle colture legnose per il 27,3%, il paesaggio espresso dai sistemi colturali complessi, dalle serre, dai mosaici colturali per il 10,5%.

Le superfici "naturali" e seminaturali rappresentano una porzione ridotta del territorio regionale e la Carta dell'Uso del Suolo le ripartisce in tale maniera:

- popolamenti forestali, comprendenti le formazioni autoctone, popolamenti forestali artificiali a latifoglie e conifere, formazioni degradate e aree parzialmente boscate: l'8,2 %;
- aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea: il 15,4%;
- zone aperte, con vegetazione rada e le superfici denudate: il 2,3%¹⁰².

¹⁰²Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. Carta dell'uso del suolo. Note illustrative, 1995.

Tabella 13. Carta dell'uso del suolo, scala 1:250.000. Note illustrative, Palermo 1995

CLASSI DI USO DEL SUOLO		SUPERFICI PER TERRITORI PROVINCIALI				SICILIA	
1° LIVELLO	2° LIVELLO	CATANIA		MESSINA		ha	%
		ha	%	ha	%	ha	%
1 Territori modellati artificialmente	1.1 zone urbanizzate	18.890	5,32	13.866	3,90	86702	3,38
	1.2 zone produttive e infrastrutture	2.039	0,57	835	0,24	10005	0,39
	1.3 zone in trasformazione	285	0,08	479	0,13	6992	0,27
	1.4 zone verdi urbane e zone archeologiche	0	0,00	24	0,01	754	0,03
	1. totale	21.214	5,97	15.204	4,28	104.453	4,07
2 Territori agricoli	2.1 seminativo	8097	30,43	18.730	5,27	816908	31,81
	2.2 legnose agrarie	2350	28,81	79.272	22,32	703655	27,40
	2.3 zone agricole eterogenee	22.262	6,27	16.433	4,63	271902	10,59
	2. totale	32.709	65,51	114.435	32,22	1.792.465	69,79
3 Territori boscati e ambienti seminaturali	3.1 Boschi	30.019	8,45	79.937	22,50	210785	8,21
	3.2 aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea	40.268	11,34	10699.4 53	29,97	396580	15,44
	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	30.741	8,65	8.551	2,41	59158	2,30
	3. totale	101.028	28,44	194.941	54,88	666.523	25,95
4 Zone umide	4.1 zone umide interne	0	0,00	0	0,00	158	0,01
	4.2 zone umide costiere	0	0,00	0	0,00	2526	0,10
	4. totale	0	0,00	0	0,00	2684	0,10
5 Corpi idrici	5.1 acque continentali	269	0,08	85	0,02	4792	0,19
	5.2 acque marittime e acque di transizione	0	0,00	57	0,02	57	0,00
	5. totale	269	0,08	142	0,04	4.849	0,19
TOTALE		355.220	100,00	324.722	91,41	2.568.290	100,00

Fonte: Regione Siciliana, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

I dati riportati nelle seguenti tabelle si riferiscono ai risultati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura per la Sicilia, pubblicati il 20 luglio 2011 quindi ancora dati provvisori. In mancanza di una carta dei suoli aggiornata, questi dati ci consentono di avere una lettura sul tipo di coltivazioni effettuate. La rilevazione sintetizza i dati per provincia. In questo lavoro sono stati selezionati quelli relativi alle province di Catania e Messina, in cui il territorio della Valle dell'Alcantara, oggetto della presente ricerca ricade. Nel confronto con i dati del 2000 a livello regionale si può rilevare una diminuzione di aziende agricole (-37,1%) e un aumento della SAU (8,2%) e della SAT (6,2%), questo è in tendenza con l'evoluzione a livello nazionale.

Per quanto concerne la crescita delle superfici questa può essere spiegata con l'attuazione delle misure della Politica Agricola Comunitaria (PAC) che in Sicilia hanno fatto emergere uno scenario più reale dell'organizzazione economica delle aziende. La distribuzione della SAU tra le principali coltivazioni rilevata dal censimento del 2010 in Sicilia differisce sotto vari aspetti da quella del 2000, presentando andamenti contrastanti.

Un incremento della SAU a seminativi del 5,4% è l'effetto di una notevole riduzione dei cereali (-12,9%) e di un aumento delle foraggere avvicendate. Fra le legnose agrarie (-4,3%), si registra una riduzione della superficie a vite (-9,5%) ed un aumento di quella olivicola (3,5%), mentre arretra la SAU degli agrumi (-2,3%) e quella frutticola (-13,8%). Un notevole incremento di "prati permanenti e pascoli" (33,5%) rispetto al 2000 è da far risalire alle specifiche misure della PAC che hanno incentivato allevamenti più sostenibili e si concentra nei territori più vocati a questa attività

Tabella 14. Aziende in complesso. Anni 2000 - 2010

	aziende			
	2010	2000	var.ass	var. %
Messina	26.089	57.933	-31.844	-55,0
Catania	28.583	48.466	-19.883	-41,0
SICILIA	219.581	349.134	-129.553	-37,1

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2011

Tabella 15. Superficie Agricola utilizzata e Superficie totale per provincia. Anni 2000 - 2010

	SAU				SAT			
	2010	2000	var.ass	var. %	2010	2000	var.ass	var. %
Messina	161.963	144.514	17.449	12,1	192.185	183.240	8.945	4,9
Catania	169.142	146.213	22.929	15,7	195.592	178.737	16.854	9,4
SICILIA	1.384.043	1.279.718	104.532	8,2	1.545.977	1.455.456	90.521	8,2

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2011

Tabella 16. Aziende e relativa superficie investita per Provincia. Anni 2000 - 2010

	seminativi			
	AZIENDE		ETTARI	
	2010	2000	2010	2000
Messina	3.672	14.666	15.437	22.836,75
Catania	9.023	14.115	82.968	67.285,29
SICILIA	99.142	156.584	680.700	644.993,90

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2011

Tabella 17. Aziende e relativa superficie investita per Provincia. Anni 2000 – 2010

	legnose agrarie				di cui vite			
	AZIENDE		ETTARI		AZIENDE		ETTARI	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Messina	23.806	52.979	39.830	48.566,57	2.480,0	11.383	839,06	2.688,43
Catania	24.090	38.879	54.692	54.599,51	3.594,0	8.928	5.433,17	7.054,88
Sicilia	178.663	276.966	380.880	396.648,25	40.611,0	79.603	110.699,09	121.796,15

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2011

Tabella 1. Aziende e relativa superficie investita per Provincia. Anni 2000 - 2010

	orti familiari				prati permanenti e pascoli			
	AZIENDE		ETTARI		AZIENDE		ETTARI	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Messina	3.638	10.575	305	587,20	6.369	12.608	106.391	72.523,75
Catania	1.993	1.244	227	87,90	2.043	4.968	31.255	24.239,94
SICILIA	19.931	32.672	2.180	2.498,03	31.381	48.406	320.284	235.577,62

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2011

Tabella 18. Aziende e relativa superficie investita per tipo di coltivazione. Anni 2000 e 2010

coltivazioni	aziende	aziende	variazioni	Variazioni	superficie	superficie	variazioni	variazioni
	2010	2000	assolute	%	investita 2000	investita 2011	assolute	%
Cereali	47.560	76.569	-29.009	-37,89	316.452,26	363.372,10	-46.919,84	-12,91
Legumi secchi	4.340	10.717	-6.377	-59,5	26.165,28	7.220,60	18.944,68	262,37
Patata	355	3.690	-3.335	-90,38	1.096,96	3.281,12	-2.184,16	-66,57
Barbabetola da zucchero	7	23	-16	-69,57	19,02	30,99	-11,97	-38,63
Piante sarchiate da foraggio	313	85	228	268,24	2.909,51	346,61	2.562,90	739,42
Piante industriali	516	1.768	-1.252	-70,81	538,13	1.184,26	-646,13	-54,56
Ortive	14.056	29.604	-15.548	-52,52	30.534,83	24.130,70	6.404,13	26,54
Fiori e piante ornamentali	917	1.281	-364	-28,42	1.445,14	1.017,76	427,38	41,99
Piantine	320	278	42	15,11	382,67	128,47	254,2	197,87
Foraggere avvicendate	24.499	21.145	3.354	15,86	199.475,17	129.923,64	69.551,53	53,53
Sementi	361	369	-8	-2,17	2.269,42	1.043,75	1.225,67	117,43
Terreni a riposo	30.706	55.100	-24.394	-44,27	98.441,61	113.313,90	-14.872,29	-13,12
TOTALE SEMINATIVI	98.973	156.584	-57.611	-36,79	679.730,00	644.993,90	34.736,10	5,39
Vite	40.516	79.603	-39.087	-49,1	110.219,49	121.796,15	-11.576,66	-9,5
Olivo	139.797	186.543	-46.746	-25,06	141.632,95	136.847,00	4.785,95	3,5
Agrumi	36.886	73.902	-37.016	-50,09	70.748,80	72.453,28	-1.704,48	-2,35
Fruttiferi	35.989	87.439	-51.450	-58,84	54.228,19	62.903,24	-8.675,05	-13,79
Vivai	822	1.378	-556	-40,35	1.322,10	1.420,94	-98,84	-6,96
Altre coltivazioni legnose	779	99	680	686,87	1.368,14	79,61	1.288,53	1.618,55
Coltivazioni legnose in serra	66	1.473	-1.407	-95,52	78,95	1.148,03	-1.069,08	-93,12
TOTALE COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	178.263	276.966	-98.703	-35,64	379.598,62	396.648,25	-17.049,63	-4,3
ORTI FAMILIARI	19.906	32.672	-12.766	-39,07	2.176,91	2.498,03	-321,12	-12,85
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	30.435	48.406	-17.971	-37,13	314.579,60	235.577,62	79.001,98	33,54
Prati permanenti e pascoli non utilizzati	997		997	100	5.531,90		5.531,90	100
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	218.486	348.646	-130.160	-37,33	1.381.617,03	1.279.717,80	101.899,23	7,96
ARBORICOLTURA ANNESSA AD AZIENDE AGRICOLE	524	923	-399	-43,23	4.258,46	2.249,84	2.008,62	89,28
BOSCHI ANNESSI AD AZIENDE AGRICOLE	8.215	15.795	-7.580	-47,99	52.430,20	80.911,32	-28.481,12	-35,2

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2011 – valori provvisori

L'analisi territoriale – paesaggistica fin qui condotta ci induce a considerare il territorio della Valle dell'Alcantara come un complesso sistema di relazioni in cui il paesaggio naturale è in stretta connessione con quello antropico e in cui le trasformazioni avvenute nei secoli non hanno raggiunto mai effetti esasperati.

Il territorio della Valle dell'Alcantara è la rappresentazione dell'integrazione tra le forme naturali e la necessità delle popolazioni a trasformare secondo le proprie necessità (economiche, produttive, insediative) la morfologia, lo skyline, i terreni.

Questo territorio ha risentito nei secoli i processi di trasformazione subiti dall'intero territorio siciliano¹⁰³, ma rappresentando un unicum nel suo genere le trasformazioni antropiche sono andate di pari passo con le trasformazioni che gli eventi naturali geologici e geomorfologici hanno fatto subire al territorio.

L'uomo ha dovuto farsi spazio tra il dominio vulcano e i terreni sedimentari, tra le colate laviche e i terreni alluvionali trasportati dalle acque. In questo contesto le trasformazioni agrarie del territorio della valle si compenetrano e si contendono spazi occupati ora dall'uno ora dall'altro.

Di rilevanza storica sono i terrazzamenti a vite che ricoprono i territori fertili delle pendici dell'Etna che rappresentano anche una permanenza storica e una permanenza nell'immaginario collettivo.

I terrazzamenti nei secoli hanno modificato e modellato il territorio etneo e dell'intera Valle dell'Alcantara tale pratica è stata incentivata anche dal regime latifondista che in questo territorio più che in altri era potente e attivo. L'uso del suolo a fini produttivi, ha contribuito a creare villaggi diffusi nella valle accresciutisi in epoca moderna e contribuendo ad arricchire il territorio di manufatti tipici della produzione agricola e della loro trasformazione (palmenti, frantoi, depositi, masserie).

Ancora oggi questi edifici permettono di visualizzare nell'immaginario collettivo la percezione di quello che un tempo era l'agricoltura tradizionale e tipica della valle.

¹⁰³ Partendo dalle formazioni di specie tipiche della macchia mediterranea agli inizi del neolitico in cui era possibile parlare di paesaggio naturale siciliano alle prime trasformazioni avvenute presumibilmente circa 200.000.000 di anni fa quando le prime popolazioni basavano il loro sostentamento sull'agricoltura e la pastorizia. Ma è con la colonizzazione greca che nascono le prime fattorie trasformatesi nei secoli successivi in bagli, casali e masserie. Elementi strutturali del paesaggio agrario siciliano di cui ancora oggi è possibile leggerne le tracce sia attraverso i manufatti sia attraverso i toponimi che in moltissime zone ancora permangono. Ma è con la dominazione romana che si avverte la grande prima trasformazione del paesaggio agrario siciliano attraverso la centuriazione, e grandi distese coltivate a cereali, in questo periodo nascono anche le vere prime infrastrutture: canali, acquedotti, strade, fattorie, ville nobiliari.

Molti di questi edifici¹⁰⁴, grazie anche ai contributi della Comunità europea si sono trasformati in caratteristici agriturismi o strutture dedicate al turismo locale, contribuendo ancora una volta a modellare e trasformare e salvaguardare il paesaggio agrario.

Ai margini dei terrazzamenti o per delimitare colture e gli appezzamenti di terreno in quei luoghi dove i muretti a secco diventavano difficili da realizzare a causa delle impervie condizioni morfologiche del terreno venivano utilizzate le piante di ficodindia¹⁰⁵. La loro funzione specifica intorno al secolo XVI era quindi in primo luogo quella di delimitare le “chiuse”¹⁰⁶. Grazie alla buona capacità di adattamento alle condizioni climatiche e pedologiche, queste piante, hanno trovato un progressivo sviluppo economico, non più come elemento separatore tra campi ma come prodotto agroalimentare di qualità¹⁰⁷, oggi anche simbolo assieme alla ciliegia¹⁰⁸ dell’Etna e della sua valle.

¹⁰⁴ Queste case-cantina hanno differenti tipologie architettoniche, dimensioni e stili, ma risultano sempre riconoscibile anche ad occhi meno esperti. Architettonicamente sono costruite a uno o due piani, con una terrazza sostenuta da poderosi archi sul piano terra per riparare i locali cantina. Quest’ultima si distingue per la presenza di finestre esposte a nord (aperte al vento di tramontana) e con i colori tipici del rosa, dell’ocra e del grigio, realizzati nella caratteristica pietra lavica.

¹⁰⁵ Fico dindia dell’Etna prodotto agroalimentare di qualità Dop REG. CE del 25.08.03 n. 1491.

¹⁰⁶ Così in gergo vengono chiamate le parti di terreno “recintate” quindi chiuse da elementi naturali, sono caratteristiche del paesaggio agrario della Valle, oltre al ficodindia nelle chiuse erano presenti anche l’olivo, il mandorlo e il pistacchio.

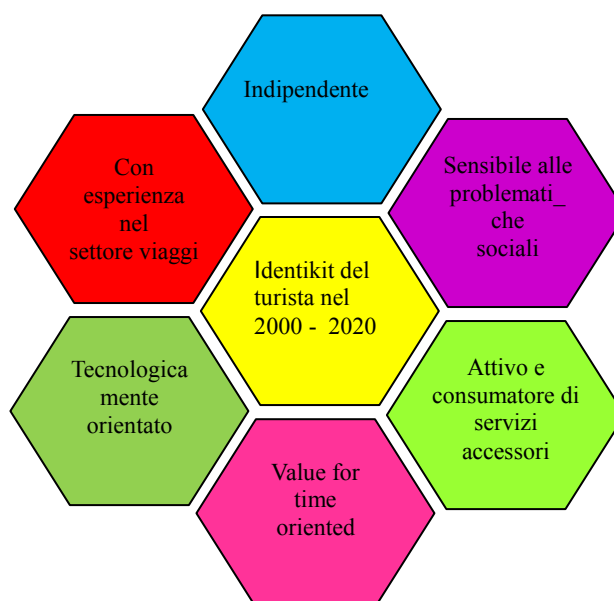
¹⁰⁷ Oggi viene coltivato sia con il tradizionale sistema delle “chiuse” o dei “sieponi” e quello degli impianti a sesto regolare, in irriguo.

¹⁰⁸ Denominazione in protezione transitoria ai sensi dell’Art. 5 Reg. CE 510/2006 (aggiornato il 26 sett 2008) (Non è stato ancora autorizzato l’Organismo di controllo.) La ciliegia viene coltivata sul versante orientale del massiccio vulcanico, si estende su di una superficie che supera i 700 ettari, dal litorale a mille metri d’altezza e una produzione di 1.300 tonnellate di ciliegie. Gli agricoltori che lavorano in questo settore stanno riconvertendo alla coltura del ciliegio molti terreni marginali o incolti. L’areale di produzione comprende i comuni di Giarre, Mascali, Riposto, Sant’Alfio, Piedimonte etneo, Milo, Zafferana, Viagrande, Aci Sant’Antonio, Trecastagni, Pedara, Nicolosi, Belpasso, Biancavilla di Sicilia, Adrano, S. Maria di Licodia, Castiglione di Sicilia e Randazzo. Nel 2003 è stata istituita l’Associazione di Produttori dell’Etna la quale ha ricevuto il riconoscimento D.O.P. a seguito di richiesta all’Assessorato Agricoltura e Foreste e al Ministero delle Politiche Agricole. Nel 2004 è stato costituito il Consorzio di Tutela “Ciliegia dell’Etna” con gli obiettivi precisi di stimolare la riconversione dei numerosi terreni abbandonati sull’Etna, incentivare coloro i quali decidano di impiantare ciliegie nell’area etnea, determinare una condizione di tranquillità nella commercializzazione del prodotto, provocare una crescita occupazionale nell’ambito produttivo, ma anche nel settore della trasformazione (confettura e non solo).

3.4 Dimensione turistica: gli eco turisti

Nel 1995, la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, sancisce le linee generali di questa nuova tendenza detta “ecoturismo” che vede i turisti interessati ad assaporare gli spazi e i luoghi in un ottica di “risparmio e rispetto” per le risorse messe a disposizione dall’ambiente e dalla natura (Ilbert, Rastoin, 2010; Carbone, 2010). I lavori della Conferenza si concludono con la stipula della carta per un turismo sostenibile inteso come *forma di attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali e che contribuisce in modo positivo e equo allo sviluppo economico e al benessere degli individui che vivono e lavorano in quegli spazi*¹⁰⁹.

Grafico 4. Identikit del turista 2000 – 2020



Fonte: proiezioni WTO, 2000 - 2020

Gli obiettivi essenziali individuati dalla Conferenza possono essere così sintetizzati: per i turisti, in una migliore qualità della vacanza, per i residenti, in un minor

¹⁰⁹ Luciani R., Andriola L., Caropreso G. “I nuovi strumenti comunitari per il sistema produttivo e la salvaguardia dell’ambiente. Il sistema comunitario di ecogestione ed Audit ambientale EMAS”; Rivista n° 5/1998.

impatto della presenza dei turisti e un ambiente più pulito in cui vivere e per le imprese, in un vantaggio economico immediato e soprattutto, durevole nel tempo¹¹⁰. Le proiezioni individuate dal WTO per il 2020 mostrano una repentina trasformazione del turismo¹¹¹ inteso come settore economico, tali proiezioni prevedono per questa data un numero di turisti pari a 1.561,1 milioni a fronte di 565,4 del 1995 (800 milioni a fine 2005). Occorre interrogarsi sulle caratteristiche di diversità delle pratiche turistiche e sulla loro capacità di penetrare nel profondo di ecosistemi e modelli culturali, al fine di riuscire a leggere i potenziali impatti che questi nuovi modelli avranno sulla società, sull'economia e sull'ambiente.

È noto che un territorio interessante dal punto di vista culturale, paesaggistico e con un sistema integrato di offerta costituisce la risorsa principale del turismo¹¹² (Carrà, Peri 2006). L'ecoturismo e il turismo culturale possono rappresentare un interessante strumento per *attenuare gli squilibri socioeconomici, sostenere la cultura tradizionale e la qualità della vita per i residenti delle zone rurali* (Carrà, Peri, Vindigni, Pilato, 2011; Bessiere, 1998). Questo tipo di turismo ha preso piede negli ultimi anni in una concezione di fruizione dei luoghi come insieme delle espressioni della natura nella sua dinamica evolutiva e della cultura umana nel suo divenire. *L'analisi della conoscenza e sensibilità della domanda turistica italiana nei confronti del turismo responsabile mette in luce un basso livello di sensibilizzazione tra i viaggiatori, dovuto principalmente ad una carenza di informazioni e ad una bassa riconoscibilità e notorietà del prodotto: circa il 15% degli italiani ha partecipato almeno una volta ad un viaggio responsabile, scelto soprattutto perché consente di conoscere e rispettare la natura ed il patrimonio locale (99,7% dei viaggiatori responsabili), di avere contatti con la popolazione*

¹¹⁰ Conferenza internazionale sul Turismo sostenibile: Rimini, Palacongressi, 28-30 giugno 2001: atti / [promossa da: Provincia di Rimini, Regione Emilia-Romagna]. - Rimini : Provincia di Rimini.

¹¹¹ Considerando che da studi di settore eseguiti, si evince che negli anni '90 il turista poteva permettersi due vacanze all'anno, è possibile che nel prossimo futuro effettuerà quattro vacanze all'anno. Segmenti con trend di crescita più significativi - WTO, proiezioni 2000-2020 (indagine sulle tendenze turistiche generali): turismo balneare; turismo sportivo (sport invernali e nautici); turismo di avventura; 4 turismo ambientale; turismo culturale; turismo nelle metropoli; turismo rurale; crociere; parchi tematici; convegni e congressi; turismo benessere. Tiziana Tirelli (a cura di) *La domanda di turismo culturale e ambientale: Le tendenze nell'area del Mediterraneo, Italia Internazionale, Sei Regioni per Cinque Continenti*, Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione, Direzione Generale Integrazione Europea, Ministero degli Affari Esteri 28 settembre 2005.

¹¹² Tendenze ed esperienze in Europa nel settore dei marchi ecologici per il turismo, Herbert Hamele -Presidente Ecotrans, Network europeo per la promozione del turismo sostenibile.

*locale (92,5%) e di sentirsi in qualche modo “utile” al territorio visitato (80,3%)*¹¹³. (Coccia, 2009).

Negli ultimi anni l'eco-turismo ha avuto una crescita annua pari al 12%, questo dimostra che la società contemporanea guarda all'ambiente e alla natura non solo come attitudini particolari di un dato territorio, ma con la possibilità di fruirne e di goderne i benefici nell'ottica della sostenibilità e della conservazione. Troppo a lungo le risorse naturali, l'ambiente, il paesaggio sono stati considerati come uno sbarramento al progresso e non come patrimonio collettivo e bene economico. Progresso e crescita economica sembravano rappresentare un passaggio obbligato verso la sottrazione di tali risorse, il loro utilizzo distorto, la loro distruzione.

Nel 2007 si è rafforzato il mercato dei turisti che preferiscono, oltre alle vacanze con mete più classiche (mare e/o neve), una “settimana verde” lontani dalle mete affollate e dai grandi centri urbani. Questa è ancora una tipologia di vacanza di nicchia a differenza dei vasti numeri offerti dal turismo convenzionale e che riguarda il 5,7% del totale delle strutture vacanziere italiane, ma che in giugno e luglio del 2007 ha riempito dal 63 al 67,9% delle proprie stanze, *superando così in percentuale di prenotazioni sul totale delle disponibilità le altre destinazioni italiane* (INART 2008). Nei restanti mesi dell'anno con particolare preferenza per gennaio e febbraio, la vacanza in campagna supera appena il 20% delle sistemazioni prenotate.

Per quanto concerne il territorio nazionale, i posti letto del turismo verde corrispondono a 172.602, con un totale di 7.702 esercizi ricettivi che passano dai 2.697 agriturismo e country huses agli oltre 2.040 alberghi, fino ai 47 ostelli della gioventù immersi nella natura e ai poco più di mille posti letto disponibili in 36 rifugi alpini. La vacanza alla scoperta dell'ambiente dura in media poco meno di una settimana (5,8 notti contro le 7,3 medie dei turisti stranieri) e si svolge nella metà dei casi in agriturismo (46,9%), seguito dai classici hotel (29,4%), mentre solo il 5,3% degli italiani sceglie il contatto diretto con la natura nei campeggi.(INART 2008)

Questa nuova forma di contatto con la natura se potenziata e incentivata con le giuste direttive, può costituire una valida alternativa per lo sviluppo

¹¹³ ISNART, Dossier BIT 2010

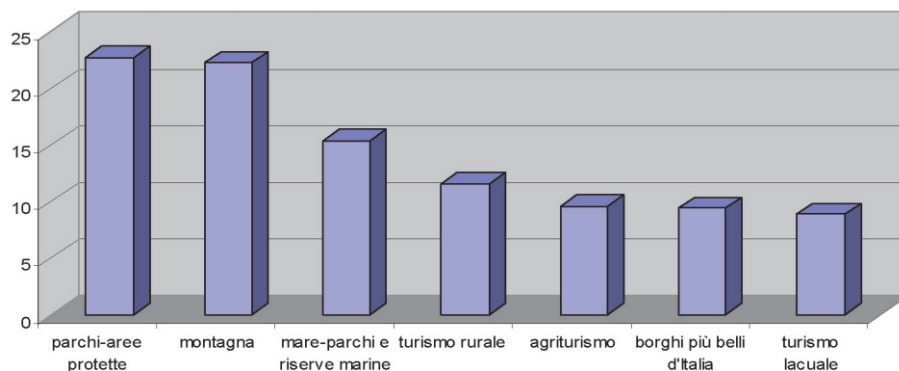
socioeconomico delle popolazioni che vivono nelle aree naturali. Un dato è certo, come si evince anche dal Rapporto Natura 2010, la “domanda di natura” è in crescita e sarà la nuova formula di sviluppo turistico. Inoltre, il *Blue Plan dell’United Nations Environment Programme* (UNEP), prevede per il bacino del Mediterraneo un aumento notevole di turismo specializzato, ecoturismo, anche dovuto all’alto grado di antropizzazione delle coste con un conseguente e naturale aumento dell’inquinamento delle spiagge e dei mari, un eccessivo costo delle strutture ricettive spesso non adeguate alla domanda, oltre che il sovraffollamento nei periodi delle ferie, porterà nel prossimo futuro un incremento della richiesta di turismo nelle aree interne e naturali. Dai dati relativi ai movimenti turistici in Italia, si evince che sono 81 milioni le presenze turistiche nei comuni dei parchi nazionali, oltre il 7% del totale della spesa turistica italiana prodotta in ambiti territoriali interni ai parchi con 5,4 miliardi di euro di consumi totali, oltre centomila posti di lavoro attivati. Queste cifre descrivono un turista che domanda una rete di servizi legati ai Parchi e alle Riserve in cui il sistema di valori ambientali, culturali e tradizionali che si integrino armonicamente con il paesaggio, l’agricoltura, l’enogastronomia, in un modello di sviluppo turistico compatibile, di forte sostegno all’economia locale e all’occupazione. L’ecoturista, inoltre, è contraddistinto dalla capacità di non consumare troppo il territorio, nel senso che tutta le rete di servizi a cui precedentemente si faceva riferimento può essere soddisfatta utilizzando e sfruttando poco le risorse.

Dal Rapporto si evince che, durante il 2009 il 60% dei Tour Operator (T.O.) ha registrato un aumento dei flussi turistici natura, mentre il 25% una stabilità e il restante 15% una diminuzione. Inoltre, il 60% dei T.O. prevede per l’anno in corso un aumento dei flussi, mentre il 40% prevede una loro stabilità. Non ci sono T. O. che prevedono una diminuzione dei flussi turistici natura nel 2010. Il 38% dei turisti mostra come esigenza più importante vivere a contatto con la natura, è questa la molla che spinge i turisti a scegliere per le loro vacanze. Il 18% mostra la preferenza a questo tipo di turismo al fine di praticare sport e attività all’aria aperta. Quando il turista sceglie una vacanza all’insegna della natura desidera “praticare sport e attività all’aria aperta” e tra le diverse opportunità sceglie, in ordine di importanza, il trekking, l’escursionismo, il bird-watching, l’animal-watching, l’equitazione, lo sci di fondo, la bici su strada, il mountain bike e il nordic walking.

Il turismo natura è richiesto per lo più da una fascia di età che va dai 31 ai 60 anni con una percentuale pari al 62,5%, seguita dalla fascia 16-30 anni con una percentuale pari al 20%. Gli oltre 60 anni rappresentano il 15%, e in ultimo, la fascia fino a 15 anni con una percentuale pari al 2,5%.

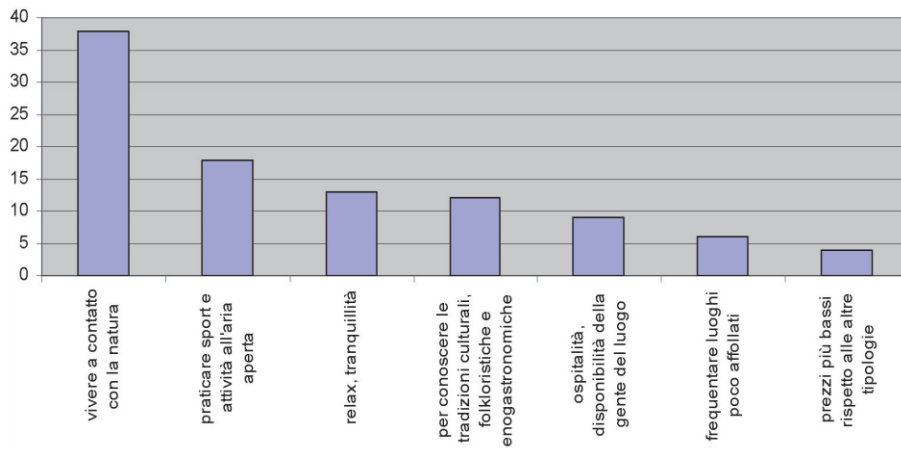
Il livello di istruzione dei turisti che scelgono di godere una vacanza natura hanno per il 52% la laurea, per il 44% il diploma di scuola superiore e la licenza elementare/media inferiore per il 4%. Tali valori confermano la tendenza, emersa da diversi anni, di un addensamento di turisti con titolo di studio sempre più elevato. Inoltre sono turisti con una buona capacità di spesa: per il 68% spesa media, per il 20% spesa alta e bassa per la restante parte: 12%. Inoltre l'ecoturista è anche un turista enogastronomico e tale fenomeno non è da ascrivere a un fenomeno di "nicchia", quanto piuttosto a una tendenza largamente diffusa che non viene influenzata dall'andamento dell'economia, dei redditi e dei consumi (Censis, 2010). Tale turista solitamente di ceto medio – alto con una buona istruzione e buon reddito intende effettuare un'esperienza autentica attraverso un servizio turistico creato su misura. Nello specifico di seguito si riportano alcuni dati della domanda di natura evidenziati dal Rapporto Natura 2010:

Grafico 5. Turismo natura: composizione % dei segmenti più rappresentativi



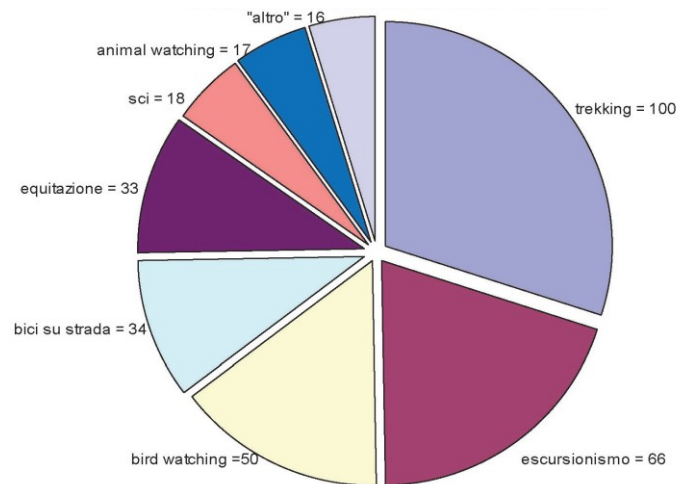
Fonte: Rapporto Natura 2010

Grafico 6. Scelte motivazionali sul turismo natura in valori %



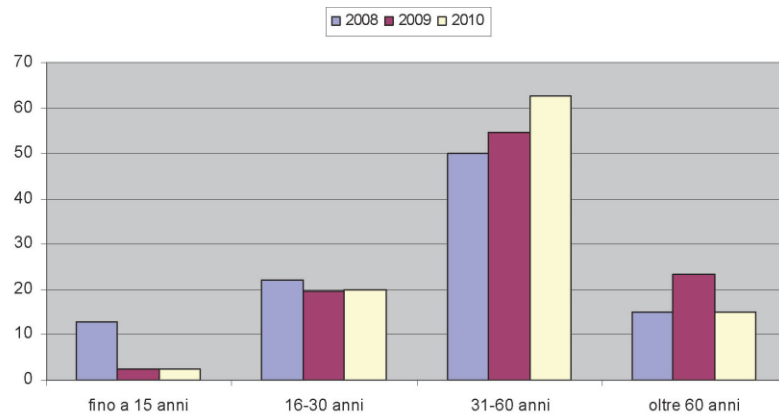
Fonte: Rapporto Natura 2010

Grafico 7. Le attività all'aria aperta più praticate in valore assoluto



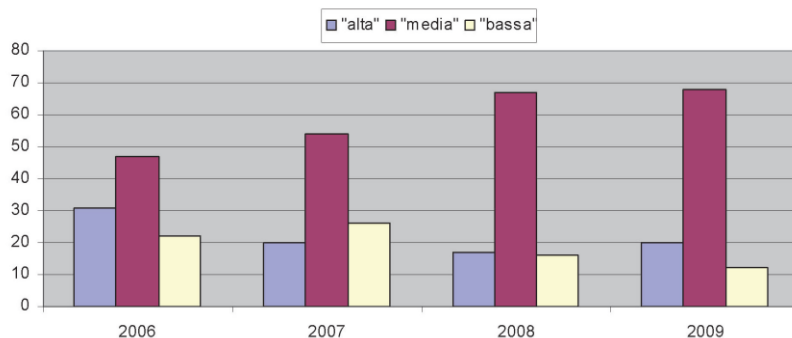
Fonte: Rapporto Natura 2010

Grafico 8. Le fasce di età dei turisti natura. Composizione %



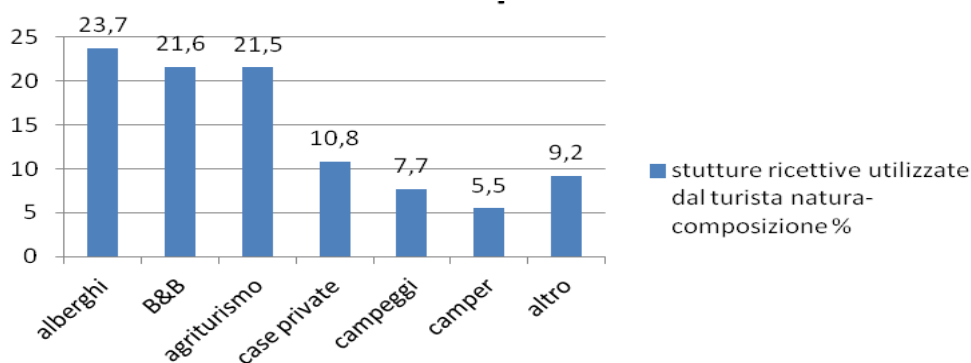
Fonte: Rapporto Natura 2010

Grafico 9. Capacità di spesa dei turisti natura



Fonte: Rapporto Natura 2010

Grafico 10. Strutture ricettive utilizzate dal turista natura. Composizione %



Fonte: Rapporto Natura 2010

La Toscana risulta la prima per bellezza del paesaggio e luoghi d'arte da visitare. Un mix che si ritrova anche in Sicilia, seconda infatti tra le destinazioni preferite per questo comparto turistico (forte di una grossa componente di turismo interno), anche se a grossa distanza dalla capolista con il 7,4% dei viaggi.

3.5 Analisi descrittiva dei dati turistici del comprensorio Etna – Alcantara

Il territorio siciliano offre a coloro che intendono svolgere pratiche ecoturistiche, e dedicare il tempo libero all'ambiente e alla natura, grandi attrattive quali montagne, boschi, vulcani, spiagge e litorali diversificati. In Sicilia è possibile scegliere tra mete turisticamente affollate e mete lontane dai grandi centri abitati da cui traspare un lungo percorso storico, che ha integrato culture diverse. Attraverso la filiera

produttiva dell'ecoturismo si può tradurre questa ricchezza potenziale in concreto sviluppo locale,

Nel territorio siciliano, inoltre, si sono creati i presupposti essenziali all'esercizio di quest'attività: aree protette montane e marine, in gran parte infrastrutturate e fruibili; sufficiente capacità ricettiva; presenza di strade verdi e ciclabili; collegamenti con aeroporti e nodi stradali; presenza di una diffusa offerta culturale.

Tuttavia, non esiste ancora oggi un sistema di informazione e comunicazione dedicato all'ecoturismo siciliano e agli eco turisti. Anche nell'ottica di far giungere in Sicilia un turismo qualificato, sostenibile che tenta di frenare il "mordi e fuggi" molto presente in alcune località, oltre che bloccare grosse opere che porterebbero sicuro sviluppo turistico. La crescente attenzione verso un turismo sempre più qualificato e specializzato, rivolto agli aspetti culturali e naturalistico-ambientali, ha fatto sì che anche nel territorio siciliano nascessero dei seri tentativi di ricerca finalizzati a sviluppare e migliorare conoscenze specifiche e a proporre materiale scientifico-divulgativo di vario genere, contribuendo a creare una rete di aree a elevato valore paesaggistico – storico – culturale – ambientale. Molte strutture si stanno adeguando agli standard ambientali previsti da Ecolabel al fine di creare un rete di strutture sparse sull'intero territorio che possa accogliere il turista più esigente per quel che riguarda le tematiche ambientali. Anche sotto il profilo della formazione professionale di settore si stanno compiendo passi in avanti, l'Anfe si occupa tramite corsi specifici di formare risorse umane da impiegare sul campo.

Questo modello di sviluppo appare particolarmente indicato per l'area della Valle dell'Alcantara, dove tuttora si riscontrano vaste aree integre dal punto di vista ambientale, anche agricole, caratterizzate dalla presenza di comuni piccoli o piccolissimi, che vivono uno stato di progressivo abbandono.

Come già anticipato il turismo è il settore più importante per l'economia delle due province (Messina e Catania).

Lo sviluppo turistico è favorito soprattutto dalle potenzialità del territorio: un grande patrimonio storico - culturale, un interessante paesaggio naturale e una viabilità che necessita di qualche miglioramento ma che riesce comunque a connettere il territorio con le maggiori vie di comunicazione nazionali.

Dalle indagini svolte su dati Istat, Assessorato Regionale al Turismo, Ecotur, si evince che il turismo del comprensorio Taormina – Etna con particolare riferimento

alla Valle dell'Alcantara è caratterizzato da diverse componenti con prevalenza di turismo occasionale.

I turisti in quest'area giungono nella valle provenendo dalle stazioni balneari della costa o dal grosso bacino che fa capo ai poli di Taormina e Giardini Naxos. Quelli che giungono nella valle soggiornandovi per più notti sono turisti specializzati, prevalentemente ecoturisti, pur con una componente di turismo d'arte e cultura dovuto alla presenza di centri storici ancora pressoché integri e con una forte predominanza di strutture medievali e barocche.

Le tabelle allegate in calce a questo lavoro permettono di esaminare i dati relativi agli arrivi e alle presenze dei turisti italiani e stranieri e ai soggiorni nelle strutture alberghiere e extralberghiere nel comprensorio Taormina – Etna. I dati sono stati forniti dall'ultimo censimento presso le strutture ricettive svolto dall'Assessorato Regionale al Turismo, Dipartimento del Turismo della regione Siciliana. E' stata realizzata anche una serie storica dal 1998 al 2008 per verificare l'andamento delle presenze e degli arrivi durante un arco temporale più ampio.

Nel complesso, la stagione turistica della Valle dell'Alcantara è caratterizzata da:

- una prevalenza delle presenze straniere su quelle italiane per un fattore che riguarda la vicinanza del polo Taormina – Giardini Naxos che da sempre ha attirato una presenza extranazionale;
- un quantitativo inferiore di presenze italiane nell'alberghiero e una prevalenza di quelle straniere nell'extra-alberghiero;
- una stagionalità delle presenze che presenta connotati sia del turismo delle città d'arte sia maggiormente del turismo balneare.

I picchi maggiori di presenze si hanno tra Maggio/Giugno e Agosto/Settembre. In questi mesi di maggiore affluenza turistica è stata svolta l'indagine tramite somministrazione di un questionario strutturato al fine di poter condurre un'analisi multivariata sul consumo di prodotti tipici della Valle dell'Alcantara. La Valle dell'Alcantara ha una buona affluenza turistica, da un'analisi condotta sui dati dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana¹¹⁴ si evince che la domanda turistica nell'area nel corso del 2008, ha registrato un flusso di turisti negli esercizi

¹¹⁴Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo, *Il turismo in Sicilia, I flussi dell'incoming nazionali ed internazionali 2006-2007*; Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo, *Area 3 - "Osservatorio Turistico" U.O.B. "Studio, sviluppo e marketing, statistica, banca dati e rapporti ISTAT"*, Palermo, 2003.

ricettivi pari a 466.640 arrivi e a 1.858.082 presenze, contando mediamente la permanenza di circa 4 notti.

Dai dati si deduce che una grande maggioranza di turisti è straniera (circa 75%) e solo il 25% circa è rappresentato da turisti italiani. Si consideri inoltre che il bacino di utenza maggiore è rappresentato dal comprensorio Taormina - Giardini Naxos, e che le cifre delle presenze nei restanti comuni dell'area del Parco fanno registrare cifre molto basse (4% dei turisti.)

Sulla base dei dati forniti dall'Assessorato Regionale al Turismo¹¹⁵ è stata eseguita un'elaborazione considerando il flusso turistico in arrivi e presenze nelle strutture alberghiere ed extralberghiere. L'ambito di cui si è tenuto conto è quello riferito alle AST di Nicolosi, Giardini Naxos e Taormina considerando che queste possono rappresentare un bacino di utenza ampio e un interessante movimento turistico nell'intera area della Valle dell'Alcantara.

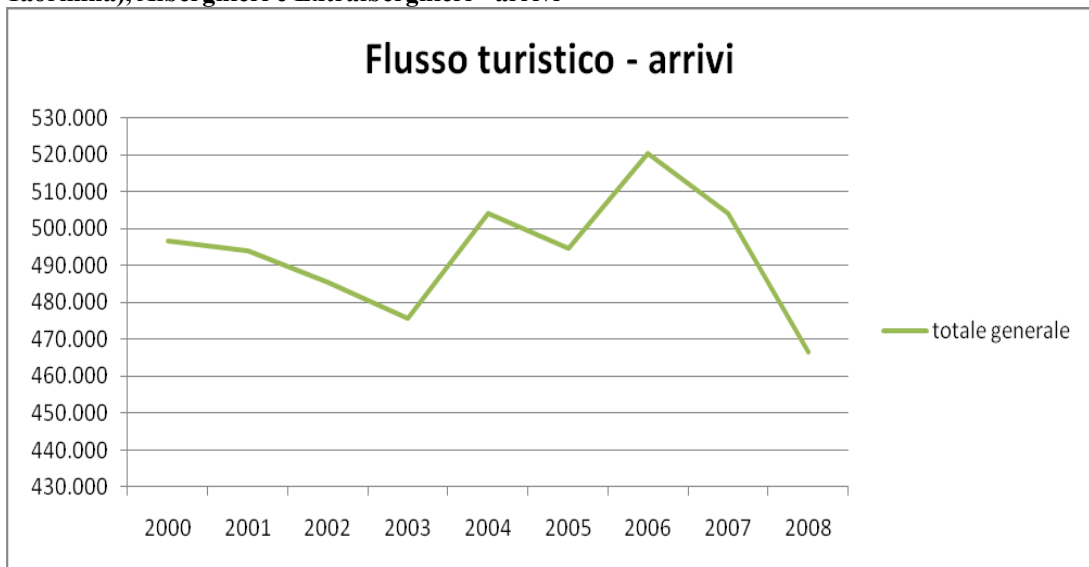
Dall'elaborazione si evidenzia che nel corso degli ultimi otto anni, nell'area della valle gli arrivi hanno manifestato un andamento crescente continuo fino al 2006 periodo in cui si avverte una lenta diminuzione di flusso turistico.

Tale fenomeno è da ascrivere a tutto il territorio siciliano. Considerando il decennio 1998-2008, e analizzando nello specifico l'ultimo anno si evidenzia un rallentamento dell'andamento tendenzialmente positivo che aveva fatto registrare in tutto il periodo precedente. Infatti, mentre nel 2008 gli arrivi si sono attestati su valori pressoché uguali al quelli dell'anno precedente, le presenze hanno subito una riduzione. Da notare che gli arrivi in tutto il decennio evidenziano variazioni percentuali positive, al contrario dei pernottamenti che in alcuni anni hanno fatto rilevare variazioni negative, come nel biennio 2002-2003 e, come detto prima, nel 2007 - 2008. In merito alla provenienza, l'andamento degli italiani si presenta a fasi alterne fino al 2003, anno a partire dal quale inizia un'ascesa continua delle presenze interrottasi solamente nel 2007 - 2008. Gli stranieri, invece, hanno sempre presentato variazioni positive in quasi tutto il decennio, ad eccezione del triennio 2002-2004. Inoltre il tasso di utilizzo lordo delle strutture ricettive annuale

¹¹⁵Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo, Questionario sull'andamento della Stagione Estiva 2009, a cura dell'Osservatorio Turistico della Regione Siciliana, con la collaborazione di Uras – Federalberghi Sicilia; Regione Siciliana Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo Area 3 Tur "Osservatorio Turistico" Consistenza Ricettiva in Sicilia Al 31.12.2008.

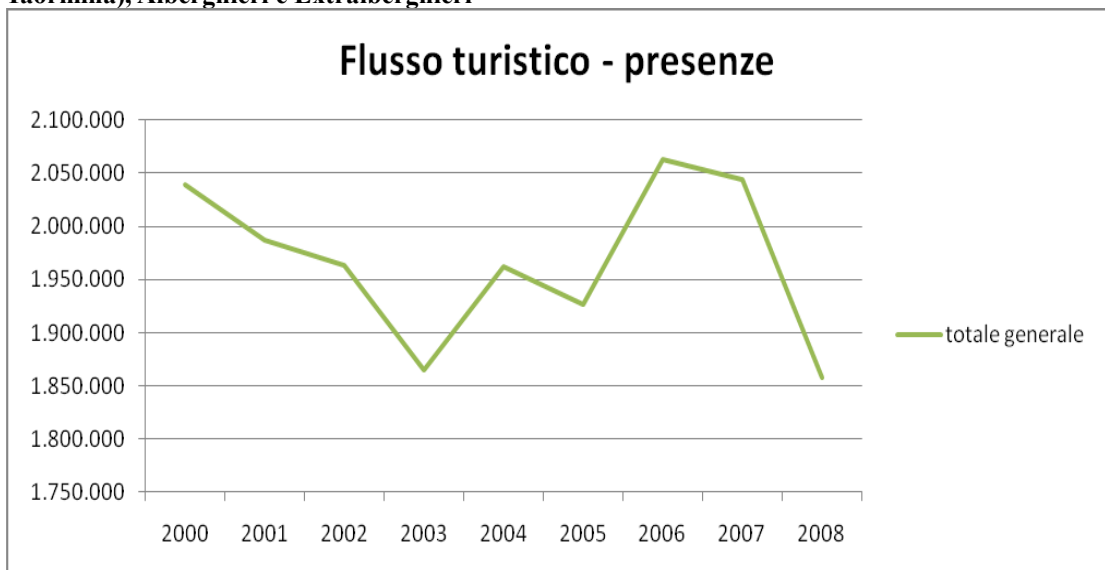
(indicante la percentuale di posti letto venduti in un anno al lordo dei periodi di eventuale chiusura delle strutture ricettive) che si attesta per il 2008 su un valore piuttosto basso pari a circa il 25%. E andando a valutare la ripartizione degli esercizi ricettivi nelle categorie alberghiera ed extralberghiera, è lampante che i pernottamenti effettuati negli esercizi della prima sono nettamente superiori a quelli effettuati nel settore complementare.

Grafico 11. Flusso turistico zona Valle dell'Alcantara (AST Nicolosi, AST Giardini, AST Taormina), Alberghieri e Extralberghieri - arrivi



Fonte: Assessorato Turismo Regione Siciliana

Grafico 12. Flusso turistico zona Valle dell'Alcantara (AST Nicolosi, AST Giardini, AST Taormina), Alberghieri e Extralberghieri



Fonte: Assessorato Turismo Regione Siciliana

Tabella 19. Flusso turistico - arrivi

Flusso turistico zona valle dell'Alcantara (AST Nicolosi, AST Giardini, AST Taormina) Alberghieri e Extralberghieri									
ARRIVI									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
totale									
italiani	198.396	192.436	191.634	206.413	208.480	196.147	194.133	172.763	170.653
totale stranieri	298.180	301.416	293.960	269.287	295.531	298.625	326.398	331.261	295.987
totale generale	496.576	493.852	485.594	475.700	504.011	494.772	520.531	504.024	466.640

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato Turismo Regione Siciliana

Tabella 20. Flusso turistico - presenze

Flussi turistici zona valle dell'Alcantara (AST Nicolosi, AST Giardini, AST Taormina) Alberghieri e Extralberghieri									
PRESENZE									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
totale									
italiani	652.131	623.542	614.145	676.749	649.513	600.580	598.763	516.743	490.870
totale stranieri	1.387.546	1.363.591	1.348.568	1.188.108	1.312.013	1.325.879	1.464.624	1.527.585	1.367.212
totale generale	2.039.677	1.987.133	1.962.713	1.864.857	1.961.526	1.926.459	2.063.387	2.044.328	1.858.082

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato Turismo Regione Siciliana

Tabella 21. Flusso turistico - extralberghieri

		EXTRALBERGHIERI															
		Dati relativi a territori sedi di A.S.T. e A.P.T.															
		ANNO 2008															
CT	AST Acireale	13.878	10.374	-3.504	-25,25%	55.566	50.868	-4.698	-8,45%	3.807	2.282	-1.525	-40,06%	13.196	9.973	-3.223	-24,42%
	AST Caltagirone	3.865	3.696	-169	-4,37%	6.696	7.328	632	9,44%	1.483	1.568	85	5,73%	3.095	3.243	148	4,78%
	AST CT/Acicastello	13.714	12.559	-1.155	-8,42%	78.316	85.297	6.981	8,91%	16.802	16.337	-465	-2,77%	61.320	59.286	-2.034	-3,32%
	AST Nicolosi	2.188	2.436	248	11,33%	7.899	7.065	-834	-10,56%	1.353	1.681	328	24,24%	2.204	2.762	558	25,32%
	APT CATANIA (altri comuni)	21.560	18.869	-2.691	-12,48%	109.560	92.677	-16.883	-15,41%	9.207	7.973	-1.234	-13,40%	45.551	34.118	-11.433	-25,10%
ME	AST Capo d'Orlando	2.976	2.768	-208	-6,99%	17.735	19.812	2.077	11,71%	348	464	116	33,33%	2.190	3.185	995	45,43%
	AST Giardini Naxos	2.686	2.126	-560	-20,85%	12.312	9.698	-2.614	-21,23%	6.877	6.604	-273	-3,97%	47.213	52.996	5.783	12,25%
	AST Is. Eolie	9.408	9.874	466	4,95%	45.133	46.376	1.243	2,75%	4.829	4.801	-28	-0,58%	16.263	16.527	264	1,62%
	AST Messina	4.191	4.080	-111	-2,65%	75.029	67.003	-8.026	-10,70%	2.546	2.314	-232	-9,11%	15.830	11.726	-4.104	-25,93%
	AST Milazzo	4.273	4.339	66	1,54%	18.519	18.817	298	1,61%	3.356	2.827	-529	-15,76%	8.843	7.269	-1.574	-17,80%
	AST Patti	11.054	7.204	-3.850	-34,83%	46.293	28.020	-18.273	-39,47%	4.098	3.585	-513	-12,52%	20.454	18.132	-2.322	-11,35%
	AST Taormina	4.315	5.313	998	23,13%	12.913	13.906	993	7,69%	5.136	5.125	-11	-0,21%	20.251	18.557	-1.694	-8,37%
	APT MESSINA (altri comuni)	57.648	53.984	-3.664	-6,36%	272.927	231.319	-41.608	-15,25%	12.125	11.452	-673	-5,55%	42.920	46.770	3.850	8,97%
SICILIA	TOT. AZIENDE	405.533	357.307	-48.226	-11,89%	1.499.892	1.435.045	-64.847	-4,32%	164.492	154.745	-9.747	-5,93%	572.821	579.154	6.333	1,11%

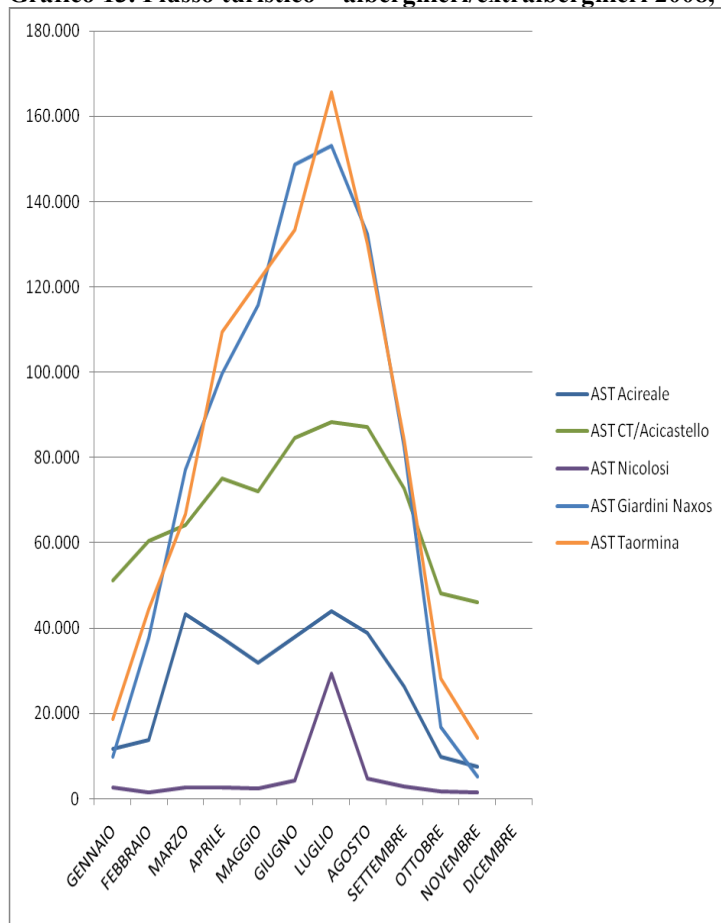
Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'Assessorato Regionale al Turismo

Tabella 22. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, presenze

ALBERGHIERI/EXTRALBERGHIERI 2008 - PRESENZE													
ITALIANI E STRANIERI													
PROV	AZIENDA	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
CT	AST Acireale	6.761	11.599	13.899	43.232	37.689	31.808	38.050	43.997	38.828	26.288	9.925	7.562
	AST Caltagirone	1.406	1.361	2.061	3.100	4.326	2.357	2.750	24.461	3.690	2.709	1.586	2.317
	AST CT/Acicastello	52.105	51.213	60.561	64.061	75.175	72.069	84.704	88.219	87.066	72.773	48.229	46.113
	AST Nicolosi	2.859	2.655	1.470	2.744	2.667	2.417	4.245	29.358	4.736	2.927	1.634	1.533
	APT CATANIA	18.989	23.827	24.303	27.318	34.052	39.921	44.889	39.857	46.372	28.277	18.820	20.765
ME	AST Capo d'Orlando	1.539	1.316	2.180	8.362	10.036	8.914	14.961	55.815	9.242	3.792	1.234	1.202
	AST Giardini Naxos	4.992	9.875	37.774	77.228	99.789	115.653	148.781	153.163	132.462	82.578	16.841	5.277
	AST Is. Eolie	693	766	4.313	22.032	39.185	53.334	91.773	125.505	67.529	20.115	1.894	514
	AST Messina	20.056	20.146	22.098	18.582	19.279	26.118	28.049	50.925	26.375	20.743	13.729	16.207
	AST Milazzo	3.330	3.421	5.056	10.510	14.633	12.289	11.382	19.278	8.007	6.089	4.252	6.254
	AST Patti	1.102	1.090	1.731	3.047	2.773	7.314	17.128	15.009	6.171	2.321	251	1.407
	AST Taormina	12.464	18.629	44.394	66.810	109.423	121.295	133.307	165.740	130.190	84.024	28.211	14.152
	APT MESSINA(alt ri comuni)	12.889	17.091	44.772	64.170	82.849	141.242	210.990	198.309	158.816	69.928	14.237	17.210
SICILIA	TOT. AZIENDE	307.332	358.694	586.542	863.189	1.194.326	1.627.352	2.020.317	2.256.745	1.859.473	1.038.610	423.127	438.446

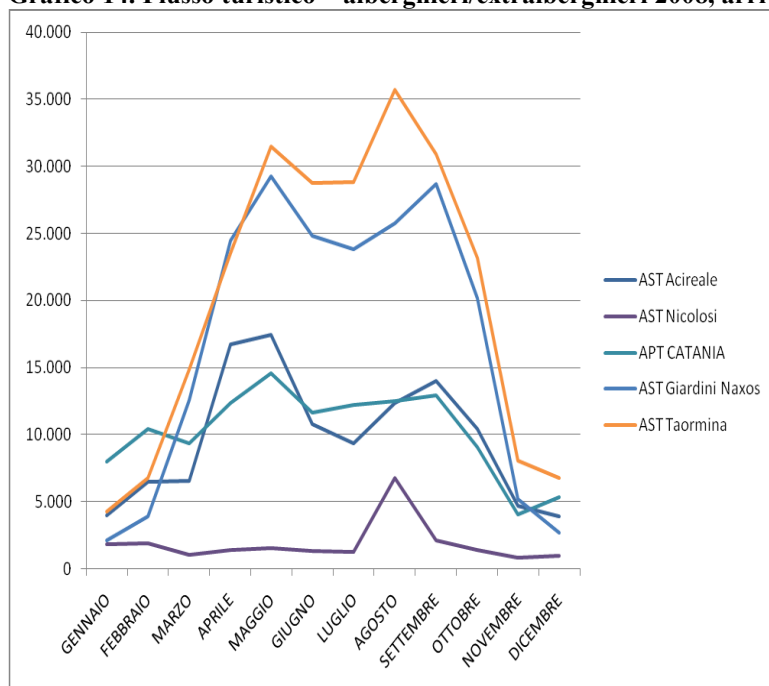
Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'Assessorato Regionale al Turismo

Grafico 13. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, presenze (Italiani e Stranieri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato Turismo Regione Siciliana

Grafico 14. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, arrivi (Italiani e Stranieri)



Fonte: elaborazione su dati dell'assessorato Regionale al Turismo

Tabella 23. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, presenze

ALBERGHIERI/EXTRALBERGHIERI 2008													
ITALIANI E STRANIERI													
PROV	AZIENDA	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI	ARRIVI
		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
CT	AST Acireale	4.007	6.451	6.588	16.696	17.415	10.811	9.368	12.339	14.023	10.393	4.723	3.934
	AST Caltagirone	771	914	1.346	1.994	2.796	1.414	1.453	3.820	2.266	1.674	776	1.483
	AST CT/Acicastello	22.964	23.268	27.972	31.732	38.294	31.632	31.341	33.816	38.868	32.187	21.710	20.814
	AST Nicolosi	1.824	1.898	1.007	1.400	1.528	1.303	1.276	6.736	2.115	1.415	841	960
	APT CATANIA	7.999	10.407	9.367	12.340	14.609	11.640	12.240	12.513	12.921	9.098	4.055	5.331
ME	AST Capo d'Orlando	736	720	1.338	3.557	4.292	3.156	4.314	12.055	3.095	1.446	697	759
	AST Giardini Naxos	2.097	3.913	12.557	24.468	29.262	24.824	23.831	25.734	28.711	20.172	5.183	2.713
	AST Is. Eolie	283	315	1.456	6.895	12.411	13.978	22.160	24.216	16.270	6.192	539	243
	AST Messina	5.097	5.839	6.718	7.949	8.414	7.639	7.251	14.533	8.789	7.644	5.483	4.825
	AST Milazzo	1.754	1.775	2.696	5.063	6.303	4.448	4.524	6.345	4.094	3.354	2.099	3.084
	AST Patti	253	220	779	1.483	1.566	2.018	3.153	3.217	1.603	779	138	326
	AST Taormina	4.240	6.757	14.901	23.565	31.495	28.744	28.868	35.736	30.946	23.195	8.048	6.737
	APT MESSINA(altri comuni)	4.022	7.894	15.158	22.560	28.534	34.829	40.205	36.269	34.204	18.799	5.641	7.906
SICILIA	TOT. AZIENDE	132.566	163.496	250.831	372.643	471.382	453.030	461.654	510.805	502.401	338.407	165.203	172.089

Fonte: elaborazione su dati dell'assessorato Regionale al Turismo

In generale il settore turistico siciliano non riesce a sfruttare al 100% le proprie enormi potenzialità. I numeri a livello regionale parlano di 13 milioni circa di presenze annue, sul piano nazionale l'isola si attesta con una fetta di mercato pari a poco meno del 5% delle presenze dei flussi turistici. E' da considerare che in un mercato che non cresce la prima spesa ad essere tagliata è quella delle vacanze.

Purtroppo gli operatori di settore faranno i conti con una situazione che mostra una tendenza al peggioramento (Variazione negativa 2007 – 2008). La globalizzazione pone gli operatori in un mercato che non è più quello ristretto dei confini europei, Cina ed India in testa stanno creando autentici sconquassi nella economia UE. Anche il prodotto turistico Sicilia per ceti versì è stereotipato e chiuso in alcune regole ormai superate dagli attuali meccanismi di mercato.

Occorre creare nuovi stimoli e ricercare innovative soluzioni per attrarre il turista del futuro che tende a muoversi verso una destinazione se spinto da forti motivazioni. Tale principio è dimostrato dall'alto tasso di turismo culturale che sceglie la Sicilia per la storia, la cultura, le tradizioni e le bellezze naturalistiche che sa offrire. Su questo versante occorre puntare con un'adeguata politica di fruizione dei tesori presenti nell'isola.

Dalla lettura dei dati e delle tabelle si evincono particolari punti di forza da ascrivere al comprensorio della Valle dell'Alcantara che vanta nel suo territorio l'esistenza di tre parchi: Parco dell'Etna, Parco Fluviale dell'Alcantara e Parco dei Nebrodi, oltre a interessanti siti SIC e ZPS.

Grazie ai fondi strutturali e ai programmi FEASR negli ultimi anni si è registrato un aumento complessivo delle strutture ricettive (Alberghiere e extralberghiere) e un aumento dei posti letto totali. I dati più aggiornati sono quelli riferiti a un'indagine di mercato voluta dal Gruppo di Azione Locale Terre dell'Etna e dell'Alcantara, affidata a consulenti esterni nell'esercizio finanziario 2000 – 2006, i dati si riferiscono agli anni 2002 – 2004.

In questo arco di tempo se pur limitato il numero degli esercizi è passato da 184 nel 2002 a 267 nel 2004, mentre il numero dei posti letto ha subito una crescita che vede n. 10.861 nel 2002 e n. 11.959 nel 2004. E' da considerare che gli anni in esame sono quelli che hanno visto un picco positivo nelle presenze e negli arrivi, con un'affluenza maggiore evidenziata nel biennio 2005 – 2006.

Nel comprensorio della Valle dell'Alcantara e soprattutto nei piccoli e medi comuni si trovano strutture ricettive di piccole e medie dimensioni con una maggiore diffusione di B&B, turismo rurale e agriturismo. Con caratteristiche e tipologie tipiche della zona dell'Etna, fabbricati in pietra lavica con una o due elevazioni inseriti nel contesto storico dei centri o in aperta campagna.

La presenza sempre maggiore di tipologie ricettive diversificate e soprattutto di piccole dimensioni del settore extralberghiero mostra un evidente cambiamento delle preferenze dei turisti e una crescente richiesta di formule ricettive che si caratterizzano per una conduzione familiare che garantisce, un'accoglienza dinamica, personalizzata e più confortevole, oltre a caratterizzare un rapporto diretto con la popolazione locale, con i suoi usi e i suoi costumi, capaci di soddisfare i turisti più esigenti. La formula di B&B è ancora molto giovane nel territorio siciliano, nato con L.R. 32/12/2000 ma rappresenta per la Sicilia, e in particolare per l'ambito territoriale oggetto di studio, la possibilità di vivere in contesti storici e rurali di altissima qualità, territori in cui difficilmente potrebbero nascere grosse strutture alberghiere, oltre che l'occasione per ampliare l'offerta turistica, coinvolgere l'intero territorio.

Queste strutture, inoltre spesso sono legate con percorsi turistici alternativi a quelli tradizionali (presenti anche nel distretto Taormina – Etna e a quelli avviati dai diversi Gruppi di Azione Locale che operano nel territorio regionale: strade del vino, dei formaggi etc...), facendo riscoprire ai turisti anche le zone rurali e piccoli centri, nonché quei luoghi poco conosciuti, ma non per questo meno suggestivi¹¹⁶.

L'analisi di marketing condotta dal GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara permette di configurare l'esistenza di due tendenze, da un lato l'offerta cresce in termini di varietà di proposte ricettive, dall'altro in termini di qualità delle strutture alberghiere. Per quanto concerne l'indice di diversificazione ricettiva nell'area in esame nel periodo 2002-2004 oscilla tra il 31 ed il 34 % della capacità complessiva, tale indice consente di misurare la consistenza della ricettività extralberghiera sul totale dei posti letto. Interessante è anche

¹¹⁶APOLLONIO R., CAROSELLA G. (2004), *Promozione e comunicazione per i nuovi operatori turistici - Bed and Breakfast, agriturismi, dimore storiche, appartamenti, villaggi, campeggi e alberghi a conduzione familiare*, Franco Angeli Editore; BEATO F. (2000), *Parchi e società - Turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori Editore.

l'indice di posizionamento dell'offerta alberghiera dell'area il cui valore passa da 4,86 nel 2002 a 5,68 nel 2004, tale indice consente di misurare il rapporto fra il numero dei posti letto nelle strutture a 3 stelle e il numero dei posti letto negli esercizi a classificazione inferiore.

Il monitoraggio sui flussi turistici descritto precedentemente, ha permesso di delineare i primi scenari su un turismo dell'area e sulle compatibilità di questo ai fini della tutela e dello sviluppo locale che il parco vuole perseguire.

Dall'analisi, il fenomeno turistico e gli afflussi nell'area non sono certamente trascurabili. Inoltre, è emerso che tra i diversi comprensori esistono strette relazioni in quanto la presenza turistica è legata ad elementi attrattivi ricadenti anche in altri comprensori (area del taorminese e di Giardini Naxos). Di conseguenza, è indispensabile nelle valutazioni dell'indotto economico dal turismo, effettuare un'analisi che determini il grado di relazioni fra le varie attività e servizi ricreativi richiesti dal visitatore.

Per risolvere i problemi che si possono affrontare, è interessante capire se i benefici economici realizzati nell'area sono limitati ad essa oppure sono stati realizzati grazie alla presenza di altri elementi. E' tipico l'esempio del turista balneare che può essere motivato anche dalla possibilità di effettuare semplici escursioni.

Emerge, quindi, l'esigenza di chiarire le questioni fondamentali delle quattro *W*: *who*, *where*, *when and doing what?* (Marangon, 2003), al fine di basare le strategie gestionali sulla conoscenza della domanda d'uso del territorio come è effettivamente percepito dal visitatore.

4. I prodotti agroalimentari di qualità: il caso studio Valle dell'Alcantara

4.1 Problematiche relative alla terminologia: tipico, tradizionale, locale

La vasta gamma dei prodotti agroalimentari che esprimono un patrimonio di conoscenze secolari, rappresentano una miniera e una risorsa imprescindibile per i territori rurali. Questi prodotti, riproducono un universo ampio e complesso.

Riconosciamo come tradizionale un prodotto che è stato realizzato in un contesto esteticamente piacevole, socialmente rappresentativo, e in cui la tradizione mostra una certa continuità con il presente. La prima giustificazione a queste affermazioni è di tipo estetico-istintivo perché ogni essere umano ha innata, nel proprio patrimonio genetico, la preferenza per gli ambienti naturali “incontaminati”. Il secondo motivo è che siamo attratti dai paesaggi che evocano segni identitari e contengono valori culturali e simbolici. Insomma, l'uomo sta bene in un contesto se è coinvolto a livello personale/emotivo (Tempesta, 2010). Nell'universo della terminologia italiana, spesso si usano ambigualmente i termini tipico, tradizionale, locale come se fossero tra loro sinonimi. In realtà anche se non è facile individuare definizioni specifiche, in qualche misura ne possiamo delineare le caratteristiche al fine di procedere nel presente lavoro in termini di chiarezza e leggibilità.

Parlando di prodotti agroalimentari di qualità, ci si riferisce a prodotti agricoli e alimentari che si caratterizzano per il fatto di essere stati ottenuti in un dato ambiente, in ben definite, ed in qualche misura inimitabili, condizioni pedologiche e climatiche nonché con un processo di produzione legato alla tradizione dei luoghi. Tali prodotti agroalimentari possono essere frutto di riconoscimenti comunitari (DOP, IGP, STG) o di riconoscimenti nazionali (PAT) e questo ci permette di chiudere il cerchio alla problematica dell'individuazione, ma lascia aperta tutt'altra questione, quella dei prodotti che, pur rappresentando la tradizione agroalimentare o enogastronomica non sono iscritti in nessun registro ma non per questo risultano meno rappresentativi del mondo alimentare di un villaggio, di un paese o di un comune. La sostanza della problematica è quella di trovare

un legame tra produzione e caratteristiche geografiche del territorio con le sue specificità naturalistiche, storiche, culturali, socio-economiche e tecnologiche. (Antonelli, 2001).

In uno studio dell'IRPET (Istituto Regionale di Programmazione Economica Toscana), Ivan Malevoti specifica così i termini della questione:

- *locale: prodotto in loco, cioè in un ambito sub-comunale, comunale o intercomunale, di valle, di area montana, collinare, costiera, di porzioni di più ampie pianure.* Questa definizione punta sui confini materiali e immateriali disegnati da elementi sincronici e diacronici (fiumi, catene montuose, laghi, mari, amministrazioni, politica ed eventi storici). *In senso logico un prodotto potrebbe essere locale, ma non per questo tradizionale; tuttavia la storia dei nostri territori ci fa presumere che questa relazione sia stretta;*

- *tradizionale: termine simile al precedente, ma con un rafforzamento della componente legata al tempo storico e una minore incidenza di quella spaziale.* Considerando però l'ampiezza della localizzazione in base al mercato di riferimento;

- *tipico: tale da rappresentare un comportamento tipico della specie umana sotto qualunque latitudine.* Questi prodotti rappresentano la consuetudine di un popolo a cibarsi di quel determinato alimento, di una comunità a quel tipo di preparazione, etc. *Il prodotto alimentare o la pietanza tipica sono il simbolo di un comportamento antropologico le cui dimensioni spaziali possono andare da un'area locale anche assai ristretta (preparare, cucinare e mangiare l'Amanita muscaria, fungo ritenuto altrove tossico, come sulla riva bresciana del Garda), ad un paese intero (spaghetti, pizza) e ad un complesso di paesi¹¹⁷.*

Il prodotto tipico è dunque il frutto della combinazione di fattori ambientali naturali e di tecniche produttive ereditate conservate e consolidate nel tempo e incorporate nel prodotto, ma è anche qualcosa che viene riprodotto nel tempo grazie alla presenza di una "struttura organizzativa" locale che, seppur primordiale e poco pianificata, ha consentito il perpetuarsi.

Nel linguaggio tecnico di settore, comunque l'accezione tipico viene assegnata a prodotti che godono del riconoscimento delle denominazioni di origine in base al regolamento CEE 2081/92 (Nomisma, 2001).

¹¹⁷ Queste definizioni sono tratte dal testo di Ivan Malevoti, *Prodotti tipici locali tradizionali e turismo rurale*, IRPET, Firenze, 2003

I prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) sono prodotti inclusi in un apposito elenco, predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con la collaborazione delle Regioni. Il requisito per essere riconosciuti come Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) è quello di “essere ottenuti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni”.

Il sistema dei prodotti agroalimentari di qualità è regolamentato dal D.M. 18 luglio 2000 pubblicato nel supplemento originario n. 130 della Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21 agosto 2000 “Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali” e i decreti relativi alle revisioni degli anni successivi. All’interno di questi elenchi non possono essere inserite le produzioni DOP o IGP. I prodotti che sono già presenti negli elenchi e successivamente ricevono il riconoscimento (DOP, IGP, STG) dovranno necessariamente essere depennati. L’Italia vanta oltre 4.000 prodotti agroalimentari di qualità.

Per ciascun prodotto tradizionale è prevista la compilazione di una scheda identificativa contenente i seguenti elementi:

1. categoria;
2. nome del prodotto (sinonimi e termini dialettali)
3. territorio interessato alla produzione;
4. descrizione sintetica del prodotto;
5. descrizione delle metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura;
6. materiali, attrezzature specifiche utilizzati per la preparazione e il condizionamento;
7. descrizione dei locali di lavorazione, conservazione e stagionatura;
8. elementi che comprovino che le metodiche siano state praticate in maniera omogenea e secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai 25 anni.

Ci sono inoltre alcuni prodotti che pur non rientrando in tale elenco sono considerati come prodotti storici fabbricati tradizionalmente ciò al fine di usufruire delle deroghe di cui alla decisione n. 97/284/CE del Consiglio (a tal proposito si veda l’elenco in allegato al Decreto 28 dicembre 1998 “Riconoscimento di prodotti a base di latte come prodotti storici

fabbricati tradizionalmente” della Regione Siciliana pubblicato nella G.U.R.S. n. 6 del febbraio 1999¹¹⁸.

Per evitare qualsiasi malinteso e ambiguità di terminologia, in questa ricerca sono stati presi in considerazione i prodotti di “qualità” definiti a livello di Unione Europea e a livello nazionale dal Ministero delle Politiche Agricole Ambientali e Forestali. Tali produzioni agroalimentari possono essere individuate in: Produzioni Agroalimentari Riconosciute (Denominazione di Origine Protetta - DOP¹¹⁹; Indicazione Geografica Protetta - IGP e Specialità Tradizionale Garantita - STG)¹²⁰, le Produzioni Agroalimentari Tradizionali (PAT)¹²¹ e i Vini di Qualità (Denominazione di Origine Controllata - DOC, Indicazione Geografica Protetta - IGP)¹²².

¹¹⁸ Di seguito si riporta il quadro normativo di riferimento: DECRETI ASSESSORIALI **Assessorato dell'agricoltura e delle foreste**, DECRETO 28 dicembre 1998. [Riconoscimento di prodotti a base di latte come prodotti storici fabbricati tradizionalmente](#).

I prodotti di cui all'art. 1 sono: - formaggi a pasta filata: ragusano D.O.P., provola ragusana, cosacavaddu ragusanu (caciocavallo ragusano), caciocavallo palermitano, vastedda palermitana, caci figurati, provola siciliana, provola dei Nebrodi, provola delle Madonie, vastedda della Valle del Belice;

- formaggi a pasta pressata: pecorino siciliano D.O.P., maiorchino, piacentinu, picurinu (formaggio di pecora siciliano), formaggiu ri capra (formaggio di capra siciliano), padduni (formaggio di capra siciliano), canestrato, fiore sicano; - ricotte: ricotta iblea, ricotta infornata, ricotta (di vacca, pecora, capra, mista, salata).

¹¹⁹ Normativa di riferimento relativa ai alle DOP e alle IGP: Reg. (CE) N. 628/2008 DELLA COMMISSIONE del 2 luglio 2008 che modifica il regolamento (CE) n. 1898/2006 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari; D.M. del 21/05/2007 recante “procedura a livello nazionale per la registrazione delle DOP e IGP, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006; Reg. (CE) N. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari; - Reg. (CE) n. 1898/2006 della Commissione del 14 dicembre 2006 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari; D.M. 61413 del 12/04/2000 recante disposizioni generali relative ai requisiti di rappresentatività dei consorzi di tutela delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP); D.M. 6141 del 12/04/2000 sull'individuazione dei criteri di rappresentanza negli organi sociali dei consorzi di tutela delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP); D.M. 12/04/2000 relativo alla collaborazione dei consorzi di tutela delle DOP e IGP con l'Ispettorato centrale repressione frodi nell'attività di vigilanza, tutela e salvaguardia delle DOP e IGP.

¹²⁰ Regolamento (CE) n. 509/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alle specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli e alimentari (Pubblicato sulla G.U. dell'Unione Europea serie L93 del 31 marzo 2006).

¹²¹ Normativa di riferimento relativa ai Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT): Decreto Legislativo 30 aprile 1998, n.173 – “art. 8 Valorizzazione del patrimonio gastronomico.” D.M. 8 settembre 1999, n.350 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali.” Circolare n°10 del 21 dicembre 1999 “Criteri e modalità per la predisposizione degli elenchi delle regioni e delle province autonome dei prodotti agroalimentari tradizionali.” Allegato I del trattato che istituisce la Comunità economica europea Lettera 62359 del 03.07.2000.

¹²² Vedi M. D'Amico, *Le produzioni agro-alimentari tipiche in Sicilia*, op. cit., pp.12-13

4.2 Domanda e consumi di prodotti agroalimentari di qualità

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per le produzioni di qualità perché, se da un lato sono cambiate le esigenze dei consumatori, dall'altro sono mutati gli indirizzi della politica dell'Unione Europea.

Il consumatore mostra un interesse sempre crescente nei confronti dei prodotti caratterizzati da elementi qualitativi peculiari e legati a un certo territorio, perché rispetto ai prodotti convenzionali, verso quelli di "qualità" ha maggiori aspettative ed è più esigente.

Tale consumatore, nel processo di scelta è guidato da convinzioni precise e spesso scelte ideologiche a favore di alimenti che presentino un certo valore intrinseco e vadano nella direzione della salute e del benessere.

Molti prodotti agroalimentari di qualità, nell'attuale sistema agroalimentare, vantano il loro successo economico dovuto proprio al contenuto immateriale che a questi si riconosce.

I prodotti agroalimentari di qualità forniscono le giuste risposte alla ricerca di evasione dal proprio ambiente e al desiderio di condividere la cultura di altre regioni anche tramite le esperienze di antiche abitudini alimentari ed è proprio secondo questa logica che questi prodotti vengono apprezzati in quanto portatori di valori specifici e irripetibili (Nomisma, 2001).

Tuttavia, la nuova concezione di ruralità, intesa come sistema di valori e stili di vita di riferimento per la società e per il miglioramento della qualità della vita ha generato nuove forme di turismo e una nuova domanda di prodotti agroalimentari e enogastronomici particolari (Bencardino, Marotta, 2002)¹²³.

Dal lato della domanda, il mercato dei prodotti di qualità si caratterizza principalmente per una forte concentrazione locale dei consumi, cui si associano consumatori occasionali che si rapportano al prodotto attraverso il territorio.

¹²³ La Politica Agricola Comunitaria ha veicolato nuovi indirizzi verso la valorizzazione dei territori e delle produzioni promuovendo lo sviluppo integrato delle aree rurali e il sostegno della qualità della vita (multifunzionalità dell'agricoltura, capacità competitiva delle aziende interconnessione con altre attività economiche) (Endrighi, 1999).

Tale approccio può essere diretto perché vi si recano, o indiretto perché, anche se non vi si recano, si ispirano ai valori e all'immagine del territorio trasmessa loro dai ricordi, dai conoscenti o da riviste specializzate.

In linea generale dunque, tre sono le categorie di consumatori:

1. Consumatori del luogo (residenti);
2. Consumatori che si rapportano al prodotto direttamente attraverso il territorio (turisti – consumatori);
3. Consumatori che si rapportano al prodotto indirettamente attraverso il territorio (consumatori specializzati).

Per la prima categoria di consumatori, di fatto, si può dire poco o nulla. Le popolazioni locali costituiscono naturalmente la prima clientela dei prodotti locali, perché, data l'affinità culturale e la vicinanza geografica con il luogo di produzione, acquistano e consumano, talvolta anche inconsapevolmente i prodotti di qualità, li trovano nei negozi/mercati abituali e non c'è a livello di discernimento una scelta. Talvolta l'uso di quel determinato prodotto risale all'infanzia.

Per ciò che concerne la seconda categoria di consumatori, la vendita diretta rappresenta una opportunità molto promettente sia per i produttori sia per gli stessi consumatori. Questo è il caso dei turisti – consumatori in generale e nello specifico di quelli in vacanza presso l'area della Valle dell'Alcantara. La vendita diretta consente, infatti, di ridurre il numero di intermediari presenti lungo la catena che conduce dal produttore al consumatore e offre, dunque, non solo l'opportunità di creare valore aggiunto sul territorio, rafforzando le specificità dei prodotti, ma mira anche al miglioramento dei prezzi dei prodotti al fine di incrementare il reddito dei produttori.

Vendere i prodotti presso il luogo di produzione è una forma di vendita facile da attuare, gli investimenti necessari riguardano principalmente gli aspetti legati al rispetto delle norme di igiene, all'allestimento di un piccolo spazio di vendita sul luogo di produzione ed all'accoglienza dei visitatori. Quello che si vende è soprattutto un servizio e la strategia commerciale seguita da gesti di fidelizzazione del cliente. Il cliente fedele, infatti, ha meno bisogno di investimenti per pubblicità, anzi se soddisfatto raccomanda il prodotto ai propri amici. La vendita diretta è inoltre in grado di mostrare al consumatore la specificità del

prodotto, valorizzandolo ai suoi occhi. Risponde in altri termini alle esigenze del consumatore in merito alla sicurezza degli ingredienti e del metodo di produzione.

In tale contesto, tuttavia, la vendita diretta deve essere promossa e supportata con adeguati interventi: diretti sui piccoli produttori e indiretti sul territorio. Se dal punto di vista commerciale appare infatti, evidente l'esistenza di opportunità concrete per le piccole aziende tradizionali, d'altro canto ci sono alcuni problemi da risolvere.

I consumatori, infatti, si spostano poco per acquistare un solo prodotto, per cui al fine di incrementare le vendite, si dovrebbero promuovere da un lato eventi/occasioni di richiamo come mercatini locali, fiere, sagre e dall'altro creare reti organizzative tra gli stessi produttori e tra produttori ed operatori turistici¹²⁴.

Consideriamo infine la terza categoria di consumatori ovvero, quelli che si rapportano al prodotto indirettamente attraverso il territorio non perché vi si recano, ma perché si ispirano ai valori e all'immagine trasmessa loro dai ricordi, dai conoscenti o da riviste specializzate. Per questa categoria di clienti che, di fatto, per questioni di prossimità geografica o di altra natura non si possono recare nel luogo di produzione, va tenuto conto delle scarse capacità dei piccoli produttori di penetrare nei mercati più ampi e distanti da quello locale di produzione. Assume quindi rilevanza nel bene e nel male la posizione assunta dalla grande distribuzione.

Le grandi catene di distribuzione, infatti, già da tempo, nella costante ricerca di elementi capaci di caratterizzare e animare i punti vendita, stanno facendo leva sulla tradizione gastronomica nazionale e sulla qualità dei prodotti alimentari nostrani. Numerose sono infatti le esperienze di successo di commercializzazione di prodotti tradizionali nei punti vendita della distribuzione moderna mediante la creazione di aree specifiche. Questa situazione prospetta interessanti opportunità di mercato, ma prefigura anche uno scenario con nuove forme di competizione e ciò perché, di fatto, emergono nuove forme di concorrenza, rappresentate dalle industrie alimentari, che sono sempre più spesso presenti sul mercato con linee di prodotti ad immagine tipica ed artigianale.

¹²⁴ Interessanti in questo ambito sono le teorie dell'economia delle esperienze capaci di offrire al consumatore input motivazionale verso la creazione di valore. In tal senso se il consumatore lega la sua "esperienza" di acquisto e consumo a un evento memorabile capace di coinvolgerlo sul piano personale il consumo sarà associata alla soddisfazione di un bisogno. .

4.3 Le produzioni agroalimentari di qualità in Sicilia e nella Valle dell'Alcantara

Il presente lavoro pone l'accento verso i prodotti agroalimentari di qualità, della Valle dell'Alcantara, tali prodotti si propongono al consumatore come tradizionali, tipici, locali e garantiti e anche se vengono associati a significati diversi che vanno dal generale attributo della qualità organolettica, all'origine geografica delimitata, alla lavorazione tradizionale o artigianale, tutti sono capaci di esprimere la storia e la cultura locale.

Tabella 24. Prodotti Agroalimentari di Qualità. Ultimo aggiornamento 27/09/2011¹²⁵

	prodotti per stato	DOP	IGP	STG
Austria	14	8	6	
Belgio	13	3	5	5
Bulgaria			1	
Cipro	2		2	
Danimarca	3		3	
Fillandia	8	4	1	3
Francia	196	87	109	
Germania	83	29	54	
Grecia	96	70	26	
Irlanda	4	1	3	
Italia	248	155	91	2
Lituania	2	1		1
Lussemburgo	4	2	2	
Paesi Bassi	9	3	5	1
Polonia	34	9	16	9
Portogallo	117	59	58	
Regno Unito	42	17	23	2
Repubblica Ceca	32	6	22	4
Slovacchia	14		7	7
Slovenia	13	4	6	3
Spagna	158	84	71	3
Svezia	7	1	3	3
Ungheria	10	5	5	
totale	1111	547	520	43

Fonte: Banca dati Commissione Europea 2011

¹²⁵ I dati si riferiscono ai prodotti registrati e a quelli pubblicati

La Sicilia e in particolare il territorio della Valle dell'Alcantara godono, oltre che di un immenso patrimonio storico - artistico e di una pluralità di aspetti paesaggistici, anche di un variegato paniere di specialità alimentari che si traducono, in maniera definitiva sul piano normativo, in diversi riconoscimenti. Sono stati analizzati a livello internazionale i dati reperiti presso la banca dati della Commissione Europea in merito alle produzioni di qualità DOP, IGP e STG per un totale di 1111¹²⁶ prodotti agroalimentari di qualità (registrati, pubblicati e in via di registrazione).

Il totale di 1111 prodotti agroalimentari di qualità come detto, include anche quei prodotti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea per cui non sono ancora scaduti i sei mesi dalla data di tale pubblicazione. E' in questo intervallo di tempo che possono essere presentate opposizioni. Successivamente, la denominazione o la indicazione viene iscritta in un registro e l'iscrizione viene notificata con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Economico e Rurale Direzione Generale per lo Sviluppo Agroalimentare, per la Qualità e per la Tutela del Consumatore con prot. n. 1563 del 16 giugno 2008 in occasione dell'undicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 159 con data 11 luglio 2011 individua 233 prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Siciliana dividendoli in bevande analcoliche, distillati e liquori, carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione, grassi e condimenti, formaggi, prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati, paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria, prodotti della gastronomia, preparazione di pesci, molluschi e crostacei. A questi dati bisogna integrare quelli relativi alle produzioni di qualità siciliane certificate (dati aggiornati al 8 settembre 2011)¹²⁷. Da quest'ultimi si evince che 17 sono le DOP (di cui 15 registrate, 1 pubblicata e 1 per cui è stata presentata domanda)¹²⁸ e 11 le IGP (di cui 1 per cui è stata presentata domanda). Le ultime in ordine di tempo sono la DOP arancia di Ribera e l'IGP limone di Siracusa (REG. UE n. 96 del 03.02.11). Con riferimento alla produzione

¹²⁶ L'analisi riguarda 24 nazioni facenti parte dell'Unione Europea. I dati elaborati danno un quadro fino alla data odierna, si consideri che l'aggiornamento è continuo (aggiornato al 27/09/2011).

¹²⁷ vedi il sito: <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/396>

¹²⁸ E' stata presentata domanda di DOP per il *Ficodindia di San Cono*, Classe 1.6. Ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati, e per l'IGP *Sale marino di Trapani*.

vinicola¹²⁹ devono inoltre essere inseriti 29 vini di qualità tra cui 27 DOP (DOCG e DOC) e 7 IGP (IGT), per un totale di 297 prodotti agroalimentari di qualità siciliani¹³⁰.

Il processo di valorizzazione dei prodotti di qualità della Valle dell'Alcantara richiede forme di coordinamento capaci di mettere in moto le risorse collettive e associative tali da far giungere a vantaggi di natura commerciale.

I sistemi produttivi della Valle dell'Alcantara che caratterizzano i prodotti agroalimentari di qualità sono per lo più rappresentati da piccole imprese talvolta incapaci ad affrontare problemi di adattamento, oltre che problemi strategici che presuppongono una duttilità sia sul piano individuale sia su quello collettivo (Carrà, 2002).

Di contro la forza del sistema produttivo con il conseguente successo del prodotto agroalimentare di qualità è legata alla capacità delle imprese di gestire il prodotto in ambito collettivo. Nel territorio rurale e in particolare in quelle della Valle dell'Alcantara questo può essere limitato da una molteplicità di fattori tra i quali la dimensione delle imprese, la capacità di innovazione, la dimensione economica, il differente livello di adeguamento alle norme o ai regolamenti.

¹²⁹ In materia di classificazione ed etichettatura dei prodotti vitivinicoli la normativa ha cambiato quadro di riferimento a seguito dell'entrata in vigore della nuova OCM (Organizzazione Comune del Mercato), sancita con la pubblicazione dei Reg. Ce 479/2008 e Reg. Ce 555/2008, entrati in vigore il 1 agosto 2009.

¹³⁰ A questo totale possono anche essere inseriti i prodotti slow food con 27 presidi che tuttavia in molti casi individuano produzioni agroalimentari di qualità già presenti negli elenchi nazionali (ad esempio: Limone Interdonato, Maiorchino, Mandarino Tardivo di Ciaculli, Masculina da Muggia).

Tabella 25. Prodotti agroalimentari DOP della Regione Siciliana

La tabella è stata realizzata attraverso le informazioni reperite presso il la Banca dato della Unione Europea DOOR
 Elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protetta
 (Regolamento CE n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006)

Prodotto	Cat.	n. Regolamento	Provincia
Monte Etna	DOP	REG. CE del 25.08.03 n. 1491	Catania, Enna, Messina
Monti Iblei	DOP	REG. CE del 24.11.97 n. 2325 REG. CE del 14.05.03 n. 828	Siracusa, Ragusa, Catania
Val di Mazzara	DOP	REG. UE del 14.04.10 n. 307	
Valdemone	DOP	Reg. CE n. 138 del 24.01.01	Palermo, Agrigento
Valle del Belice	DOP	Reg. CE n. 205 del 04.02.05	Messina
Valli trapanesi	DOP	Reg. CE n. 1486 del 20.08.04	Trapani
pecorino siciliano	DOP	Reg. CE n. 2325 del 24.11.97	Trapani
piacentino (piacentinu)	DOP	REG. CE del 12.06.96 n. 1107	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina,
ennese	DOP	Reg. UE n. 132 del 14.02.11	Enna
ragusano	DOP	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96	Siracusa, Ragusa
vastedda della valle del belice	DOP	Reg. UE n. 971 del 28.10.10	Agrigento, Palermo, Trapani
arancia di ribera	DOP	REG. UE del 03.02.11 n. 96	Agrigento, Palermo
Ciliegia dell'Etna	DOP	Publicata sulla G.U.C.E	
fico d'india dell'Etna	DOP	REG. CE del 25.08.03 n. 1491	Catania
fico d'india di s. cono	DOP	presentata	
nocellara del Belice	DOP	REG. CE del 20.01.98 n. 134	Trapani
pistacchio di bronte	DOP	Reg. UE n. 21 del 12.01.10	Catania
pagnotta del Dittaino	DOP	REG. CE del 17.06.09 n. 516	Enna, Catania

Fonte: Banca dati DOOR

Tabella 26. Prodotti agroalimentari DOP e IGP della Regione Siciliana riferiti all'area Valle dell'Alcantara

Tipologia	Prodotto	Cat.	n. Regolamento	Provincia
Olii e grassi	Monte Etna	DOP	REG. CE del 25.08.03 n. 1491 REG. CE del 24.11.97 n. 2325 REG. CE del 14.05.03 n. 828 REG UE del 14.04.10 n. 307	Catania, Enna, Messina
	Monti Iblei	DOP		Siracusa, Ragusa, Catania
	Valdemone	DOP	Reg. CE n. 205 del 04.02.05	Messina
formaggi	Pecorino siciliano	DOP	REG. CE del 12.06.96 n. 1107	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa,
	Caci figurati	PAT		Monti Nebrodi
	Provola dei Nebrodi	PAT		Monti Nebrodi
	Maiorchino	PAT		Messinese
	prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	Arancia rossa di sicilia	IGP	REG. CE del 12.06.96 n. 1107
	Carota novella di isipica	IGP	REG. UE del 17.12.10 n. 1214	Caltanissetta, Catania, Ragusa, Siracusa
	Fico d'india dell'Etna	DOP	REG. CE del 25.08.03 n. 1491	Catania
	limone Interdonato di Messina	IGP	REG. CE del 11.11.09 n. 1081	Messina
	Carciofo violetto catanese	PAT		Catanese
	Cavolfiore violetto "natalino"	PAT		Sicilia orientale
	Cavolo rapa di Acireale "trunzu di aci"	PAT		Sicilia Orientale
	Ciliegia dell'Etna	DOP		Monte Etna
	Ciliegia Mastrantoni	PAT		Monte Etna
	Fragola e fragolina di Maletto	PAT		Maletto (Ct)
	Limone verdello	PAT		Messinese
	Nocciole dei Nebrodi	PAT		Monti Nebrodi
	Patata novella di Messina	PAT		Messinese
	Pera butirra d'estate	PAT		Monte Etna
	Pere spinelli	PAT		Monte Etna
	Pere ucciardone	PAT		Monte Etna
	Pere virgola	PAT		Monte Etna
	Pistacchio di bronte	DOP	Reg. UE n. 21 del 12.01.10	Catania
Altri prodotti di origine animale	Miele	PAT		Area dell'Etna
Razze animali e prodotti animali derivati	Suino Nero dei Nebrodi	PAT		Monti Nebrodi
Bevande analcoliche, distillati e liquori	Liquore fuoco dell'Etna	PAT		Zafferana Etnea

Fonte: nostra elaborazione su dati del MIPAF

Sono state selezionate soltanto le province (Messina e Catania) in cui ricadono i limiti dell'area di interesse Valle dell'Alcantara.

I prodotti di qualità della Valle dell'Alcantara costituiscono un interessante bacino enogastronomico capace di rispondere alla richiesta come già evidenziato nel capitolo precedente a quel turismo specializzato che oltre ad apprezzare le valenze culturali e

ambientali dell'area, è spinto verso la riscoperta di cibi e alimenti che rappresentino il territorio con le sue tradizioni e la sua storia.

Tra questi prodotti agroalimentari di qualità ricordiamo: l'Arancia rossa di Sicilia IGP, l'olio Monte Etna DOP, il Pecorino siciliano DOP, il Ficodindia dell'Etna DOP, il Pistacchio verde di Bronte IGP e il vino Etna DOC. Oltre che numerosissime specialità tradizionali gastronomiche, che vanno dalla pasticceria ai prodotti agricoli quali i funghi, alle mele e altre specie frutticole della Valle dell'Alcantara.

Guy de Maupassant ebbe modo durante il suo viaggio in Sicilia nel 1885 di apprezzare la particolarità di tale produzione: *...Attorno a noi, vediamo adesso dei vigneti, vigneti piantati nella lava, alcuni giovani, altri vecchi. Poi, ecco una landa, una landa di lava coperta di ginestre fiorite, una landa dorata; quindi, attraversiamo l'enorme colata del 1882; e rimaniamo senza fiato di fronte a questo fiume immenso, nero ed immobile, ribollente e pietrificato venuto da lassù, dalla cima fumante, così lontana, lontanissima, a circa 20 chilometri...*

Tra tutti, in quest'area, il prodotto vino, rappresenta un risorsa agroalimentare di indubbio pregio non solo per i caratteri legati alla tradizionale produzione agricola ma anche per i notevoli flussi turistici richiamati da tale prodotto.

Ciò è confermato, infatti, da alcuni dati presentati all'ultima edizione del Vinitaly che vedrebbe in crescita il popolo degli enonauti, particolare segmento turistico interessato a visitare i luoghi ed i modi dell'arte di produrre i vini in occasione non solo di manifestazioni tematiche (es. Cantine Aperte, feste del novello, ecc.), ma anche in altri periodi dell'anno.

In questa ottica, o meglio, quando si considera questo altro aspetto, che si passa dal semplice concetto di prodotto di qualità a quello di prodotto di qualità come volano di sviluppo, per la sua capacità potenziale sia di acquisire nuovi spazi di mercato sia di coinvolgere altri settori dell'economia locale, direttamente o indirettamente collegati allo stesso prodotto.

In altri termini *la conditio sine qua non* affinché un prodotto di qualità abbia effetti significativi sullo sviluppo rurale è che al suo riconoscimento ed alla sua affermazione sui mercati, si accompagni un processo di trasformazione del tessuto produttivo locale grazie alla esistenza o alla costruzione *ex novo* di una fitta trama di rapporti con il mercato e le

altre attività economiche, *in primis* con l'industria di trasformazione, ma anche con il settore commerciale, con quello dei servizi turistici, ricreativi e della ristorazione.

Di seguito si riporta un elenco di aziende e imprese che operano nella Valle dell'Alcantara nel settore vitivinicolo, olivicolo, ortofrutticolo e zootecnico

Tabella 27. Primo campionamento aziende vitivinicole dell'area Etna - Alcantara

NOME	INDIRIZZO	COMUNE	PROV	TELEFONO	INTERNET	ALTRO
Società Cooperativa Patria	S.S. 120 Km 194,500 - Solicchiata - 95012	Castiglione di Sicilia	(CT)	Tel. 0942/986072 - Fax 0942/983143	www.vinipatria.it vinipatria@tin.it	Etna rosso DOC medaglia d'oro CERVIM 2002 - vino spumante Palici
Azienda Vitivinicola dei Marchesi Anfitta	Tenuta Boccadifuoco Verzella	Castiglione di Sicilia	(CT)	Tel. 0942/983189 - Fax 0942/986404	info@viniboccadifuoco.it	
Azienda Vitivinicola Pietramarina	C.da Pietramarina	Castiglione di Sicilia	(CT)			
Azienda Agricola Cottanera	SP 89 Km 1 - C.da Iannazzo - 95030	Castiglione di Sicilia	(CT)	Tel. 0942/963001 - Fax 0942/963706	staff@cottanera.it	medaglia d'argento CERVIM igt Fatagione; altri: l'Ardenza, Sole di Sesta
Azienda Agricola Gurrida	Vigneto: C/o Lago Gurrida	Randazzo	(CT)	Tel.Fax 095/935517	www.gurrida.it	
Antichi Vinai s.p.a.	Via Castiglione, 49 Passopisciaro	Castiglione di Sicilia	(CT)	Tel. 0942 /983232 - Fax 0942/983218	www.antichivinai.it - avetint@tao.it	Vini D.O.C.: Ciclope Rosso, Bianco e Rosato; altri: Tre Riviere Rosso e Bianco, Solia, Novello di Sicilia
Barone di Villagrande	Vigneti e cantine: Via del Bosco, 25	Milo	(CT)	Tel. 095/7082175 Tel. 095/7894339 - Fax 095/7894307	www.villagrande.it - info@villagrande.it	Etna Bianco D.O.C. Superiore, Etna Rosato D.O.C., Malvasia delle Lipari D.O.C.,...
Azienda Vinicola Benanti s.r.l.	Cantina: Via Garibaldi, 475	Viagrande	(CT)	Tel. 095/7893533 - Fax 095/7893677	www.vinicolabenanti.it	Pantelleria D.O.C, Sicilia I.G.T., Etna D.O.C. Cru,...
Azienda Vinicola Etna Rocca d'Api	Via Rocca d'Api, 72 - 95019	Zafferana Etnea	(CT)	Tel.Fax 095/7082594	www.vinicolacastorina.com - info@vinicolacastorina.com	Etna Bianco, Etna Rosso, Etna Rosato, Zero Uno
Azienda Agricola Emanuele Scammacca del Murgo	Via Zafferana , 13 - 95100	S. Venerina	(CT)	Tel. 095/950520 - Fax 095/954713	www.murgo.it - murgo@murgo.it	Murgo Brut V.S.Q., Arbiato I.G.T, Tenuta San Michele I.G.T.,...
Tenute Scilio di Valle Galfina	Uffici: Viale delle Province, 52 - 95014 Vigneti e Cantina: C.da Arrigo	Giarre Linguaglossa	(CT)	Tel.Fax 095/932822 Tel.Fax 095/64778 9	www.scilio.com - info@scilio.com	Tenuta Scilio Rosso, Bianco, Rosato, Rubé Rosso e Bianco, Orpheus, Talia
Gruppo Nicosia	Via Papa Giovanni XXIII, 43- 95039	Trecastagni	(CT)	Tel. 095/7806767 - Fax 095/7808837	www.grupponicosia.it - info@grupponicosia.it	I.G.T. Blasè Rosso, Bianco e Rosato, Grappolino Rosso, Rosato
Azienda Agricola	C.da Petto Dragone, s.n.	Linguaglossa	(CT)	Cell. 348/8220130,	www.agricolagambi.no.it	Tifeo Rosso e Bianco, Cantari Rosso e Bianco,

Gambino	- 95015			349/8874223 - Fax 095/809969		Feu d'oru Rosso e Bianco, Alicante Outis, Gurna
Vini Biondi s.r.l.	C.so Sicilia, 20 - 95039	Tracastagni	(CT)	Cell. 392/8191538	www.vinibiondi.it - c.biondi@vinibiondi.it	
Azienda Vinicola Vincenzo Russo	Via Ludovico Ariosto, 17 - 95014	Giarre	(CT)	Tel. 095/939650 - Fax 095/7792407	www.russovini.com - rusvini@tiscali.it	D.O.C. Etna Rampante, I.G.T. Uve d'oro
Azienda Agrituristica Vitivinicola Flli M. e M. Grasso	C.da S. Spirito S.S. 120 - Km 192	Passopisciaro, Castiglione di Sicilia	(CT)	Tel. 0942/983062 - Fax 095/931548		

Fonte: Atlante Nazionale Prodotti Tipici

Tabella 28. Primo campionamento aziende olivicole dell'area Etna - Alcantara

Azienda Agricola Emanuele Scammacca Del Murgo	Via Zafferana, 13 - 95010	Santa Venerina	(Ct)	Tel. 095/950520 - Fax 095/954713	Email: Murgo@Murgo.it	
Azienda Agricola Mannino Giuseppe	Via Sciarelle, 32 - 95029	Viagrande	(Ct)	Tel. 348/2606259 - Fax 095/7151046	Email: Info@Lesciarelle.Com	
Azienda Catavello Calogero	Via Vittorio Emanuele, 312 - 95047	Paternò	(Ct)	Tel./Fax 095/841105	Email: Info@Camolio.It	
Azienda Moschetto Grazia	Via Monfalcone, 45 - 95032	Belpasso	(Ct)	Tel./Fax 095/917242	Email: Patrizia.Mauro@Ct.Camcom.It	
Azienda Vinicola Benanti Srl (Extravergine Di Oliva Nocellara Etnea) Azienda Agricola Giusafra Di Piana Francesca	Cantina: Via Garibaldi, 475 - 95029	Viagrande	(Ct)	Tel. 095/7893533 - Fax 095/7893677	Www.Vinicolabenanti.It	"Goccia Di Sole" Extravergine Di Oliva Certificato D.O.P. Etnea

Fonte: Atlante Nazionale Prodotti Tipici

Tabella 29. Primo campionamento aziende ortofrutticole dell'area Etna - Alcantara

Azienda Agricola Guzzardi	C.da Baè S.S. 192 Km 70 - 95032	Belpasso	(CT)	Tel. 095/7130052 - Cell. 335/6645693	www.agrumiguzzardi.it - info@agrumiguzzardi.it	
Casa Perrotta	S.P. Fornazzo - Via Andronico, 2		(CT)	Tel. 095/968928		
Conserve Conti di Logo & C. SAS	Via S. Biagio, 10 - 95047	Paternò	(CT)	Tel. 095/621003 - Fax 095/623887		
Consorzio	Via Libertà, 216	Santa	(Me)	Tel.		

Biopoint		Domenica Vittoria		095/923594 - Cell. 338/3002006	
Etna Conserve	Via Cremona 31- 95047	Paternò	(CT)	Tel. 095/852715 - Fax 095/852715	
Fattoria Siciliana del Dott. Salvatore Mammana	C.so M. Buonarroto n. 40 - 95039	Trecastagni	(CT)	Tel. 095/7806892 - Fax 095/7806892	
Fattoria Sicilsole	C.so M. Buonarroto, 40	Trecastagni	(Ct)	Tel. 095 7806892	(Marmellata di arance amare di Sicilia, marmellata di limoni e marmellata di mandarini.)
Panebianco di G. Panebianco & Figli s.r.l.	Sede Amministrativa e stabilimento: C.da Agnelleria s.n. - 95047	Paternò	(CT)	Tel. 095/621879 - Fax 095/622296	http://www.panebiancosrl.com - panebiancosrl@panebiancosrl.com
S.A.C.A. Industria Conserve Alimentari s.n.c.	C.da Tre Fontane - 95047	Paternò	(CT)	Tel. 095/623288 - Fax 095/621024	
San Matteo di Carlo Limone	Strada San Michele Baglio, 83/3	Trepunti di Giarre	(Ct)	Tel. 095/7790559	Marmellate di agrumi, confetture, conserve da agricoltura biologica
Sicilconserve Tutto Sicilia	Via G. Verga n. 102 - 95047	Paternò	(CT)	Tel. 095/622900	

Fonte: Atlante Nazionale Prodotti Tipici

Tabella 30. Primo campionamento aziende zootecniche dell'area Etna - Alcantara

Mario Arcidiacono	Via Carlino, 96	Mascalì	(Ct)	Tel. 095/969526 - Cell. 347/0578358	raccoglie e stagiona i pecorini e le ricotte dell'Etna
Consorzio Allevatori Costanzo	Via Roma, 2/4	Randazzo	(Ct)	Tel. 095/7991206, 095/7991721	Primo sale. Da segnalare anche per la provola fresca e il prosciutto crudo
Cooperativa Agricola Ce.La.Fa. Carmela Mommo	C.da Mazzarotto	Randazzo	(Ct)	Tel. 095/7991951	Pecorino pipatu
	C.da Gurrida	Randazzo	(Ct)	Tel. 347 1958943	Pecorino pipatu
Carne & Carni	Via Roma n.203 - 95032	Belpasso	(Ct)	Tel. 095/912197	Carni nostrane siciliane allevate in loco

4.4 Metodologia applicata

L'atteggiamento generale dei turisti - consumatori nei confronti dei agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara in una prima fase è stato studiato e analizzato tramite l'utilizzo della statistica descrittiva.

In questa fase sono state raccolte informazioni in riferimento agli arrivi e alle permanenze dei turisti nell'area della Valle dell'Alcantara, dati relativi al sistema antropico – sottosistema agricolo, dati relativi all'ecoturismo e alla domanda di natura. In questa fase si è proceduto a sintetizzare la massa di dati grezzi in pochi numeri e indicatori particolarmente informativi, utilizzando metodiche grafiche e numeriche, che sono state in grado di descrivere la mole di dati, senza alterarne il senso complessivo.

Nella seconda fase sono state applicate le tecniche di analisi statistica multivariata allo scopo di verificare tutte le variabili in gioco, indagare quelle che per l'obiettivo della ricerca hanno più peso e valore e quali influiscono in maniera determinante per l'analisi del consumo dei prodotti tipici della Valle dell'Alcantara. *L'analisi multivariata ha permesso l'analisi simultanea più caratteri.* Le variabili in gioco utilizzate sono 29 suddivise tra quelle socioeconomiche, consumi alimentari e consumi di prodotti tipici.

Al fine di analizzare il comportamento del consumatore verso i prodotti tipici è stata adottata l'analisi multivariata tipo cluster volta ad aggregare i turisti in gruppi secondo i loro comportamenti.

L'analisi è svolta in 5 fasi:

- Selezione delle fonti informative;
- Preparazione del questionario;
- Definizione del campione di turisti-clienti: numerosità, area di rilevamento;

- Materiali e Metodo: rilevamento dati e analisi multivariata cluster;
- Risultati: commenti e conclusioni

Le fonti informative utilizzate per la ricerca sono di due tipi:

- fonti di dati primarie: ottenute dalle interviste ai turisti che frequentano la Valle dell'Alcantara;
- fonti di dati secondarie: dati di scenario ottenuti dall'esame della letteratura esistente.

Le interviste sono state realizzate da giugno a ottobre del 2010 attraverso la metodologia del campionamento casuale di turisti in vacanza presso le località più rinomate della Valle dell'Alcantara. Tale analisi è volta a determinare i modelli di consumo di prodotti di qualità. Il metodo utilizzato per le interviste è stato quello *face to face*. L'indagine rileva dati sia in merito alle abitudini d'acquisto di prodotti convenzionali sia di quelli agroalimentari di qualità.

4.4.1 Metodologia di rilievo dei dati

Campionamento

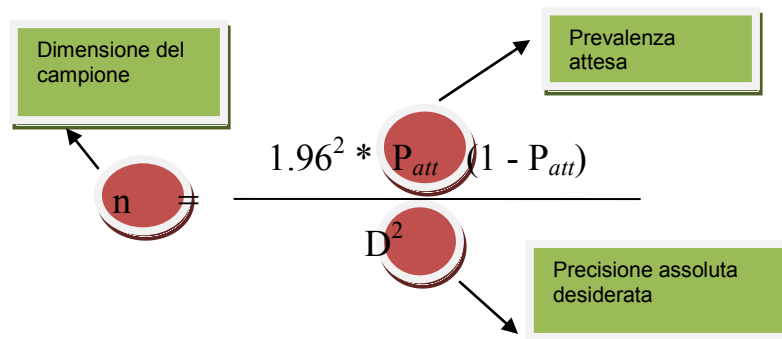
La metodologia adottata per il campionamento è stata quella del campionamento casuale. Al fine di garantire una buona rappresentatività delle tipologie di turisti coinvolti si è ricorso alla diffusione dei questionari presso i luoghi di attrazione della valle maggiormente frequentati in estate (Gole dell'Alcantara, Giardini Naxos presso area archeologica, Taormina presso teatro greco, Randazzo piazza principale, Castiglione di Sicilia presso castello, Francavilla presso Convento dei Cappuccini, Mojo Alcantara piazza principale).

E' stata scelta la metodologia del campionamento casuale semplice per l'eterogeneità dell'universo da indagare (turisti provenienti da diverse aree del mondo). Il campionamento casuale infatti è la tecnica che attribuisce la stessa probabilità di selezione ad ogni insieme di n unità distinte della popolazione e inoltre, rappresenta il punto di partenza per lo studio di flussi turistici e consumi alimentari in una data area. Ogni singola unità della

popolazione ha la stessa probabilità di entrare a far parte del campione. Nella selezione del campione casuale si è scelto che ogni unità non possa entrare più di una volta nel campione. Per quanto concerne la dimensione del campione¹³¹ a cui somministrare le interviste, si è proceduto considerando il flusso turistico alberghiero e extralberghiero presente annualmente nell'area della Valle dell'Alcantara considerando i dati forniti dall'Assessorato Regionale al Turismo della Regione Siciliana in merito alle presenze rilevate dalle Aziende Soggiorno e Turismo di Nicolosi, Giardini Naxos e Taormina. Tale dato è sintetizzabile a circa 2 milioni di visitatori.

Le considerazioni iniziali hanno portato alla selezione dell'unità di interesse affinché l'elaborazione dei dati abbia una sufficiente attendibilità per lo studio del fenomeno. Poiché non era possibile somministrare il questionario a tutto l'universo dei turisti presenti nell'area della valle per motivi sia di tempo sia di risultato, si è scelto il compromesso del calcolo della numerosità del campione, considerando la varianza e l'intervallo di confidenza desiderato. Il livello di confidenza considerato è pari a 95% ($95\% = 1,96$)¹³²

E' stata inoltre presa in esame la Precisione desiderata considerata pari allo 0,05 che si esprime attraverso l'errore massimo tollerabile e può essere calcolata in termini assoluti o relativi e la Prevalenza attesa ipotizzata allo 0,5 (ossia 50%).



¹³¹ Mendenhall W., J.E. Reinmuth, R. Beaver, (1993), "Statistics for management and economics", PWS-Kent Publishing Co., pp 846-849.

¹³² il limite fiduciale 95% di una proporzione può essere facilmente stimato con la seguente formula, in cui p è la proporzione osservata e N è il numero di unità del campione (per una maggior precisione, moltiplicare per 1.96 anziché per 2).

t = distribuzione t

P = prevalenza attesa nella popolazione

D = precisione assoluta desiderata

Di seguito si riporta la formula applicando le componenti prima evidenziate:

$$n = \frac{1.96^2 * 0.5 (1-0.5)}{0.05^2} = 384$$

Un altro tentativo per trovare il campione rappresentativo è stato fatto calcolando la variabilità della popolazione e l'accuratezza dei risultati fra loro antitetici. In presenza di una popolazione eterogenea l'aumento della dimensione del campione tende a ridurre l'errore standard migliorando l'attendibilità dei risultati. La formula per calcolare la numerosità del campione in funzione della variabilità della popolazione è la seguente:

$$n = \frac{N\sigma^2}{(N-1)D + \sigma^2} \text{ dove } D = \frac{B^2}{Z^2}$$

Dove:

n = numerosità del campione incognita;

N = numerosità della popolazione;

σ^2 = varianza della popolazione;

B = errore predefinito della stima

Z = valore della variabile normale standardizzata corrispondente all'intervallo confidenziale $(1 - \alpha)$

Per il dimensionamento del campione sono stati assunti i seguenti parametri:

1. numerosità della popolazione: 2 milioni di unità;
2. variabilità del reddito nel campione: intervallo compreso fra 5.000 e 100.000 €;
3. errore predefinito della stima pari a 5.000 €;

Per il calcolo della varianza σ^2 della popolazione si assume la regola che il *range* sia approssimativamente uguale a 4 volte la deviazione standard pertanto:

$$\sigma^2 = \frac{(100-3)^2}{4} = 2.352$$

$$D = \frac{B^2}{z^2} = \frac{3^2}{1,96^2} = 2,34$$

$$n = \frac{2.000 \times 2,352}{(1.999 \times 0,023) + 2,352} = 338$$

Nella prima stima la dimensione minima calcolata del campione è pari a 384 unità, nella seconda è pari a 338. Si è preferito somministrare 450 questionari ipotizzando che il maggior numero di interviste abbia procurato un miglioramento dell'attendibilità del campione riducendo l'errore standard oltre che avere la possibilità di scartare i questionari incompleti o quelli compilati in maniera errata.

Questionario

L'indagine è stata realizzata intervistando la popolazione *in loco*, tramite un questionario strutturato il campione 450 turisti. Il questionario d'indagine condotto faccia a faccia, ha consentito di raccogliere informazioni riguardanti i diversi aspetti socioeconomici degli intervistati il loro comportamento di acquisto nei confronti dei prodotti alimentari e dei luoghi d'acquisto preferenziali e nello specifico dei prodotti tipici della Valle dell'Alcantara. Il questionario è stato tradotto in Inglese, Francese e Tedesco.

In particolare, le domande hanno riguardato:

- caratteri generali dell'intervistato con particolare attenzione alle loro caratteristiche socioeconomiche e culturali (sesso, età, stato civile, residenza, provenienza geografica, titolo di studio, professione, , numero delle persone del nucleo familiare in gita e/o vacanza, reddito del nucleo familiare);
- le informazioni generali concernenti la conoscenza, l'acquisto e il consumo di prodotti tipici durante il periodo di soggiorno nella Valle;
- la frequenza, il comportamento e la modalità di consumo di prodotti tipici della Valle e in generale durante tutto l'arco dell'anno anche nelle loro residenze abituali;
- le motivazioni alla base della scelta dei prodotti tipici, le attese rispetto ai prodotti acquistati, i luoghi e le dinamiche di acquisto.

Per la preparazione del questionario si è tenuto conto sia della letteratura esistente in materia di rilevamento del comportamento dei consumatori, sia del caso specifico in cui turisti, acquirenti, e prodotti tipici rappresentano i punti essenziali della ricerca.

Il questionario è stato strutturato in tre parti:

1. Rilevazione delle informazioni generali (socio demografiche, economiche, turistiche) dei turisti - consumatori;
2. Rilevazione dell'approccio ai consumi alimentari (abitudini, frequenza, servizi, caratteristiche della scelta);
3. Rilevazione del consumo di prodotti tipici (conoscenza del significato, abitudine all'acquisto, conoscenza dei prodotti, livello di soddisfazione, cause determinanti).

Le 29 variabili della prima parte del questionario che vengono utilizzate per elaborare la parte

descrittiva sono le seguenti:

1. **Variabili sociodemografiche (13):** sesso, età, stato civile, provenienza, residenza, titolo di studio, professione, settore occupazionale, reddito, motivo della visita, tipo di attività svolta, località visitate, tipo di alloggio;
2. **Consumi alimentari (4):** luogo di acquisto, frequenza, caratteristiche della scelta, qualità alimentare;
3. **Consumi di prodotti tipici (12):** conoscenza della terminologia, propensione all'acquisto, conoscenza dei prodotti tipici, percentuale di acquisto, tipo di prodotto acquistato, luogo di acquisto, frequenza, metodo di scelta, caratteristiche del prezzo, aspettative, disponibilità a spendere, fidelizzazione.

Il questionario di rilevamento dati e i relativi risultati che potranno essere estrapolati, verranno elaborati utilizzando una metodologia lungamente sperimentata anche in Italia. Tale metodologia è stata usata per lo studio del consumo di riso nel Nord-Est d'Italia (Begalli, Berni, 1993), della percezione e delle preferenze nei consumi di vino (Begalli, Berni, Capitello, 1995; Berni, Begalli, Capitello, 1996), per il mercato dei prodotti dell'agricoltura biologica (Antonelli, 1996), per l'analisi dei consumi dei prodotti biologici

in Sicilia (Chinnici, D'Amico, Pecorino, 2001) e per l'analisi dei consumi dei prodotti da forno in Sicilia (Chinnici, Pecorino, 2001)¹³³.

Il questionario, inoltre, è stato impostato utilizzando in alcuni quesiti le scale di Likert per misurare l'attitudine come la frequenza all'acquisto, i luoghi, i prodotti, le preferenze manifestate su una serie di oggetti multipli al fine di verificare una serie di attributi quali: modello di vacanza, prezzo, qualità e sicurezza dei prodotti tipici acquistati, servizi che influenzano le attitudini, luoghi d'acquisto e aspettative. Si è preferito strutturare in tal modo alcune domande al fine di poter determinare il peso e l'importanza che l'intervistato pone a una serie di alternative possibili tra le quali è chiamato a scegliere definendo quella più idonea alla sua modalità di comportamento (Marvulli, 1985). Le griglie che specificano la scala sono composte da due parti: gli oggetti e la valutazione. Si sono suddivise le tabelle in righe e colonne. Sulle prime è localizzata la valutazione (solitamente da 1 a 5), mentre sulle colonne si riporta la denominazione dell'oggetto della scala comparativa per categorie (Rosa, 2009). Nel questionario d'indagine tutte le domande sono costruite a risposta chiusa o vincolata (binaria o multipla).

4.4.2 Metodo di elaborazione dei dati

Attraverso l'analisi fattoriale si intende in questo lavoro, studiare le correlazioni tra il numero elevato di variabili, raggruppandole intorno ai fattori (variabili "latenti" poiché inosservabili). Così facendo le variabili che gravitano su un fattore abbiano un buon livello di correlazione.

Attraverso il modello fattoriale:

$$z_j = k_{j1}F_1 + k_{j2}F_2 + \dots + k_{jm}F_m + U_j$$

con:

z_j = j-esima variabile standardizzata ($j=1,2,3,\dots,n$)

¹³³ Chinnici G., Pecorino B., *L'applicazione dell'analisi statistica multivariata al consumo dei prodotti da forno in Sicilia*, in "Economia Agro-alimentare", anno VI, n.3, Francoangeli, dicembre 2001.

F_1, F_2, \dots, F_m = fattori comuni indipendenti tra loro (con $m < n$)

k_{jh} = coefficienti

U_j = fattore unico per la variabile j

l'obiettivo è quello di schematizzare l'informazione contenuta in una matrice di correlazione o di varianza/covarianza, facendo in modo di determinare statisticamente le dimensioni latenti e non direttamente osservabili (Stevens, 1986).

In tal modo è possibile avere una rappresentazione in forma semplice, della complessa rete di interpolazioni che esiste in ordine alle variabili associate. Procedendo in questa direzione si è potuto delineare, all'interno della matrice di correlazione, un delimitato numero di componenti indipendenti l'una dall'altra. Mediante queste componenti è stato possibile spiegare la varianza massima raggiungibile delle variabili comprese nella matrice d'informazione originaria.

Avendo concluso questa parte, si è proceduto all'analisi per componenti principali:

$$z_1 = k_{11}F_1 + k_{12}F_2 + \dots + k_{1h}F_h + \dots + k_{1m}F_m$$

$$z_2 = k_{21}F_1 + k_{22}F_2 + \dots + k_{2h}F_h + \dots + k_{2m}F_m$$

.....

$$z_J = k_{J1}F_1 + k_{J2}F_2 + \dots + k_{Jh}F_h + \dots + k_{Jm}F_m$$

.....

$$z_n = k_{n1}F_1 + k_{n2}F_2 + \dots + k_{nh}F_h + \dots + k_{nm}F_m.$$

Questo è un metodo di trasformazione matematica che tiene conto dell'insieme di variabili trasponendole in un nuovo insieme di variabili composite (componenti principali) ortogonali (cioè indipendenti) tra di loro attraverso cui è possibile spiegare¹³⁴ la maggior parte della variabilità dei dati con:

¹³⁴ La varianza spiegata dai fattori permette di analizzare attraverso processi di valutazione il livello di comunanza delle variabili aggiunte in modo che questo risulti proporzionalmente inferiore a quella delle variabili introdotte precedentemente, e inoltre che il numero dei fattori richiesti per raggiungere la stessa frazione di varianza spiegata sia relativamente più elevato. Inserendo per prime le variabili considerate più ottimali per verificare il modello che si ha in mente, e quindi non casualmente, è possibile verificare che la comunanza delle variabili aggiunte sia proporzionalmente inferiore a quella delle variabili introdotte in

Fh = fattori comuni standardizzati e ortogonali tra loro ($r_{FhFk} = 0$)

$r_{zFh} = r_{zFh}$ poiché zJ e Fh sono standardizzati

Non esiste un numero minimo o massimo di componenti da estrarre rispetto alle variabili originarie, ma il metodo diviene più rappresentativo quanto minore è il numero di componenti prese in considerazione.

Il nostro obiettivo in questo lavoro è quello di ottenere fattori che spieghino le correlazioni tra variabili attraverso l'utilizzo dell'analisi delle Componenti Principali. Naturalmente in fase di analisi sono state preferite le variabili che in qualche modo siano collegate tra loro, in mancanza di questo presupposto le relazioni tra le variabili divengono deboli tanto da trovare con difficoltà fattori comuni.

La presenza di correlazione significativa tra le variabili può essere verificata con alcuni test (es. test di Bartlett, misura Kaiser-Meyer-Olkin, etc.).

Il test di sfericità di Bartlett viene applicato alla matrice di correlazione. L'ipotesi nulla è che tale matrice sia pari ad una "matrice identità", cioè ad una matrice del tipo:

$$I = \begin{bmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 1 & 0 & \dots & 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & \dots & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & \dots & 0 & 1 \end{bmatrix}$$

In tal caso le correlazioni tra le variabili risultano nulle. Se non si rifiuta tale ipotesi, tale risultato suggerisce di non avviare la ricerca di fattori comuni.

Test di Kaiser-Meyer-Olkin (KMO) è un indice che permette di confrontare la grandezza delle correlazioni osservate rispetto alle correlazioni parziali. I valori devono essere > 0.70 .

Possono comunque essere accettati valori compresi tra 0.70 e 0.50.

precedenza e che il numero dei fattori richiesti per raggiungere la stessa frazione di varianza spiegata sia relativamente più elevato.

L'analisi mediante la rotazione dei fattori con il metodo VARimax¹³⁵ ha permesso di sintetizzare le informazioni rilevate con il questionario rivolto al campione di turisti consumatori presenti nell'area della Valle dell'Alcantara.

L'analisi fattoriale è stata condotta separatamente in base ai gruppi omogenei di variabili che sono state individuate con il questionario d'indagine (ad esempio: variabili socioeconomiche, di consumo, di conoscenza, di apprezzamento dei prodotti tipici della Valle dell'Alcantara), al fine di evitare la perdita di informazioni per il maggior peso, in termini di varianza spiegata, di alcuni caratteri rispetto ad altri (Morrison, 1976).

All'analisi fattoriale è stata fatta seguire la *cluster analysis* consentendo di individuare specifici gruppi tipologici omogenei di consumatori. Si è quindi lavorato ai *cluster* individuando gruppi omogenei di consumatori.

L'analisi "cluster" (CA) è una procedura di tipo euristico atta a produrre informazioni sulla interdipendenza o somiglianza fra osservazioni costituite da persone, oggetti o variabili, senza assumere a "priori" alcuna ipotesi o teoria che implichi relazioni causali o gerarchiche. Essa risponde agli obiettivi della ricerca poiché consente di identificare con sufficiente accuratezza profili di turisti - consumatori aggregati¹³⁶ per preferenze manifestate nel corso dell'indagine sui consumi di prodotti di qualità della Valle dell'Alcantara, in grado di identificare una nicchia stabile di mercato. Un insieme di algoritmi raggruppa le singole osservazioni (oggetti) in gruppi omogenei (cluster). Il metodo adottato per la procedura di classificazione è quello non gerarchico delle *k-medie* (*k-means cluster analysis*), che ha consentito di individuare, mediante un procedimento iterativo, i gruppi, minimizzando le distanze euclidee assunte dai centri dei cluster finali. La procedura adottata, verrà implementata nel package statistico SPSS 9.0.

¹³⁵ Per l'estrazione dei fattori, è stato adottato, il metodo delle componenti principali ruotando i fattori stessi con il metodo *Varimax* che minimizza il numero di variabili esplicative di un fattore e, quindi, ne migliora l'interpretabilità (Kaiser, 1958).

¹³⁶ In base alle procedure di aggregazione si possono distinguere fra metodi agglomerativi e scissori: con l'approccio gerarchico top-down (scissorio) si ipotizza che tutti gli oggetti siano all'inizio in un unico cluster e con successive divisioni tutti gli oggetti rilevati sono assegnati al loro cluster di appartenenza. Con l'approccio bottom up (procedura gerarchica agglomerativa) si produce all'opposto una serie di partizioni degli oggetti P_n, P_{n-1}, P₁ che formano all'inizio cluster singoli, per cui il primo P_n è costituita da un solo oggetto in un unico gruppo (pertanto si hanno n gruppi formati da un solo oggetto); alla fine l'ultima partizione P₁ è rappresentata da un unico gruppo contenente tutti gli oggetti (Mauracher, 2006). L'aggregazione pertanto procede per stadi e progressivamente da cluster a un solo oggetto a cluster via via più numerosi secondo il principio gerarchico che ad ogni stadio della iterazione si ottiene un cluster derivato dalla fusione di due gruppi precedenti.

4.5 Analisi dei risultati sui consumi di prodotti agroalimentari di qualità da parte dei turisti – consumatori della Valle dell'Alcantara

4.5.1 Analisi descrittiva dei dati

L'intervista è stata svolta in sei comuni della Valle dell'Alcantara: Castiglione di Sicilia (42), Francavilla di Sicilia (27), Giardini Naxos (51), Moio Alcantara (52), Randazzo (26), Taormina (96), mentre 155 interviste sono state svolte presso il punto di sosta delle Gole dell'Alcantara. Con riferimento alle caratteristiche socioeconomiche del campione di indagine è possibile evidenziare con un totale di 449 interviste si rileva una percentuale maggiore di intervistati di sesso femminile pari a 53,9% e per il rimanente 46,1% di sesso maschile. Con riferimento alla fascia di età, si riscontra che presenta una percentuale maggiore la fascia di età media 25-44 (32,5%). Per le restanti fasce di età si rileva: il 31,2% per la fascia giovane 18-24, il 28,5% per la fascia 45-64 e una percentuale inferiore pari al 7,8% per gli oltre 65 anni. Andando ad analizzare nel dettaglio le caratteristiche socio economiche si evidenzia che con riferimento allo stato civile il 53,2% è rappresentato da coppie sposate e/o famiglie con bambini. Il 38,8% risulta non ancora sposato mentre il restante 36% convive. Per quanto concerne il luogo di provenienza degli intervistati, è stato rilevato che una buona quota di campione pari al 30% è rappresentato da turisti stranieri e non residenti in territorio italiano, mentre il 18,3% è rappresentato da turisti provenienti dal nord, il 9,4% dal centro e il 35,2% da turisti provenienti dalle diverse province siciliane. Questo dimostra che a fronte di un numero elevato di turisti che provengono da fuori nazione ve ne è un buon numero che provengono dalle province siciliane, questo è da ascrivere anche alle gite giornaliere che questi turisti svolgono nel territorio della Valle dell'Alcantara, sia come forma di picnic o anche come giornata da trascorrere all'aperto alla presenza di beni culturali e naturali. Specificando il contesto di provenienza, si evince che questo è pressoché urbano pari al 50,6% o di periferia urbana 31,2%, con un 13,6% provenienti da contesti rurali e 4,7% circa zone agricole.

Ai fini dell'indagine, i risultati relativi al titolo di studio posseduto dal turista – consumatore intervistato e alla professione esercitata hanno consentito di delineare il quadro di riferimento del campione. Per quanto riguarda il titolo di studio emerge che il turista consumatore ha un livello di studio medio alto infatti il 59,5% ha conseguito il diploma di

scuola secondaria superiore e il 30,1% la laurea. La distribuzione percentuale degli intervistati per professione evidenzia una realtà socio economica diversificata, dove le categorie analizzate sono complessivamente 10: Imprenditore, Professionista, Dirigente, Insegnante, Impiegato, Operaio, Studente, Pensionato, Disoccupato e Casalinga. Al primo posto si trova la categoria degli impiegati con il 19,6% e a seguire quella degli operai con un valore pari al 18,8%. Seguono i pensionati e gli insegnanti, una percentuale pari all'8,7% è rappresentata dai disoccupati. Le restanti quote sono occupate ai professionisti, dai dirigenti e dagli imprenditori.

Ultimo elemento indagato tra le caratteristiche socioeconomiche e strutturali del campione è il livello medio di reddito del nucleo familiare che influenza sensibilmente le scelte del turista – consumatore in merito dal tipo di gita, ai giorni di permanenza e al tipo di alloggio scelto per trascorrervi l'intera vacanza. Per quanto concerne le classi di reddito, si evince che frequenta la Valle dell'Alcantara il ceto medio alto con un reddito familiare del 16000€-32000€ per il 33% e un reddito tra 32000€-64000€ pari al 27,2%. Bisogna considerare che pur restando anonimi i questionari compilati, l'intervistato non sempre era disposto a dichiarare la sua classe di reddito, infatti per il 32,7% non è stata data risposta.

Tabella 31. Caratteristiche socio strutturali del campione

Indicazioni	numero	percentuale
<i>Luogo dell'intervista</i>		
Castiglione di Sicilia	42	9,4
Francavilla di Sicilia	27	6
Giardini Naxos	51	11,4
Gole dell'Alcantara	155	34,5
Moio Alcantara	52	11,6
Randazzo	26	5,8
Taormina	96	21,4
Totale	449	100
<i>Sesso</i>		
Maschi	207	46,1
Femmine	242	53,9
Totale	449	100
<i>Classe di età</i>		
Da 18 a 24 anni	140	31,2
Da 25 a 44 anni	146	32,5
Da 45 a 64 anni	128	28,5
Oltre 65 anni	35	0,8
Totale	449	100
<i>Stato civile</i>		
Celibe/nubile	174	38,8
Conuigato	239	53,2
Convivente	36	8,0
totale	449	100,0
<i>Titolo di studio</i>		
Licenza elementare	5	1,1
Licenza media	42	9,4
Diploma	267	59,5
Laurea	135	30,1
Totale	449	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Tabella 32. Caratteristiche socio strutturali del campione

<i>Professione</i>		
Imprenditore	16	3,6
Professionista	33	7,3
Dirigente	12	2,7
Insegnante	32	7,1
Impiegato	88	19,6
Operaio	83	18,5
Studiante	89	19,8
Pensionato	44	9,8
Disoccupato	39	8,7
Altro	13	2,9
Totale	449	100,0
<i>Luogo di provenienza</i>		
Sicilia	158	35,2
Sud	32	7,1
Centro	42	9,4
Nord	82	18,3
Straniero	135	30,1
Totale	449	100,0
<i>Contesto di provenienza</i>		
Centro urbano	227	50,6
Centro rurale	61	13,6
Periferia urbana	140	31,2
Zona agricola	21	4,7
Totale	449	100,0
<i>Tipologia di visita</i>		
Giornaliera	192	42,8
Vacanza	257	57,2
Totale	449	100
<i>Classe di reddito</i>		
nessuna risposta	147	32,7
< 16000	21	4,7
16000-32000	151	33,6
32000-64000	122	27,2
> 64000	8	1,8
totale	449	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

L'analisi condotta in merito al contesto di provenienza fa notare che ben il 50,6% del campione intervistato proviene da centri urbani e il 31,2% da periferia urbana. Da questo si evince come la scelta dei luoghi di visita possa influire anche sul luogo di provenienza. Soltanto il 4,7% proviene da zona agricola, mentre il 13,6% proviene da un centro rurale. Il

campione intervistato trascorre la sua permanenza nella località prescelta per più giorni, tanto che il 57,2% in merito alla tipologia di visita risponde vacanza, contro il 42,8% è in gita giornaliera. Per quanto concerne il settore di produzione del campione analizzato possiamo affermare che risulta al primo posto quello del commercio, riparazioni, pubblici servizi, trasporti e comunicazioni con una percentuale pari al 23,2%. Analizzando in dettaglio anche gli altri settori individuati si evidenzia che con un valore pari a 9,8% si attesta il settore delle costruzioni, con l'8,0% il settore credito, assicurazioni e altri servizi alla produzione e/o al consumo, con il 14% quello degli addetti all'industria, con 8,2% quello degli addetti in agricoltura. La ricerca ha trovato un'immediata relazione tra le produzioni agroalimentari di qualità presenti nel territorio della Valle dell'Alcantara e il risultato delle interviste rivolte al campione di turisti consumatori presenti nell'area di studio. Purtroppo la confusione che si genera nell'utilizzo della terminologia (qualità, tradizionale, locale, tipico) ha portato spesso alla banalizzazione degli stessi prodotti agroalimentari tanto da riferirsi spesso al prodotto locale o tradizionale in senso generale o scontato. Purtroppo è ancora elevato il grado di ignoranza (inteso come non conoscenza approfondita) tra sapere locale e la normativa vigente nel settore, tranne che per quei prodotti agroalimentari il cui riconoscimento è di vecchia data e per cui è in atto una politica di marketing più attiva (ad esempio il pecorino siciliano DOP)

In ogni caso, la scelta di metodo della rilevazione ci ha permesso di approfondire con un certo grado di chiarezza il legame tra turismo e aree di origine primaria dei prodotti agroalimentari di qualità nella visione e percezione che ne hanno gli intervistati.

L'analisi della problematica risulta molto più complessa rispetto all'esemplificazione condotta in questo lavoro, ma i risultati ottenuti consentono di verificare l'interesse posto dai turisti - consumatori in vacanza presso l'area della Valle dell'Alcantara e di prospettare opportunità e strumenti di sviluppo turistico e agroalimentare anche per quei prodotti che hanno potenzialità superiori rispetto a quelle attualmente espresse.

4.5.2 Analisi fattoriale e cluster analysis

Analisi fattoriale del campione d'indagine

L'indagine condotta ha permesso di rilevare interessanti informazioni in merito all'abitudine di recarsi verso luoghi d'acquisto con frequenza mensile.

Il questionario comprendeva luoghi d'acquisto usuali come ipermercati, supermercati e negozi, ma anche luoghi meno usuali quali i gruppi d'acquisto, i punti vendita aziendali i mercatini di produttori e la vendita a domicilio.

Per quanto riguarda il primo elemento rilevato è stato quello sull'abitudine a recarsi all'ipermercato. Con il 29,4% si rileva una frequenza pari a 4 cioè 4 volte al mese. Questo è in linea con le dinamiche di effettuare una grossa spesa prevalentemente una volta a settimana. Al 27,4 corrisponde una frequenza pari a 5. Mentre il 15,8% dichiara di non recarsi mai all'ipermercato. Dato probabilmente legato anche alla mancanza in molti centri di una struttura così complessa. La stessa tendenza permane anche per gli acquisti al supermercato che si attesta al 38,5% con frequenza 4 e 28,3% con frequenza 5.

Differente è la situazione per l'abitudine a effettuare l'acquisto nei negozi/bottega intesi come piccoli market e negozi/bazar di quartiere. E' alto il dato relativo alla frequenza 0 pari al 30,7% rispetto a dati più o meno frammentati sulle restanti frequenze. Si recano due volte al mese il 15,6%, 3 volte al mese 14,3%, 4 volte al mese 14,9.

Per quanto concerne i mercatini di produttori il dato riferito alla frequenza 1 è pari al 17,4, quello riferito alla frequenza 2 è pari al 12,0% e circa il 10% per le frequenze 3 e 4. Il dato mostra la tendenza a frequentare questo tipo di strutture legate alle stagionalità degli eventi e la stessa frequenza mensile in cui questi si svolgono. L'acquisto verso il punto vendita aziendale non è ancora una prassi, da quanto rilevato dall'analisi del campione si evidenzia che quasi il 50% degli intervistati non si reca più di una volta al mese, questo tipo di acquisto come da loro stessi dichiarato più volte è legato a eventi particolari con cadenza annuale (acquisto di olio o vino in stagioni specifiche per lo più invernali). La restante parte dichiara di recarsi al punto vendita aziendale per svolgere acquisti con una frequenza pari a 1 per il 20,3% mentre risultano piuttosto basse le altre frequenze. Simile è la situazione per l'acquisto di prodotti agroalimentari nei gruppi d'acquisto.

Tabella 33. Informazioni generali concernenti il luogo d'acquisto

Indicazioni			
ipermercato			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	71	15,8
	1	23	5,1
	2	39	8,7
	3	59	13,1
	4	134	29,4
	5	123	27,4
	totale	449	100
supermercato			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	39	8,7
	1	18	4
	2	31	6,9
	3	61	13,6
	4	173	38,5
	5	127	28,3
	totale	449	100
negozio/bottega			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	138	30,7
	1	79	17,6
	2	70	15,6
	3	64	14,3
	4	67	14,9
	5	31	6,9
	totale	449	100
mercato rionale			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	229	51
	1	80	17,8
	2	40	8,9
	3	49	10,9
	4	39	8,7
	5	12	2,7
	totale		

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Tabella 34. Informazioni generali concernenti il luogo d'acquisto

<hr/>			
mercatini di produttori			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	197	43,9
	1	78	17,4
	2	54	12,0
	3	46	10,2
	4	47	10,5
	5	27	6,0
	totale	449	100,0
<hr/>			
punto vendita aziendale			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	280	62,4
	1	91	20,3
	2	27	6,0
	3	13	2,9
	4	26	5,8
	5	12	2,7
	totale	449	100,0
<hr/>			
gruppi di acquisto			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	301	67,0
	1	57	12,7
	2	26	5,8
	3	27	6,0
	4	26	5,8
	5	12	2,7
	totale	449	100,0
<hr/>			
vendita a domicilio			
quante volte al mese		frequenza	percentuale
	0	250	55,7
	1	81	18,0
	2	37	8,2
	3	20	4,5
	4	30	6,7
	5	31	6,9
	5	31	6,9
	totale	449	100,0
<hr/>			

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Tabella 35. Informazioni generali concernenti il tipo di acquisto

Indicazioni			
Biologico			
quante volte al mese	Frequenza		Percentuale
0	34		7,6
1	59		13,1
2	73		16,3
3	96		21,4
4	130		29
5	57		12,7
totale	449		100
Tipico/Tradizionale			
quante volte al mese	Frequenza		Percentuale
0	59		13,1
1	61		13,9
2	87		19,4
3	87		19,4
4	95		21,2
5	60		13,4
totale	449		100
convenzionale/sfuso			
quante volte al mese	Frequenza		Percentuale
0	73		16,3
1	50		11,1
2	54		12
3	93		20,7
4	138		30,7
5	41		9,1
totale	449		100
Piatti pronti			
quante volte al mese	Frequenza		Percentuale
0	36		8
1	98		21,8
2	73		16,3
3	69		15,4
4	118		26,3
5	54		12
6	1		0,2
totale	449		100

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

L'analisi successivamente è stata orientata verso la tipologia di acquisto: tradizionale, biologico o convenzionale. Per quanto concerne il biologico, la frequenza di acquisto nel mese corrisponde ad una volta a settimana, pari al 29%. Considerando la frequenza 2 la percentuale di turisti consumatori che acquistano prodotti biologici è pari al 16,3%.

Anche la risposta in merito al prodotto tipico/tradizionale si attesta con una frequenza massima di 1 volta a settimana con un valore pari a 21,2, mentre abbiamo valori simili pari a 19,4% per le frequenze 2 e 3. Per quanto concerne l'acquisto di prodotti convenzionali/sfusi, il dato si attesta in linea con la frequenza di acquisto nei supermercati o ipermercati con una frequenza pari a 4 risulta una percentuale pari al 30,7%.

Tabella 36. Informazioni generali concernenti acquisto e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità

Indicazioni	frequenza	percentuale
<i>Conosce il significato di prodotto tradizionale</i>		
no	11	2,4
si	438	97,6
<i>Acquista prodotti agroalimentari di qualità</i>		
no	66	14,7
si	383	85,3
<i>Quanti prodotti conosce</i>		
0	1	0,2
1-4	152	33,9
5-10	99	22
11-15	66	14,7
16-25	52	11,6
>26	79	17,6
totale	449	100
<i>A tuo giudizio il prodotto agroalimentare tradizionale rappresenta geograficamente un territorio</i>		
no	164	36,5
si	285	63,5
totale	449	100
<i>A tuo giudizio il prodotto agroalimentare tradizionale consente un'alimentazione più equilibrata</i>		
no	392	87,3
si	57	12,7
totale	449	100
<i>A tuo giudizio il prodotto agroalimentare tradizionale è un prodotto di qualità</i>		
no	380	84,6
si	69	15,4
totale	449	100
<i>A tuo giudizio il prodotto agroalimentare tradizionale fornisce poche garanzie</i>		
no	419	93,3
si	30	6,7
totale	449	100
<i>Con quale percentuale acquisti i prodotti agroalimentari tradizionali</i>		
0	90	20
<10%	191	42,5
10-50%	146	32,5
>50%	22	4,9
totale	449	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Negli ultimi anni la nuova tendenza dei consumi alimentari porta il consumatore a spostare il suo interesse verso le produzioni di qualità e le produzioni biologiche. Questa tendenza è da ascrivere anche in combinazione con la funzione di conservazione dell'ambiente che questi prodotti svolgono oltre al valore intrinseco e estrinseco del prodotto come garanzia

che i processi produttivi utilizzati non arrechino danno alla salute dell'uomo. Ricordiamo che le produzioni biologiche non utilizzano sostanze chimiche di sintesi. Sia per il valore emotivo ed emozionale che questi prodotti (in riferimento a quelli tradizionali) suscitano nei confronti del consumatore. L'analisi in prima battuta ha riguardato il consumo in generale di prodotti agroalimentari di qualità per poi spingersi verso l'acquisto e il consumo dei prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara. Dall'esame di evince che il 97,6% dichiara di conoscere il significato di prodotto tradizionale. Anche se a onor del vero, in seguito alla conclusione di ciascuna intervista, ho avuto modo di intrattenermi con molti dei turisti consumatori intervistati e l'ambiguità del termine tradizionale veniva fuori tutta, soprattutto nell'utilizzo di parole affini come locale, tipico, di qualità. Inoltre più dell'85% del campione intervistato dichiara di aver acquistato prodotti agroalimentari di qualità. Il 33,9% di campione intervistato alla domanda quanti prodotti agroalimentari di qualità conosce risponde da 1 a 4, il 22% ne conosce da 5 a 10, il 14,7% ne conosce da 11 a 25 e più del 29% dichiara di conoscerne da 16 a più di 26. Dati questi che rispecchiano la cultura moderna dei consumi alimentari e alle campagne pubblicitarie in merito alle caratteristiche di questi prodotti. Questo anche alla luce delle regionalizzazioni e del senso di appartenenza al proprio territorio infatti più del 63% afferma che i prodotti agroalimentari di qualità rappresentino il territorio di produzione. Ma solo per il 12,7% afferma che il prodotto tradizionale consente un'alimentazione più equilibrata. Alcuni degli intervistati sostenevano ad esempio in riferimento ai prodotti trasformati che fossero più calorici (ad esempio i prodotti da forno o i prodotti dolciari). Il campione analizzato riferisce che il prodotto tradizionale fornisce sufficienti garanzie di qualità per il 93,3%.

In merito alla frequenza di acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità i turisti consumatori intervistati hanno risposto con < del 10% il 42,5% mentre tra il 10 e il 50% con il 32,5%.

Tabella 37. Informazioni concernenti l'acquisto e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara

Indicazioni	frequenza	percentuale
Hai acquistato prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara		
no	133	29,6
si	316	70,4
totale	449	100
Considerazioni sul prezzo-costano come gli altri		
no	301	67
si	148	33
totale	449	100
Considerazioni sul prezzo- c'è più lavoro		
no	356	79,3
si	93	20,7
totale	449	100
Considerazioni sul prezzo-sono meno sani		
no	383	85,3
si	66	14,7
totale	449	100
Considerazioni sulle aspettative- non offrono maggiori controlli		
no	333	74,2
si	116	25
totale	449	100
Considerazioni sulle aspettative- non offrono un maggiore rispetto della natura		
no	392	87,3
si	57	12,7
totale	449	100
Disponibilità a spendere di più		
non sa rispondere	177	39,4
sino al 10%	139	31
dal 10% al 20%	63	14
dal 20% al 30%	36	8
oltre il 30%	34	7,6
totale	449	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Al fine di valutare lo sviluppo e le potenzialità di sbocco sul mercato dei prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara è stato chiesto ai turisti consumatori se si fossero soffermati e avessero acquistato prodotti agroalimentari di qualità della valle durante la loro permanenza nel territorio. Il campione che ha risposto positivamente a questa parte del questionario è stato pari al 70,4%, ma il 67% afferma che trova una sostanziale differenza in aumento di prezzo a confronto con gli altri prodotti. A questo punto è stato chiesto ai turisti consumatori intervistati qual è e se c'è a loro parere una

motivazione sul maggiore prezzo di acquisto. Alla domanda se loro credono che ci sia più lavoro, considerando che non sono produzioni industriali e quindi più impiego di manodopera e più impiego di tempo nella produzione o trasformazione, rispondono di sì per il 79,3% . Inoltre per l'85,3% del campione intervistato la maggiorazione sul prezzo può essere accettata a fronte di un prodotto più sano, certezza che viene supportata anche dal successivo dato che mostra un 74,2% in merito alla necessità di aumentare i controlli.

L'analisi successivamente è stata condotta sulle aspettative che il campione intervistato ha su questo tipo di prodotti. Per il 74,2% affermano che i prodotti in questione offrono maggiore controllo sulla produzione e sulla trasformazione garantendo quindi maggiore sicurezza (questo è vero però soltanto per i prodotti agroalimentari di qualità certificati di qualità e non per tutti). Lo stesso dicasi per la capacità di rispettare la natura e per far sentire il consumatore in armonia con il corpo e con la mente l'87,3% da una risposta positiva. In merito alla necessità di spendere di più nell'acquisto del prodotto tradizionale della Valle dell'Alcantara una buona parte degli intervistati pari al 39,4% risponde che non sa. Partendo infatti dalla considerazione che questi prodotti hanno già prezzi più elevati in partenza rispetto ai prodotti della grande distribuzione il 31% sarebbe disposto a spendere sino al 10% in più, il 14% dal 10% al 20% in più e solo il 7,6% sarebbe disponibile a spendere oltre il 30%.

Caratteri socio economici e strutturali degli intervistati

L'analisi delle componenti principali è stata condotta su 13 variabili socioeconomiche, relative al questionario di intervista ed ha consentito di estrarre 5 fattori (componenti principali) in grado di spiegare il 59% della varianza cumulata totale valore che se pur non elevatissimo, è considerato sufficiente dalla letteratura di settore.

L'analisi del test KMO e di Bartlett così come enunciato precedentemente ha concesso di verificare la bontà del modello con un valore pari allo 0,56 valore >di 0,50.

La tabella n. 38 riporta i valori delle correlazioni tra le 13 variabili di partenza e le componenti estratte. Queste ultime rappresentano i fattori di differenziazione all'interno del sistema. La prima componente (Soc.ec1) spiega il 15% della varianza totale e descrive le caratteristiche di una parte della popolazione dei turisti consumatori intervistati nell'area

della Valle dell'Alcantara. In particolare si evidenzia una netta prevalenza di turisti con una fascia di età compresa tra i 45 e i 64 anni prevalentemente sposata, che non vive in un contesto urbano, ma piuttosto in periferia o in altre zone, che lavora nel settore del commercio ed ha un reddito medio alto. La seconda componente (Soc.ec2) spiega il 12% del totale della varianza ed è caratterizzata da un titolo di studio mediamente elevato (diploma o laurea), che ha un lavoro di ufficio o è insegnante, ed ha una classe di reddito media. La terza componente (Soc.ec3) con un valore della varianza pari all'11% della varianza complessiva si riferisce a quella parte di popolazione che lavora nel settore dell'industria con prevalenza di classe operaia e che ha un reddito basso. La quarta componente (Soc.ec4), con un valore della varianza pari all'11% della varianza complessiva evidenzia che parte della popolazione in visita alla Valle dell'Alcantara è per lo più straniera, con un profilo occupazionale elevato (prevalenza di classe dirigente) che lavora nel settore del credito e che dichiara una non troppo elevata classe di reddito. La quinta componente (Soc.ec5), con un valore della varianza pari all'10% della varianza complessiva indica una forte componente femminile che vive in un contesto urbano e che possiede un titolo di studio elevato, con una classe di reddito medio bassa.

Tabella 38. Matrice dei componenti ruotata relativa ai caratteri socioeconomici dei turisti consumatori intervistati

	Soc.ec1	Soc.ec2	Soc.ec3	Soc.ec4	Soc.ec5
Sesso				-0,101	0,659
Età	0,819				-0,131
Stato civile	0,693				
Luogo di provenienza - straniero	0,272	0,363	0,148	0,277	-0,27
Contesto di provenienza	-0,428				0,47
Titolo di studio		0,477		0,304	0,574
Dirigente	0,179		-0,191	0,672	0,281
Insegnante/impiegato		0,835		-0,154	
Operaio	0,183	-0,444	0,589	-0,167	-0,116
Settore occupazionale-Industria	0,103	0,154	0,855	-0,107	
Settore occupazionale-Commercio	0,322	0,184	-0,551	-0,295	0,212
Settore occupazionale-Credito		0,127		0,759	-0,172
Classe di reddito	0,601	0,391	0,195	0,216	0,259
<i>Varianza spiegata %</i>	<i>15%</i>	<i>12%</i>	<i>11%</i>	<i>11%</i>	<i>10%</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Nel secondo gruppo di sono state analizzate 8 variabili, rilevate con il questionario somministrato ai turisti consumatori in visita nel territorio della Valle dell'Alcantara.

L'analisi del test KMO e di Bartlett così come enunciato precedentemente ha concesso di verificare la bontà del modello con un valore pari allo 0,70 valore >di 0,50, valore considerato soddisfacente dalla letteratura di settore. Questo gruppo di variabili permette di analizzare il fenomeno in merito alla tipologia di gita o vacanza che il turista consumatore effettua e la sua preferenza nella scelta dell'alloggio. Applicando l'analisi fattoriale, con il sistema precedentemente spiegato è stato possibile estrarre 3 componenti che spiegano il 66,30% della varianza cumulata totale. La tabella n. 39 permette una migliore lettura del dato di analisi. La prima componente in merito alla tipologia di visita effettuata (Tip.vis1) spiega da sola il 29,8% della varianza complessiva ed è caratterizzata da turisti consumatori che stanno effettuando una vacanza di più giorni nel territorio della Valle dell'Alcantara, che prediligono le visite archeologiche e le escursioni naturalistiche e con una frequenza non molto alta soggiornano in hotel. Si evidenzia inoltre che questo campione di intervistati predilige anche degustare e assaporare i prodotti agroalimentari del territorio attraverso visite enogastronomiche presso fiere, sagre e agriturismo. La seconda componente (Tip.vis2) spiega da sola il 19,8% della varianza complessiva, questo secondo fattore spiega che chi è in gita/vacanza per la prima volta presso il territorio della Valle dell'Alcantara preferisce soggiornare in hotel. Il terzo fattore (Tip.vis3) spiega da solo il 16,8% della varianza complessiva da cui emerge che un turista di tipo giornaliero che tendenzialmente non soggiorna nel territorio della Valle dell'Alcantara predilige come motivo di visita l'enogastronomia, e sceglie la possibilità di degustarne i prodotti presso strutture di turismo rurale.

Tabella 39. Matrice dei componenti ruotata relativa alla tipologia di vacanza e all'alloggio

	Tip. vis1	Tip. vis2	Tip. vis3
Prima visita		0,848	0,148
Tipo di gita - vacanza	0,752	0,377	
Motivo - enogastronomia	0,441	-0,276	0,592
Motivo - visita naturalistica	0,773		
Motivo - visita archeologica	0,759	0,104	
Alloggio in hotel	0,347	0,648	-0,260
Alloggio in turismo rurale	-0,162	0,120	0,851

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Per il terzo gruppo di sono state analizzate 14 variabili, rilevate con il questionario somministrato ai turisti consumatori in visita nel territorio della Valle dell'Alcantara. Tali variabili sono in grado, rispetto alle altre scartate di offrire una migliore capacità di lettura del fenomeno. Questo gruppo di variabili permette di analizzare il fenomeno in merito al luogo di acquisto e alla tipologia di prodotti acquistati.

L'analisi del test KMO e di Bartlett ha concesso di verificare la bontà del modello con un valore pari allo 0,77 valore >di 0,50, valore considerato più che soddisfacente dalla letteratura di settore.

Applicando l'analisi fattoriale, è stato possibile estrarre 4 componenti che spiegano il 52,91% della varianza cumulata totale. La tabella n. 40 permette una migliore lettura del dato di analisi. La prima componente (Acq.trad1) in merito all'abitudine di acquisto di prodotti agroalimentari di qualità e ai luoghi in cui questi vengono effettuati, spiega da sola il 17,1% della varianza complessiva e spiega la familiarità di acquisto di prodotti agroalimentari di qualità da parte del campione intervistato di turisti consumatori in vacanza nel territorio della Valle dell'Alcantara. Questa componente spiega che il campione acquista con un valore elevato prodotti biologici e prodotti agroalimentari di qualità recandosi presso negozi specializzati o botteghe. Tale acquisto viene effettuato anche presso i mercati rionali. La seconda componente (Acq.trad2) in merito all'abitudine di acquisto di prodotti agroalimentari di qualità e ai luoghi in cui questi vengono effettuati, spiega da sola il 14,3% della varianza complessiva. Questo fattore mostra che come motivazione alla scelta del prodotto tradizionale vi è quello organolettico e la volontà di acquistare prodotti legati alla tradizione e al territorio di appartenenza. Inoltre anche se il turista consumatore afferma che vi è una sostanziale differenza di prezzo in aumento rispetto ai prodotti agroalimentari convenzionali, non si fa tuttavia intimidire dalla maggiore spesa, poiché è disposto a spendere di più poiché questi prodotti hanno un sapore migliore e soprattutto garantiscono (prodotti biologici e di qualità) maggiori controlli e maggiore sicurezza, oltre che riportare alla memoria gusti e sapori antichi della tradizione. La terza componente (Acq.trad3) in merito all'abitudine di acquisto di prodotti agroalimentari di qualità e ai luoghi in cui questi vengono effettuati, spiega da sola il 12,4% della varianza complessiva. Questa componente è caratterizzata dall'acquisto di prodotti agroalimentari di qualità presso gli ipermercati,

anche se il valore non è molto alto, è possibile verificare che presso questi luoghi di acquisto il turista consumatore acquista prodotti agroalimentari di qualità, poiché garantiti da un marchio riconoscibile del prodotto o del produttore e anche veicolato dalle campagne pubblicitarie che inducono agli acquisti regionali, preferisce prodotti agroalimentari di qualità che provengono da territori non troppo distanti dal luogo di acquisto. In questa componente entra anche come motivazione di scelta d'acquisto la variabile sulle caratteristiche organolettiche dei prodotti. Interessante quindi la dinamica tra ipermercato e fiducia verso i marchi di prodotti agroalimentari di qualità conosciuti.

La quarta componente (Acq.trad4) in merito all'abitudine di acquisto di prodotti agroalimentari di qualità e ai luoghi in cui questi vengono effettuati, spiega da sola il 9,0% della varianza complessiva. Tale fattore evidenzia una alta abitudine verso l'acquisto negli ipermercati in cui vengono acquistati piatti pronti con una scarsa abitudine all'acquisto nei mercati regionali.

Tabella 40. Matrice dei componenti ruotata relativa agli acquisti e ai consumi di prodotti agroalimentari di qualità

	acq.trad1	acq.trad2	acq.trad3	acq.trad4
Ipermercato			0,308	0,731
Mercato regionale	0,662		0,258	0,191
Negoziobottega	0,617	0,164		-0,248
Biologico	0,806			
Tradizionale	0,805	0,137		
Piatti pronti		0,109	-0,183	0,759
Motivazione-organolettica	0,236	0,625		
Motivazione-tradizionale	0,215	0,510	0,217	
Motivazione - prezzo	-0,246	0,610		
Motivazione-prodotto/produttore	0,239	0,120	0,707	-0,136
Motivazione - distanza	0,106	0,121	0,646	0,148
Motivazione - sicurezza		0,541	0,291	
Motivazione - sapore	0,218	0,729	0,124	
Motivazione - tradizionalità		0,244	0,681	
Varianza spiegata %	17,1%	14,3%	12,4%	9,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Per il quarto gruppo di sono state analizzate 22 variabili, rilevate con il questionario somministrato ai turisti consumatori in visita nel territorio della Valle dell'Alcantara. Le variabili sono in grado, di offrire una migliore capacità di lettura del fenomeno e permettono di analizzare il fenomeno in merito agli acquisti e ai consumi dei prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara.

L'analisi del test KMO e di Bartlett ha concesso di verificare la bontà del modello con un valore pari allo 0,88 valore >di 0,50, valore considerato più che soddisfacente dalla letteratura di settore.

Applicando l'analisi fattoriale, è stato possibile estrarre 4 componenti che spiegano il 55,50% della varianza cumulata totale. La tabella n. 41, permette una migliore lettura del dato di analisi. La prima componente (Acq.trad.Alc.1) è caratterizzata da un alto numero di prodotti agroalimentari di qualità conosciuti a cui corrisponde una buona percentuale di abitudine all'acquisto. In questa componente entra anche la disponibilità a spendere di più che risulta alta. Questo tipo di turisti consumatori sarebbero entusiasti di trovare il prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara anche nei luoghi d'acquisto abituali delle loro città di provenienza e sarebbero anche molto disponibili ad acquistare. Questa componente è anche caratterizzata da una alto valore di acquisto di vino dell'area della Valle dell'Alcantara comprandolo direttamente dal produttore nell'area della Valle sia tramite consiglio del venditore/negoziante, sia dopo aver effettuato una degustazione in azienda o presso fiere, mercatini, sagre durante la sua permanenza in questo territorio.

La seconda componente (Acq.trad.Alc.2) è caratterizzata da chi conosce poco i prodotti agroalimentari di qualità, ha comunque acquistato il miele prodotto nella Valle dell'Alcantara anche grazie alla conoscenza del marchio di produzione o del produttore. Tale acquisto è stato effettuato presso un negozio specializzato, con la considerazione che preferirebbe che tali prodotti costassero come quelli convenzionali.

La terza componente (Acq.trad.Alc.3) è caratterizzata dal campione di turisti consumatori che affermano che i prodotti agroalimentari di qualità rappresentano geograficamente il territorio, ma che si aspettano maggiori controlli sia sulla produzione sia sulla trasformazione degli stessi. Sono disponibili ad acquistare prodotti agroalimentari di qualità e durante la loro permanenza nel territorio della Valle dell'Alcantara ne hanno acquistati, ma preferirebbero che costassero come i prodotti convenzionali.

La quarta componente (Acq.trad.Alc.4) è caratterizzata dal campione di turisti consumatori che affermano di conoscere il significato di prodotto tradizionale e che la loro frequenza di acquisto nel mese è alta.

Tabella 41. Matrice dei componenti ruotata relativa agli acquisti e ai consumi di prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara

	Acq.trad.Alc.1	Acq.tradAalc.2	Acq.trad.Alc.3	Acq.tradAlc.4
Conosce il significato:prod. Tradizionale	-0,116	0,114	0,108	0,720
Acquista prodotti agroalimentari di qualità	0,331	0,113	0,132	0,609
N. prodotti conosciuti	0,502	-0,308		0,442
Definizione: rappresenta geograf. un territ.	-0,148	-0,183	0,634	
% di acquisto	0,475	0,125	-0,329	0,490
Aspettative - maggiori controlli	0,164	0,114	0,510	
Disponibilità a spendere di più	0,636	0,307		0,130
Piacerebbe trovare i prod. Trad. nella sua città	0,641	0,228	0,557	0,111
Disponibilità all'acquisto	0,672	0,218	0,510	
Ha acquistato prod. Trad. della Valle dell'Alcantara	0,642	0,496	0,439	0,107
Acquisto - vino	0,540	0,181	-0,234	
Acquisto - miele	0,249	0,431		
Acquisto dal produttore	0,796			
Acquisto presso un negozio specializzato	0,165	0,721		
Frequenza di acquisto di prod. Tradizionali nel mese	0,723	0,333	0,301	0,132
Modalità di acquisto: consiglio del negoziante	0,728	0,109		
Modalità di acquisto: dopo aver degustato	0,757		0,122	
Modalità di acquisto: conoscenza del marchio		0,668		0,107
Considerazioni sul prezzo: dovrebbero costare come gli altri		0,392	0,491	
Varianza spiegata %	26,4%	11,0%	10,6%	7,5%

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Applicando all'analisi per componenti principali alle variabili rilevate attraverso il questionario, è stato possibile con l'analisi cluster non gerarchica individuare tre gruppi omogenei di turisti consumatori. Partendo quindi da un totale di 16 fattori iniziali, i tre gruppi permettono di delineare un quadro sulla tipologia di vacanza, sulle motivazioni e sull'abitudine all'acquisto sia di prodotti agroalimentari di qualità in genere, sia sui prodotti agroalimentari di qualità presenti nel territorio della Valle dell'Alcantara. Tali gruppi rappresentano rispettivamente il 32,5%, il 40,5% e il 26,5% del campione intervistato. Al fine di visualizzare i gruppi di turisti consumatori si riportano i valori fattoriali nei centroidi dei gruppi al quale si affiancano le distanze euclidee tra i centroidi (vedi tabella n. 42). Dall'analisi della distanza tra i centroidi euclidei dei cluster, si evidenzia un primo gruppo caratterizzato pressoché da turisti giornalieri provenienti da località della Sicilia che approfittano delle gite fuori porta giornaliera per pranzare in agriturismo e godere delle bellezze naturali e ambientali del territorio della Valle dell'Alcantara, il secondo gruppo caratterizzato da turisti stranieri in vacanza culturale, questi soggiornano per più giorni nel territorio della valle, sono interessati alle degustazioni di prodotti agroalimentari di qualità, e sono attenti alle sia dinamiche produttive sia alla qualità dei prodotti agroalimentari che generalmente acquistano e il terzo da giovani turisti che effettuano una vacanza di relax, che sono a conoscenza dell'esistenza di prodotti agroalimentari di qualità, ne hanno sentito parlare tramite televisione o internet riconoscono il loro valore culturale e ambientale ma non hanno una prevalente abitudine all'acquisto. Possiamo identificare i tre gruppi in relazione alla tipologia e alla motivazione di vista in: turisti siciliani in gita, turisti stranieri in vacanza, giovani turisti.

Tabella 42. Distanze euclidee tra i centroidi dei gruppi

Gruppi	1	2	3
1	-	2,621	2,830
2	2,621	-	2,298
3	2,830	2,298	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati

Tabella 43. Punteggi fattoriali nei centroidi dei gruppi
Gruppi

Fattori	1	2	3
Soc.ec1	0,072	0,197	-0,384
Soc.ec2	-0,618	0,311	0,278
Soc.ec3	-0,11	0,209	-0,183
Soc.ec4	-0,293	0,327	-0,138
Soc.ec5	-0,013	-0,189	0,299
Tip.vis1	-0,221	0,411	-0,352
Tip.vis2	-0,862	0,439	0,38
Tip.vis3	-0,158	0,184	-0,086
Acq.trad1	0,486	-0,041	-0,525
Acq.trad2	0,276	-0,422	0,302
Acq.trad3	0,008	-0,23	0,337
Acq.trad4	-0,682	0,108	0,661
Acq.trad.Alc1	0,554	0	-0,668
Acq.trad.Alc2	-0,393	0,047	0,403
Acq.trad.Alc3	0,457	-0,686	0,48
Acq.trad.Alc4	0,089	0,197	-0,404

Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamante rilevati

Gruppo 1: Turista siciliano - enogastronomico

Questo gruppo è rappresentato dal 32,5% dell'intero campione dei turisti consumatori intervistato. Nel caso del mercato locale, la reputazione è fondata sulla conoscenza interpersonale. Il riconoscimento delle caratteristiche qualitative del prodotto può basarsi, infatti, su specifiche relazioni cognitive fra consumatore e prodotto e sull'esistenza di criteri condivisi fra gli agenti del sistema (Sylvander S., 1995), senza che sia necessario ricorrere a congegni istituzionali come i marchi (Carrà: Belletti G., 2000).

Analizzando le caratteristiche sociali del primo gruppo si evince che è caratterizzato da una prevalenza di persone di sesso femminile pari al 56,2% con un'età compresa tra i 25 e i 44 anni per il 35,6% in prevalenza sposata (58,2%). Il primo gruppo di turisti consumatori proviene prevalentemente dalla Sicilia (64,4%) e vive in un contesto urbano (44,5) con un livello di istruzione medio (66,4% ha il diploma di scuola superiore), costituito prevalentemente da operai (30,1%) e da impiegati per il 13,0%, che lavorano nel settore del commercio (21,2%) con un reddito medio compreso tra €16.000,00 e € 32.000,00.

Con riferimento alla tipologia di visita effettuata nella Valle dell'Alcantara, si evidenzia che questo cluster è composto da turisti consumatori che svolgono una visita di tipo giornaliero con una percentuale pari al 65,8%. Il gruppo in esame è in visita nella Valle dell'Alcantara per la prima volta (50%) o per la seconda volta (18,5%) ed è interessato sia a escursioni naturalistiche, sia a degustazioni enogastronomiche. In relazione al motivo e alla tipologia di visita effettuata infatti dichiara di preferire come luogo in cui soggiornare o trascorrere la giornata in agriturismo (27,4%). Questo gruppo riflette le caratteristiche del turismo giornaliero prevalentemente siciliano che effettua una gita fuori porta con la famiglia o con amici, approfitta per un'escursione naturalistica o culturale e successivamente pranza in strutture agrituristiche. Questo gruppo di turisti consumatori, inoltre per quanto concerne la tipologia di acquisto e il luogo in cui questo viene effettuato, fa rilevare una percentuale maggiore per il supermercato, con frequenza di acquisto pari a una volta a settimana per il 38,4% e più volte a settimana per il 27,4%. Svolge i suoi acquisti anche nei negozi o botteghe in prossimità del luogo di abitazione e/o lavorativo con una frequenza pari a una volta a settimana per il 32,2%. Per quanto concerne l'abitudine all'acquisto di prodotti biologici, questo gruppo di turisti consumatori, afferma di svolgere almeno una volta a settimana per il 41,8% acquisto di prodotti agroalimentari biologici, e per il 34,9% di prodotti agroalimentari tradizionali. Le origini del comportamento alla base degli acquisti di questo cluster è dettata da motivazioni organolettiche per (il 69,2% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5), per la qualità degli ingredienti e il prezzo che questi hanno. Inoltre un ruolo fondamentale è giocato dalla pubblicità e dai mezzi di informazione (il 35,6% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 3) e la conoscenza del prodotto o del produttore. Questo gruppo inoltre ritiene che gli elementi che caratterizzano la qualità di un prodotto agroalimentari siano il sapore (il 69,9% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5) e la freschezza (il 40,4% nella scala di valore da 1 a 5 indica il punteggio 4 e il 37,7% indica il valore 5) oltre che l'aspetto estetico, il valore nutrizionale e quello ecologico. Inoltre 53,4% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5 per quanto concerne la sicurezza che un prodotto agroalimentare deve garantire.

Il 93,7% dichiara di conoscere il significato di prodotto agroalimentare e il 92,5% di avere la consuetudine di acquistarli. Il 90,4% afferma che la definizione più giusta per prodotto tradizionale sia: prodotto di qualità, il 76,7% prodotto che rappresenta geograficamente un

territorio. Il gruppo fin qui descritto ha acquistato prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara, 87,0% con prevalenza di vino e miele. Li ha acquistati con una buona prevalenza dal produttore o nei mercati contadini (anche in occasione di fiere e sagre), con una buona frequenza di acquisto, 3 volte al mese per il 40,4%. L'acquisto è avvenuto tramite consigli del negoziante, o dopo aver degustato il prodotto (il 47,3% nella scala di valore da 1 a 5 indica il punteggio 4). In merito alle considerazioni sul prezzo, il gruppo risponde che pur essendo disponibili a spendere di più sino al 10% (43,8%), i prodotti agroalimentari di qualità dovrebbero costare come gli altri per il 61,6%, ma giustificano il maggior prezzo a causa di maggiore lavoro per la produzione e trasformazione, per via dei maggiori controlli che li rendono più sani e sicuri.

Gruppo II: Turisti stranieri in vacanza culturale

Il secondo gruppo è quello più consistente, pari al 40,5% del totale del campione di turisti consumatori intervistati e rappresenta i turisti stranieri in vacanza per più giorni nel territorio della Valle dell'Alcantara. E' caratterizzato da consumatori attenti ai prodotti agroalimentari di qualità e con una buona abitudine all'acquisto sia di prodotti agroalimentari di qualità in genere sia di prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara. Dal punto di vista del profilo sociale, è caratterizzato da una maggiore percentuale pari al 51,6% di turisti di sesso maschile con una età compresa tra i 45 e i 64 anni per una percentuale pari al 32,4%, sposati (56,0%) prevalentemente stranieri (57,1%) provenienti dalla periferia urbana. E' inoltre caratterizzato da impiegati e/o insegnanti con un titolo di studio medio alto (53,6% possiede il diploma di scuola superiore e il 37,9 % la laurea), impiegato sia nel settore dell'industria 24,7% sia in quello del commercio 24,7% con una classe di reddito medio alta (il 41,6% possiede un reddito tra €16.000,00 e €32.000,00 e il 30,2% tra €32.000,00 e €64.000,00).

In considerazione al tipo di soggiorno che il campione intervistato sta effettuando, questo gruppo è rappresentato da coloro che sono in vacanza per il 76,9% ed è la prima volta che soggiornano nel territorio della Valle dell'Alcantara per il 91,2%. Il motivo prevalente che li ha condotti in questo territorio è l'architettura, l'archeologia e la natura, ma non disdegnano l'enogastronomia, ed hanno preferito soggiornare in hotel per il 32,4%. In

merito alla preferenza del luogo d'acquisto, questo gruppo è rappresentato da turisti consumatori che si recano da 3 a 5 volte al mese a svolgere i propri acquisti di prodotti alimentari presso ipermercati (16,5% tre volte al mese, 34,6% 4 volte al mese, 23,1% 5 volte al mese), il gruppo inoltre ha scarsa abitudine all'acquisto presso negozi e/o botteghe rionali, mercatini di produttori o punti vendita aziendali. Tuttavia si osserva che durante l'arco del mese acquista prodotti biologici e/o tradizionali, poiché si sente incentivato nella scelta dalle qualità organolettiche del prodotto (il 50,0% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5) e per la qualità degli ingredienti presenti all'interno dei prodotti biologici. Inoltre per questo gruppo un livello maggiore del prezzo di acquisto non è considerato un ostacolo, tale differenza è giustificata in termini di migliore sapore (il 46,7% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5) e maggiore freschezza.

In relazione al grado di conoscenza del significato di prodotto tradizionale, questo gruppo di turisti consumatori intervistato afferma di conoscerne perfettamente il significato 98,4% anche se da un approfondimento colloquiale successivo alla compilazione del questionario si evince una certa confusione di terminologia e di significato della stessa in relazione ai prodotti e alla produzioni, ma questo è anche riscontrabile negli altri gruppi analizzati.

Il gruppo di turisti stranieri in vacanza afferma di conoscere per il 30,2% da 5 a 10 prodotti agroalimentari di qualità e crede che questi rappresentino geograficamente e culturalmente un territorio (40,1%), che siano prodotti di elevata qualità (75,8%), che forniscono buone garanzie (87,4%), superiori a quelle del prodotto convenzionale sia per quanto concerne la produzione sia per la trasformazione. Durante il soggiorno nel territorio della Valle dell'Alcantara, questo gruppo ha acquistato prodotti agroalimentari di qualità con una percentuale pari al 58,8%, ma non orientandosi verso un prodotto in particolare. Gli acquisti sono stati effettuati sia presso negozi specializzati, sia al supermercato. L'acquisto è avvenuto sia tramite consiglio del negoziante sia con maggiore frequenza dopo aver degustato il prodotto.

L'83,5/ afferma che pur sapendo che le produzioni di prodotti agroalimentari di qualità hanno costi più elevati, preferirebbe che costassero come gli altri, anche se considerano per l'80,8% che il diverso livello di prezzo è generato da una minore industrializzazione delle produzioni e delle trasformazioni. Inoltre l'81,9%, considera che costano di più poiché sono

considerati ad un livello superiore rispetto ai prodotti convenzionali in relazione alla salubrità e alla qualità complessiva. Per quanto concerne le aspettative, questi turisti stranieri in vacanza si aspettano che il prodotto tradizionale abbia maggiori controlli per 87,9% e che se trovassero il prodotto della Valle dell'Alcantara nei loro territori originari, sarebbero disponibili al acquisto, ma che non sarebbero disponibili a spendere di più.

Gruppo III: Turisti giovani in vacanza relax

Il terzo gruppo di turisti consumatori è quello meno consistente, rappresentato dal 26,5% del totale del campione di turisti consumatori intervistati. Questo gruppo è costituito da turisti giovani prevalentemente di sesso femminile con una età compresa tra i 18 e i 24 anni in prevalenza non sposati (50,4%) che provengono per lo più dal nord Italia (23,1%) o da fuori nazione (24,0%) che vivono prevalentemente in un centro urbano con un titolo di studio medio (il 59,5% possiede il diploma di scuola superiore e svolge attività di impiegato o di studente. Il gruppo analizzato è in vacanza (55,4%) per la prima volta nel territorio della Valle dell'Alcantara (76,5%), il motivo della soggiorno è di tipo culturale – enogastronomico e soggiorna prevalentemente in hotel o in B&B.

Per quanto concerne i consumi alimentari, l'abitudine all'acquisto è prevalente negli ipermercati (il 50,4% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5). Questo gruppo di consumatori dichiara di non acquistare con una certa frequenza prodotti biologici, ma si orienta più frequentemente verso il prodotto tradizionale, lasciando parecchio spazio agli acquisti di prodotto convenzionale sfuso (il 50,4% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 4) e verso piatti pronti (il 52,9% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 4). Il gruppo basa i propri acquisti per le caratteristiche organolettiche (il 54,5% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5), e riconosce quali componenti che individuano la qualità di un prodotto agroalimentare il sapore (il 62,0% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5), la freschezza (il 38,0% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5), la sicurezza (il 47,1% nella scala vi valore da 1 a 5 indica il punteggio 5).

Anche il terzo gruppo afferma di conoscere il significato di prodotto tradizionale (96,7%) e dichiara di acquistarli per il 70,2% ma ne conosce da 1 a 4 per il 67,8%.

Nella descrizione della definizione di prodotto tipico il terzo cluster afferma che tale prodotto rappresenti culturalmente e geograficamente un territorio (82,6%) per questi è anche un prodotto di qualità (90,9%), che consente un'alimentazione equilibrata 95,9% ed è un prodotto che fornisce buone garanzie attraverso la certificazione di qualità (96,7%). Purtroppo acquista soltanto meno del 10% di prodotti agroalimentari di qualità rispetto a quelli convenzionali ed ha acquistato prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara, prevalentemente vino, presso i supermercati.

Dall'analisi fin qui condotta si deduce che i fattori che maggiormente influenzano il comportamento d'acquisto dei turisti – consumatori a cui sono state poste le domande di intervista è da ascrivere al rapporto di conoscenza dell'area di produzione, sia questa di tipo meramente cognitivo o di tipo sentimentale immedesimativi. Tale decisione rappresenta il primo fattore discriminante nella scelta operata dagli intervistati. Per il primo e anche per il secondo gruppo di consumatori, caratterizzati da una conoscenza del contesto territoriale e culturale (riferita al primo gruppo), e da una conoscenza emotivo – simbolica (riferita al secondo gruppo), il valore che viene assegnato al prodotto acquistato non deriva prettamente dalle sue qualità organolettiche, ma piuttosto dal fatto che esso è espressione di quel particolare territorio, anzi per meglio descriverlo: è espressione di quell'atmosfera emozionale che crea un'emotività positiva. Tanto che il grado di soddisfazione del prodotto acquistato non si evince come fattore discriminante per la scelta. I turisti – consumatori nell'atto della scelta del prodotto della Valle dell'Alcantara sono sospinti da quell'alone di ricordo immedesimativi che il prodotto, una volta lontani da quei luoghi, può suscitargli.

5. Considerazioni conclusive

I turisti specializzati (ecoturisti, turisti enogastronomici, turisti natura, etc.) sono sempre più esigenti e alla ricerca di contesti poco frequentati, che possano garantire novità culturali e particolarità naturalistiche. Questa tipologia di turista è alla ricerca di luoghi in cui si possano apprezzare paesaggi esteticamente belli e tipicità locali. La Valle dell'Alcantara, racchiude nei suoi territori e nelle sue produzioni agroalimentari i requisiti richiesti dal turista – consumatore specializzato.

Tuttavia, dalle analisi condotte si evince che il settore dell'agricoltura nella Valle dell'Alcantara, che ha conosciuto nel tempo una frantumazione della proprietà è caratterizzato da una dimensione esigua dei fondi tali da rappresentare un serio ostacolo alle produzioni non sempre capaci di varcare i mercati extraregionali.

Lo scenario che si prefigura è quello di un progressivo impoverimento delle aziende agricole, con ulteriore fuga verso altre attività e con il conseguenziale abbandono dei terreni. Il fenomeno è di per sé preoccupante, perché rappresenta una perdita di carattere economico ma anche identitario.

In questo contesto le aziende agricole, della Valle dell'Alcantara, pur avendo affrontato le nuove strategie di integrazione del reddito utilizzando i fondi comunitari, non sono pronte ad affrontare in maniera efficace le trasformazioni del mercato sia in termini meramente commerciali (qualità e quantità della domanda) sia in termini di turismo rurale (elaborazione dell'offerta di prodotti turistici complessi incentrati sul modello del turismo rurale). Il punto di forza è rappresentato dalla creazione un circolo *virtuoso capace* di produrre effetti molteplici e positivi tali da influire sia sul sistema locale ma anche sugli elementi esterni al territorio.

A fronte di questo scenario strutturale delle aziende, vi è quello di un buon livello della qualità dei prodotti agroalimentari. Tali prodotti, legati fortemente ai luoghi di coltivazione, allevamento e produzione, racchiudono nella loro componente immateriale la connessione sensoriale ed emotiva che lega inscindibilmente il prodotto al luogo, e il turista - consumatore all'esaltazione del gusto.

L'analisi condotta fa emergere un significativo interesse da parte del turista - consumatore, all'acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara apprezzandone le caratteristiche di genuinità, sapore e varietà.

E' emerso che il turista – consumatore è disposto a pagare anche una certa somma in più per l'acquisto di prodotti di qualità e tale disponibilità deve essere intercettata dagli attori locali.

Tali produzioni diventano per il territorio della valle una risorsa di pari importanza alle valenze naturalistiche e architettoniche-archeologiche dell'area e se con queste si integrano possono offrire ai turisti *post fordisti*¹³⁷ un'interessante alternativa alle mete siciliane tradizionali.

L'affezione dei turisti – consumatori, verso i prodotti di qualità non può quindi prescindere da una offerta integrata di qualità alimentare, ambientale e sociale e questo può verificarsi con maggiore probabilità se si creano *delle soluzioni territoriali di organizzazione flessibile della produzione*. Tali risorse: capitale sociale e capitale naturale a vantaggio dell'impresa e del contesto geografico, devono essere considerate improrogabilmente come risorse collettive e il loro utilizzo non può non essere inteso se non con forme di cooperazione.

Le prospettive di sviluppo dell'intera area sono legate, quindi, da una parte alle nuove tecnologie e alla creazione di strutture e di servizi avanzati, alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti di qualità e dell'offerta turistica legata al mondo rurale. Dall'altra parte sono legate al ritorno a forme di tipo tradizionale delle attività.

In ambedue i casi, quello che risulta determinante, è la capacità di dare una risposta alla domanda crescente proveniente dal mercato di prodotti agro-alimentari per i quali sia identificabile il rapporto tra la qualità, la “genuinità” ed il luogo di produzione, nello spirito di un'agricoltura eco-compatibile). Questi prodotti possono essere rappresentativi, soltanto, se appartenenti a una offerta complessiva e integrata che riesca a creare un collante e/o un

¹³⁷ Il consumo turistico negli anni parallelamente all'aumento della domanda di turismo, diversifica le necessità e la domanda oltre che i comportamenti. Si assiste all'aumento di prodotti altamente personalizzati e poco standardizzati con la trasformazione della figura tipica del turista che da eterodiretto, massificato, si trasforma in turista autodiretto, capace di ovviare ai condizionamenti dell'industria standardizzata, alla ricerca di esperienze autentiche.

catalizzatore¹³⁸. Non ci si aspetta di far giungere nella Valle dell'Alcantara masse di turisti tali da stravolgere le condizioni iniziali dei luoghi, ma al contrario, rispondere a quella domanda turistica specializzata creando un sistema capace di offrire una risposta settoriale attraverso la valorizzazione delle tipicità agroalimentari, della cultura materiale e immateriale ed esaltando le unicità territoriali verso target adeguati.

L'integrazione dei diversi settori dell'economia oltre a incentivare la qualità delle risorse e la vivacità economica dei sistemi produttivi può essere capace anche di veicolare l'economia interna in termini di reddito e occupazione.

Se in questo sistema integrato si include anche l'extra-filiera, attraverso l'input fornito ai settori fornitori di fattori produttivi si riproduce un sistema economico che non può che essere vincente. Si attivano così, ulteriori *effetti positivi incentivando i sistemi tradizionali di coltivazione e/o allevamento e di risorse specifiche, sia di tipo vegetale sia di tipo animale* (Filippo Arfini, Giovanni Belletti, Andrea Marescotti, 2010).

In questo complesso quadro di sviluppo, il punto di debolezza può essere rappresentato dall'assenza di un "sistema" organizzato attorno a un motore comune, in grado di elaborare l'offerta e di renderla fruibile nel territorio.

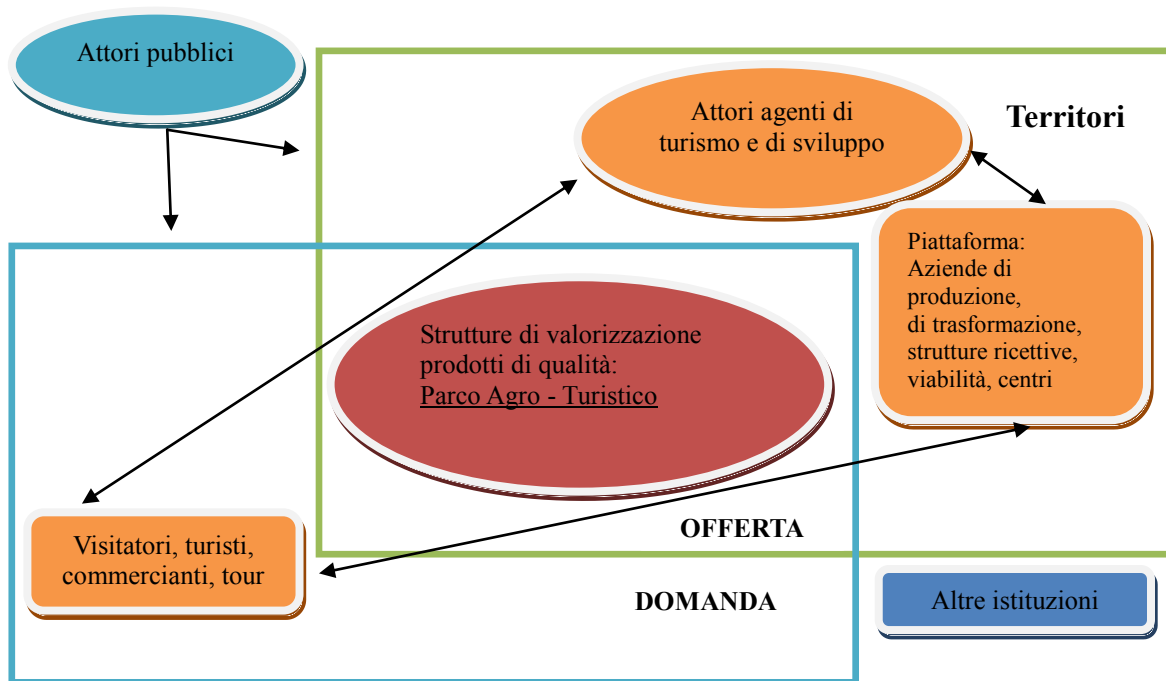
La risposta può andare soltanto nella direzione di piani di *gestione in partnership* tra le organizzazioni e le imprese localizzate, predisponendo strategie di promozione e comunicazione congiunte e concordate. Tutto il sistema economico – turistico della Valle dell'Alcantara, deve essere, sostenuto da una gestione manageriale in collaborazione con privati e residenti.

¹³⁸ Tonino Pennarelli, Fabio Forlani, Congresso Internazionale "Le tendenze del Marketing", *Il marketing dei prodotti tipici nella prospettiva dell'economia delle esperienze*. Università Ca' Foscari Venezia, 20-21 Gennaio 2006. Interessanti sono le analisi di Samuel Thirion (<http://www.rural-europe.aeidl.be/rural-it> , 2000) che parla di "tema catalizzatore" strumento utile al fine di creare una piattaforma di valorizzazione diffusione delle tradizionalità nelle aree rurali: "*Il tema "forte", catalizzatore, è un'idea che favorisce la rinascita, il dinamismo, immagini nuove, nuove dimensioni e nuovi mercati. L'approccio tematico è un'impostazione che può concretizzarsi solo attraverso l'adesione collettiva degli operatori e l'integrazione di molteplici elementi disseminati sul territorio. In altri termini, un tema catalizzatore non può condurre all'esclusione; esso consente invece di riunire tutti gli operatori del territorio, favorendo l'integrazione tra i vari settori di attività. Ed è probabilmente questa la sfida più grande: conciliare approccio tematico e impostazione integrata*".

vengono attivate, consentono di modificare meccanismi di apprendimento sia dei singoli, sia della collettività (Carrà, 2006; Longhi, Queré, 1993).

Da un interessante studio (Vandandelaere, 2002) si deduce che la costruzione di reti territoriali “réseau territorial” schematizzate di seguito, coniugano perfettamente la domanda e l’offerta. Nello schema sono presenti la domanda e l’offerta del territorio. Nel primo caso viene mostrato, da un lato il consumatore, che vede il parco Agro – Turistico come un prodotto del turismo, *organizzato intorno agli attributi del territorio dove avviene l’incontro tra consumatori e produttori*. Nel secondo si evince (dal punto di vista dell’offerta) che tutte le organizzazioni agroalimentari sono coinvolte nella costruzione della reputazione del territorio e dei suoi prodotti.

Figura 10. Rete territoriale



Fonte: Nostre elaborazioni su fonte Carrà, Peri, Vindigni, Pilato, 2011; Vandecandelaere, 2002

Il processo più globale di integrazione tra territorio e risorse consente di far interagire tra loro le imprese, le istituzioni pubbliche, i cittadini, etc. Questo processo risulta tuttavia molto più complesso nelle aree rurali in cui l’innovazione spesso è sinonimo di elevati costi produttivi e di impossibilità da parte delle aziende e delle imprese di modificare i sistemi produttivi/lavorativi a scapito della competizione nei mercati. L’ambiente esterno influenza

in questi contesti fortemente la produzione se non si inserisce un processo strategico di ampio respiro, in cui la *governance* detti gli obiettivi e le strategie di intervento¹³⁹. Perché si possa parlare di comportamento strategico (o gestione strategica dell'impresa) occorre che le imprese assumano un comportamento “*adattativo-attivo*”, cioè non solo devono fare uno sforzo di adattamento interno agli stimoli dell'ambiente esterno, ma devono intervenire anche nell'ambiente esterno in modo da trasformare in opportunità i fattori di minaccia o di vincolo, ma la ridotta dimensione economica, nonché le scarse risorse economiche, imprenditoriali ed organizzative non consentono alle imprese di adottare un tale comportamento (Carrà, 2006, Rastoin J.L., Vissac-Charles V., 1999).

Tale processo può essere veicolato attraverso la creazione di un Parco – Agriturismo capace di mettere assieme le reti territoriali precedentemente descritte, capace di intercettare i bisogni dei consumatori alla ricerca di originalità e di autenticità e delle imprese alla ricerca di un mercato adatto alle loro necessità.

Nell'ottica delle reti territoriali, il Parco Agro – turistico della Valle dell'Alcantara, rappresenta un itinerario immaginario che si svolge nel contesto reale in cui le specificità degli ambienti, sono capaci di rivelare al turista – consumatore tutto il caleidoscopio di elementi in esso contenuti.

Viene a modificarsi anche il rapporto con il territorio, non più considerato come giacimento da cui prendere risorse da offrire a generici mercati, quanto invece è considerato come “*struttura coinvolta nella costruzione permanente di risorse/competenze specifiche*” (Veltz, 1993).

Il parco Agro – turistico della Valle dell'Alcantara permetterebbe di:

1. esaltare le potenzialità locali;
2. agire sulle realtà esistenti valorizzandole e rafforzandole;
3. focalizzare l'interesse sui fattori potenziali di decollo socioeconomico e sulle relazioni di sistema già strutturate o nascenti;
4. rompere gli equilibri territoriali negativi.

I principi guida che illuminano il percorso di realizzazione del Parco Agricolo sono quelli della di multisettorialità e integrazione capaci di spingere verso la realizzazione di progetti

¹³⁹ Attraverso l'attivazione di meccanismi strategici che orientino azioni volte a ottimizzare processi coerenti anche con le politiche europee di settore è possibile creare interessanti strumenti di sviluppo capaci di ottimizzare la flessibilità e la capacità di adattamento ai mercati (cfr. Sodano V. 1999).

rurubani fondati su specifici «*accordi istituzionali tra i soggetti coinvolti nella gestione di detto spazio (le amministrazioni, in particolare quelle locali, e il settore agricolo)*» (Cese, 2004). Il primo passo da avviare è la creazione di un gruppo di coordinamento capace in prima battuta di verificare la presenza di tutte le risorse esistenti e necessarie (ambientali, naturali, storiche, architettoniche, archeologiche, agroalimentari, turistiche, ricettive, etc.) e successivamente di creare un piano di marketing con progetti e programmi *ad hoc* che siano in grado di identificare il *target* di mercato, che sia capace di captare tutte le forme di finanziamento pubblico/privato per l'attuazione degli stessi.

Le linee strategiche a cui concorre il Parco Agro – Turistico, possono essere sintetizzate in pochi punti¹⁴⁰:

- gestione attiva delle limitate risorse tra diversi soggetti;
- riconoscimento della cultura immateriale necessaria per la costruzione di processi e di prodotti;
- superare il riconoscimento individuale del prodotto di qualità verso un riconoscimento collettivo (Carrà, Peri, Vindigni, Pilato, 2011).
- mantenere alto il livello di qualità dei prodotti ed evitare un eccessivo sfruttamento delle risorse.

L'idea di affidare alla struttura del Parco Agro – turistico un ruolo nell'azione di stimolo e sostegno allo sviluppo locale, assume particolare valore soprattutto in questa situazione di frammentazione delle aziende e dei terreni e in presenza delle condizioni di difficoltà socioeconomica evidenziate nell'analisi di contesto dell'area. Il Parco Agro – turistico si candida a rappresentare la figura chiave della nuova alleanza economica, politica e sociale fra città e campagna, tra paesaggio agricolo e ecoturismo, tra prodotti tipici e mercato.

La strategia attuativa può percorrere due strade:

- *una 'istituzione' di governo del territorio, formalizzata ed esplicitamente riconducibile a normative quadro di carattere territoriale o ambientale;*
- *una 'aggregazione volontaria' e attiva di attori, prevalentemente locali – istituzionali e non- che sviluppano un processo;* (Fanfani 2009).

¹⁴⁰ Le relazioni fiduciarie così come evidenziato da Nooteboom (1999) e da Belussi (2002) non rappresentano un punto di debolezza del sistema ma piuttosto costituiscono un interessante mezzo di controllo organizzativo.

In entrambi i casi, viene affidato il coordinamento all'attore pubblico considerato che in diverse sperimentazioni è stato possibile accertare la debolezza dell'attore privato coinvolto (Donadieu 2004; Magni, Costantini 2004).

Nel caso dell'istituzione di governo del territorio, l'approccio è dichiaratamente *top down*, questo significa avere maggiore garanzia in merito all'uso del suolo e alle politiche generali di tutela dei beni pubblici anche a scapito dell'approccio *bottom up*. Tale soluzione consente un coinvolgimento maggiore degli attori locali e una maggiore integrazione della rete di relazioni. Non da ultimo, un approccio di questo tipo può essere letto come un modello restrittivo e quindi come perdita di opportunità legate alla crescita economica dei territori. Se il processo, comunque, viene eseguito attraverso intense fasi di concertazione e tavoli tecnici in cui coinvolgere gli operatori di settore e i diversi comparti coinvolti questa formula può consentire di raggiungere un adeguato livello di condivisione sociale (si veda il caso del Parco Agricolo Sud Milano).

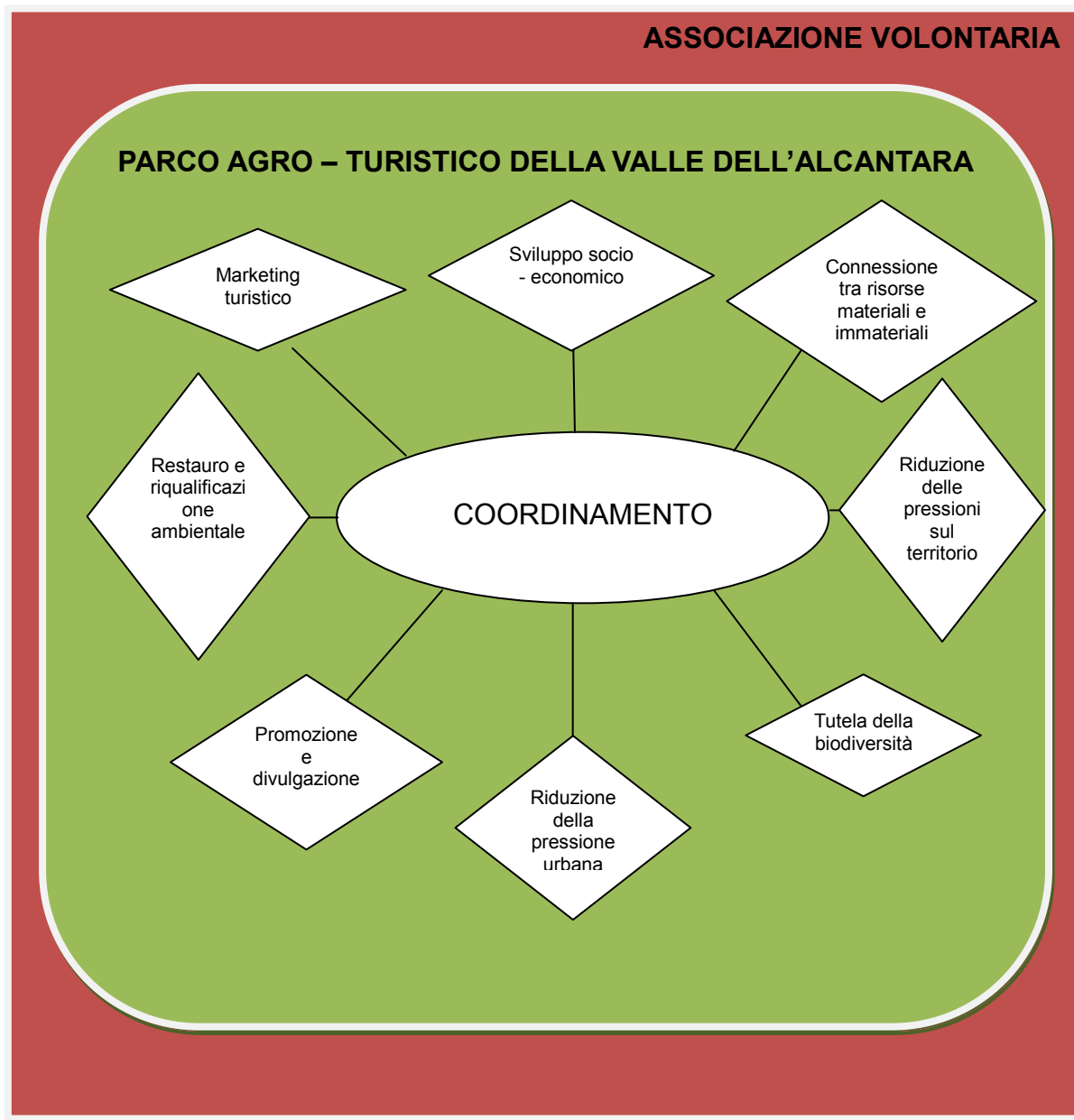
L'aggregazione volontaria, invece, implica un forte processo di concertazione tra gli attori coinvolti, che attraverso una forma di politica attiva si muovono coordinati verso un'unica direzione quella cioè di mettere a sistema il patrimonio agricolo, con il patrimonio paesistico e ambientale. In ogni caso non si può prescindere da una forte *governance* capace di tenere le fila di questa complessa trama e garantire la buona riuscita dell'operazione appoggiandosi anche a un'agenzia di coordinamento.

Il motore che attiva questo tipo di processo può essere il più disparato, un gruppo di comuni che vogliono creare un'azione di coordinamento concordato e univoco o attraverso sollecitazioni da parte di produttori privati che chiedono alla politica di iniziare un percorso di rinnovamento comune, etc.

Quello che va inteso è che, nella complessità di gestione dei territori rurali la capacità da far emergere è quella di considerare il Parco Agricolo come un processo di carattere comunicativo riferito preferibilmente a una visione progettuale di territorio e di paesaggio. Tale attività non è disgiunta dalla dimensione produttiva in uno scenario strategico un grado di combinare obiettivi di carattere sostantivo e prestazionale circa l'uso sostenibile delle risorse, insieme a un progetto di sviluppo locale integrato e multisettoriale condiviso.

Qualsiasi sia la forza che mette in piedi la macchina operativa, occorre non perdere di vista il ruolo principale, di stimolo, di coinvolgimento e di controllo. Tale ruolo deve essere

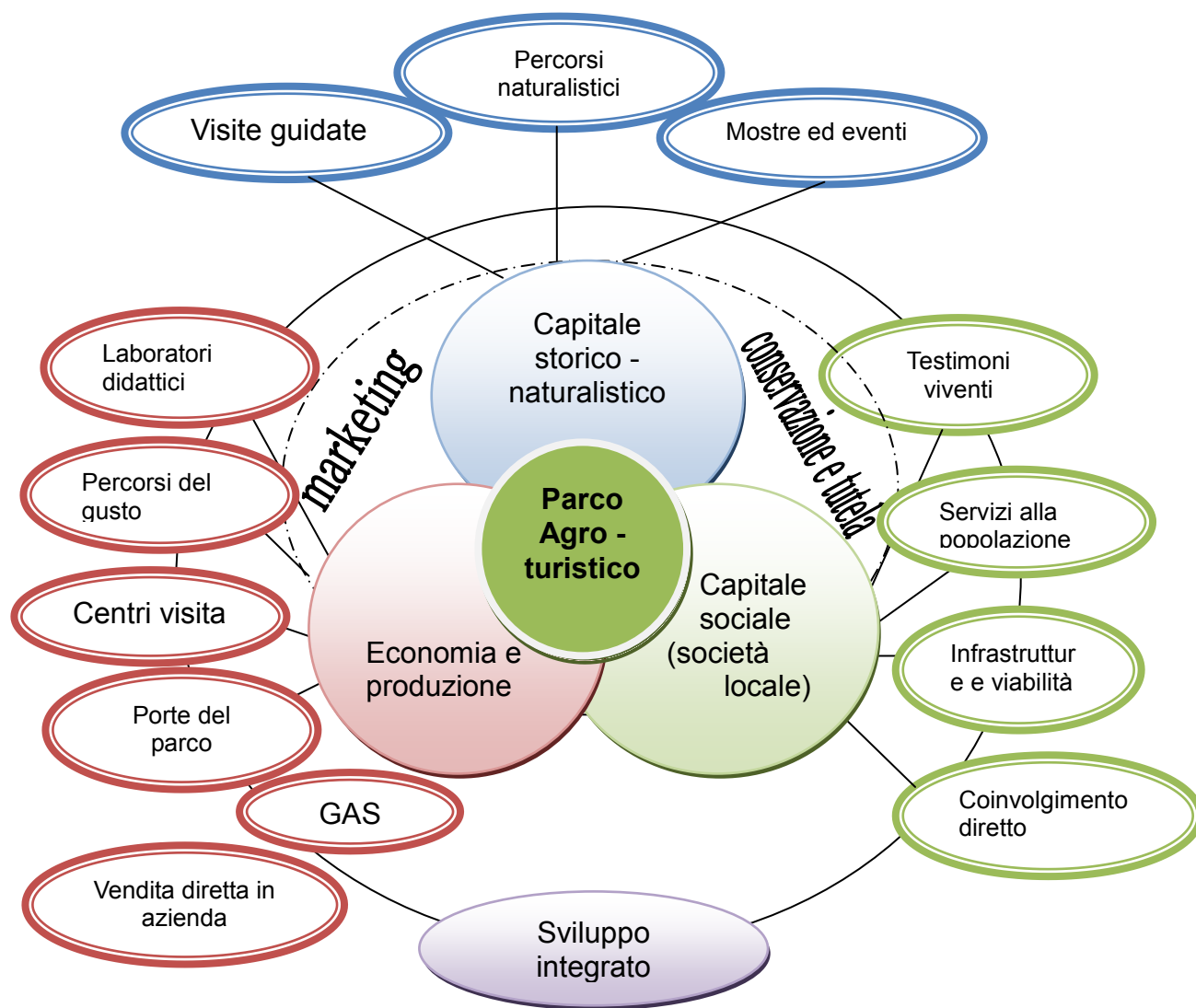
svolto dall'attore pubblico¹⁴¹ – sia per la difficoltà di mettere assieme più componenti del sistema, sia perché in realtà rurali come quella della Valle dell'Alcantara, il livello economico delle aziende e delle imprese operanti non può far fronte a grosse progettualità (Fanfani, 2009)¹⁴².



¹⁴¹PIERRE DONADIEU, op. cit., Roma 2004; CARLO MAGNI, VALERIA COSTANTINI, op. cit., 2004.

¹⁴² Per maggiore approfondimento sull'esperienza francese oltre al rapporto Fedenatur confronta anche: AA.VV., Le nouvelles formes de lien urbain rural. Articuler les intercommunalités: Coomunautés de communes, Communautés d'agglomération, Pays et parcs naturel regionaux, La Documentation française-Parcs naturel regionaux de France, Actes de rencontre, 2005.

In particolare si può far riferimento ad alcuni specifici aspetti che possono essere ricondotti alla definizione di una politica territoriale unica, alla garanzia della destinazione e di uso agricolo del suolo e alle regole pattizie e forme contrattuali fra agricoltori ed enti locali¹⁴³.



¹⁴³Sul concetto di Parco Agricolo confronta PIERRE DONADIEU, op. cit., Torino Juillet 2004, pagg. 7-8. e p. 128.

La strategia più idonea per l'attuazione del Parco Agricolo della Valle dell'Alcantara, è quella dell'aggregazione volontaria e attiva di attori, con una partecipazione mista pubblico/privato (imprenditori, comuni, enti locali o territoriali e associazioni di cittadini) uniti nell'ottica della salvaguardia, valorizzazione e produzione sostenibile di risorse.

Esempi di attività associative di questo genere in questo contesto possono essere ricondotte ai patti territoriali, ai programmi Leader o ai Patti Sociali e Consorzi. La natura del patto si fonda sulla volontà di salvaguardare e tutelare il territorio agricolo agevolando e incentivando la domanda sociale di beni e servizi eco-compatibili a km zero.

In tal modo tutti sono impegnati nella messa a punto dell'obiettivo principale e nell'adozione di un modello di agricoltura ecosostenibile e multifunzionale capace di offrire, oltre a prodotti agro-alimentari di qualità, anche servizi di carattere ricreativo, educativo e socio-ambientale.

Il Parco Agro – turistico dà valore alla funzione strutturale dell'agricoltura sia come fattore di ri-costruzione di territorio sia di nuovo equilibrio tra città e spazi aperti, utilizzando lo scenario della forma *urbis et agri* quale icona territoriale. Questa struttura di governance deve essere, frutto di un'azione collettiva, con limiti geografici delimitati e che avvolga il turista – consumatore in quell'atmosfera mista tra tradizionalità e innovazione in cui possa sentirsi partecipe e creatore egli stesso di sviluppo. Questa crescita emotiva da parte del turista – consumatore, frutto di una scoperta individuale ma veicolata, può avvenire sia presso le singole aziende opportunamente indirizzate, sia in zone appositamente progettate come centri di visita, o porte del parco, etc. (Antonioli, 2002).

Di seguito si riportano le finalità che si intendono mettere in evidenza nella realizzazione del Parco Agro – turistico della Valle dell'Alcantara:

- ridefinizione di modelli insediativi policentrici e durevoli fondati sulla complementarità fra città e territorio rurale;
- produzione integrata di beni pubblici (ambientali), sociali e culturali e più in generale dell'ambiente costruito;
- definizione di modelli gestionali e culturali del territorio aperto e dei parchi volti al recupero della dimensione coevolutiva fra società insediata, produzioni agricole e qualità paesistica;

- formazione e supporto di reti di attori locali a supporto di nuove modalità di produzione e consumo fondate su relazioni fiduciarie;
- realizzazione di reti di commercializzazione "corte" e sensibili alla qualità e alla caratterizzazione locale del prodotto;
- definizione di modelli di sviluppo locale e di pianificazione di tipo integrato e multisettoriale in grado di integrare dimensione territoriale e economica dello sviluppo;
- nuova generazione di piani e progetti territoriali che utilizza il concetto di parco in chiave innovativa: non più riferendo il concetto di tutela e salvaguardia ambientale ad una azione vincolistica, ma rendendo sinergica la valorizzazione produttiva degli spazi aperti con la valorizzazione dei sistemi ambientali, del paesaggio e della fruizione ambientale e culturale;
- realizzazione del parco non più come zona protetta, zona di divieti, di "recinzione" della naturalità, ma come zona-laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e fruibili fra città e mondo rurale, restituendo a quest'ultimo un valore fondamentale nella costruzione di nuovi modelli di sviluppo locale autosostenibile a partire da una produzione socialmente riconosciuta ed economicamente rivalutata, in base alla qualità dei caratteri specifici del prodotto e del contesto;
- riappropriazione della conoscenza delle modalità e località di produzione e della loro certificazione come base dei nuovi tipi di scambio ("denominazione comunale", "tracciabilità" del processo di produzione, "prezzo sorgente").
- nuovi strumenti di pianificazione strategica (a livello comunale e sovracomunale) per attivare processi di integrazione di politiche, azioni e progetti in campo produttivo agricolo, ambientale, paesistico, economico e fruitivo¹⁴⁴.

144 Per un approfondimento sulle tematiche dei parchi agricoli confronta: GIORGIO FERRARESI E ANNA ROSSI, (a cura di) [1993], *Il parco come cura e coltura del territorio: un percorso di ricerca sull'ipotesi del Parco Agricolo*, Brescia, Grafo; MARCO FABBRI, (a cura di) [1992], *Vincoli ambientali e agricoltura : il parco naturale Adda sud e il Parco Agricolo sud Milano*, Milano, FrancoAngeli; *Regolamento del Parco Agricolo Sud Milano*, in appendice: Legge istitutiva e successive modifiche, Provincia di Milano, Parco Agricolo Sud Milano, 1998; STEFANO APUZZO, EDGAR HELMUT MEYER, (a cura di) [2007], *Il Parco delle meraviglie : eccellenze di sviluppo sostenibile del Parco Agricolo sud Milano*, Milano, Stampa alternativa.

Il territorio del parco dovrebbe comprendere tutte le aree rurali della valle sino alle pendici pedemontane dell'Etna, per dar vita a un grande progetto di valorizzazione e promozione dell'intera sub-regione Alcantara-Etna-Nebrodi.

Gli strumenti proposti per raggiungere tali fini sono rappresentati da:

- servizi alle imprese (consulenza, banche dati, etc.);
- servizi finanziari;
- interventi formativi e informativi;

Sul trinomio tutela-valorizzazione-promozione, si gioca il futuro della Valle dell'Alcantara, e un progetto come il Parco Agro – turistico può esserne la sintesi più efficace.

Tale approccio è in grado di sedimentare la consapevolezza che l'unica via da percorrere è quella dello sviluppo endogeno. La creazione di *partnership* con gli attori coinvolti nella creazione del Parco Agro – Turistico della Valle dell'Alcantara e con tutte le imprese rurali operanti nel territorio propone una forza di gruppo altrimenti non possibile. In questa ottica il parco Agro – Turistico della Valle dell'Alcantara sarà capace di far aumentare *le economie di scala che si realizzano grazie ad una azione collettiva* (Vandecandelaere E., 2002).

Il Parco doterebbe i Comuni di una pianificazione dello sviluppo economico e urbanistico, evitando così ogni ulteriore consumo di terreni agricoli e ponendo le basi per un utilizzo più equilibrato e razionale del territorio.

Riferimenti bibliografici

FONTI

Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo, Dipartimento Turismo della Regione Siciliana

Atlante Nazionale Prodotti Tipici

Inea (Istituto Nazionale di Economia Agraria)

Insor (Istituto Nazionale Sociologia Rurale)

Ismea (Istituto di servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)

Isnart (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche)

Istat (Istituto Nazionale di Statistica)

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Osservatorio Ecotur (Turismo Ecologico)

Osservatorio Nomisma Turismo

BIBLIOGRAFIA TEMATICA

Analisi multivariata

HARDLE W.K. , SIMAR L. (2007), *Applied Multivariate Statistical Analysis*. 2nd Edition, Springer.

MANLY B.F.J. (1997), *Randomization, Bootstrap and Monte Carlo Methods in Biology*, second edition, Chapman & Hall, New York.

JOHNSON R.A. E WICHERN D.W. (2007), *Applied Multivariate Statistical Analysis*. Sixth Edition. Pearson Education International.

SILVERMAN, B.W. (1986), *Density Estimation for Statistics and Data Analysis*, Chapman & Hall, New York.

ANTONELLI G. (1996), Il mercato dei prodotti dell'agricoltura biologica: un'indagine in un'ottica di marketing, *Economia Agro-Alimentare*, n. 1.

BEGALLI D. (1995), Metodologie di analisi qualitativa della domanda: una rassegna, *Studi di Economia e Diritto*, n. 4.

CHINNICI G. – D'AMICO M. – PECORINO B. (2001), *A multivariate statistical analysis on the consumers of organic products*, Relazione presentata al 72nd EAAE Seminar "Organic Food Marketing Trends", Chania, Greece, 7-10 Giugno 2001.

CHINNICI G., PECORINO B., *L'applicazione dell'analisi statistica multivariata al consumo dei prodotti da forno in Sicilia*, in "Economia Agro-alimentare", anno VI, n.3, Francoangeli, dicembre 2001.

CICCHITELLI G. – HERZEL A. – MONTANARI G.E. (1997), *Il campionamento statistico*, Bologna, Il Mulino.

FABBRIS L. (1997), *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, Milano, McGraw-Hill.

GIOS G. – CLAUSER O. (1996), La qualità nel sistema agroalimentare: aspetti economici, *Quaderni della Rivista di Economia Agraria*, n. 21, Bologna, Il Mulino.

INSOR (2000), *Atlante dei prodotti tipici. Il pane*, Roma, Agra.

ISTAT, *I consumi delle famiglie*, Roma, varie annate.

KAISER H.F. (1958), The VARIMAX criterion for analytic rotation in factor analysis, *Psychometrika*, n.23.

MARBACH G. (1996), *Le ricerche di mercato*, Torino, UTET.

MARVULLI R. (1985), *I questionari. Indagine di opinione: strumenti e casistica*, Torino, Giappichelli.

MOLTENI L. (1993), *L'analisi multivariata nelle ricerche di marketing*, Milano, Egea.

MORRISON D.F. (1976), *Metodi di analisi statistica multivariata*, Milano, Casa Editrice Ambrosiana.

RIZZI A. (1985), *Analisi dei dati: applicazioni dell'informatica alla statistica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Nuove tendenze del consumo alimentare

ADAMO D. (2009), *Tendenze evolutive nel consumo degli alimenti e delle bevande tra la popolazione nei giovani*.

ARFINI F. (2005), *Segni di qualità dei prodotti agro-alimentari come motore per lo sviluppo rurale*, AGRIREGIONIEUROPA anno 1, n. 3.

BELLETTI G. - Marescotti A. (1995), *Le nuove tendenze dei consumi alimentari*, Atti XXXII del Convegno SIDEA, Verona.

BELLIA F. (1984), *Evoluzione dell'industria agroalimentare e politiche comunitarie*, Notiziario IRFIS, Palermo.

BELLIA F. (1991), *Le politiche della Comunità Economica Europea e l'agricoltura nelle regioni mediterranee degli Stati membri*, Medit 2 (3).

BELLIA F. (1992), *L'agroalimentare nelle regioni del mediterraneo: l'industria agroalimentare*, Atti del 1° Seminario di Studi "De la politique agricole a la politique agroalimentaire en Europe et en Italie", Parma.

BELLIA F. (1993), *Strategie per l'agribusiness*, Atti del Forum "Quali politiche per l'agribusiness", Quaderni di Tellus, n. 2.

BELLIA F. (1995), *Evoluzioni e prospettive dell'industria agroalimentare nel Mezzogiorno*, lettura tenuta il 29 giugno 1995 presso l'Accademia dei Georgofili, Firenze.

CARBONE A., DE BENEDICTIS M.(2003), *Trasformazione e competitività del sistema agroalimentare italiano nell'UE allargata*, Economia italiana, Rivista quadrimestrale anno 2003, n. 1 Gennaio-Aprile, Feltrinelli.

DELL'AQUILA C.(2005), *Il commercio agricolo negli accordi con i Partner Mediterranei dell'UE* AGRIREGIONIEUROPA anno 1, n. 3, Dicembre 2005.

TIZIANA DE MAGISTRIS, *Le determinanti del comportamento del consumatore: analisi teorica e verifica empirica per i prodotti biologici*, Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Istituto di studi economici, working paper n. 2.2004, aprile 2004, p.7.

ESPOSTI R., PIERANI P.(1996), *Misura del progresso tecnico nell'agricoltura italiana: un approccio mediante variabile latente*, Rivista di Economia Agraria, 51, (4), pp. 499-527.

ESPOSTI R., PIERANI P. (2000), *Investimento pubblico in ricerca agricola e stock di capitale tecnologico*, Rivista di Economia Agraria, 55, (4), pp. 527-574.

ESPOSTI R., PIERANI P. (2003), *Investimento in R&S e produttività nell'agricoltura italiana (1963-1991): un approccio econometrico mediante una funzione di costo variabile*, *L'Agricoltura italiana alle soglie del XXI secolo*, Atti XXXV Convegno SIDEA-Palermo, Vol, II, SIDEA-Coreras, pp.701-718.

ESPOSTI R.(2005), *Cibo e Tecnologia: scenari di produzione e consumo alimentare tra tradizione, convenienza, e funzione*, AGRIREGIONIEUROPA anno 1, n. 3, Dicembre 2005.

FINUOLA F.(2006), *L'evoluzione della spesa e delle agevolazioni per l'agricoltura in Italia* AGRIREGIONIEUROPA anno 1, n. 4, Marzo 2006.

FULPONI L.(2006), *Private voluntary standards in the food system: the perspective of major food retailers in OECD countries* Food Policy 31 (2006) pp.1-13.

FULPONI L.(2005), *Changing Food Lifestyles: Emerging Consumer Concerns*.

INEA (2005), *Annuario dell'agricoltura italiana 2004*, Edizioni Scientifiche italiane, Volume LVIII.

ISMEA (2005), *La competitività dell'agroalimentare italiano*, Check-up 2005, Redazione a cura della Direzione Mercati e risk management.

ISMEA (2005), *L'evoluzione del mercato delle produzioni biologiche: l'andamento dell'offerta, le problematiche della filiera e le dinamiche della domanda*, Realizzazione a cura dell'ISMEA, 2005.

ISTAT, Rapporto Annuale, *La situazione del Paese nel 2005*, Capitolo 5, Disuguaglianze, disagio e mobilità sociale, Roma.

PECORINO B.(2003), *Stato attuale e prospettive dell'agroalimentare in Sicilia*, relazione presentata al XII Convegno SIEA, Potenza 26-28 Giugno 2003.

PECORINO B.(2002), *Nuove tendenze di consumo in Sicilia: i prodotti orticoli biologici fuori stagione* (in collaborazione con G. Chinnici e M. D'Amico), comunicazione presentata al XXXIX Convegno SIDEA, Firenze 12-14 settembre 2002.

Mercato agroalimentare e turismo

ADORNATO, *Intervento pubblico, distretti Ogm free e accordi negoziali* (Public intervention, GMO-free districts and related agreements), Agricoltura Istituzioni Mercati , 2009:2.

ANTONIOLI CORIGLIANO M. (1996), *Enoturismo. Caratteristiche della domanda, strategie di offerta e aspetti territoriali e ambientali*, Franco Angeli, Milano.

ANTONIOLI CORIGLIANO M.(1999), *Strade del vino ed enoturismo. Distretti turistici e vie di comunicazione*, Franco Angeli, Milano.

ANTONIOLI CORIGLIANO M.(2004), *Osservatorio nazionale sul turismo enogastronomico*, Franco Angeli, Milano.

BAGNASCO A. (1977), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna.

BECATTINI G. (a cura di), *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 1989.

BECATTINI G.(2000), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringheri, Milano.

BELLIA F. (a cura di), *Analisi d'impatto della Riforma della Pac nell'agricoltura siciliana*, (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative (DISEAE), CORERAS – Palermo, 2010, pp.16 – 20.

CARTA M.(2002), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

CASTOLDI G.(2005), *Marketing per il turismo*, Hoepli, Milano.

CATANZARO F., LICCIARDO F. (2006), *La riforma del Regolamento (CEE) n.2081/92 sulla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine*, Agrireregionieuropa, anno 2, numero 5, giugno 2006, www.agrireregionieuropa.it.

CENSIS (2004), *Strade e Città del vino: mappa tipologica e situazioni a confronto*, 4° rapporto annuale, 2004.

CESARETTI G.P., GREEN R., MARIANI A., POMARICI E. (a cura di), *Il mercato del vino. Tendenze strutturali e strategie dei concorrenti*, Franco Angeli, Milano, 2006.

CORVO P. (2003), *I mondi nella valigia. Introduzione alla sociologia del turismo*, V&P Strumenti, Milano.

CORVO P. (2007), *Turisti e felici? Il turismo tra benessere e fragilità*, V&P Strumenti, Milano.

COSTA P. MANENTE M., FURLAN M. C. (a cura di), *Politica economica del turismo*, T.U.P – Touring Editore, 2001.

COSTANTINO S., ARTISTA A. (a cura di), *Le Strade del vino e le vie dello sviluppo*, Franco Angeli, Milano, 2003.

CROCE E., PERRI G. (2008), *Il turismo enogastronomico. Progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, Franco Angeli, Milano.

DALL'ARA G., DI BARTOLO S., MONTAGUTI L. (2000), *Modelli originali di ospitalità nelle piccole e medie imprese turistiche*, Franco Angeli, Milano.

DALL'ARA G., MORANDI F.(2004), *I sistemi turistici locali. Normativa, progetti e opportunità*, Halley editore, Matelica (Mc).

DALL'ARA G. (2008), *Ricerca sullo stato di applicazione in Italia della legge 135/2001 – STL*, in Atti della Conferenza regionale del turismo dell'Emilia-Romagna, novembre 2008.

ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo), *Corporate Annuale Report 2007*.

ESPOSTI R., SOTTE F. (2001), *Le dinamiche del rurale*, Franco Angeli, Milano.

ESPOSTI R., SOTTE F. (a cura di), *Sviluppo rurale ed occupazione*, Franco Angeli, Milano, 1999.

FRANCHI M. (2002), *Destination Management. Governare il turismo tra locale e globale*, Giappichelli, Torino.

GAROFOLI G., MAZZONI R., *I sistemi produttivi locali: un'introduzione*, in Garofoli G., Mazzoni R., *Sull'Economia e la Politica Agraria*, Assisi, 1994, pp-13-15.

GOVERNA F.(1997), *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

ISMEA (2007), *Panel aziende agricole. Viticoltura: i canali di sbocco delle produzioni agricole*, gennaio 2007.

ISMEA, *Outlook dell'agroalimentare italiano. Rapporto annuale*, ottobre 2007.

ISMEA, *Outlook dell'agroalimentare italiano. Rapporto annuale*, ottobre 2008.

ISNART (a cura di) per UNIONCAMERE E OSSERVATORIO NAZIONALE DEL TURISMO, *Indagine quantitativa sui comportamenti turistici degli italiani*, Il rapporto, febbraio 2009.

ISNART (a cura di) per UNIONCAMERE E OSSERVATORIO NAZIONALE DEL TURISMO, *Impresa turismo 2008*, febbraio 2008.

ISTAT, *V Censimento generale dell'Agricoltura*, 2000.

ISTAT, *XIV Censimento generale della popolazione*, 2001

ISTAT, *Rilevazione Forze Lavoro*, 2005.

ISTAT, *Produzione di vino in Italia*, ottobre 2008.

ISTAT, *Le aziende agrituristiche in Italia*, novembre 2008.

LENOCI F., MALERBI G., PEOLA S., *Riforma dei distretti industriali e Basilea 2*, Ipsoa, Milano, 2006.

MAIZZA A. (a cura di), *Scenari e dinamiche competitive dei settori pasta, olio, vino*, in «*Economia, Azienda e Sviluppo*», quaderno n°2, Cacucci Editore, Bari, 2006.

Prodotti tipici

BELLIGIANO A. (1999), “Qualità alimentare e prodotti tipici”, in *Economia Agro-Alimentare* n. 3, SIEA, Franco Angeli, Milano.

BALESTRIERI A. (a cura di), *Prodotti tipici e reti di imprese per i servizi al turismo rurale: il caso dell’Alta Val di Cecina*, (a cura di) G. Balestrieri, Firenze, Novembre 2003.

BERNI P., BEGALLI D. – (a cura di) (1996), “I prodotti agroalimentari di qualità: organizzazione del sistema delle imprese”, *Quaderni della Rivista di Economia Agraria*, Atti del XXXII Convegno di Studi della Sidea.

CAPELLI F. (1996), “La qualità nel sistema agroalimentare: aspetti giuridici”, in *I prodotti agroalimentari di qualità: organizzazione del sistema delle imprese*, Il Mulino, Bologna.

CANALI G. (1996), “I prodotti tipici nello scenario competitivo internazionale”, *XXXIII Convegno di Studi SIEA*, Napoli.

CANTARELLI F. (1999), “La competitività dei prodotti tipici nell’Europa dell’Euro”, in *Economia Agro-Alimentare* n. 2, SIEA, Franco Angeli, Milano.

CARNICINA L. - VERONELLI L., *La cucina rustica regionale italiana*, BUR, Milano, 1977.

CASATI D. (1999), “L’industria alimentare”, in *Rapporto sullo stato dell’Agro-Alimentare in Italia nel 1998*, Franco Angeli, Milano.

CASATI D., BANTERLE A. (1999), “Le tipicità alimentari italiane nel terzo millennio: salumi e formaggi”, in *Economia Agro-Alimentare* n. 2, SIEA, Franco Angeli, Milano.

CESARETTI G.P., MARIANI A.C., SODANO V., (a cura di) (1994), “Sistema agroalimentare e mercati agricoli”, Il Mulino, Bologna.

CESARI SARTONI MONICA, *Dizionario del ghiottone viaggiatore*, Italia: guida alle specialità regionali italiane / Bologna, Tempi stretti, Thema, 1994.

CESARI SARTONI M., MOLINARI PRADELLI A., *Il " gran tour" dei sapori: antologia del Vaggio in Italia e menu regionali* / Imola, Comune di Imola. Assessorato alla cultura e turismo, 1994, Ente Autonomo Fiere di Verona, Ministero per le Politiche Agricole, Guida ai prodotti tipici d’Italia, Slow Food editore, Bra, 1997.

CHAMBRE D’AGRICULTURE (2000), “Le signes de qualité et d’origine”, *Dossier* n. 884.

M. D’AMICO (2011), *Le produzioni agro-alimentari tipiche in Sicilia*, Gruppo Editoriale s.r.l., Acireale - Roma.

ENDRIGHI E. (1999), “La valorizzazione delle produzioni tipiche locali. Dal concetto di valore alle indicazioni operative”, in *Rivista di Economia Agraria* n. 1, Il Mulino, Bologna.

EURISKO (1999), "Mass market e trend secondo i manager", in *Gdo Week del 13 dicembre 1999*.

FAO/OMS (1973), "Codes of Principles concerning Milk and Milk products. International Standards and Standard methods for sampling and analysis of milk products". 7th Edition.

FRASCARELLI A. (1999), "I prodotti tipici", Quaderni SIDEA.

GAETA D. (1993), "Il mercato interno europeo e la qualità dei prodotti agroalimentari", in *Rivista di Economia Agraria*, n. 11.

GIULBERT P. (1997), "Signes de qualité: la pêche est bredouille", in *Linéaire* n. 140.

GOSETTI DELLA SALDA ANNA, *La cucina italiana*, Milano, 1974.

INEA (1999), "Annuario dell'agricoltura italiana", Roma.

INEA (2000), "L'agricoltura italiana conta", Roma.

INRA (1998), "La sécurité des produits alimentaire", *Eurobarometre 49*, Bruxelles.

INRA (1998), "Les Europeens et les labels de qualité", *Eurobarometre 50.1*, Bruxelles.

INSOR (1991), "Atlante dei prodotti tipici: i formaggi", Franco Angeli, Milano.

INSOR (Istituto Nazionale Sociologia Rurale), Atlante dei prodotti tipici:

- I salumi, ERI-RAI, 2002.

- I formaggi, ERI-RAI, 2001.

- Le conserve, Angeli, 1993.

- Il pane, Angeli, 1995, ERI-RAI, 2000.

INSOR, *Gastronomia e società*, Angeli, Milano, 1984.

INSOR, *Gastronomia e società: nuovi documenti e testimonianze*, Angeli, Milano, 1988.

ISMEA (1996), "La tutela delle produzioni agroalimentari di qualità", Roma.

ISMEA (1998), "Le produzioni agroalimentari di qualità", Roma.

ISMEA (1999), "Le produzioni agricole ed alimentari protette italiane", Roma.

ISMEA (2000), "I prodotti agroalimentari protetti in Italia", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera carni", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera latte", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera olio", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera carni", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera latte", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera olio", Roma.

ISMEA (2001), "Filiera ortofrutta", Roma.

MAGNI C. (1996), "La percezione della qualità' dei prodotti agroalimentari italiani nei consumatori europei: i risultati di un'indagine diretta", *XXXIII Convegno di Studi SIDEA*, Napoli.

MISTRETTA G., *Sapori d'Italia. Guida ai prodotti tipici regionali*, De Agostini, 1999.

PAOLINI A., *Viaggiare con gusto*, De Agostini, 2002.

SOLETTI F., *Turismo gastronomico in Italia*, Touring, 2002.

Sviluppo Rurale e politiche di settore

ABBOZZO P., MARTINO G., (a cura di), (2004), *La trasformazione degli usi del suolo nella differenziazione rurale*, Milano, Franco Angeli.

ABBOZZO P., MARTINO G., POMPEI F. (2001), *L'uso del suolo nelle province italiane: aspetti teorici ed elementi empirici*, in ESPOSTI R., SOTTE F., (a cura di): *Le dinamiche del rurale*, Milano, Franco Angeli.

AMATA F., *Per una storia della vite e del vino in Sicilia tra Otto e Novecento*, Troina, Città Aperta Edizioni, 2009.

AMATA F., *Il paesaggio del grano e dello zolfo nella Sicilia dell'Inchiesta Jacini. Economia e mondo rurale in una Monografia di G.B. Salerno sul Circondario di Piazza Armerina (1879)*, Troina, Città Aperta Edizioni, 2008.

AMATA F., *Introduzione*, in F. CANGELOSI, *Pollina nel '500. Documenti e ricerche*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2008.

AMATA F., *La "vastedda cu' sammucu" di Troina: influssi e contaminazioni di mito e religione in un piatto tradizionale evocativo della gastronomia siciliana*, Troina, Città Aperta Edizioni, 2007.

Commenti e valutazioni su uno studio sulla riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti, in "Rivista di Economia Agraria", n. 1, 2006.

AMATA F., *Crisi della politica e governo del territorio in Sicilia*, in AA. VV., *La cultura della Città Aperta e la crisi della politica*, Troina, Città Aperta Edizioni, 2005.

AMATA F., *Agricoltura e mondo rurale nei circondari di Catania e di Siracusa nella seconda metà dell'Ottocento in una monografia inedita di Angelo Nicolosi Gallo*, in "Tecnica Agricola", n. 4, 2003.

AMATA F., *I caratteri originari dell'agricoltura e del paesaggio rurale nell'area iblea*, in F. AMATA - G. LICITRA - D. MORMORIO, *Storie e paesaggi dell'arte casearia. Il Ragusano*, Motta Editore, Milano, 1999.

AMATA F., *I comuni come imprese per una nuova politica di tutela e ripristino dell'ambiente rurale ed urbano*, in AA.VV., *L'impresa tra profitto e utilità sociale*, IMMI, Troina, 1991.

AMATA F., *Paesaggio agrario e società rurale negli anni della Riforma fondiaria in un comune del latifondo siciliano*, in "Tecnica Agricola", n. 1, 1990.

ARLAUD SAMUEL ET YVES JEAN, « Fragmentations institutionnelles et similitudes fonctionnelles : l'exemple de quatre espaces de marge du Centre-Ouest français (Brenne, Basse-Marche, Conflentais et Montmorillonais) », dans Annie

BLETON-RUGET, Nicole COMMERÇON et Philippe GONOD [dir.], *Territoires institutionnels, territoires fonctionnels*, Mâcon, Institut de recherche du val de Saône mâconnais, 2008, pp. 445-454

BASILE E., CECCHI A. (1997), *Differenziazione e integrazione nell'economia rurale*, Rivista di Economia Agraria, LII, n.1-2.

BASILE E., ROMANO D. (2002), *Lo sviluppo rurale in Italia: metodologie di analisi, politiche economiche, problemi aperti*, in Basile E., Romano D., (a cura di): *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Franco Angeli.

BASILE F., CORIGLIANO ANTONIOLI M. (2003), *Turismo e Agricoltura nelle aree in ritardo di sviluppo*, in Atti del Jean Monnet Project 2002/2003, European Module, "New Scenarios of European Integration and Policies in Rural Areas", DISEAE - Università degli Studi di Catania, Settembre

BASILE F. (a cura di) (2003), *Ficodindia dell'Etna - Opuntia Ficus Indica*, Provincia Regionale di Catania, Università degli Studi di Catania, Ottobre.

BASILE F., TAMPANARO G. (2000): *Dai distretti industriali ai distretti rurali: un'ipotesi per lo sviluppo rurale del Mezzogiorno*, XX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Piacenza, Dicembre.

BASILE F., FOTI V.T. (2000): "Quality Production in the dairy sector in Sicily: the Ragusano Cheese", Atti del Convegno "The socio-economics of Origin Labelled Products in Agri-food Supply Chains: Spatial, Institutional and Co-ordination Aspects", 67th EAAE Seminar, in INRA, économie et sociologie rurales, Actes et Communication, n. 17-2, Novembre, pp. 351-8

BAUER G., ROUX. J.M. (1976), *La rurbanisation ou la ville éparpillée*, Editions de Seuil.

BECATTINI G., (a cura di), (1989), *Modelli locali di sviluppo*, Bologna, il Mulino.

BLANC M., *Ruralité: approches et concepts*, 48° Seminario EAAE, Dijon, 1997.

BLANC M. (1997), *La ruralité: diversité des approches*, *Économie Rurale* (242): 5-12 .

BOSCACCI F., CAMAGNI R. (1994), *Tra città e campagna: periurbanizzazione e politiche territoriali*, Bologna, Il Mulino.

BRACCO S. (2006), *I castagneti dell'Etna: principali aspetti economici*. (In collaborazione con Zarbà A.S.). In Atti del "IV Convegno nazionale castagno 2005". Editore Parretti Grafiche Firenze. Maggio.

BRACCO S. (2007), *Il consumo degli ortaggi di IV gamma in Sicilia*. (I collaborazione con Di Vita G., Finocchiaro R.V., Lanfranchi M.). In *Tecnica Agricola*, 2007, n. 2-3.

BRACCO S., *Primi risultati di indagini economico agrarie sulla produzione e sul mercato della pericoltura etnea*. Atti del Convegno sui Principali risultati del Progetto di Ricerca: "Miglioramento e valorizzazione delle produzioni frutticole etnee". Vol. II – Catania, 28/29 maggio 2007.

BRACCO S. (2007), *A piedi a cavallo in bici per riscoprire le antiche vie di Sicilia nel triangolo montano Nicosia-Capizzi-Mistretta*. (In collaborazione con Nicolosi A.) Relazione presentata al XII Convegno nazionale interdisciplinare – Cividale del Friuli, 25-26 ottobre 2007.

BRACCO S. (2007), *Nel triangolo montano Nicosia-Capizzi-Mistretta Lo sviluppo locale si muove lungo antiche vie*. (In collaborazione con Milazzo A). Articolo su *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, Aprile 2007.

BRACCO S. (2007), *Analisi dei risultati delle indagini sul sottoprogetto pericoltura*. In “*Analisi economiche delle produzioni e del mercato della frutticoltura etnea e ruolo dell’azione pubblica*” ((a cura di) Giovanni La Via).- Bonanno Editore (novembre 2007).

BRIASSOULIS H. (2000), *Analysis of Land Use Change: Theoretical and Modelling Approaches*, The Web Book of Regional Science, Regional Research Institute, West Virginia University.

BRUNORI G. (1994), *Spazio rurale e processi globali: alcune considerazioni teoriche*, in La sfida della moderna ruralità, CNR/RAISA, Panattoni, Pisa.

CARRÀ G., PERI I., VINDIGNI G., PILATO M. (2011), *Turismo e prodotti agroalimentari di qualità: strategie di sviluppo per la strada del vino dell’Etna* (SVE), Catania, in corso di stampa.

CARRÀ G. (2006), *Strategie competitive dei prodotti agro-alimentari tipici*. In Atti XLII Convegno SIDEA: “Biodiversità e tipicità. Paradigmi economici e strategie competitive”, Pisa, 22-24 settembre 2004.

CARRÀ G.(2003), *Imprese e territorio nello sviluppo dell’area dei Nebrodi*, Atti del Convegno su "Sviluppo rurale buone pratiche e revisione a medio termine", CORERAS, Palermo.

CARRÀ G. (2003), *Servizi in agricoltura* (a cura di), Atti del XXXVIII Convegno di studi della SIDEA. Università degli Studi, Catania.

CARRÀ G.(2002), *Evoluzione della ruralità e politica di sviluppo rurale dell’U.E.*, Atti del ciclo di Seminari Jean Monnet Project, European Module" The Integration of European Agriculture and the Reform of Common Market Organization", Università degli Studi, Catania.

CARRÀ G. (2002), *Valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari tipici e tradizionali della Sicilia*, (a cura di), POP Sicilia - Misura 10.4, Università degli Studi , Catania.

CARRÀ G. (2002), *I prodotti agro-alimentari tipici della Calabria: Analisi economiche e prospettive di valorizzazione* (a cura di), La Ruffa Editore.

CARRÀ G. (2002), *Aspetti del mercato dei prodotti orticoli fuori stagione*, in V.Bianco, G.La Malfa,

CARRÀ G. (2002), *Analisi economiche della produzione e del mercato del nocciolo in Sicilia*, (con A. Nicolosi e L. Sturiale), Università degli Studi, Catania.

CARRÀ G.(1995), *Problemi economici e prospettive di sviluppo della zootecnia in Sicilia*, Università degli Studi, Catania.

- CARRÀ G. (1991), *Il sistema agricolo-territoriale del Bacino del Simeto*. Studio socio-economico. Università degli Studi, Catania.
- CARRÀ G. (1986), *Aspetti della struttura e della dinamica del sistema sociale*. Seminario di Studio, Università degli Studi, Catania.
- CARRÀ G. (1985), *Evoluzione dello spazio rurale e sviluppo dell'agricoltura*, Sviluppo agricolo, n. 12.
- CARRÀ G. (1984), *Struttura dell'occupazione in agricoltura nelle aree interne del Mezzogiorno d'Italia*, Università degli Studi, Catania.
- CARBONARA S. (a cura di), (2000), *Strutture rurali e sviluppo territoriale: il caso della riserva naturale Selva del Lamone*, Genio Rurale n.3.
- CAVAILHÈS J., WAVRESKY P. (2003), *Urban influences on periurban farmland prices*, European Review of Agricultural Economics, n.30, pp. 333-357.
- CECCHI C. (1988), *Distretto industriale: l'agricoltura dalla complementarità alla dissociazione*, La Questione Agraria, 32.
- CLARK C. (1974), *Population, Growth and Land Use*, London, McMillan.
- CHEN D. (2000), *The Science of Smart Growth*, *Scientific American*, December, pp. 84-91.
- CONTI G. (1996), *Metropolizzazione delle aree rurali: ambiti, ambiente e aspetti valutativi*, XXVI Incontro di studi Ceset, La riqualificazione delle aree metropolitane: quale futuro? Milano, 17-18 ottobre.
- F. DE FILIPPIS (a cura di), *Il futuro della PAC dopo l'Health Check*, Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma; Velazquez B. (2008): *La verifica dello "Stato di salute" della PAC: Proposte legislative e valutazione d'impatto*, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, Commissione Europea, Torino, 14 luglio, www.agriregionieuropa.univpm.it.
- DROZ, YVAN ET JÉRÉMIE FORNEY, *Un métier sans avenir ? La grande transformation de l'agriculture suisse romande*, collection Développements, Genève/Paris, Institut universitaire d'études du développement/Karthala, 2007, 186 p
- ESPOSTI R. (2001), *Crescita, disoccupazione e cambiamento strutturale: convergenza economica e aree rurali*, in ESPOSTI R., SOTTE F., (a cura di), *Le dinamiche del rurale*, Milano, Franco Angeli.
- ESPOSTI R., BERLONI D. (2001), *Contiguità spaziale, migrazione e produttività: una analisi provinciale della dimensione rurale*, in ESPOSTI R., SOTTE F., (a cura di): *Le dinamiche del rurale*, Milano, Franco Angeli.
- ESPOSTI R., SOTTE F. (2002), *Il quadro metodologico*, in ESPOSTI R., SOTTE F., (a cura di): *Le dinamiche del rurale*, Milano, Franco Angeli.
- ESPOSTI R., SOTTE F. (a cura di) *Sviluppo rurale e occupazione*, FrancoAnceli, Milano 1999, p. 12
- FOSTER R.H., MCBETH M.K. (1996), *Urban-Rural Influences in US Environmental and Economic Development Policy*, *Journal of Rural Studies*, Vol. 12, n.4.

FRANCESCHETTI, G., GALLO, D., *Verso una ruralità che produce qualità sociale e ambientale*. Rivista di Economia Agraria, 4, 2004 493-510.

HENKE R., INEA *La Pac dopo il 2013: equità, greening e sostenibilità* – Istituto Nazionale di Economia Agraria

HODGE, I.D. (1986). *The scope and context of rural development*. pp.271-282 in *European Review of Agricultural Economics*, No.13.

MARTIN A., OUDWATER N., GUENDEL S. (2002), *Methodologies for situation analysis in urban agriculture*, Urban Agriculture Magazine n. 5.

OCSE (1998), *Multifunctionality: a framework for policy analysis*, Paris.

PAHL R.E. (1966), *The Rural-Urban Continuum*, Sociologia Ruralis n. 6: 299-329.

PERI I., La multifonctionnalité de l'agriculture: base d'un nouveau contrat social européen? quelle légitimité internationale? (in collaborazione con M. Petit), in Filadelfio Basile (a cura di) *The Integration of European Agriuctures and the Reform of Common Market Organizations*, Atti del ciclo di Seminari Jean Monnet 2001/2002, Università degli Studi di Catania, 2003.

F. PECCI, M. SASSI, 2007. *Il processo di convergenza agricolo tra le regioni italiane attraverso i dati Agrefit: ciò che le statistiche ufficiali non dicono*, Politica Agricola Internazionale, n. 1, gennaio-marzo, pp.57-68

PECORINO B., PAPPALARDO G. (2010) Le politiche di sviluppo rurale a sostegno dei prodotti tipici; un'analisi nella prospettiva dell'economia delle esperienze, in *Economia & Diritto Agroalimentare XV*: 403-424, 2010

PERI I., Il sistema produttivo, in G. Carrà (a cura di) *Valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari tipici e tradizionali della Sicilia*, P.O.P-Sicilia 1994/99 (in collaborazione con R. Mazzullo), Università degli Studi di Catania, 2002.

PERI I., Il mercato del prodotto, in G. Carrà (a cura di) *Valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari tipici e tradizionali della Sicilia*, P.O.P Sicila 1994/99, Università degli Studi di Catania, 2002.

ROMAGNOLI A. (2002), *Caratteri della Ruralità ed evoluzione degli spazi rurali*, in BASILE E., ROMANO D., (a cura di), *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Franco Angeli.

SARACENO E. (1994), *Alternative reading of spatial differentiation: the rural versus the local economy approach in Italy*, European Review of Agricultural Economics, Vol. 21, n 3-4.

SASSI M., 2008, *Has Competitiveness Supported Agricultural Cohesion Across the Eu-15 Regions? The Last Decade Experience*, Fanfani R., Ball E., Gutierrez L., Ricci Maccarini E. (eds), *Competitiveness in Agriculture and Food Industry: US and EU Perspectives*, BUP, Bologna, pp. 35-54

SENNI S. (2002), *Diversificazione economica e Ruralità: problemi concettuali e di misura*, in BASILE E.,

ROMANO D., (a cura di), *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Franco Angeli.

SOTTE F. (1999), *Alla ricerca di una politica rurale*, in Esposti R., Sotte F., a cura di: Sviluppo rurale e occupazione, Milano, Franco Angeli.

SIGNORELLO G., DE SALVO M., Il valore economico del paesaggio agrario siciliano. Tra casi di studio, ENVALAB, 2008

SIGNORELLO G., La valutazione delle funzioni ambientali e paesaggistiche dell'agricoltura, in Boggia A, e Martino G. (a cura di) Atti XLIII Convegno SIDEA, Assisi 2006, Franco Angeli, Milano 2008

SOTTE F. (2005), *Sviluppo rurale e implicazioni di politica settoriale e territoriale. Un approccio evoluzionistico*, in CAVAZZANI A., GAUDIO G., SIVINI S., (a cura di): Politiche, governance e innovazione per le aree rurali, Napoli, ESI.

Sviluppo rurale e occupazione, ((a cura di) Roberto Esposti e Franco Sotte), FrancoAnceli, Milano 1999, p. 12

DANIELA STORTI (a cura di), *Tipologie di aree rurali in Italia*, INEA, Litografia Principe, Roma, 2000, p.14.

The Future of Rural Society. Commission communication transmitted to the Council and to the European Parliament. COM (88) 501 final, 29 July 1988. Bulletin of the European Communities, Supplement 4/88.

TEMPESTA T. (2010), *Paesaggio rurale: le strade del vino e dei prodotti tipici*, Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova, articolo dattiloscritto.

VINDIGNI G., *Verso un approccio integrato nell'analisi del comportamento dei consumatori. Il caso di un prodotto agroalimentare tipico*, in Carra G., Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative Università degli Studi di Catania, 2003

ZAPPAVIGNA P. (1999), *Pianificazione urbanistica e attività agricola: un rapporto difficile da rinnovare*, Genio Rurale n. 7/8.

Paesaggio e Parco Agricolo

ALEXANDER C. 1977. *The countryside*, in *A pattern language*, oxford university press: 36-39.

APUZZO S., EDGAR HELMUT MEYER, (a cura di) [2007], *Il Parco delle meraviglie: eccellenze di sviluppo sostenibile del Parco agricolo sud Milano*, Milano, Stampa alternativa.

BELTRAME, GIANNI, (a cura di) [2000], *Il parco agricolo sud Milano / Gianni Beltrame; fotografie Adriano Carafoli, Toni Nicolini, Vittorio Pigazzini*, Montacuto, Arienti & Maccarini.

BOSCACCI F. (1994), Uno scenario possibile per la città policentrica sostenibile, in Boscacci F., Camagni R. (a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Bologna, Il Mulino, pp. 447-467,

BOMANO B. 2003. *Il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi*, «ri-Vista, ricerche e progettazione del paesaggio », anno 1, numero 0,

luglio-dicembre 2003, rivista del dottorato di ricerca in progettazione paesistica, <http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/> (11/09)

BRAMLEY G. *et al.* (2004), *Review of Green Belt Policy in Scotland*, Edinburgh, Scottish Executive Social Research.

CLARK J.R.A. 2005. The 'new associationalism' in agriculture:agri food diversification and multifunctional production logics, «Journal of economic geography », 5: 457-498.

DUVERNOY I., JARRIGE F., MOUSTIER P., SERRANO J. (2005), *Une agriculture multifonctionnelle dans le projet urbain: quelle reconnaissance, quelle gouvernance?*, in Fleury A. (a cura di) (2005), Multifonctionnalité de l'agriculture périurbaine. Vers una agriculture du project urbain, *Les Cahiers de la multifonctionnalité*, n. 8, Mai 2005, INRA, CEMAGREF, CIRAD, pp. 87-104.

FABBRI M., (a cura di) (1992), *Vincoli ambientali e agricoltura: il parco naturale Adda sud e il parco agricolo sud Milano*, Milano, FrancoAngeli.

FABBRI P. 2007. *Principi ecologici per la progettazione del paesaggio*, FrancoAngeli, Mmilano.

FALASCAC., *Territori agricoli e pianificazione urbanistica*, NIS, Roma 1983.

FANFANI D. (2006), Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio "terzo" periurbano. Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto, in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, anno 4, n. 6, luglio-dicembre 2006, Firenze, University Press, pp. 54-69.

DAVID FANFANI (A CURA DI), *Pianificare tra città e campagna: Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato*, Firenze, University Press.

FERRARESI G., ROSSI A., (a cura di) [1993], *Il parco come cura e coltura del territorio: un percorso di ricerca sull'ipotesi del parco agricolo*, Brescia, Grafo.

FERRARESI G, COVIELLO F. (2007), *Neagricoltura e nuovi stili di vita:scenari di ricostruzione territoriale*, «urbanistica», n. 132, inu, roma: 54-62.

FERRARESI G. (2009), *Scenari di ricostruzione del territorio per un progetto di forma "Urbis et agri"*, Ferraresi G. (a cura di), Produrre e scambiare valore turrito.

FILIPPINI E., (a cura di) [1991], *Il Parco agricolo di San Polo (Brescia): analisi economiche e territoriali*. rel. F. Lechi, Milano, Università degli Studi.

HAGUE C. (2007), Le cinture verdi come strumenti per la gestione del paesaggio ai margini delle città, in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, anno 5, n. 8, lugliodicebre 2007, Firenze, University Press, pp. 48-63.

MAGNAGHI A.(a cura di), *Scenari strategici: visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea Editrice s.r.l., Milano, 2007.

MAGNAGHI A., (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino

MASSAFRA A. (a cura di), *Storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, Dedalo Libri, Bari, pp.690-698.

RUSSO P., (a cura di) [2001], *Aree di promozione economica e sociale, integrazione fra uso agricolo e turistico nel parco dell'Etna*.

Regolamento del Parco Agricolo Sud Milano, in appendice: Legge istitutiva e successive modifiche, Provincia di Milano, Parco Agricolo Sud Milano, 1998.

SERENI E., *Storia del paesaggio agrario*, Laterza, Bari 1961

SLAK M.F., VIVIERE J.I. (1999), Vers une modélisation du mitage. Périurbanisation et agriculture, «études foncières»: 33-38.

SLICHER VAN BATH BERNARD H., *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Einaudi, Torino, 1972 (traduzione italiana dall'edizione inglese *The Agrarian History of Western Europe, A. D. 500 – 1850*, E. Arnold, London, 1963, curata dallo stesso autore; edizione originale: *De agrarische geschiedenis van West-Europa (500-1850)*, Het Spectrum, Utrecht-Antwerpen, 1962).

Valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari di qualità

ANTONELLI G., Volumi di offerta e marketing. Il caso dei prodotti agroalimentari tipici. Congresso della SIEA “ Agroalimentare e marketing ”. Parma, 26-27 giugno, 2000.

ANTONELLI G. (2004) - Marketing agroalimentare. Specificità e temi di analisi, Franco Angelli, ed.

ANTONIOLI CORIGLIANO M. (2002), *The route to quality: Italian gastronomy networks in operation*, in Hjalager A.-M., Richards G. (eds.), *Tourism and Gastronomy*, London, Routledge.

ARFINI F., BELLETTI G., MARESCOTTI A. (2010), *Prodotti tipici e denominazioni geografiche*, Gruppo 2013, ed. Tellus, pp 2006.

BARJOLLE D., SYLVANDER B.(1999), Some factors of success for origin labelled products in agri-food supply chains in Europe : market, internal resources and institutions, 67. EAAE Seminar, Le Mans, 28-30 ottobre, 1999.

BELLETTI G.(2000), *Sviluppo rurale e prodotti tipici: reputazioni collettive, coordinamento e istituzionalizzazione*. Convegno della SIDEA “ Sviluppo rurale: società, territorio, impresa ”. Firenze, 5 maggio 2000.

BELUSSI F. (2002), Fiducia e capitale sociale nelle reti di impresa, paper presentato al Convegno “Il valore economico delle relazioni interpersonali”, Università degli Studi, Milano Bicocca, 24 settembre.

BESSIERE J. (1998), “Local development and heritage: Traditional food and cuisine as Tourist attractions in rural areas”, in *Sociologia Ruralis*, 38(1): 21-34.

BROWN, G. & GETZ, D. (2006), *Critical success factors for wine tourism regions: a demand analysis*. *Tourism Management*, 27, 146-158.

- BESSIERE J. (1998), "Local development and heritage: Traditional food and cuisine as Tourist attractions in rural areas", in *Sociologia Ruralis*, 38(1): 21-34.
- BROWN, G. & GETZ, D. (2006). *Critical success factors for wine tourism regions: a demand analysis*. *Tourism Management*, 27, 146-158.
- BRUNORI G., ROSSI A.(2000), *Synergy and Coherence through Collective Action: Some Insights from Wine Routes* in *Tuscany Sociologia Ruralis*, 40(4).
- BRUWER, J. (2003), *South African wine routes: some perspectives on the wine tourism industry's structural dimensions and wine tourism product*. *Tourism Management*, 24(4), 423-435.
- CARBONE A., GALLI F., SORRENTINO A., (2010) *Relazioni tra gli stakeholder e coordinamento lungo la filiera: il caso della vitivinicola laziale*. *Rivista di Economia Agraria*, Anno LXV, n. 3. pp. 386-415
- CARRÀ C. (2007), *Strategie competitive dei prodotti tipici*, Atti del XLII Convegno di Studi della Società Italiana di Economia Agraria, "Biodiversità e tipicità. Paradigmi economici e strategie competitive", FrancoAngeli Editore.
- CARRÀ C., PERI I., (2006), *A strategic approach for tourism development in rural areas: SOR Analysis for Etna Wine Route*, Cooperation to upgrade Tourism and Regional Products, INTERREG III C, Final Report
- CARRA' G.(1992), Introduzione, in CARRA' G. " *I prodotti Agro-alimentari tipici della Calabria. Analisi economiche e prospettive di valorizzazione*, Laruffa Editore, 1992.
- CARRA' G.(2001), *Valorizzazione commerciale dei prodotti lattiero-caseari della Sicilia*, Università di Catania, 2001.
- CASINI L. (2002), *Funzioni sociali dell'agricoltura e nuove tipologie d'impresa*, XXXIX Convegno di Studi della SIDEA, Nuove tipologie di impresa nell'agricoltura italiana, Firenze 12-14 settembre.
- CROCE, E., PERRI, G. (2008) *Il turismo enogastronomico*. Progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio, Milano, Franco Angeli.
- ILBERT H., RASTOIN J-L., (2010). *Indications géographiques et marques territoriales agricoles et agroalimentaires dans l'espace euro-méditerranéen : Orientation Stratégique pour un développement durable*, Le Note d'analyse du CIHEAM, N. 60 – Septembre 2010
- JANUSZEWSKA R. VIANE J., GHEYSEN C., DE STEUR D., (2009). *Strategic Option for Regional Products a Tool for Regional Development*, Bulletin UASVM Horticulture, 66 (2)/2009, pp 260-267
- LA VIA, G. (2007), *Analisi economiche delle produzioni e del mercato della frutticoltura etnea e ruolo dell'azione pubblica*, (a cura di), Bonanno Editore
- POLIDORI R., ROMANO D.(1997), *Dinamica economica strutturale e sviluppo rurale endogeno: il caso del Chianti Classico*, *Rivista di Economia Agraria*, n. 4, 1997.
- RASTOIN J.L., VISSAC-CHARLES V.(1999), *Les groupe stratégique des PME de terroir*, in *Revue Internationale des PME*, n. 1-2, 1999.

RULLANI E.(2002), Riforma delle istituzioni e sviluppo locale in BECATTINI G. e SFORZI F., “*Lezioni sullo sviluppo rurale*”, Rosenberg & Sellier, 2002.

SYLVANDER S.(1995), Conventions de qualité, marchés et institutions: le cas des produits de qualité spécifique, in NICOLAS F., VALCESCHINI E. “*Agroalimentaire: une économie de qualité*”, INRA-Economica, Paris, 1995.

VANDECANDELAERE E. (2002), "les routes des vins, des réseaux d'intermédiation pour valoriser le vin au travers de son territoire, les cas du Languedoc Roussillon, de Mendoza et du Western Cape", Colloque international SYAL système agro alimentaire localisé: 16-18 octobre, Montpellier, p. 26.

Principali fonti legislative:

COMMISSIONE EUROPEA: Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, pubblicato il 12 gennaio 2000.

CIRCOLARE MIPAF n°10 del 21 dicembre 1999. Oggetto: Criteri e modalità per la predisposizione degli elenchi delle regioni e delle province autonome dei prodotti agroalimentari tradizionali. D.M. settembre 1999, n.350.

CIRCOLARE MIPAF n°4 del 28 giugno 2000. Oggetto: Modalità per la presentazione delle istanze di registrazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette ai sensi dell'art. 5 del regolamento (CEE) n. 2081/92 per l'individuazione delle relative procedure amministrative.

DECRETO MINISTERIALE POLITICHE AGRICOLE, 8 settembre 1999, n.350..Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti agroalimentari di qualità di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173.

DECRETO MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI 6 agosto 1999, n. 32S.

REGOLAMENTO recante norme di attuazione dell'articolo 14 del Regolamento (CEE)n. 2082/92 del Consiglio concernente le strutture di controllo dei prodotti agricoli e alimentari registrati come attestazioni di specificità comunitarie..

LEGGE COMUNITARIA 526/99. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea.

LEGGE 27 LUGLIO 1999, n. 268 .Disciplina delle "strade del vino" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 185 del 9 agosto 1999.

COMMISSIONE EUROPEA (1992), “Regolamento n. 2082/92 del Consiglio del 14 luglio 1992, relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari”, in *GUCE* n. L 208 del 24 luglio 1992

COMMISSIONE EUROPEA (1993), “Regolamento n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari”, in *GUCE* n. L 208 del 24 luglio 1992

COMMISSIONE EUROPEA (1999), “Libro bianco sulla sicurezza degli alimenti” – *COM(99) 719*, Bruxelles

COMMISSIONE EUROPEA (2000), “La situazione dell’agricoltura nell’Unione Europea” – *Relazione 1999*, Bruxelles

COMMISSIONE EUROPEA (2000), “An overview of developments and prospects of e-commerce in the agricultural sector”, Bruxelles

CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2000), Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona, 22 e 23 marzo 2000.

CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2001), Conclusione della Presidenza del Consiglio Europeo di Göteborg, 15 e 16 giugno 2001.

CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2006), Decisione del Consiglio 2006/144/CE del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, L. 55/20 del 25.2.2006

CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2005), Regolamento (CE) n. 1689/05 del Consiglio del 29 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, L. 277 del 21.10.2005.

Allegati

Questionario per l'indagine diretta

Tavole Cartografiche

QUESTIONARIO PER L'INDAGINE DIRETTA



Università degli Studi di Catania

Dipartimento di Scienze Economico – Agrarie ed Estimative (DISEAE)

DOTTORATO DI RICERCA IN ECONOMIA AGROALIMENTARE

Nell'ambito delle attività di ricerca di dottorato, il DISEAE ha avviato una ricerca sul consumo dei prodotti tipici nel territorio della Valle dell'Alcantara, al fine di ottenere le informazioni utili per l'analisi del fenomeno.

Data ___/___/___ luogo di intervista _____ Giorno della settimana _____

A INFORMAZIONI GENERALI :

sexso: M F età 18-24 25-44 45-64 oltre

stato civile: celibe/nubile sposato/a convivente comune di residenza _____.

Luogo di provenienza: centro urbano centro rurale periferia urbana zona agricola

Situazione scolastica dei componenti della famiglia in visita giornaliera o in vacanza

	Intervistato	Altro coniuge	1° figlio	2° figlio	3° figlio	altro
Titolo di studio:						
Elementare						
Media						
Superiore						
laurea						

Professione						
	Intervistato	Altro coniuge	1° figlio	2° figlio	3° figlio	altro
Imprenditore						
Professionista						
Dirigente						
Insegnante						
Impiegato						
Operaio						
Studente						
Pensionato						
Disoccupato						
Casalinga						
altro						

Settore occupazionale

agricoltura, pesca	
industria	
costruzione e installazione di impianti	
commercio, riparazioni, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	
credito, assicurazioni e altri servizi alla produzione e/o al consumo	
organizzazioni internazionali o di altri paesi	

Classe di reddito familiare: tenendo presente che questa indagine è coperta dal più completo anonimato, potrebbe indicare quale categoria descrive meglio il suo reddito familiare medio annuo al netto delle tasse

< 16000 € 16000- 32000 € 32000- 64000 € 64000- 125000 € 125000- 250000 € > 250000 €

E' la prima volta che visita la Valle dell'Alcantara? Si No

Quante volte l'hai visitata nell'ultimo anno? _____.

L'attuale escursione è una gita di giornata o sta effettuando una vacanza nel territorio limitrofo?

Gita di giornata vacanza

Qual è il motivo della gita? E quale attività avete svolto?

Attività svolta		Dove?
Niente di particolare		
Escursione a piedi		
Picnic		
Giornata nella seconda casa di proprietà		
Visitare amici e parenti		
Impegni sportivi e fisici		
Itinerari degustazioni/enogastronomiche		
Acquisto vini e prodotti tipici		
Soggiornare/pranzare in un agriturismo/ristorante		
Visita culturale		
Visita naturalistica		
Altro		

Qual è la località che intendete visitare durante questa escursione ?

comune	Tipologia visita (prevalente)						
	architettura	archeologia	Centro storico	religione	escursione	natura	enogastronomia
Calatabiano							
Castiglione Sic.							
Randazzo							
Francavilla Sic.							
Gaggi							
Giardini Naxos							
Graniti							
Malvagna							
Mojo Alcantara							
Motta C.							
Roccella Val.							
Taormina							

La vacanza viene effettuata in:

Seconda casa di proprietà		Ostello	
Casa di parenti, amici		Campeggio	
Casa in affitto		Agriturismo	
Albergo		Rifugio	
Bed& Breakfast		Turismo rurale	

B_ CONSUMI ALIMENTARI (n.b. la numerazione indica quante volte al mese)

1. **Dove acquisti abitualmente i prodotti alimentari? prodotti?** *la scala di valore indica quante volte viene effettuato l'acquisto nel mese*

<i>barrare con una X</i>	1	2	3	4	5
ipermercato					
supermercato					
negozio/bottega					
mercato rionale					
mercatini di produttori					
punto vendita aziendale					
gruppi di acquisto					
vendita a domicilio					
altro (<i>specificare</i>):					

2. **Con quale frequenza acquisti i seguenti** *la scala di valore indica quante volte viene effettuato l'acquisto nel mese*

	1	2	3	4	5
prodotti bio					
prodotti tipici					
prodotti sfusi					
piatti pronti					

2. Quali sono gli elementi su cui basi le tue scelte di acquisto? (1= poco, 5= molto)

indicare anche più di un elemento specificandone l'importanza da 1 a 5	
qualità organolettica (sapore, gusto)	
ingredienti	
tipicità (appartenenza a tradizione produttiva di un certo luogo: marchi dop, igp, doc...)	
prezzo	
pubblicità	
contenuto in servizi (es: prodotti preparati, pronti all'uso...)	
metodo produttivo (es: biologico, convenzionale...)	
esclusività (prodotti disponibili in ridotta quantità)	
lunghezza della filiera produttiva-distributiva (numerosità dei passaggi)	
distanza tra luogo di produzione e di consumo (prodotti locali, regionali, nazionali, esteri)	
valori etici nella filiera (es: giusto prezzo pagato ai produttori, rispetto diritti dei lavoratori...)	
conoscenza del prodotto/produttore	
servizi forniti dal negoziante (es. presenza parcheggio, servizio consegna a domicilio)	
altro (<i>specificare</i>):	

3. Quali ritieni che siano gli elementi che compongono la qualità di un prodotto alimentare? (1= poco, 5= molto)

<i>indicare anche più di un elemento specificandone l'importanza da 1 a 5</i>	
sapore	
freschezza	
aspetto estetico	
sicurezza, salubrità (assenza di sostanze nocive)	
valore nutrizionale	
valore ecologico (basso impatto ambientale della produzione/distribuzione)	
tipicità (appartenenza a tradizione produttiva di un certo luogo: marchi dop, igp, doc...)	
altro (<i>specificare</i>):	

C_ CONSUMO DI PRODOTTI TIPICI

4. Conosci l'accezione "prodotto tipico"? Acquisti prodotti tipici? conosci?

SI	NO

SI	NO

Quanti tipi di prodotti tipici

1	2	3	4	5
1-4	5-10	10-15	20-25	più

5. Qual è la definizione più giusta per prodotto tipico? tipici?

Prodotto di qualità	
Prodotto che rappresenta geograficamente e culturalmente un territorio	
Prodotto che consente un'alimentazione più equilibrata	
Prodotto che da poche garanzie sulla certificazione di qualità	
Non saprei	

In che percentuale acquisti prodotti

<i>se sì, si può indicare più di una X</i>	
non acquisto solitamente prodotti tipici	
meno del 10%	
dal 10% al 50%	
Più del 50%	

6. Hai acquistato prodotti tipici della Valle dell'Alcantara durante la tua vacanza? Si No

7. Che tipo di prodotto hai acquistato? Dove hai acquistato il prodotti tipico?

Tipologia	
Olio extravergine	
Vino	
Miele	
Pasta, cereali	
Confetture	
Frutta e verdura	
Carne e derivati	
Formaggi	
Altro specificare	

Frequenza	
Dal produttore	
Negozi specializzato	
Supermercato/ipermercato	
Tramite internet/corrispondenza	
Mercati contadini	

Con quale frequenza?

	1	2	3	4	5
Frequenza					

8. Come li hai scelti? elevato?

Frequenza	1	2	3	4	5
consiglio del negoziante					
recensione sul giornali					
marchio conosciuto					
ho prima degustato e poi acquistato					
guide più importanti					
mercati contadini					
leggo le etichette					
altro					

E' giusto che il prezzo sia più

Si, c'è più lavoro	
Si, sono più sani	
no, dovrebbero costare come gli altri	

Cosa ti aspetti da un prodotto tipico?

maggiori controlli	
più sintonia con il corpo e la mente	
più sintonia con la natura	
più benessere	

Quanto saresti disposto a spendere in più rispetto ai prodotti normali?

Sino al 10%	
Dal 10 al 20%	
Dal 20 al 30%	
Oltre il 30%	
Non saprei	

Ti piacerebbe trovare i prodotti tipici della Valle dell'Alcantara anche nella tua città? Li compreresti?

SI		SI
1		1
2		2
3		3
4		4
5		5

GRAZIE INFINITE PER LA CORTESIA E LA COLLABORAZIONE

TAVOLE CARTOGRAFICHE

Figura 11. La progettazione agricola: alcuni esempi europei



ESEMPI EUROPEI: PARCO AGRICOLO



Anella Verda - Barcellona



Parc Agrícola Baix Llobregat - Barcelona

SPAGNA

Il parco "Parc Agrari de Baix de Llobregat" nasce ufficialmente nel 1996 grazie alla attuazione di un programma LIFEAmbiente e riconoscimento negli strumenti urbanistici.

Nel 1998 viene creato il Consorzio del Parco Agrario come ente gestore (associazioni di categoria 14 Comuni e la Regione Catalogna)

Ha ottenuto sia il marchio "Prodotto fresco del Parco Agrario" per l'ortofrutta, sia il riconoscimento IGP per il pollo "Prat".

Fonte: Fabietti V., Radoccia R. 2008; A. Magnaghi 2007

Figura 12. La progettazione agricola: alcuni esempi europei



ESEMPI EUROPEI: PARCO AGRICOLO

ITALIA


Istituito nel 1990. Nel Parco Agricolo Sud di Milano sono stati utilizzati gli strumenti del Piano Territoriale di Coordinamento, del Piano di Gestione del Parco e dei Piani di settore, in particolare quello agricolo.




Il piano di settore agricolo costituisce uno strumento mirato a dare indicazioni tecniche per migliorare la produzione e la multifunzionalità delle imprese e anche a valutare l'impatto sull'attività Agricola.

Fonte: Fabietti V., Radoccia R. 2008; A. Magnaghi 2007


Figura 13 La progettazione agricola: alcuni esempi europei



ESEMPI EUROPEI: progettazione agricola



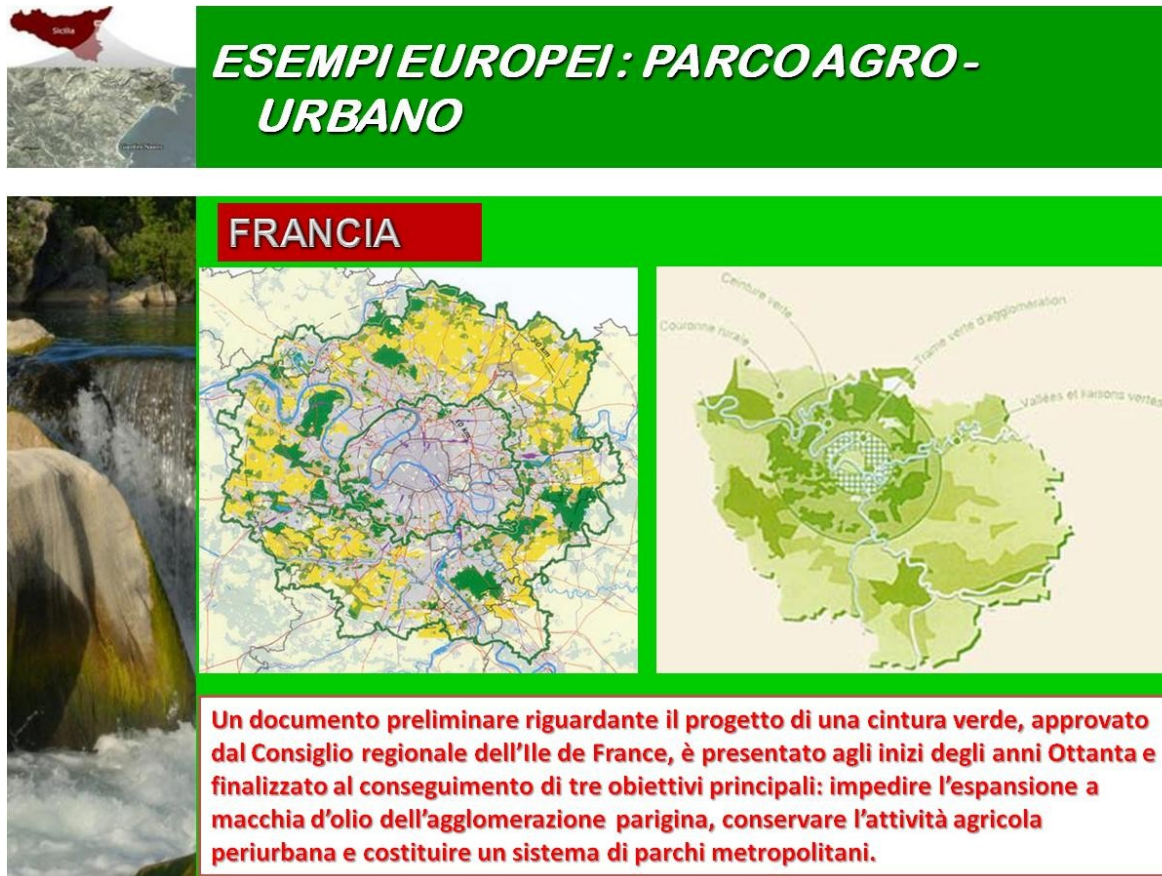
Il Parco Agricolo di Ciaculli nasce all'interno di un finanziamento LIFE '94, che ha consentito la realizzazione del Parco nella vasta area degli agrumeti nelle borgate di Ciaculli e Croceverde-Giardina. Il progetto è stato cofinanziato dal Comune, che ne ha affidato la titolarità alla Confederazione Italiana Agricoltori, con l'obiettivo di definire, «un modello di gestione per la tutela e la valorizzazione dell'area agricola periurbana».



In basso a destra l'area interessata dalla realizzazione del progetto_ Parco Agricolo Ciaculli (PA)

Fonte: Fabietti V., Radoccia R. 2008; A. Magnaghi 2007

Figura 14. La progettazione agricola: alcuni esempi europei



Fonte: Fabietti V., Radoccia R. 2008; A. Magnaghi 2007

Figura 15. Elaborazione GIS: Limiti geografici dell'areaoggetto della ricerca

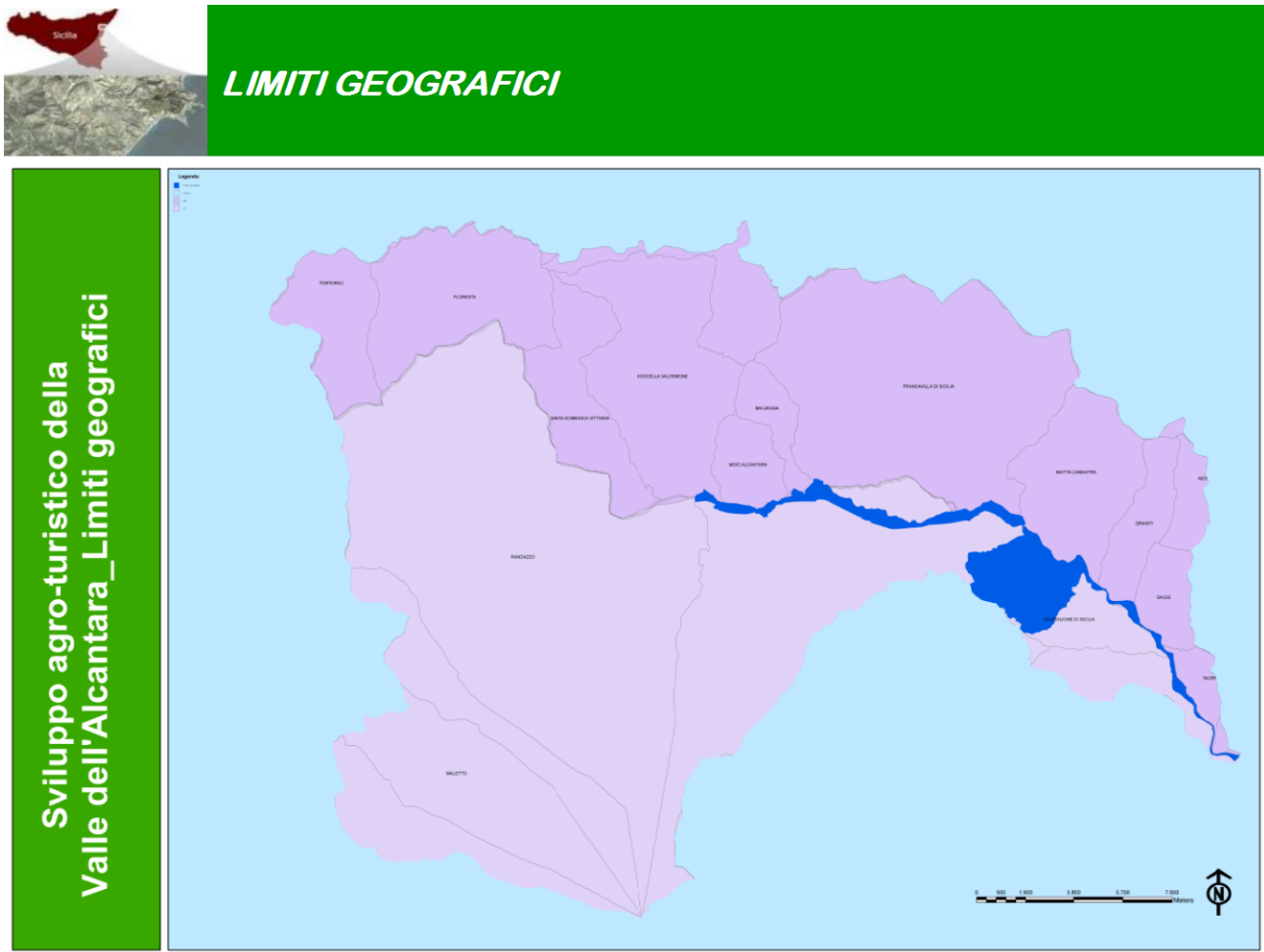
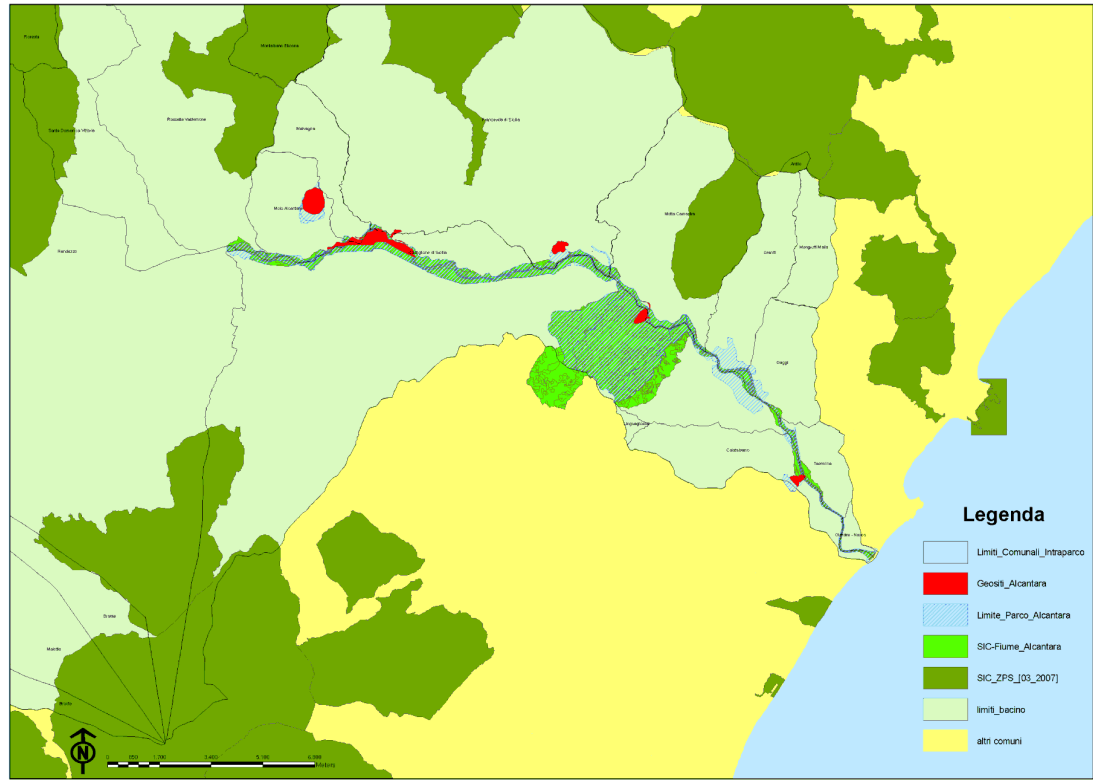


Figura 16. Individuazione siti SIC e aree ZPS



CARTOGRAFIA GIS_ SIC E ZPS





CARTOGRAFIA GIS_ *USO DEL SUOLO*

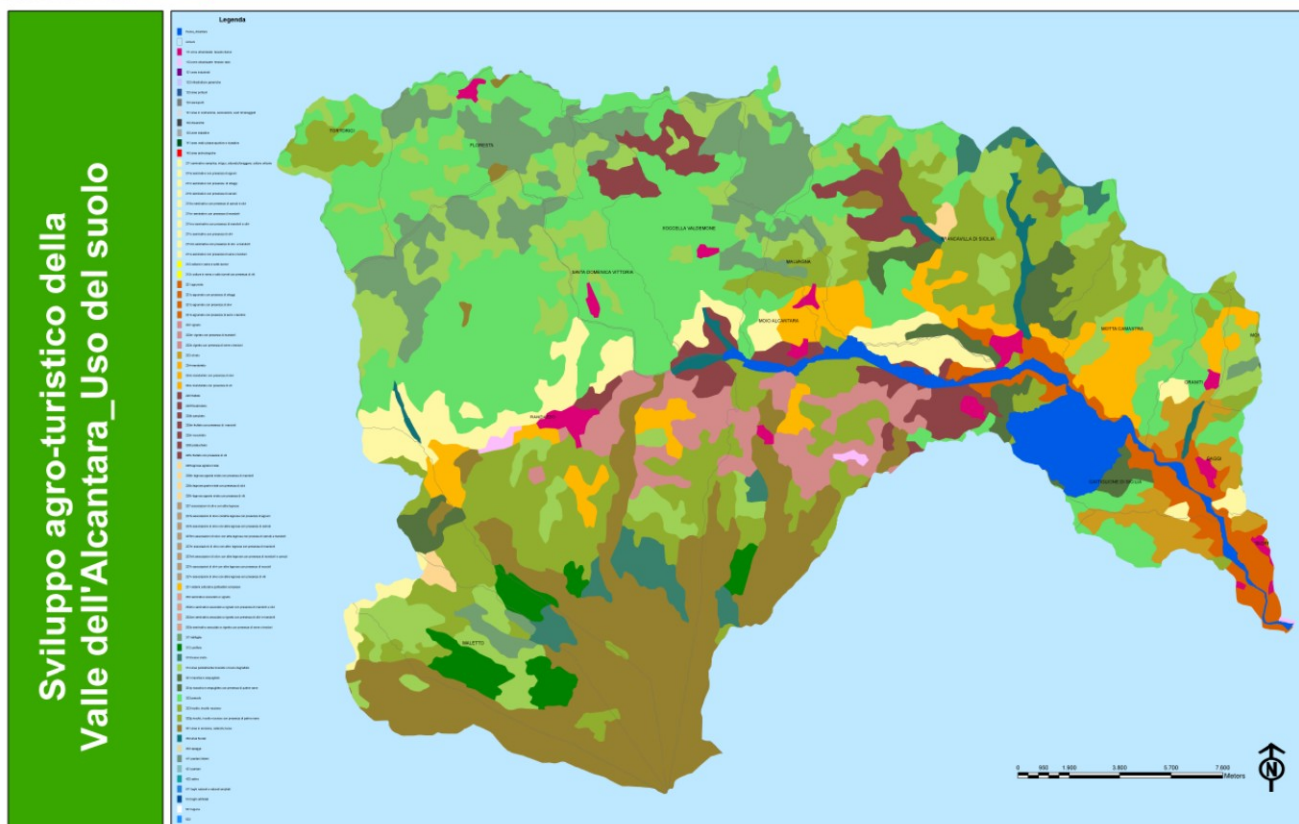


Figura 17 Elaborazione GIS: Carta dell'uso del suolo del Parco Agro – Turistico della Valle dell'Alcantara

Figura 18. Uso del suolo in prossimità dell'alveo del fiume Alcantara



ANALISI GIS_ *Uso del suolo in prossimità dell'alveo del fiume Alcantara*

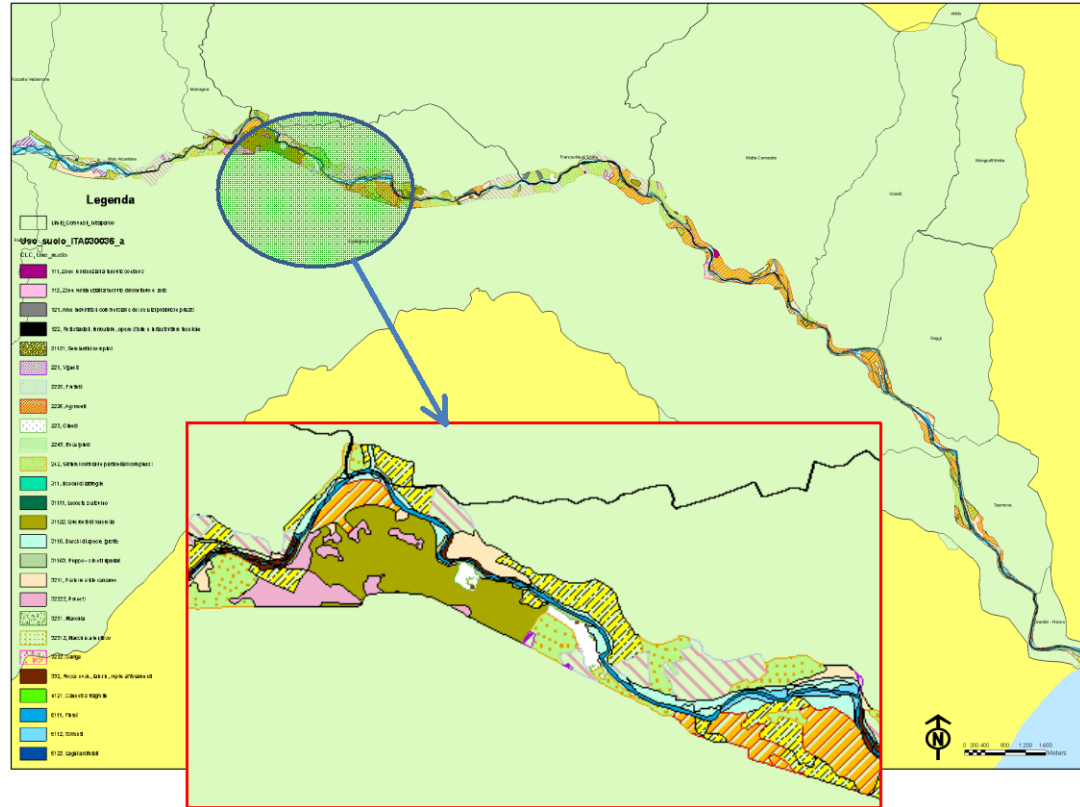
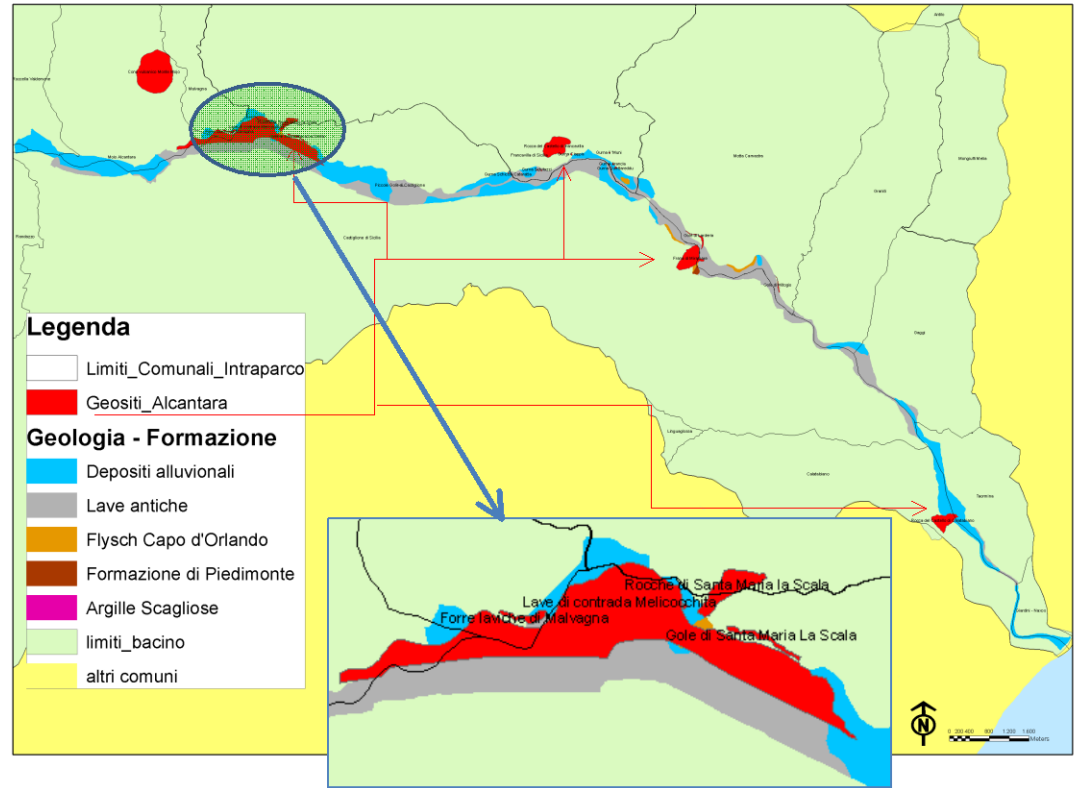
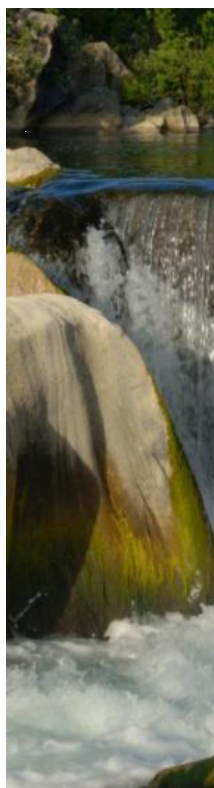


Figura 19. Localizzazione dei Geositi



ANALISI GIS_ LOCALIZZAZIONE DEI GEOSITI



Elenco delle Tabelle

Tabella 1. Schema della distribuzione di territorio comunale che ricade nel Parco	57
Tabella 2. Popolazione residente e tasso di crescita demografica – Dati ISTAT 2008	57
Tabella 3. I dieci modelli di sviluppo locale del sistema Italia.....	59
Tabella 4. Calcolo delle componenti dell'analisi shift share riportate al territorio regionale e provinciale	61
Tabella 5. Ambiti territoriali. Per l'intero territorio regionale il PTP identifica 18 ambiti:..	62
Tabella 6. Altimetria s.l.m. (sup.%).....	64
Tabella 7. Area 13: area del cono vulcanico dell'Etna. Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo	64
Tabella 8. Altimetria s.l.m. (sup.%).....	67
Tabella 9. Area 8 catena settentrionale (Monti Nebrodi). Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo	67
Tabella 10. Altimetria s.l.m. (sup.%).....	70
Tabella 11. Area 9 catena settentrionale (Monti Peloritani). Sistema Antropico - Sottosistema Agricolo	70
Tabella 12. Lista Geositi Alcantara.....	72
Tabella 13. Carta dell'uso del suolo, scala 1:250.000. Note illustrative, Palermo 1995	83
Tabella 14. Aziende in complesso. Anni 2000 - 2010	84
Tabella 15. Superficie Agricola utilizzata e Superficie totale per provincia. Anni 2000 - 2010	85
Tabella 16. Aziende e relativa superficie investita per Provincia. Anni 2000 - 2010.....	85
Tabella 17. Aziende e relativa superficie investita per Provincia. Anni 2000 – 2010	85
Tabella 18. Aziende e relativa superficie investita per tipo di coltivazione. Anni 2000 e 2010	85
Tabella 19. Flusso turistico - arrivi	100
Tabella 20. Flusso turistico - presenze.....	100
Tabella 21. Flusso turistico - extralberghieri	101
Tabella 22. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, presenze	102
Tabella 23. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, presenze	104
Tabella 24. Prodotti Agroalimentari di Qualità. Ultimo aggiornamento 27/09/2011	115
Tabella 25. Prodotti agroalimentari DOP della Regione Siciliana	118
Tabella 26. Prodotti agroalimentari DOP e IGP della Regione Siciliana riferiti all'area Valle dell'Alcantara	119
Tabella 27. Primo campionamento aziende vitivinicole dell'area Etna - Alcantara.....	121
Tabella 28. Primo campionamento aziende olivicole dell'area Etna - Alcantara	122
Tabella 29. Primo campionamento aziende ortofrutticole dell'area Etna - Alcantara	122
Tabella 30. Primo campionamento aziende zootecniche dell'area Etna - Alcantara.....	123
Tabella 31. Caratteristiche socio strutturali del campione.....	136
Tabella 32. Caratteristiche socio strutturali del campione.....	137
Tabella 33. Informazioni generali concernenti il luogo d'acquisto.....	140
Tabella 34. Informazioni generali concernenti il luogo d'acquisto.....	141
Tabella 35. Informazioni generali concernenti il tipo di acquisto	142
Tabella 36. Informazioni generali concernenti acquisto e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità.....	144

Tabella 37. Informazioni concernenti l'acquisto e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara	146
Tabella 38. Matrice dei componenti ruotata relativa ai caratteri socioeconomici dei turisti consumatori intervistati	148
Tabella 39. Matrice dei componenti ruotata relativa alla tipologia di vacanza e all'alloggio	149
Tabella 40. Matrice dei componenti ruotata relativa agli acquisti e ai consumi di prodotti agroalimentari di qualità.....	151
Tabella 41. Matrice dei componenti ruotata relativa agli acquisti e ai consumi di prodotti agroalimentari di qualità della Valle dell'Alcantara.....	153
Tabella 42. Distanze euclidee tra i centroidi dei gruppi	154
Tabella 43. Punteggi fattoriali nei centroidi dei gruppi	155

Elenco dei Grafici

Grafico 1. Paesaggio agrario - cono vulcano Etna	65
Grafico 2. Paesaggio Agrario - monti Nebrodi.....	68
Grafico 3. Paesaggio Agrario – monti Peloritani.....	71
Grafico 4. Identikit del turista 2000 – 2020.....	89
Grafico 5. Turismo natura: composizione % dei segmenti più rappresentativi.....	93
Grafico 6. Scelte motivazionali sul turismo natura in valori %.....	94
Grafico 7. Le attività all'aria aperta più praticate in valore assoluto	94
Grafico 8. Le fasce di età dei turisti natura. Composizione %	94
Grafico 9. Capacità di spesa dei turisti natura	95
Grafico 10. Strutture ricettive utilizzate dal turista natura. Composizione %	95
Grafico 11. Flusso turistico zona Valle dell'Alcantara (AST Nicolosi, AST Giardini, AST Taormina), Alberghieri e Extralberghieri - arrivi.....	99
Grafico 12. Flusso turistico zona Valle dell'Alcantara (AST Nicolosi, AST Giardini, AST Taormina), Alberghieri e Extralberghieri	99
Grafico 13. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, presenze (Italiani e Stranieri)	103
Grafico 14. Flusso turistico – alberghieri/extralberghieri 2008, arrivi (Italiani e Stranieri)	103

Elenco delle Figure e delle Tavole Cartografiche

Figura 1. Rocca del castello di Calatabiano	73
Figura 2. Cono vulcanico Monte Mojo	74
Figura 3. Gole o forre laviche.....	75
Figura 4. Gurne.....	76
Figura 5. Grotta dei Cento Cavalli	77
Figura 6. Gorga dell'Imperatore.....	78
Figura 7. Leve di contrada Melicocchita	79
Figura 8. Rocca/Castello di Francevilla	80
Figura 9. Il circolo virtuoso della valorizzazione del prodotto di qualità.....	164
Figura 10. Rete territoriale.....	165
Figura 11. La progettazione agricola: alcuni esempi europei.....	199

Figura 12. La progettazione agricola: alcuni esempi europei.....	200
Figura 13 La progettazione agricola: alcuni esempi europei.....	201
Figura 14. La progettazione agricola: alcuni esempi europei.....	202
Figura 15. Elaborazione GIS: Limiti geografici dell'areaoggetto della ricerca	203
Figura 16. Individuazione siti SIC e aree ZPS	204
Figura 17 Elaborazione GIS: Carta dell'uso del suolo del Parco Agro – Turistico della Valle dell'Alcantara	205
Figura 18. Uso del suolo in prossimità dell'alveo del fiume Alcantara	206
Figura 19. Localizzazione dei Geositi	207